Provincia Regionale di Palermo
Direzione Area Metropolitana_**Servizio pianificazione territoriale**

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE
L.R. 9/1986

RELAZIONE GENERALE DEL QUADRO CONOSCITIVO CON VALENZA STRUTTURALE

LINEE GUIDA PER LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE STRUTTURALE E STRATEGICA

Presidente della Provincia Regionale di Palermo	On.le Avv. Francesco Musotto
Assessore alla pianificazione territoriale	Dott. Salvatore Fabio Guccione
Dirigente Area Metropolitana e Dirigente Programmazione	Arch. Mirella Calascibetta
Responsabile scientifico e coordinamento Ptp	Prof. Arch. Maurizio Carta

Integrazioni con il Programma di Sviluppo Economico e Sociale

Assessore alla programmazione	Dott. Giampiero Cangialosi
Consulente scientifico e coordinamento Pses	Dott. Maurizio Pirillo
Inquadramento socio-economico	Prof. Fabio Mazzola

Gruppo di lavoro:

Responsabile unico del procedimento	Arch. Mirella Calascibetta
Progettista	Arch. Domenico Seminara
Progettista	Arch. Anna Luisa Pirrone
Studio geologico	Dott. Francesco Vitale
Compiti di supporto	Arch. Fabio Costanzo
Coordinamento processo di co-pianificazione con il piano territoriale regionale	Arch. Fabrizio Cimino (Dirigente) Arch. Giovanni Salemi
Collaboratori alla consulenza scientifica	Arch. Daniele Ronsivalle (responsabile operativo) Arch. Chiara Bucchieri, Arch. Daniele Gagliano, Arch. Claudio Schifani

31 marzo 2004

INDICE

INDICE 2

PARTE PRIMA. IMPOSTAZIONE METODOLOGICA DEL PTP 4

1. IL PTP COME STRUMENTO DI ORIENTAMENTO TERRITORIALE 5

1.1. LE CARATTERISTICHE DEL PTP 5
1.1.1. L'inquadramento strutturale 5
1.1.2. Gli indirizzi strategici 6
1.1.3. Il piano operativo 7
1.2. IL PROCESSO DI COSTRUZIONE DEL PTP 7
1.2.1. La redazione del progetto integrato Ptp-Sit-Pses 7
1.2.2. Il Sistema Informativo Territoriale della Provincia 10
1.2.3. Il percorso procedurale per la formazione e legittimazione del piano in un processo di co-pianificazione 11
1.3. LA STRUTTURA DEL PTP 14
1.3.1. Fase conoscitiva: costruzione delle banche dati e delle carte tematiche di settore 14
1.3.2. Fase strutturale: produzione delle carte di sintesi 15
1.3.3. Fase strategica: produzione del Quadro propositivo con valenza strategica e indicazioni per il piano operativo 16
1.4. RELAZIONI DEL PTP CON ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE 17
1.4.1. Integrazioni tra il Ptp e il Pses e con la programmazione socio-economica di livello regionale 17
1.4.2. Relazioni con la pianificazione paesistica d'ambito 17
1.4.3. Relazioni con la pianificazione locale 18
1.4.4. Relazioni con il Piano Territoriale Urbanistico Regionale 18
1.4.5. Il Ptp di Palermo come progetto pilota del processo di co-pianificazione del PTUR 18
1.5. GLI ELABORATI E IL PIANO DI LAVORO 19
1.5.1. Le banche dati per il quadro conoscitivo del Ptp 20
1.5.2. Le carte tematiche dell'Atlante territoriale della Provincia di Palermo 21

2. IL CONTESTO NORMATIVO 25

2.1. LA LEGGE REGIONALE 9/86 E LE COMPETENZE DELLA PROVINCIA 25
2.1.1. La pianificazione territoriale provinciale: il quadro nazionale 25
2.1.2. La pianificazione provinciale in Sicilia 27
2.1.3. Il processo di pianificazione provinciale: atti e documenti prodotti 34
2.2. DALLA CIRCOLARE DRU DEL 1993 ALLA CIRCOLARE DRU/CTS DEL 2002: L'INNOVAZIONE DEI PROCESSI DI PIANIFICAZIONE PROVINCIALE 35
2.3. PROVE DI INNOVAZIONE: SUSSIDIARIETÀ E COOPERAZIONE NEI PROCESSI DI PIANO 38

PARTE SECONDA. QUADRI PROGRAMMATICI E SCENARI 42

3. IL QUADRO DI RIFERIMENTO NELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE 43

3.1. NUOVE PERFORMANCE DI PROGRAMMAZIONE: IL POR 2000/06 43
3.2. DAL COMPLEMENTO DI PROGRAMMAZIONE ALLE POTENZIALITÀ PROGRAMMATORIE DELLA PROVINCIA 44
3.2.1. La programmazione provinciale e l'Asse Risorse Naturali 44
3.2.2. La programmazione provinciale e l'Asse Risorse Culturali 46
3.2.3. La programmazione provinciale e l'Asse Risorse Umane 47
3.2.4. La programmazione provinciale e l'Asse Sviluppo locale 48
3.2.5. La programmazione provinciale e l'Asse Città 48
3.2.6. La programmazione provinciale e l'Asse Reti e nodi di servizio 49
3.3. INDIRIZZI PER LO SVILUPPO DEL PROGETTO DI SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE 50

PARTE TERZA. L'INQUADRAMENTO STRUTTURALE DELLA PROVINCIA DI PALERMO 52

4. INQUADRAMENTO STRUTTURALE DELLA PROVINCIA DI PALERMO 53

4.1. L'EVOLUZIONE STORICA DELLA PROVINCIA E DELLE COMUNITÀ LOCALI. 53
4.1.1. Il Palermitano: l'ambiente e la storia 53
4.1.2.La costa di Cefalù e le Madonie: l'ambiente e la storia 54
4.1.3. Il Corleonese e l'alta e media valle del fiume Platani: l'ambiente e la storia 55
4.2. L'ATLANTE TERRITORIALE PROVINCIALE: PRIME INTERPRETAZIONI STRUTTURALI DEL SISTEMA PROVINCIALE 56
4.2.1. Il sistema geologico configurante 57
4.2.2. Il dominio dei servizi di interesse sovracomunale 62
4.2.3. Il milieu socio-economico 65
4.2.4. La pianificazione comunale 75
4.2.5. La rete delle infrastrutture di viabilità e i trasporti 83
4.2.6. Le politiche in atto 93
4.3. LE CARTE DI SINTESI DI INTERPRETAZIONE STRUTTURALE 105
4.3.1. Carte strutturali del dominio ambientale 105
4.3.2. Carta strutturale del dominio culturale e naturalistico 106
4.3.3. Carta strutturale di sintesi del dominio dei servizi di interesse sovracomunale 117
4.3.4. Interpretazioni strutturali di sintesi del dominio della produzione e del terziario (milieu socio-economico) 123
4.3.5. Carta strutturale di sintesi del dominio dell'accessibilità e delle connessioni territoriali 132
4.3.6. Carta delle unità di interpretazione e macro-unità di paesaggio 133
4.3.7. Carta delle valutazioni strutturali multidominio 142
4.3.8. Carta degli scenari europei, mediterranei e regionali 146
4.3.9. Carta delle risorse e dei valori territoriali 150
4.3.10. Carta dell'agenda strategica in atto 159
4.4. LE DOMANDE DI CONSERVAZIONE E TRASFORMAZIONE COMPATIBILE E LE DIRETTIVE PER IL PTP 166
TABELLA A. LE DOMANDE DI CONSERVAZIONE E TRASFORMAZIONE COMPATIBILE E LE DIRETTIVE PER IL PTP 167
4.5. INDIRIZZI PER IL PSES NELL'INTERCETTAZIONE DELLE VOCAZIONI TERRITORIALI 173

ALLEGATO 1. TAVOLE STRUTTURALI 177

PARTE PRIMA
IMPOSTAZIONE METODOLOGICA DEL PTP

1. IL PTP COME STRUMENTO DI ORIENTAMENTO TERRITORIALE

1.1. LE CARATTERISTICHE DEL PTP

Le innovazioni della pianificazione territoriale di area vasta e le modifiche introdotte nella formazione dei piani provinciali in Sicilia richiedono in maniera esplicita la costruzione di un modello di co-pianificazione partecipativo e dialogico tra i diversi livelli di governo del territorio: tra il livello regionale e quello provinciale per la definizione delle strategie di sviluppo; tra il livello provinciale e quello comunale per la attuazione delle azioni di piano.
La LR 9/1986 assegna esplicitamente alla Provincia un ruolo di soggetto della co-pianificazione regionale. Infatti, ai fini della formulazione del Piano Territoriale Regionale, la provincia formula proposte relative alle **vocazioni prevalenti** del suo territorio. La legge assegna inoltre alla Provincia un ruolo esplicito di soggetto politico del coordinamento delle domande di sviluppo locale e di trasformazione urbanistica dei comuni. Le province regionali, infatti, "concorrono alla determinazione degli obiettivi e delle scelte dei piani e dei programmi socio-economici generali e settoriali della Regione ed alla formazione del Piano Urbanistico Regionale, coordinando, a tal fine, le esigenze e le proposte dei comuni". Tuttavia, tale ruolo di coordinamento non è poi trasferito nel potere del Piano territoriale provinciale, con conseguente perdita di cogenza giuridica del ruolo, recuperabile attraverso altri strumenti (concertativi piuttosto che autoritativi).

I compiti di governo assegnati alla Provincia Regionale, su cui il Ptp dovrà individuare, costruire e promuovere le strategie territoriali ed individuare le azioni operative e gli attori della trasformazione degli usi del suolo e di localizzazione delle attrezzature e dei servizi, riguardano:
1) i servizi sociali e culturali,
2) lo sviluppo economico,
3) l'organizzazione del territorio e la tutela dell'ambiente.

A fronte delle competenze provinciali sopra elencate, sia la LR 9/86 che la LR 48/91 non assegnano al Ptp il ruolo, e il potere, di strumento pianificatorio di coordinamento, limitandone la portata ad un piano di localizzazione dei servizi di esclusiva competenza della provincia e di azioni per la tutela fisica dell'ambiente.
Per risolvere questo gap operativo del Ptp siciliano, il Dipartimento Regionale dell'Urbanistica e il Comitato tecnico scientifico del Ptur sono intervenuti con la Circolare n. 1-21616/D.R.U/S.1 del 11 aprile 2002, relativa ai "processi di co-pianificazione nel quadro della formazione del Piano Urbanistico Regionale". La circolare, ribadendo i contenuti operativi del Ptp, risponde a numerose istanze poste dalle Province Regionali ed alle domande di innovazione poste dalla cultura urbanistica, attraverso una articolazione del Ptp in 3 *figure pianificatorie* con diverso valore e cogenza, e attuabili con procedure differenti a seconda del diritto ad esse riconosciuto.

1.1.1. L'inquadramento strutturale

Le innovazioni introdotte nel processo di formazione del Ptp dalla Circolare 11.04.2002 prevedono la preliminare produzione del Quadro conoscitivo con valenza strutturale come prima figura pianificatoria attraverso cui il Ptp agisce.
Si tratta di uno strumento capace di restituire la conoscenza ed interpretazione delle risorse territoriali provinciali attraverso l'individuazione delle "strutture" territoriali e la loro interpretazione e rappresentazione in termini di ruoli, gerarchie, pesi e relazioni, al fine di individuare le invarianti territoriali capaci di orientare le linee di assetto fondamentale del territorio provinciale.
La "pratica di interpretazione del territorio" affronta i seguenti temi:
1) le componenti (risorse, valori e vincoli) di interesse naturalistico e culturale quale approfondimento e verifica a scala locale delle *Linee Guida del PTPR*;
2) le strutture produttive artigianali, industriali, commerciali e turistiche;
3) la rete dei trasporti, delle infrastrutture tecnologiche e delle comunicazioni (compresa la rete delle comunicazioni digitali come nuova infrastruttura strategica dello sviluppo);
4) i servizi e attrezzature sociali, culturali, sanitarie e della protezione civile di interesse sovracomunale;

5) i programmi complessi di livello intercomunale (Leader, Patti Territoriali, Prusst, Accordi di Programma, Pit);
6) l'articolazione della gerarchia, delle relazioni e delle linee di evoluzione dei sistemi territoriali urbani, rurali e montani;
7) le discariche r.s.u. e speciali, le cave e miniere, i corpi idrici e le emissioni in atmosfera, oltre i relativi rischi e vulnerabilità;
8) i programmi di settore, la progettualità locale di livello intercomunale e la progettazione comunitaria (Interreg, Urban, Recite, etc.);
9) gli strumenti urbanistici comunali (mosaico dei Prg);
10) le proprietà pubbliche e demaniali.
Il quadro conoscitivo a valenza strutturale costituirà parte essenziale della base informativa georeferenziata del nodo provinciale nel *Sistema Informativo Territoriale Regionale* previsto nella misura 5.05 del P.O.R.

1.1.2. Gli indirizzi strategici

La seconda figura pianificatoria introdotta nel processo di formazione del Ptp è il **Quadro propositivo con valenza strategica.**
Le esperienze più recenti hanno assegnato alla pianificazione strategica il valore di un'azione politico-tecnica esplicitamente rivolta alla costruzione di una coalizione intorno ad alcune strategie condivise, assumendo la consapevolezza che tale coalizione abbia la volontà, la capacità e gli strumenti per mettere in atto la strategia individuata.
L'individuazione delle strategie e la costruzione del partenariato adeguato devono essere l'esito di una pratica interpretativa delle strutture territoriali, di una pratica valutativa dei valori e dei rischi e di un censimento delle azioni in atto e degli attori presenti o tendenziali.
Lo strumento che ne deriva, declinabile nelle forme di "agenda strategica" o vero e proprio "piano strategico", assume quindi le indispensabili funzioni di coordinamento, razionalizzazione e verifica di coerenza territoriale provinciale dei piani e programmi comunali e dei programmi di sviluppo provinciali, oltre che costituire verifica di coerenza della programmazione socio-economica regionale.
Il quadro strategico deve essere prodotto come esito di una *Analisi SWOT* di individuazione e valutazione dei punti di forza e di debolezza delle risorse provinciali così come interpretabili dal *Quadro conoscitivo strutturale*, a cui è correlata un'analisi delle opportunità e dei rischi così come interpretabili dalla interazione delle risorse endogene con fattori esogeni e con il complesso sistema delle decisioni politiche locali e sovralocali, della programmazione socio-economica, della pianificazione territoriale in atto.
Il *Piano di sviluppo economico e sociale* della Provincia, costituisce una componente di forte interazione per l'individuazione delle strategie di assetto del territorio per l'evidente interdipendenza tra i relativi programmi ed il contesto territoriale in cui vanno attuati. Il Ptp, infatti, tiene conto delle diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione territoriale ed ambientale delle sue parti, specie per quanto riguarda lo sviluppo delle attività produttive e delle valenze ambientali presenti nel territorio.

Dalle componenti sopra sintetizzate emerge un quadro delle caratteristiche del piano strategico:
a) una visione di grandi strategie territoriali espresse nel livello di indirizzo a cui coerentemente devono adeguarsi le realtà locali;
b) un consenso sociale maturato attraverso impegno nella comunicazione e nell'interazione negoziale dell'amministrazione provinciale con i vari soggetti sociali;
c) un consenso istituzionale, guidato dalla cooperazione/negoziazione tra i vari livelli territoriali e tra i vari enti con responsabilità settoriali (Ass. Reg. Territorio e Ambiente, Ass. Reg. Beni culturali e ambientali e Soprintendenza ai Bb.Cc.Aa. di Palermo, Comuni della provincia, enti ed aziende gestori di servizi, etc.);
d) una visione dinamica e monitorata del piano capace di costruire un programma pluriennale di attuazione in funzione delle gerarchie temporali delle azioni e delle effettive praticabilità;
e) politiche di natura non esclusivamente urbanistica: politiche fiscali, politiche di compensazione sociale o ambientale, politiche energetiche, politiche di sviluppo dell'occupazione, etc.;
f) l'attenzione alle risorse fisiche, in termini di valore, di vulnerabilità, di capacità di carico, di potenzialità;
g) l'attenzione alle risorse finanziarie in una visione di lungo periodo;

h) la capacità di promuovere investimenti privati o partenariati, agendo sulle esternalità create dagli investimenti pubblici.

1.1.3. Il piano operativo

Infine, la Circolare 11.04.2002 ribadisce il ruolo della terza figura pianificatoria più propriamente territoriale e urbanistica: il **Piano operativo.**
In relazione alle specifiche competenze che la Regione Siciliana attribuisce alle Province in materia di pianificazione territoriale i contenuti del Piano operativo dovranno essere quelli previsti dalle norme di cui all'art.12 della L.R. 9/86 riguardanti in particolare:

- la rete delle principali vie di comunicazioni stradali e ferroviarie.
- la localizzazione delle opere ed impianti di interesse sovracomunali, ferme restando al riguardo le competenze attribuite dalla vigente legislazione ed altri livelli istituzionali quali la Regione, le Autorità di bacino, i Consorzi ASI, i Comuni, ecc.

La rete delle vie di comunicazione nonché le opere ed impianti di interesse sovracomunale, oggetto di pianificazione, debbono essere rapportate alle materie di competenza della Provincia Regionale elencate all'art.13 della citata LR 9/86 con particolare riguardo alla tutela e valorizzazione del territorio. Al piano dovrà essere inoltre allegato il "Programma Pluriennale di Attuazione" con il quale dovrà essere fissato l'ordine di priorità delle opere da realizzare. A tale programma dovrà essere adeguato il "Piano triennale delle opere pubbliche", ex LR 21/85 e successive modifiche, da realizzarsi da parte della Provincia in base alle proprie disponibilità finanziarie.
In relazione al fatto che le prescrizioni del PTP costituiscono variante agli strumenti urbanistici comunali, il piano dovrà contenere specificatamente l'indicazione della localizzazione delle suddette opere, impianti e reti infrastrutturali con l'individuazione precisa delle aree interessate e vincolate per ciascuna opera ed impianto.

Le descrizione dei contenuti e dell'articolazione degli elaborati che compongono le tre figure pianificatorie permette di sintetizzare i caratteri distintivi del quadro strutturale e del quadro strategico rispetto a quelli del piano operativo in relazione ad alcune componenti:

	Quadro strutturale Quadro strategico	***Piano operativo***
Scopo	Innovazione	Tradizione
Futuro	Aperto e molteplice	Chiuso ed unico
Approccio	Selettivo e valutativo	Comprensivo e normativo
Razionalità	Contestuale e incrementale	Assoluta e comprensiva
Logica	Strategia Previsione Principi	Regola Obbligazione Pratiche
Forma	Indicativa	Prescrittiva
Prescrizioni	Strutturanti Generali	Determinanti Dettagliate
Interazioni	Continue	Sino all'adozione
Importanza del tempo	Determinante	Relativa
Attuazione	Ciclica	Lineare
Misura dell'efficacia	Prestazione	Conformità

1.2. IL PROCESSO DI COSTRUZIONE DEL PTP

1.2.1. La redazione del progetto integrato Ptp-Sit-Pses

Nel quadro degli indirizzi di co-pianificazione con carattere strategico sopra esposti, è stata attuata una preventiva integrazione logica, funzionale e operativa del SIT della Provincia nei confronti dell'elaborazione del PTP come strumento di sviluppo territoriale che deve validare le proprie strategie all'interno di un quadro di sostenibilità economica e sociale e del PSES come strumento di sviluppo socio-economico che deve verificare le coerenze territoriali degli obiettivi di sviluppo.

Il Sistema Informativo Territoriale della Provincia di Palermo (SIT_pa) costituisce contemporaneamente:

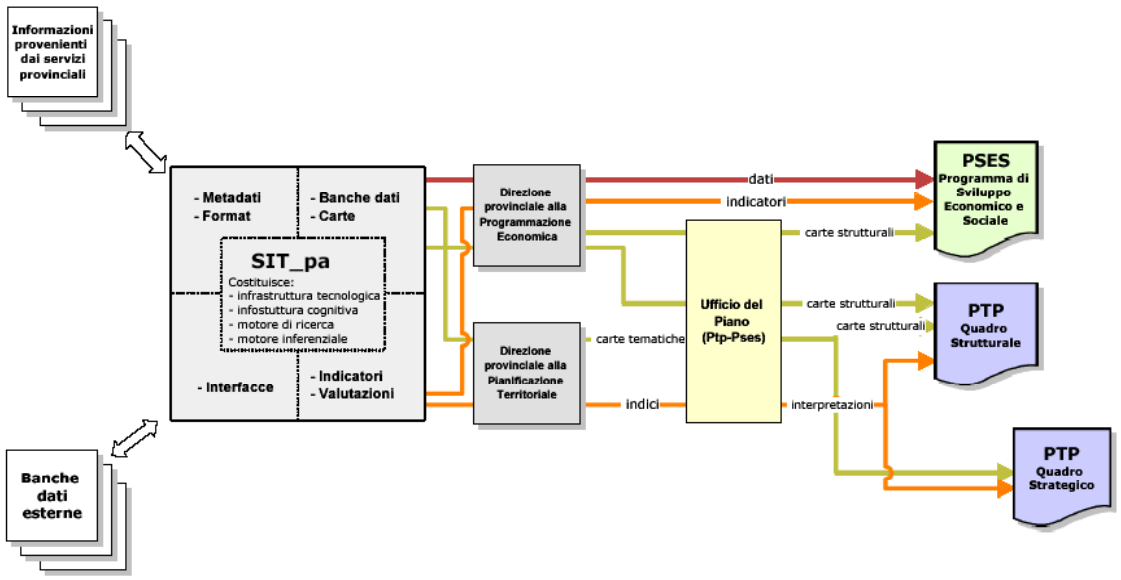
- **un'infrastruttura tecnologica** a supporto del processo di formazione delle banche dati e delle carte tematiche per gli strumenti di programmazione, pianificazione e gestione del territorio;
- **un'infostruttura cognitiva** che consente di rendere più agevoli i processi di analisi ed interpretazione dei fenomeni territoriali, consentendo non solo l'utilizzo delle conoscenze da parte dei soggetti istituzionalmente competenti, ma anche da parte di un più vasto sistema di utenti, esplicando una funzione di "geolibreria" nei confronti delle amministrazioni locali, degli sportelli unici, degli attori delle trasformazioni e dei cittadini;
- un **motore di ricerca** per l'individuazione e l'estrazione delle informazioni dal sistema informativo ai diversi livelli di utenza,
- ed un **motore inferenziale** che consenta processi di interpretazione, valutazione, estrazione di indici, etc., capace quindi non solo di sistematizzare la conoscenza già acquisita, ma di produrre esso stesso nuova conoscenza attraverso nuove interazioni tra le informazioni.

Nell'architettura logica del SIT, quindi, si possono individuare e distinguere quattro aree, ove si posizionano le sue componenti, in relazione alle funzioni ed alle relazioni esterne (vedi figura 1):

- **l'area dei metadati e dei format**, che garantiscono l'omogeneità e l'utilizzabilità, all'interno del sistema, dei dati provenienti dai diversi servizi provinciali;
- **l'area delle interfacce**, che gestiscono l'accessibilità alle banche dati prodotte all'esterno e la loro immediata utilizzabilità all'interno del SIT provinciale;
- **l'area delle banche dati e della cartografia tematica** dalle quali si estraggono dal sistema le informazioni territoriali (quantitative, qualitative e geografiche) utili alla produzione del PTP e del PSES;
- **l'area degli indicatori e delle valutazioni**, come strumenti in continua elaborazione di supporto all'interpretazione delle informazioni territoriali e dunque indispensabili all'individuazione delle strategie e delle politiche territoriali.

Le ultime due aree costituiscono le aree di output, le quali forniscono diversi elementi in funzione degli obiettivi specifici.

Schema delle funzioni e delle valenze del SIT della provincia di Palermo in relazione all'elaborazione del Piano Territoriale Provinciale



PTPpalermo: Prof. Maurizio Carta [consulente]

Figura 1. *Schema dell'architettura logica e funzioni del SIT per le esigenze del Ptp e del Pses.*

La complessità dei rapporti del SIT con la produzione del PSES e del PTP, ha richiesto in fase di progettazione del sistema di individuare concretamente quali siano gli output nei confronti dei due utenti privilegiati nella fase di formazione del sistema integrato (Servizio della Programmazione e Servizio della Pianificazione). Nel quadro della specifica finalità di procedere alla redazione del Quadro conoscitivo strutturale e del Quadro propositivo strategico del PTP, il Sistema informativo territoriale è costituito da specifici moduli in grado di fornire alcuni elementi specifici necessari per la redazione sia del Ptp che del Pses, articolati in (vedi Figura 2):

- modulo banche dati
- modulo carte tematiche
- modulo indicatori di stato
- modulo carte strutturali e valutative
- modulo indicatori degli obiettivi di sviluppo
- modulo carte per il quadro strategico.

In particolare nei confronti del Ptp i moduli forniscono:

- dati alfanumerici e localizzazioni territoriali;
- elementi configuranti e connotanti per l'interpretazione dei dati;
- elementi per l'individuazione dei sistemi territoriali con i relativi ruoli, gerarchie, pesi e relazioni;
- indicatori e caratteri delle strutture territoriali;
- elementi per l'individuazione degli obiettivi delle strategie territoriali;
- elementi per la definizione delle strategie, dei soggetti, dei progetti e degli ambiti della pianificazione;

Per la redazione del Pses il Sit è in grado di fornire:

- dati alfanumerici e localizzazioni territoriali;
- rappresentazione dei dati;
- elementi per le valutazioni di efficacia, di performance e di impatto;
- elementi per l'individuazione degli obiettivi delle strategie socio-economiche;
- elementi per la definizione delle strategie socio-economiche ed il quadro delle coerenze territoriali delle politiche di piano.

Schema degli output del SIT in funzione degli utilizzatori privilegiati (PTP e PSES)

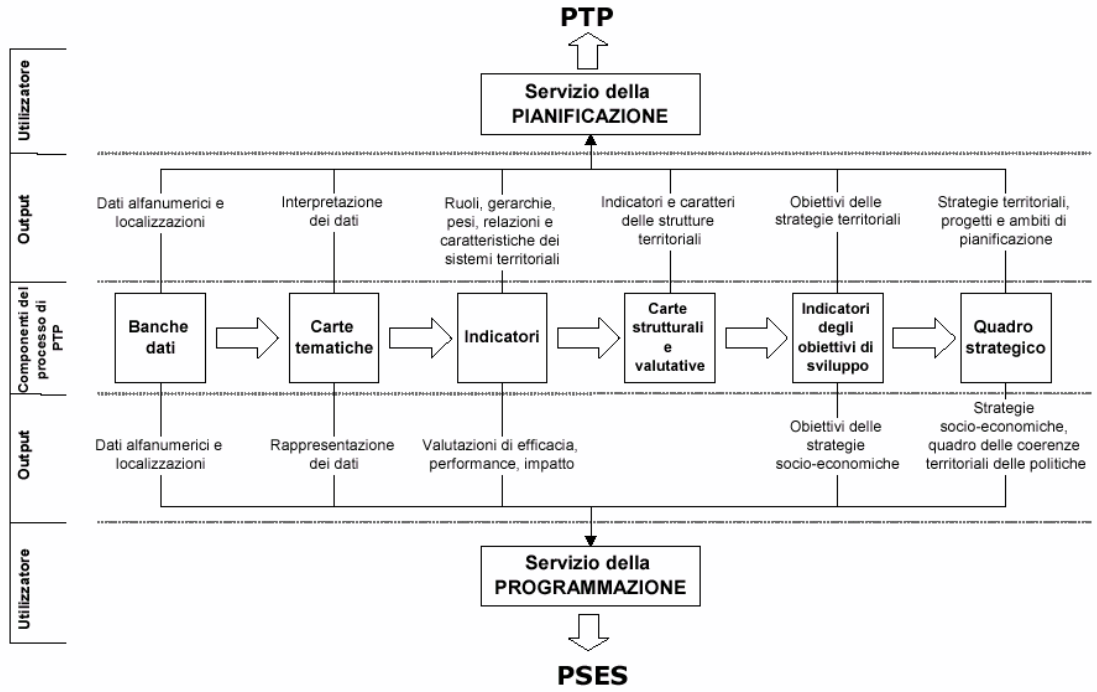


Figura 2. *Schema dei moduli del Sit e output in funzione del Ptp e del Pses.*

La formazione del Ptp, all'interno del processo sopra delineato, ha richiesto una prima fase di condivisione delle informazioni e, quindi, la progettazione di una interfaccia coerente tra il Sit della Provincia ed il Sistema informativo territoriale regionale (SITR), per garantire una costante integrazione tra gli obiettivi conoscitivi e valutativi del Ptur e gli obiettivi strategici ed operativi del Ptp.
Tale connessione tra sistemi informativi territoriali può essere proficuamente raggiunta attraverso una gestione integrata del budget provinciale e del budget derivante dalla Misura 5.05 del Complemento di Programmazione del POR 2000/06. Infatti, per quanto riguarda la produzione di banche dati georeferenziate, la Misura 5.05 del Complemento di Programmazione prevede, tra le linee di intervento di pertinenza provinciale, la "elaborazione dati ed acquisizioni banche dati (DATA)", con l'ammissibilità delle relative spese riferite a:

- formazione di banche dati stabilite dall'autorità di gestione, indispensabili per la connettività minima del sistema.
- convenzioni con enti ed istituzioni pubbliche o private per l'acquisizione di banche dati, per la elaborazione di dati e per l'implementazione del SIT.

L'Accordo di Programma per l'attuazione del SITR (firmato il 10 maggio 2002), prevede che il «livello territoriale provinciale si dovrà fare carico della acquisizione, aggiornamento o produzione di banche dati da condividere nella rete del SITR; in prima approssimazione esse dovranno riguardare: porti ed aeroporti, attività produttive di interesse provinciale, patrimoni culturali, programmazione negoziata di livello provinciale e sub-provinciale. Inoltre il livello territoriale provinciale dovrà promuovere l'integrazione tra le banche dati comunali relative al patrimonio culturale e naturalistico, al turismo ed alle infrastrutture a rete ed ai trasporti».
Inoltre la Circolare n. 1-21616/D.R.U/S.1 (11 aprile 2002) sancisce e rafforza il rapporto di integrazione con l'obiettivo del governo del territorio tra il nodo provinciale del SITR e il PTP. Afferma, infatti, che «il quadro conoscitivo a valenza strutturale costituirà parte essenziale della base informativa georeferenziata del nodo provinciale nel Sistema Informativo Territoriale Regionale previsto nella misura 5.05 del POR».

1.2.2. Il Sistema Informativo Territoriale della Provincia

La realizzazione di un Sistema Informativo Territoriale rappresenta dunque un investimento con valore trasversale avente benefiche ricadute su attività ed ambiti territoriali a livello sia dei Comuni che della Provincia e di altri enti territoriali, oltre ad assumere rilevanza per le applicazioni d'interesse regionale, nazionale ed europeo.
Nel territorio della Provincia di Palermo non esistono ancora esempi di strutturazione e implementazione organica di Sistemi Informativi Territoriali. Esiste peraltro una diffusa "sete" di informazioni di natura geografica presso gli Enti Locali che ha portato, negli ultimi anni, alla realizzazione di specifici e limitati progetti di acquisizione di dati a scala locale.
In generale, manca "la massa critica" indispensabile a produrre gli effetti positivi attesi sia in termini finanziari che di migliore gestione delle procedure amministrative e di rapporto con i cittadini. Inoltre, salvo poche eccezioni, nei Comuni non risultano consolidati né pratiche di gestione, né supporti tecnologici adeguati a supportare la gestione in rete di basi dati, geografiche e non, da parte di servizi diversi dell'Ente, prima ancora dell'interazione con l'esterno.

1.2.2.1. I risultati attesi

La continua implementazione del SIT della Provincia consente:

1) il miglioramento complessivo della disponibilità delle basi dati per la gestione del territorio.
2) la costruzione di un repertorio cartografico in rete;
3) l'integrazione degli strumenti SIT nelle procedure di lavoro delle diverse aree di attività dell'Amministrazione Provinciale e dei Comuni, non solo nei tradizionali settori urbanistica, ambiente, lavori pubblici, ma anche finanze, attività economiche, servizi;
4) il progressivo sviluppo di supporti alle applicazioni in rete a valore aggiunto. Con questo si vuole promuovere ad un tempo l'area delle PMI in grado di supportare i servizi di interesse locale e sviluppare le potenzialità collegate al riuso delle informazioni per applicazioni su scala più ampia (da quelle di "car navigation" a quelle per il settore immobiliare, i servizi turistici, ecc.).

I risultati attesi riguardano quindi in sostanza, ad un tempo, lo sviluppo delle sinergie collegate ad un processo di riorganizzazione delle Pubbliche Amministrazioni - con effetti anche in termini di risparmio sui costi nell'ordine del 20-30% - e l'utilizzo delle opportunità di sviluppo delle imprese e

dell'occupazione collegata all'informazione geografica, come pure della qualità dei servizi accessibili per il grande pubblico.

1.2.2.2. Preparazione dati geografici e realizzazione della banca dati

Per la definizione delle modalità operative sono state specificamente individuate le fasi di produzione, dalla predisposizione dell'informazione da acquisire, alla sua conversione in formato numerico, sino alle fasi di controllo.
È importante sottolineare come le modalità procedurali di seguito delineate tendano ad uniformare il livello di accuratezza di tipo posizionale e tematico dei dati prodotti.
A tal fine verranno descritte alcune metodologie per l'informatizzazione inerenti:

- l'acquisizione numerica e l'editing della componente cartografica;
- l'editing alfanumerico della componente descrittiva;
- le modalità di controllo di qualità in corso d'opera e finali;
- la compilazione metadati.

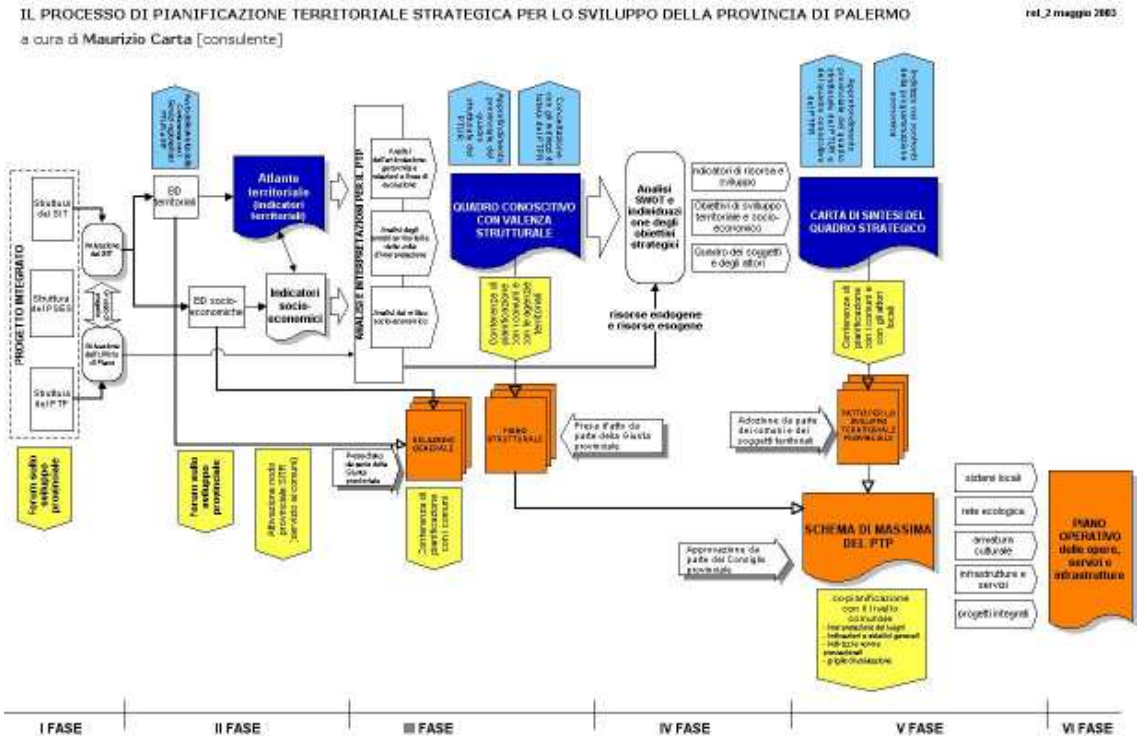
1.2.2.3 La geolibreria

L'uso della tecnologia digitale in aiuto alla pianificazione delle scelte sul territorio apre opzioni prima non disponibili nel campo della organizzazione e gestione delle informazioni. In un catalogo digitale di informazioni sul territorio strutturato già con caratteristiche di reversibilità e aggiornabilità dell'ordinamento, è possibile riordinare la sequenza dei documenti presenti in una biblioteca di informazioni geografiche in modo quasi istantaneo e con possibilità di produrre ordinamenti multipli.
In modo particolare è di notevole importanza per il mondo degli utenti GIS la possibilità di ordinare una collezione di informazioni geografiche attraverso le proprietà della copertura: localizzazione e tempo. Sia le dimensioni spaziali che quelle temporali sono continue, cosicché è impossibile catturarle in una singola proprietà analoga all'autore da ordinare in senso numerico o alfabetico. In un sistema digitale questo non è un problema reale, ed è semplice catturare la copertura di un dataset e consentire all'utente di ricercare le coperture che ricoprano un'area, ovvero un periodo, di interesse definito dall'utente. Inoltre le proprietà di localizzazione e tempo non sono limitate ai dataset geografici, poiché ci sono molti tipi di informazioni associate con aree specifiche della superficie terrestre, o con specifici periodi di tempo. Le ricerche basate sulla localizzazione o sul tempo abilitano, quindi, gli utenti a trovare informazioni su qualsiasi localizzazione geografica, o relative a qualsiasi periodo temporale, e di trovare documenti ed informazioni cartografiche e geografiche, a patto che gli stessi possiedano dei riferimenti spaziali e/o temporali.
Il termine "geolibreria" viene dunque adoperato per descrivere le librerie digitali del SIT_pa che possono essere utilizzate per trovare informazioni su qualsiasi localizzazione geografica definita dagli utenti a partire dalle informazioni di base gestibili nei loro più vari ordinamenti spaziali e temporali.

1.2.3. Il percorso procedurale per la formazione e legittimazione del piano in un processo di co-pianificazione

A seguito dell'emanazione della Circolate DRU del 11 aprile 2002 e nel quadro dei processi di innovazione della pianificazione provinciale verso una capacità di orientamento strategico delle decisioni, si è proceduto a predisporre una sintesi del nuovo processo di pianificazione territoriale strategica per lo sviluppo della Provincia di Palermo, come primo contributo al **Documento Preliminare del Ptp** che si farà carico di proporre gli indirizzi metodologici del piano provinciale e le linee guida per la sua redazione.
Il processo di pianificazione territoriale strategica, denominato "**Provincia di Palermo 2008"**, ha la finalità di progettare il territorio nell'orizzonte temporale quinquennale, articolandone conservazione e trasformazione e mettendo in moto un processo di co-pianificazione con il livello regionale e con il livello comunale che chiami tutti i soggetti responsabili, competenti e portatori di interessi alla partecipazione ad un'azione politico-tecnica – il piano territoriale strategico provinciale – esplicitamente rivolta alla costruzione di una coalizione intorno ad alcune strategie condivise, assumendo la consapevolezza che tale coalizione abbia la volontà, la capacità e gli strumenti per mettere in atto la strategia individuata.

Il processo proposto è articolato in sei fasi secondo lo schema seguente:



Fase 1: il Progetto integrato

La prima fase è consistita nella redazione del **PROGETTO INTEGRATO**, il quale definisce in maniera integrata**:**

- la struttura del SIT
- la struttura del PSES
- la struttura del PTP

La redazione del Progetto integrato consente:

- l'attivazione del Servizio del SIT e la predisposizione delle banche dati;
- l'attivazione dell'Ufficio del Piano e la predisposizione degli indirizzi e delle linee guida del piano.

I due servizi agiscono operativamente attraverso un costante coordinamento in modo da costituire la "rete professionale interna".

La redazione del Progetto integrato e l'avvio del processo di pianificazione territoriale e di programmazione economica e sociale è stata resa pubblica attraverso il Primo Forum sullo sviluppo provinciale promosso dalla Provincia attraverso gli Assessorati competenti, svoltosi il 16 dicembre 2002 con la partecipazione dei comuni e delle agenzie di sviluppo.

Fase successiva è stata la produzione delle prime banche dati per il Ptp e il Pses, articolate in:

- BD territoriali,
- BD socio-economiche,

a cui è seguito l'avvio delle attività della Conferenza della Provincia con i Servizi regionali del PTUR e del SITR, finalizzata alla migliore definizione e precisazione dei connotati e dei contenuti delle banche dati e delle analisi di settore.

Fase 2: l'Atlante territoriale

Alla produzione e popolamento delle banche dati è seguita la redazione dell'**ATLANTE TERRITORIALE** (contenente sia le rappresentazioni tematiche che le prime interpretazioni strutturali derivanti dall'utilizzo degli indicatori territoriali).

La produzione dell'Atlante e delle banche dati è seguita da una fase di analisi e interpretazioni finalizzate al Ptp, articolate in:

- analisi dell'articolazione, della gerarchia e delle relazioni dei sistemi territoriali;
- analisi degli ambiti territoriali e delle unità d'interpretazione.

L'analisi del *milieu* socio-economico, invece, ha richiesto, su esplicita indicazione dei consulenti per il Pses, un approfondimento degli indicatori per la valutazione, e quindi non è stata completata entro i tempi inizialmente previsti.

Fase 3: il Piano strutturale

Alla redazione dell'Atlante territoriale segue la produzione del **QUADRO CONOSCITIVO CON VALENZA STRUTTURALE**, il quale, attraverso una "metodologia interpretativa" delle risorse territoriali ed un approccio multisettoriale, analizza le componenti ambientali, le componenti culturali, le componenti sociali e le componenti economiche.

Il Quadro conoscitivo con valenza strutturale è costituito dai seguenti elaborati tematici[1]:

- carte di sintesi del dominio ambientale;
- carte di sintesi del dominio culturale ed ecologico;
- carte di sintesi del dominio dei servizi di livello sovracomunale;
- carte di sintesi del milieu socio-economico;
- carte di sintesi del dominio delle infrastrutture e dei trasporti;
- carte di sintesi degli ambiti territoriali e delle unità di interpretazione;
- carte delle valutazioni strutturali, delle invarianti e delle condizionanti;
- carte delle azioni di conservazione e trasformazione in atto e tendenziali.

Il Quadro strutturale dovrà essere diffuso, verificato e concertato attraverso apposite Conferenze di pianificazione con i comuni e con le agenzie territoriali, finalizzate alla costruzione del consenso attorno alle invarianti ed alle variabili territoriali, alle aree di conservazione ed alle aree di trasformazione, la cui individuazione e identificazione sarà consolidata nel **PIANO TERRITORIALE STRUTTURALE**.

Fase 4: il Quadro strategico

Dalle banche dati e dalle carte strutturali dovranno essere estratti gli elementi per individuare ed identificare le risorse endogene e le risorse esogene, le quali attraverso l'utilizzo di un'**ANALISI SWOT** permetteranno la individuazione di *obiettivi strategici* in termini di:

- indicatori di risorsa e sviluppo (derivabili dalle carte dell'Atlante territoriale);
- obiettivi di sviluppo territoriale e socio-economico (derivabili dal rapporto finale dei consulenti per il Pses);
- quadro dei soggetti e degli attori (derivabile dall'analisi della programmazione negoziata e della progettualità locale).

Gli obiettivi strategici per lo sviluppo provinciale saranno contenuti nella **CARTA DI SINTESI DEL QUADRO STRATEGICO**, la quale costituirà l'occasione per l'approfondimento provinciale del quadro strategico del PTUR e delle indicazioni di conservazione del PTPR, oltre a costituire indirizzo nei confronti della programmazione economica.

Il Quadro strategico del Ptp si affianca al *Piano operativo*, diventandone elemento costante a supporto delle decisioni operative e consentendo:

- il coordinamento e la verifica di coerenza territoriale delle decisioni di livello sovra e sub-provinciale;
- la definizione delle strutture territoriali provinciali come armatura delle decisioni regionali e locali;
- l'individuazione delle strategie di sviluppo spaziale e la precisazione dei mezzi e degli attori per raggiungerne l'attuazione.

Attraverso l'organizzazione di apposite Conferenze di pianificazione con i comuni e con gli attori locali si arriverà alla stipula di un **PATTO PER LO SVILUPPO TERRITORIALE PROVINCIALE**, il quale sarà siglato dalla Provincia, dai Comuni e dai soggetti territoriali coinvolti.

[1] Una prima bozza di carte strutturali di sintesi è stata elaborata dagli archh. Ronsivalle e Palmeri sotto la responsabilità scientifica del Consulente per il Ptp e seguendo le linee guida redatte nella riunione operativa del 13 maggio 2003 tenutasi presso l'Ufficio del Piano.

Fase 5: lo Schema di massima del Ptp

Le individuazioni e identificazioni delle strutture territoriali contenute nel Piano strutturale e gli obiettivi strategici di sviluppo proposti dal Quadro strategico e sanciti dal patto per lo sviluppo troveranno – attraverso un'elaborazione di dettaglio – una proiezione territoriale ed una validazione formale nello **SCHEMA DI MASSIMA DEL PTP**, il quale, dopo l'approvazione da parte del Consiglio provinciale, offrirà ai comuni ed agli attori dello sviluppo:

- interpretazioni dei luoghi;
- indicazioni e obiettivi generali;
- indirizzi e norme prestazionali;
- griglie di valutazione.

E declinerà gli scenari di sviluppo della provincia in termini di:

- sistemi locali,
- rete ecologica,
- armatura culturale,
- infrastrutture e servizi,
- progetti integrati,

i quali saranno successivamente implementati ed attuati dal **PIANO OPERATIVO** delle opere, servizi e infrastrutture (Fase 6), i cui contenuti rimangono quelli definiti dalle Circolari dell'Assessorato regionale Territorio e Ambiente in applicazione della L.R. 9/1986 e L.R. 48/1991.

1.3. LA STRUTTURA DEL PTP

1.3.1. Fase conoscitiva: costruzione delle banche dati e delle carte tematiche di settore

La costruzione ed il popolamento delle banche dati, contenenti informazioni territoriali, costituisce l'azione preliminare per l'avvio della fase conoscitiva strutturale del territorio provinciale finalizzata alla pianificazione strategica. Il soggetto produttore delle banche dati è la Provincia, anche avvalendosi di esperti esterni per alcuni settori specifici. Al Servizio del Sistema Informativo Territoriale, con l'apporto del consulente scientifico per il PTP e degli altri consulenti, compete la definizione dei connotati delle banche dati finalizzata al loro utilizzo nel processo di pianificazione (definizione del format dei metadati, individuazione dei campi, definizione dei dati di interscambio, etc.).
La gestione dei dati nel processo di piano e per le altre attività della Provincia atterrà al Servizio del SIT, anche nella sua funzione di nodo territoriale del SITR.
La costruzione delle banche dati ha consentito, oltre alla disponibilità di informazioni organizzate e facilmente consultabili attraverso il SIT, la realizzazione delle corrispondenti carte tematiche di localizzazione geografica dei dati e di visualizzazione delle informazioni quantitative e qualitative attraverso legende costruite con i consulenti scientifici (Prof. M. Carta, Prof. A. Purpura, Dott. Cantoni, Dott. Mannino, Arch. Liuzzo), restando al Servizio del SIT e all'Ufficio del Piano la responsabilità della validità delle carte.
Le informazioni territoriali con cui verranno popolate le banche dati e costruite le relative carte tematiche si possono distinguere in due categorie:

- dati relativi alle componenti del sistema abiotico, biotico, culturale e antropico e dati relativi al *milieu* socio-economico provenienti dalla contemporanea redazione del Pses, i quali descrivono e connotano le risorse endogene del territorio;
- dati relativi ai piani vigenti, ai vincoli, ai progetti ed alle politiche che costituiscono le "risorse esogene" del territorio che interagiscono con quelle endogene.

Al primo dominio appartengono le banche dati inerenti le componenti delle "strutture fisiche" del territorio provinciale, articolabili per sistemi in:

- *sistema abiotico*, contenenti dati inerenti le componenti geologiche del territorio provinciale (geologia, geomorfologia ed idrogeologia);
- *sistema biotico*, contenenti dati relativi alle componenti di interesse naturalistico, alle aree boscate ed al sistema vegetazionale;
- *sistema antropico culturale*, contenenti dati relativi ai beni archeologici, architettonici e storico-testimoniali;
- *sistema antropico produttivo*, contenente dati sulle aree artigianali, industriali, commerciali, turistiche ed agricole;

- *sistema antropico insediativo*, contenenti dati relativi ai servizi socio-sanitari, ai servizi culturali, all'istruzione superiore, agli impianti sportivi e turistici, nonché alla protezione civile;
- *sistema antropico ambientale*, contenenti dati sulle componenti ambientali con i relativi rischi e vulnerabilità (discariche RSU, trasformazione dei rifiuti, cave e miniere, emissioni atmosferiche, corpi idrici, risorse e reti idriche, depurazione);
- *sistema antropico infrastrutturale*, contenenti dati relativi alla viabilità, al trasporto pubblico, ai porti e aeroporti, nonché alle comunicazioni digitali.

Al secondo dominio appartengono le informazioni relative alle pianificazioni, alle politiche ed ai progetti territoriali che contribuiscono alla definizione delle invarianti, articolabili in:

- quadro degli strumenti urbanistici comunali vigenti;
- quadro dei vincoli e delle proprietà pubbliche e demaniali;
- quadro della programmazione complessa di livello intercomunale;
- censimento dei dati relativi alla progettazione locale (programmi di settore, progetti locali intercomunali, programmi comunitari).

1.3.2. Fase strutturale: produzione delle carte di sintesi

Alla fase di produzione delle banche dati e delle rispettive carte tematiche è seguita una fase interpretativa delle componenti territoriali, in cui i consulenti scientifici per i diversi settori (pianificazione territoriale, programmazione negoziata, e programmazione socio-economica) hanno estratto dalle banche dati i set di indicatori per la valutazione delle diverse componenti territoriali e le categorie conoscitive per la produzione delle carte di sintesi che contribuiranno alla individuazione o definizione di sistemi territoriali ed ambiti di pianificazione. Le carte di sintesi riguardano:

- l'articolazione, la gerarchia, le relazioni e le linee di evoluzione dei sistemi territoriali urbani, rurali e montani;
- gli ambiti territoriali e le unità di interpretazione.

Il soggetto responsabile di questa fase è il Servizio del SIT.

Il completamento del quadro conoscitivo con le elaborazioni che ne costituiscono il carattere strutturale è avvenuto attraverso l'elaborazione, sotto la responsabilità scientifica e il coordinamento del Prof. Maurizio Carta, delle carte strutturali, articolate secondo i quattro domini principali delle competenze della Provincia nella fase di pianificazione territoriale:

- il dominio culturale,
- il dominio dei servizi socio-sanitari,
- il dominio ambientale,
- il dominio delle infrastrutture e trasporti.

Per ognuno dei domini è stata redatta una carta strutturale che, oltre a mostrare la localizzazione geografica delle componenti territoriali, mostra il valore di struttura attraverso l'utilizzo di una metodologia di analisi denominata **RHOL** (roles, hierachies, opportunities and liaisons)[2], la quale utilizza alcune categorie interpretative dell'identità delle strutture territoriali, articolate in:

- **ruoli** (*roles*), i quali definiscono gli usi del suolo e le funzioni prevalenti del territorio provinciale: si tratta di ruoli e funzioni assolutamente formali, riconosciuti e legittimati dal sistema normativo o da indicazioni amministrative;
- **gerarchie** (*hierarchies*), le quali definiscono sistemi di rilevanze e scale di poteri o valori formali degli elementi strutturali. Le gerarchie territoriali sono solitamente costituite attraverso rapporti formali tra i sistemi provinciali: ad esempio le gerarchie della direzionalità, delle centralità, della qualità culturali, etc.;
- **pesi** (*opportunities*), i quali individuano i poteri o valori reali che alcune parti della provincia posseggono indipendentemente dalla loro gerarchia formale. Per esempio, alcune parti che occupano un basso livello nella scala gerarchica possono acquisire maggiore *potenza* in relazione all'addensarsi di alcuni significati o valori specifici legati alla storia o a ruoli assegnati in condizioni particolari. Al contrario elementi che nella gerarchia occupano posizioni molto elevate possono avere "peso reale" limitato dalla presenza di condizioni al contorno sfavorevoli;

[2] Il metodo dell'Analisi RHOL è stato messo a punto nell'ambito delle ricerche del Dipartimento Città e territorio sui sistemi culturali locali (responsabile scientifico Prof. Maurizio Carta). Cfr. M. Carta, *Pianificare nel dominio culturale. Strutture e strategie per l'armatura culturale in Sicilia*, Palermo, Dct, 2003.

- **relazioni** (*liaisons*), le quali individuano parti della provincia che interagiscono e definiscono in che termini questa interazione avviene. Le relazioni, ad esempio, possono essere di carattere fisico e non fisico, di prossimità e di funzione o di appartenenza, formali o informali. Anche dal punto di vista del carattere le relazioni possono essere di vario tipo: di antagonismo, di collaborazione, di partecipazione, di partenariato, etc. Le relazioni sono elemento di fondamentale importanza: nella fase progettuale, infatti, bisognerà capire dove agire per creare nuove relazioni, per rafforzarne alcune o per interromperne altre giudicate non efficaci.

Infine, sono stati individuati i **soggetti**, i quali definiscono il complesso sistema degli attori (istituzionali, formali, informali, pubblici, privati, etc.) che agisce per l'indirizzo, la decisione e l'attuazione del piano, consentendo di passare da un processo di pianificazione orientato dagli *shareholders* ad uno orientato dagli *stakeholders* (il sistema complesso di portatori di interessi, visioni, strategie parziali e poteri di attuazione e azione), fino alla possibilità dello stesso piano di costruire sistemi di *netholders*, soggetti capaci di azioni di rete e di potenziamento dell'azione.

Le carte strutturali di dominio compongono una sintesi del quadro conoscitivo che produce una **Carta di inquadramento strutturale**, la quale produce la conoscenza ed interpretazione delle strutture territoriali provinciali, nonché la loro valutazione (con il contributo dei consulenti scientifici del Ptp).
Alla Carta di sintesi strutturale si accompagna la redazione dell'Agenda strategica in atto, la quale mostra i programmi ed i progetti di trasformazione del territorio provinciale già in atto o tendenziali, individuandone anche il sistema degli attori in gioco.
Le strutture e le valutazioni delle risorse territoriali e la lettura dell'agenda strategica in atto consentono la produzione degli elementi di conoscenza utili per l'avvio della fase propositiva strategica del processo di pianificazione.

1.3.3. Fase strategica: produzione del Quadro propositivo con valenza strategica e indicazioni per il piano operativo

L'analisi SWOT, la cui produzione vede il coinvolgimento dei consulenti del PSES per le componenti socio-economiche e del consulente del PTP per le componenti territoriali, è lo strumento che consente di passare dalla fase strutturale alla fase strategica, individuando, in modo scientifico, gli obiettivi di sviluppo del territorio attraverso l'interpretazione dei *punti di forza* e dei *punti di debolezza* che emergono dall'analisi delle componenti endogene e la valutazione dei *rischi* e delle *opportunità* che si delineano nell'interazione con le variabili esogene (politiche, piani, progetti, etc.).
Per la costruzione della matrice SWOT si procederà estraendo dalla carta di sintesi del quadro conoscitivo strutturale le valutazioni delle risorse territoriali e la loro identificazione in forze o debolezze del sistema, ed estraendo dall'agenda strategica in atto le indicazioni di trasformazione che costituiscono opportunità di sviluppo per le risorse o rischi di degrado, pressione, perdita, etc.
La matrice SWOT consentirà quindi di individuare gli obiettivi generali di sviluppo, i quali definiranno, ai fini del piano provinciale strategico:

- gli indicatori di risorsa e sviluppo;
- il quadro di sviluppo territoriale e socio-economico;
- il quadro dei soggetti e degli attori;

elaborazioni che permetteranno all'Ufficio di Piano, con il contributo scientifico del consulente, di produrre *la Carta di sintesi del quadro strategico*, strumento con cui la pianificazione di scala provinciale si interfaccia alla pianificazione di scala regionale e locale in un processo di:

- co-pianificazione con il PTUR, per la verifica delle strategie regionali e la definizione degli obiettivi di sviluppo comuni;
- co-pianificazione con gli strumenti urbanistici comunali, per l'attuazione delle azioni di filiera del piano operativo.

Alla fase strategica seguirà la fase del *Piano operativo delle opere, servizi e infrastrutture* di peculiare competenza provinciale, con i connotati già previsti dalla legislazione regionale.
La redazione della carta di sintesi del quadro strategico non si avvale solamente dei dati interpretati e valutati attraverso il processo lineare prima descritto, ma le informazioni "grezze" delle banche dati convergono direttamente su diversi livelli del processo.
Gli archivi relativi al dominio della "struttura fisica" del territorio forniscono direttamente dati utili:

- per la costruzione delle carte strutturali del quadro conoscitivo, attraverso le componenti e le risorse;
- per l'analisi SWOT.

1.4. RELAZIONI DEL PTP CON ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE

1.4.1. Integrazioni tra il Ptp e il Pses e con la programmazione socio-economica di livello regionale

Al piano territoriale provinciale, nella declinazione siciliana che ne produce la Lr 9/86, viene frequentemente assegnato il ruolo di "proiezione territoriale" delle strategie di sviluppo socio-economico e dei programmi di settore elaborati dal Programma di sviluppo economico e sociale. In alcuni casi il rapporto di recepimento delle decisioni si trasforma in un conflitto localizzativo aprendo un divario tra le componenti dell'evoluzione territoriale. Nel quadro dell'innovazione dei processi di pianificazione territoriale verso una dimensione strategica, entrambi gli strumenti (il Ptp e il Pses) vanno considerati come due modalità di governo delle trasformazioni provinciali reciprocamente interdipendenti e necessariamente integrati. Il Pses, infatti, deve fornire alla pianificazione territoriale il quadro di riferimento per le scelte strategiche dello sviluppo regionale, le priorità di intervento e le previsioni di investimento sulle diverse linee di intervento che caratterizzano lo sviluppo provinciale. Il Ptp, non limitandosi a localizzare decisioni già assunte, offre una cornice di "coerenza territoriale" per valutare le effettive ricadute delle azioni di sviluppo, proponendo un equilibrio sostenibile tra le istanze di trasformazione e la tutela del patrimonio territoriale, ed individuando le opportunità, strategie e politiche per strutturare meglio il sistema territoriale integrandone le diverse componenti connotanti, insediative ed infrastrutturali. Il Ptp, in un rapporto di integrazione con il Pses, si offre come il garante di una visione che non consideri il territorio, l'ambiente e le comunità come i destinatari inerti delle politiche dello sviluppo economico e sociale, ma che affronti il sistema complesso delle risorse all'interno di una strategia generale di governo delle interdipendenze agenti sul territorio provinciale.
Analogamente, le relazioni con le misure attuative del POR 2000/06 dovranno privilegiare il governo delle interdipendenze dei processi economici, sociali, istituzionali ed amministrativi capaci di sostanziare le politiche di sviluppo della regione e di offrire la dimensione provinciale come dominio dell'attuazione degli obiettivi di sviluppo: al sistema integrato Ptp-Pses l'impegno di promuovere le interconnessioni tra gli ambiti territoriali rilevanti per gli assetti regionali e le interazioni delle grandi reti infrastrutturali, culturali, ecologiche e produttive con il territorio provinciale.

1.4.2. Relazioni con la pianificazione paesistica d'ambito

L'emanazione delle Linee Guida del PTPR ha rappresentato un'importante tappa nel processo di maturazione di una nuova cultura del territorio, maggiormente consapevole della necessità di tutelare il patrimonio culturale e ambientale regionale. Nel quadro dei processi di co-pianificazione da percorrere con convinzione nella fase di avvio della pianificazione territoriale della Provincia di Palermo, il Ptp, attraverso accordi e protocolli d'intesa, dovrebbe percorrere insieme all'Assessorato Regionale BB.CC.AA. la strada della pianificazione integrata della tutela e della valorizzazione del patrimonio naturale e culturale provinciale, integrando le normative per la tutela e conservazione con le indicazioni sul come promuovere politiche attive di riqualificazione e valorizzazione dei territori che saranno disciplinati dai piani paesistici d'ambito.

Non si tratta semplicemente di "recepire" il quadro conoscitivo offerto dalle Linee Guida del Ptpr, ma di percorrere e verificare gli indirizzi di tutela già tracciati, procedendo con chiarezza alla definizione di una "interfaccia" tra i due strumenti, in modo che nelle rispettive autonomie e competenze essi producano un percorso integrato che alla tutela accompagni la valorizzazione, che alla conservazione dei valori accompagni la trasformazione degli usi, che alla individuazione di normative di protezione accompagni l'individuazione di regole che definiscano usi compatibili alla natura dei beni e co-pianificati con le politiche di sviluppo economico.
Alla funzione prevalentemente difensiva della pianificazione paesistica occorre accompagnare la capacità della pianificazione territoriale di previsione di processi territoriali compatibili con le qualità intrinseche della natura del paesaggio e di orientamento delle scelte in un'ottica di evoluzione. Le strategie regionali di conservazione e valorizzazione dei paesaggi dovranno cercare l'intersettorialità delle azioni e la collegialità delle decisioni con la Provincia, alla quale spetta un compito di primaria importanza nella predisposizione di progetti di attivo riequilibrio territoriale, in collaborazione con la Soprintendenza, per perseguire un comune ruolo attivo di garanti della tutela del paesaggio e del patrimonio culturale.

1.4.3. Relazioni con la pianificazione locale

La scelta del carattere strategico del Ptp richiede la revisione dei rapporti con i Prg dei comuni e con il vasto panorama dei programmi di sviluppo e dei progetti integrati. La natura strutturale e strategica del Ptp assume il compito di non interferire direttamente con le previsioni di uso del suolo dettate dai Piani regolatori comunali, ad eccezione di quelle che riguardano la localizzazione di opere e infrastrutture di interesse provinciale che dovranno essere decise in stretta cooperazione con le comunità locali interessate. Più in generale il Ptp coinvolgerà la pianificazione locale nel raggiungimento degli obiettivi comuni di sviluppo delle comunità, con particolare riferimento all'organizzazione degli spazi correlati alle infrastrutture ed ai servizi di interesse provinciale, offrendo un quadro strutturale delle risorse, dei vincoli, dei pesi e delle relazioni del sistema territoriale ed esplicitando strategie in grado di orientare la formazione dei Prg. Alla visione strategica il metodo della co-pianificazione richiede anche la verifica della congruenza fra le previsioni formulate dai comuni e dagli enti territoriali (Patti territoriali, Gal, Pit, Ente Parco delle Madonie, etc.) nell'ambito dei rispettivi strumenti di programmazione e pianificazione, procedendo innanzitutto alla mosaicatura degli strumenti e dei progetti per garantire l'interdipendenza tra le previsioni, la coerenza delle decisioni e l'efficacia delle azioni, nel rafforzamento del principio di collaborazione tra gli enti.

1.4.4. Relazioni con il Piano Territoriale Urbanistico Regionale

Il "I Documento programmatico" (05.05.2000) del CTS del PTUR dichiara esplicitamente che il raccordo tra il PTUR e i Ptp è di importanza strategica per il futuro della pianificazione territoriale della regione. La fase di definizione dei principi e delle strategie dell'uno e lo stato più avanzato di alcuni piani provinciali consente di praticare concretamente il metodo di co-pianificazione. Spetta al PTUR, infatti, il compito di predisporre il **tavolo primario della concertazione** attorno ad alcuni grandi temi di interesse regionale, mentre spetta ai Ptp il compito di offrire tavoli di negoziazione per costruire il confronto intorno alle scelte che sono pertinenti al livello di governo delle province. La condizione perché la co-pianificazione sia una efficace devoluzione di competenze è che si identifichino, in modo condiviso, gli obiettivi ed i poteri dei piani ai diversi livelli, le opportune autonomie ma anche le necessarie interazioni e complementarietà. Non si tratta di suddividere in maniera astratta poteri e competenze tra Regione e Province, quanto di costruire insieme dei poteri di indirizzo delle trasformazioni del territorio, agendo ciascuno al proprio livello di responsabilità politica e amministrativa. Sarà il continuo confronto e la cooperazione tra i soggetti impegnati nella costruzione dei rispettivi piani a garantire la necessaria coerenza tra le diverse proposte, e la distribuzione delle responsabilità più adatta per conseguire i risultati prefigurati. In questo scenario i Piani provinciali diventano lo strumento per ordinare i problemi da affrontare prioritariamente e per impostare soluzioni su cui si è in grado di far convergere il consenso almeno dei soggetti istituzionali di governo del territorio. La loro necessaria conseguenza è di mettere le Province in grado di attuare le previsioni concertate e di esercitare la propria responsabilità sulle questioni a cui è stata riconosciuta la prioritaria rilevanza provinciale.

1.4.5. Il Ptp di Palermo come progetto pilota del processo di co-pianificazione del PTUR

In considerazione della necessaria contestualità dei due processi (regionale e provinciale), la formazione del Ptp attraverso la redazione del *Quadro conoscitivo*, del *Quadro strategico* e del *Piano operativo*, avrà un carattere processuale necessario ad interagire ed interfacciarsi con il processo di formazione del Piano Urbanistico regionale in uno scenario di co-pianificazione.
Al fine di garantire la costruzione di efficaci poteri di indirizzo delle trasformazioni del territorio, agendo ciascun soggetto istituzionale al proprio livello di responsabilità politica e amministrativa, la Circolare n. 1-21616/D.R.U/S.1 stabilisce che la conferenza tra gli uffici tecnici provinciali e i Servizi 1 (Pianificazione Territoriale) e 2 (SIT e Cartografia), avviata con provvedimento dirigenziale n.41 del 20.02.2002 ed iniziata il giorno 6 Marzo 2002, costituisce sede tecnica di confronto permanente, come peraltro concordato nella prima seduta. Il confronto avverrà sui due processi paralleli di costruzione del nuovo sistema della pianificazione territoriale nella Regione:

a) Inquadramento strutturale e Quadro strategico alla scala regionale: le nuove regole per il governo del territorio;
b) ipotesi di assetto funzionale e territoriale di area vasta come sintesi coordinata delle scelte locali e delle strategie regionali.

La conferenza avrà quindi lo scopo di costruire le condizioni tecniche necessarie per il quadro della concertazione istituzionale e politico-sociale.

Nel quadro della condivisione degli obiettivi generali e dell'adesione al processo di co-pianificazione il Ptp della Provincia di Palermo può offrirsi come "progetto-pilota" della sperimentazione dell'interfaccia tra Ptur e Ptp, della costruzione cooperativa di strategie regionali con proiezioni, coerenze e legittimazioni provinciali ed infine della sperimentazione della internalizzazione della dimensione paesistica e culturale nella pianificazione territoriale urbanistica.

1.5. GLI ELABORATI E IL PIANO DI LAVORO

Per quanto riguarda la formazione di una "unità operativa" della Provincia, si è proceduto alla costituzione di una struttura integrata tra le competenze e le esperienze nel campo dei sistemi informativi territoriali, nel campo della pianificazione territoriale e nel campo della programmazione socio-economica. Il nuovo processo di formazione del PTP ha imposto l'articolazione di fasi e componenti del progetto molto specifiche, convergenti verso la redazione di specifici elaborati di analisi, di interpretazione e di pianificazione.

FASE-PRODOTTO	ELABORATI
Fase 1 **PROGETTO INTEGRATO SIT-PTP-PSES contenente l'impostazione metodologica del piano e le linee guida per la sua redazione**	Relazione e grafici sulla struttura del SIT, del PTP e del PSES
	I Forum sullo sviluppo provinciale (dicembre 2002)
INCONTRI CON I COMUNI Comunicazione del processo e condivisione del metodo e degli obiettivi generali. Primo censimento delle domande delle comunità locali (febbraio-marzo 2003).	
Fase 2 **ATLANTE TERRITORIALE e INDICATORI SOCIO-ECONOMICI (banche dati e carte tematiche, cfr. elenco tavole e BD)**	Studio geologico, geomorfologico ed idrogeologico del territorio provinciale;
	Analisi delle componenti di interesse naturalistico e culturale;
	Analisi delle strutture produttive artigianali, industriali, commerciali e turistiche;
	Analisi della rete dei trasporti, delle infrastrutture tecnologiche e delle comunicazioni;
	Analisi dei servizi e attrezzature sociali, culturali, sanitarie e della protezione civile;
	Analisi dei programmi complessi di livello intercomunale, della progettualità locale intercomunale e della progettazione comunitaria;
	Analisi delle discariche r.s.u. e speciali, delle cave e miniere, dei corpi idrici: rischi e vulnerabilità;
	Analisi degli strumenti urbanistici comunali;
PRIMA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE CON I COMUNI Attivazione del SIT provinciale come nodo del SITR ed erogazione di servizi informativi territoriali. Riconoscimento del PTP come strumento strategico per lo sviluppo territoriale (maggio 2003).	
Fase 3 **QUADRO CONOSCITIVO CON VALENZA STRUTTURALE Fase di sintesi**	Produzione delle carte di sintesi: - Carta strutturale di sintesi del dominio ambientale, - Carta strutturale di sintesi del dominio culturale e naturalistico, - Carta strutturale di sintesi del dominio dei servizi, - Carta strutturale di sintesi del dominio della produzione e del terziario (milieu socio-economico), - Carta strutturale di sintesi del dominio delle infrastrutture e dei trasporti, - Carta delle unità di interpretazione e delle unità di paesaggio, - Carta degli scenari euro-mediterraneo, nazionale e regionale;
	Valutazione dei ruoli, delle gerarchie, dei pesi e delle relazioni del sistema territoriale provinciale, rappresentati nella Carta delle Valutazioni Strutturali.
RELAZIONE GENERALE del Quadro conoscitivo con valenza strutturale	Relazione generale relativa a: - lo stato di fatto, riferito ai diversi contenuti del Piano, alla popolazione residente, ai servizi ed attrezzature di interesse generale, all'ambiente fisico, alla storia, all'economia, al traffico ed alle comunicazioni; - le scelte e gli indirizzi che sono stati assunti per la redazione del Piano con particolare riferimento al Programma provinciale di sviluppo socio-economico;
PIANO STRUTTURALE	Piano territoriale strutturale della Provincia articolato nei seguenti elaborati: - Carta delle risorse e dei valori territoriali, - Carta degli obiettivi strutturali, - Carta dell'agenda strategica in atto.
	Presa d'atto da parte della Giunta provinciale

FASE-PRODOTTO	ELABORATI
CONFERENZE DI PIANIFICAZIONE CON I COMUNI Territorializzazione delle individuazioni e valutazioni strutturali ed elaborazione di una struttura condivisa delle componenti territoriali (aprile-giugno 2004).	
	Adozione da parte del Consiglio Provinciale
Fase 4 **QUADRO PROPOSITIVO CON VALENZA STRATEGICA**: sintesi del coordinamento, della razionalizzazione e della verifica di coerenza dei piani e programmi comunali e dei programmi provinciali.	Mosaicatura e valutazione delle opportunità derivanti dall'Agenda strategica in atto;
	Analisi SWOT derivante dalla conoscenza delle risorse endogene e dalla conoscenza delle variabili esogene e delle politiche in atto;
	Quadro dei soggetti e degli attori;
	Indicatori di risorsa e di sviluppo;
	Agenda strategica di sviluppo e Piano territoriale strategico;
	Programma di massima e fasi di attuazione con particolare riferimento alle priorità.
CONFERENZE DI PIANIFICAZIONE CON I COMUNI Territorializzazione delle strategie provinciali ed elaborazione di una strategia condivisa dello sviluppo dei comuni;	
PATTO PER LO SVILUPPO TERRITORIALE PROVINCIALE	Documento di indirizzi ed Accordo di programma per la redazione;
	Sigla del patto da parte della Provincia, dei Comuni e dei soggetti per lo sviluppo locale
Fase 5 **SCHEMA DI MASSIMA DEL PIANO**	Relazione illustrativa generale del Piano e dei criteri adottati per le scelte progettuali, in relazione anche alle previsioni dei piani urbanistici e settoriali vigenti e in itinere ai vari livelli di pianificazione;
	Cartografie tematiche relative alle scelte progettuali.
	Approvazione da parte del Consiglio Provinciale
Fase 6 **PIANI OPERATIVI** delle opere, servizi ed infrastrutture di peculiare competenza del Piano Provinciale	Studio geologico tecnico delle aree soggette alle indicazioni del Piano (infrastrutture viarie e localizzazione degli impianti e servizi);
	Planimetria in scala 1:25.000 di tutto il territorio provinciale con l'indicazione dello stato di fatto e di diritto nonché le previsioni urbanistiche vigenti;
	Planimetrie in scala 1:10.000 delle aree interessate dalle previsioni di Piano relative alle principali vie di comunicazioni stradali e ferroviarie con le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti, tenendo conto che le stesse costituiscono variante agli strumenti urbanistici comunali;
	Planimetrie in scala 1:10.000 o in scala con denominatore minore, ove disponibili, delle aree interessate dalla localizzazione delle opere ed impianti di interesse sovracomunale con le indicazioni dello stato di fatto, delle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti e delle previsioni di Piano, tenendo conto che le stesse costituiscono variante agli strumenti urbanistici comunali;
	Norme di attuazione e di indirizzo urbanistico e gli eventuali vincoli proposti;
	Programma pluriennale di attuazione con indicato l'ordine di priorità delle opere da realizzare.
	Approvazione da parte del Consiglio Provinciale

In relazione alla complessità del processo sopra descritto ed alla necessità di integrazione delle competenze tecniche e istituzionali si è provveduto alla organizzazione di una **struttura operativa** formata dalla collaborazione ed integrazione dell'Ufficio del SIT e dell'Ufficio del PTP, la cui attività va organizzata in funzione delle necessità delle fasi strutturale e strategica e della fase operativa, assegnando di volta in volta ad uno dei due uffici la responsabilità del coordinamento e dell'integrazione.
Nella prima fase l'Ufficio del SIT ha avuto competenza per la progettazione, l'elaborazione e il popolamento degli archivi e la redazione delle relative carte tematiche di settore, nonché la predisposizione delle banche dati per la fornitura di indicatori ed indici utili alla elaborazione del PSES e del Quadro strutturale del PTP. Nella fase propositiva strategica l'Ufficio del PTP dovrà provvedere alla implementazione delle banche dati in funzione dell'elaborazione delle carte tematiche di sintesi ed alla redazione degli elaborati sintetici di piano.

1.5.1. Le banche dati per il quadro conoscitivo del Ptp

Con riferimento ai contenuti dell'Atlante territoriale della Provincia come specificati nel Rapporto finale "Indirizzi per la formazione del Ptp nel quadro dell'integrazione con il Pses e il Sit" (12 novembre 2002), si riporta di seguito l'indice delle banche dati e delle carte tematiche prodotte all'interno del SIT per la costruzione del quadro conoscitivo del Ptp.

SOGGETTI RESPONSABILI PER LA PRODUZIONE DELLE BANCHE DATI

Banche dati articolate per dominio		**Soggetto responsabile della produzione**
A – Sistema abiotico	Banche dati geologiche	Provincia
	Banche dati del sistema acquifero	Provincia
	Banche dati dei suoli	Provincia
B – Sistema biotico	Banca dati dell'uso del suolo	Provincia
	Banca dati delle aree naturali protette	Incarico esterno
C1 – Sistema antropico culturale	Banca dati del patrimonio archeologico	Incarico esterno
	Banca dati dei centri storici	Incarico esterno
	Banca dati del patrimonio architettonico storico testimoniale territoriale	Incarico esterno
C2 – Sistema antropico produttivo	Banca dati del sistema produttivo agricolo	Provincia
	Banca dati del sistema produttivo artigianale e industriale	Provincia
	Banca dati delle strutture commerciali (di livello sovracomunale)	Provincia
	Banca dati delle strutture ricettive	Provincia
	Banca dati dei servizi al turismo	Provincia
	Banca dati delle manifestazioni culturali di rilevanza turistica	Incarico esterno
C3 – Sistema antropico insediativo	Banca dati delle strutture per l'istruzione superiore	Provincia
	Banca dati delle attrezzature sportive	Provincia
	Banca dati dei musei	Incarico esterno
	Banca dati delle biblioteche	Incarico esterno
	Banca dati della formazione universitaria e di eccellenza	Incarico esterno
	Banca dati delle attrezzature sociali	Provincia
	Banca dati delle attrezzature sanitarie	Provincia
	Banca dati dei servizi per la protezione civile	Provincia
C4 – Sistema antropico ambientale	Banca dati delle componenti antropico-ambientali (discariche e impianti di trasformazione RSU, depuratori, cave e miniere, corpi idrici di adduzione e scarico)	Incarico esterno
C5 – Sistema antropico infrastrutturale	Banche dati del sistema ferroviario	Provincia
	Banche dati del sistema portuale	Provincia
	Banche dati del sistema aeroportuale	Provincia
	Banche dati del sistema viario	Provincia
	Banche dati delle infrastrutture a rete idriche, energetiche e delle telecomunicazioni	Provincia
D. Milieu socio-economico (relativo agli studi di settore per il PSES)	Banche dati relative agli indicatori e indici degli studi di settore per il PSES (da definire in integrazione con i consulenti PSES)	Incarico consulenza PSES
E. Piani e politiche in atto	Banca dati degli strumenti urbanistici comunali vigenti	Provincia
	Banca dati dei vincoli e delle tutele attive	Provincia
	Banca dati della programmazione complessa di livello intercomunale	Incarico consulenza PSES e Incarico esterno (georeferenziazione)
	Banca dati programmazione di settore, progettazione locale intercomunale e progettazione integrata	Incarico consulenza PSES (georeferenziazione)

1.5.2. Le carte tematiche dell'Atlante territoriale della Provincia di Palermo

A - SISTEMA FISICO. CARATTERISTICHE DELLE CARTE TEMATICHE

A.1 Carta di inquadramento geologico	Modello strutturale tridimensionale
	Età relativa dei complessi litostratigrafici
	Caratteristiche litologiche
	Caratteristiche litotecniche

	Caratteristiche idrogeologiche
A.2 Carta dei dissesti e del rischio idrogeologico	Schema delle geomorfologie e del dissesto idrogeologico in Sicilia
	Vulnerabilità
	Erodibilità
	Principali processi geomorfologici
A.3 Carta clivometrica	Modello geomorfologico 3D

B – SISTEMA BIOTICO. CARATTERISTICHE DELLE CARTE TEMATICHE

B.1 Carta della vegetazione e della copertura del suolo	
B.2 Carta delle componenti della rete ecologica	Carta delle componenti della protezione della natura: parchi, riserve e siti della rete Bioitaly
	Carta delle componenti costitutive del paesaggio agrario
	Rappresentazione dei progetti di valorizzazione delle risorse naturalistiche
	Elementi di criticità

C SISTEMA ANTROPICO

C1 – SISTEMA ANTROPICO CULTURALE. CARATTERISTICHE DELLE CARTE TEMATICHE

C.1.1 Carta del patrimonio archeologico dagli insediamenti neolitici agli elementi della cultura araba	Rappresentazione della cronologia per culture prevalenti
	Rappresentazione dei vincoli archeologici e insistenza su vincoli paesistici
	Componenti e servizi per la fruizione e la comunicazione
	Indice di centralità archeologica e indice di fruibilità
C.1.2 Carta dei centri e nuclei storici	Caratteri prevalenti dei centri storici
	Ruolo territoriale del centro rispetto all'articolazione territoriale in comarche (XVI-XVIII sec.)
	Ruolo territoriale del centro rispetto all'articolazione territoriale borbonica (1812-1859)
	Rappresentazione del numero di beni architettonici posseduti dal centro storico e schedati
C.1.3 Carta del patrimonio architettonico territoriale	Carta del patrimonio architettonico delle difese territoriali per cronologia di insediamento
	Carta del patrimonio architettonico religioso extraurbano per cronologia dell'insediamento
	Patrimonio culturale architettonico territoriale difensivo e religioso: usi attuali diversi dagli originari
	Indice di centralità del patrimonio culturale e nodi della fruizione

C2 – SISTEMA ANTROPICO PRODUTTIVO. CARATTERISTICHE DELLE CARTE TEMATICHE

C.2.1 Carta del sistema produttivo agricolo, articolata in: 1. localizzazione su base comunale delle strutture agricole e indici di specializzazione; 2. produzioni biologiche vegetali; 3. produzioni biologiche zootecniche; 4. produzioni vitivinicole DOC	Capi allevati per tipologia zootecnica
	Aziende agricole che utilizzano e-commerce
	Aziende agricole con impianti di irrigazione
	Provenienza delle acque per irrigazione
C.2.2 Carta del sistema produttivo artigianale e industriale articolata in:	Certificazioni di qualità del processo produttivo (ISO 9000)

1. sistema produttivo manifatturiero: imprese presenti 2. Localizzazione delle Aree di Sviluppo Industriale 3. indice di dotazione economica settoriale (per SLL) 4. Imprese presenti nel settore delle costruzioni	Altre certificazioni di qualità del processo produttivo
C.2.3 Carta delle strutture ricettive e dei servizi al turismo	Strutture ricettive per numero di stelle
	Dotazione di servizi delle strutture ricettive
	Servizi al turismo per tipologia
	Principali manifestazioni culturali e promozionali

C3 – SISTEMA ANTROPICO INSEDIATIVO. CARATTERISTICHE DELLE CARTE TEMATICHE

C.3.1 Carta delle strutture per l'istruzione superiore	Strutture per l'istruzione superiore per titolo d'uso degli immobili
	Tipologie degli immobili scolastici
	Consistenza media delle strutture scolastiche
	Flussi totali di pendolarismo scolastico tra comuni
C.3.2 Carta dei servizi socio-sanitari	Strutture sanitarie per posti letto
	Strutture sanitarie con pronto soccorso e medicina d'urgenza
	Servizi sociali per categoria d'interveto
	Servizi sociali per tipologia
C.3.3 Carta dei servizi culturali e del terziario superiore	Servizi culturali: dettaglio città di Palermo
	Musei: servizi di supporto alla fruizione
	Carta dell'offerta formativa universitaria in sede decentrata
	Carta dell'offerta formativa universitaria (inquadramento regionale)
	Indice di centralità dei servizi culturali e nodi della fruizione culturale
C.3.4 Carta dei servizi per la protezione civile	

C4 – SISTEMA ANTROPICO AMBIENTALE. CARATTERISTICHE DELLE CARTE TEMATICHE

C.4.1 Carta dei corpi idrici e degli impianti di produzione ed estrazione	Bacini idrografici (visione sovraprovinciale)
	Funzionalità degli impianti di produzione ed estrazione
C.4.2. Carta degli impianti di distribuzione e trattamento delle acque	Stato di conservazione degli impianti di distribuzione
	Localizzazione degli impianti di trattamento
	Stato di conservazione degli impianti di trattamento
C.4.3. Carta degli impianti di smaltimento delle acque	Stato di conservazione degli impianti di smaltimento delle acque
C.4.4. Carta degli impianti di gestione dei rifiuti	
C.4.5. Carta degli impianti estrattivi	

C5 – SISTEMA ANTROPICO INFRASTRUTTURALE. CARATTERISTICHE DELLE CARTE TEMATICHE

C.5.1 Carta delle infrastrutture di trasporto	Frequenza del traffico pesante sulle autostrade e strade provinciali
	Flussi degli studenti viaggiatori su autolinee
	Interventi in progetto sulla viabilità
	Interventi previsti sul sistema ferroviario e portuale
C.5.2 Carta delle infrastrutture a rete energetiche e delle telecomunicazioni	

D. MILIEU SOCIO-ECONOMICO **(RELATIVO AGLI STUDI DI SETTORE PER IL PSES)**

E. PIANI E POLITICHE IN ATTO. CARATTERISTICHE DELLE CARTE TEMATICHE

E.1 Carta dei vincoli territoriali e delle tutele attive	

E.2 Carta dello stato della pianificazione di livello comunale	Strumenti urbanistici vigenti
	Anno di decadenza dei vincoli di esproprio
	Stato della revisione degli strumenti urbanistici
	Stato della digitalizzazione degli strumenti di pianificazione di livello comunale
E.4 Carta della Programmazione complessa articolata in: 1. Quadro della progettualità locale relativo ai PRUSST, PIT, Patti Territoriali generalisti, Patti per l'Agricoltura e la pesca 2. quadro dei comuni coinvolti in reti di innovazione e valorizzazione del patrimonio culturale territoriale 3. quadro dei comuni coinvolti nei programmi di iniziativa comunitaria e Progetti pilota Di.Co.Ter. 4. Indice sintetico della progettualità locale	Patti territoriali: quadro degli investimenti
	Patti territoriali di filiera agricola: quadro degli investimenti
	PRUSST: quadro degli investimenti
	GAL: quadro degli investimenti
	Indice sintetico di progettualità locale
	Indice di progettualità locale relativo alla progettazione integrata e progettazione negoziata (PIT, PRUSST, Patti territoriali, GAL)
	Indice di progettualità locale relativo ai PIC
	Indice di progettualità locale relativo alle reti di valorizzazione del territorio (Parchi, archeologici, letterari, naturalistici)

2. IL CONTESTO NORMATIVO

2.1. LA LEGGE REGIONALE 9/86 E LE COMPETENZE DELLA PROVINCIA

2.1.1. La pianificazione territoriale provinciale: il quadro nazionale

In Sicilia le competenze della Provincia sono regolate dalla L.R. 9/1986, la quale, promuovendo la scelta di un'attività della Regione, degli Enti locali territoriali e degli Enti dipendenti ispirata ai principi di autonomia, di decentramento, di partecipazione ed al metodo della programmazione, stabilisce che gli enti locali vengono caricati delle funzioni di partecipazione alla formulazione della programmazione economica e sociale regionale e di attuazione degli obiettivi. La Provincia Regionale, viene definita "ente pubblico territoriale", con il compito di realizzare l'autogoverno e di sovrintendere, nel quadro della programmazione regionale, all'ordinato sviluppo economico e sociale della comunità; essa è titolare di funzioni proprie e può esercitare le funzioni delegate dallo Stato o dalla Regione.
A fronte di questo iniziale primato, il Parlamento Italiano ha varato pochi anni dopo una legge di riordino delle autonomie locali, la L.142/1990, la quale ha comportato l'esigenza di ricollocare gli strumenti della pianificazione rispetto al rinnovato quadro delle competenze locali. Una prima considerazione può essere fatta partendo dalla scelta di individuare la dimensione provinciale come quella più opportuna – in termini di legittimazione storica e geografica del livello di descrizione ed in termini di efficacia degli interventi – per gestire, attraverso strumenti di pianificazione e programmazione, il complesso delle scelte che si riferiscono ad ambiti sovracomunali d'individuazione delle linee di sviluppo della struttura economica e sociale dell'area.
L'area vasta può dunque costituire un livello nodale attorno a cui far ruotare le scelte di sviluppo locale, gli interventi che modificano l'evoluzione della struttura economica e sociale di un'area e le politiche dell'ambiente e del patrimonio culturale che assumono come finalità un forte radicamento nel territorio locale e l'implementazione di un'organizzazione territoriale "sistemica" degli elementi fisici che compongono i sistemi territoriali.
La complessità dei processi di trasformazione e delle dinamiche territoriali comporta la necessità di utilizzare come base concettuale degli strumenti di analisi la categoria di "armatura" (culturale, ecologica, infrastrutturale, insediativa, etc.), superando il presupposto di un'omogeneità inesistente – derivato da una concezione statica delle realtà territoriali – e richiedendo di conseguenza la definizione di "sistemi interagenti", a cui possano essere riferiti – ed in cui possano riconoscersi – ambiti territoriali diversi, non definibili a priori ma valutabili in base alle caratteristiche configuranti e connotanti del territorio. Sotto il termine "area vasta" si cela la difficoltà di definire preventivamente l'inviluppo delle relazioni che forniscono identità al territorio e le esperienze di pianificazione provinciale testimoniano la difficoltà di procedere alla definizione di ambiti connotanti per lo sviluppo del territorio tali da potere essere trasformati in una sorta di "zonizzazione strategica" per la pianificazione di scala inferiore.
Nella situazione attuale acquistano rilevanza per l'area vasta il problema di acquisire – o riconquistare – *requisiti di competitività*, sfruttando le economie presenti ed i vantaggi localizzativi, ma soprattutto quello di costruire una *identità* del territorio provinciale, un ruolo peculiare attraverso il quale collegarsi al sistema regionale e nazionale; inoltre si manifesta l'urgenza di risolvere i problemi accumulati durante gli anni: la funzionalità e la forma della rete dei centri urbani, i rapporti tra attività economiche e risorse territoriali, la nuova sfida dello sviluppo sostenibile, il governo del patrimonio culturale attraverso un approccio "territoriale" (non esclusivamente "paesistico" o "ambientale"), capace di tenere conto della complessità delle relazioni e degli "indotti" producibili (non solo economici, ma anche sociali ed urbanistici).
Ad un'analisi delle competenze che la L.142/1990 assegna alla Provincia, appare evidente come queste riguardino una serie di settori chiave rispetto ai principali elementi dello sviluppo sociale, economico e culturale. La Provincia, in particolare, in collaborazione con i Comuni e sulla base di programmi, promuove e coordina le attività e realizza le opere di rilevante interesse provinciale sia nel settore economico, produttivo, commerciale e turistico, sia in quello sociale, culturale e sportivo. L'elenco delle competenze riguarda quelle che potrebbero essere definite "risorse di area", caratterizzate dal loro valore configurante, dalla loro non rinnovabilità, dal grande interesse per la comunità insediata e dall'essere fondative per la costruzione dell'identità. Una delle sfide che la pianificazione provinciale attende con maggiore ansia è quella contro l'omologazione del territorio, contro il risultato di un modello di sviluppo che ha fallito dal punto di vista della cultura e della memoria

dei luoghi: la pianificazione territoriale deve fornire indicazioni per un "uso colto" del territorio, per un uso fondato sulla matrice culturale dei luoghi, sulla insopprimibile diversità dei paesaggi rurali, delle città e dei percorsi, sull'identità delle forme, dei materiali e dei colori del territorio. È una sfida che va accolta ed affrontata attraverso un forte coinvolgimento tra tutti gli attori dello sviluppo ed attraverso strumenti di valutazione delle scelte che tengano conto del valore e del ruolo dell'armatura culturale, oltre che di quella della viabilità, di quella urbana o di quella produttiva.
Nell'ambito della cooperazione allo sviluppo locale, la Provincia viene individuata, dalla L. 142/90, come ente deputato al governo dell'area vasta, nell'ambito di una competenza articolata che prevede l'individuazione delle linee di sviluppo "strategico" fondato sulle invarianti strutturali del territorio locale con il concorso sia della Regione che dei Comuni. Appare dunque evidente che, per non rendere l'azione provinciale un puro esercizio accademico di ingegneria istituzionale, si dovrà sperimentare innanzitutto il principio dell'*amministrazione integrata*, cioè della cooperazione e concertazione delle scelte tra i diversi attori e livelli della pubblica amministrazione. Si tratta di una rivoluzione rispetto al sistema di governo precedentemente in vigore, basato su una rigida delimitazione dei campi di intervento, sul ferreo elenco delle competenze settoriali, sul rimandare le scelte delle proiezioni territoriali dello sviluppo da un soggetto all'altro (il modello della "pianificazione a cascata"), assegnando al livello locale quasi esclusivamente l'attuazione di opzioni decise in altre sedi, in tutti quei settori che esulano dalla semplice "organizzazione urbanistica" del territorio.
I compiti di programmazione della Provincia sono definiti dall'art. 15 della L.142/1990 e sintetizzati in:

- accoglimento e coordinamento delle proposte avanzate dai comuni, ai fini della programmazione economica, territoriale ed ambientale della regione (viene esplicitato il ruolo della provincia come "cerniera" della pianificazione regionale e comunale);
- concorso alla definizione del programma regionale di sviluppo e degli altri programmi e piani regionali secondo norme dettate dalla legge regionale;
- formulazione ed adozione, con riferimento alle previsioni e agli obiettivi del programma regionale di sviluppo, di propri *Programmi Pluriennali* sia di carattere generale che settoriale.

Come è noto, il quadro delle competenze provinciali attuato attraverso i programmi pluriennali viene consolidato e completato dal *Piano Territoriale di Coordinamento* (Ptc), il quale, "ferme restando le competenze dei comuni ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali", determina indirizzi generali di assetto del territorio e, ricordiamo, indica:

- le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti (l'ambiguità e l'ampiezza interpretativa della formulazione consente una vasta possibilità di scelte nella definizione dei contenuti del piano);
- la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale;
- le aree nelle quali sia opportuno l'istituzione di parchi o riserve naturali.

In entrambi gli strumenti di pianificazione la Provincia assume il ruolo di coordinamento delle proposte avanzate dai Comuni e delle scelte operate dalla programmazione e pianificazione regionale: devono quindi convergere necessariamente le conoscenze, le valutazioni e le scelte elaborate dai Comuni e dalla Regione. Il Piano Territoriale di Coordinamento ed il Programma Pluriennale di Sviluppo si configurano come punti di arrivo di un processo partecipativo e cooperativo che porta con sé dati elementari ed informazioni complesse, capaci di restituire quadri conoscitivi relativi ai caratteri del territorio, allo stato delle risorse, ai processi in atto, alle scelte operate dai vari soggetti, attraverso i quali la Provincia potrà valutare i vincoli e le opportunità offerte dal proprio territorio.
In quest'ottica il Ptc si propone come un "piano di struttura" dell'area vasta, che corrisponde al territorio provinciale, ed essendo uno strumento di livello intermedio non può che proporsi come obiettivi:

- il raccordo sistemico e coerente dei diversi piani e programmi di settore, prodotti nelle diverse sedi, riproponendoli in una configurazione più organica che tenga conto del sistema generale delle risorse;
- la correlazione ed il coordinamento dei piani di livello comunale proponendo anche la "forma" della rete, indicando i ruoli territoriali svolti dai diversi centri, ed il ruolo "strutturante" del sistema delle risorse culturali.

In sintesi il Piano territoriale di coordinamento, abbozzato dalla L. 142/1990 e completato dalle esperienze in atto, si potrebbe configurare come un prodotto complessivo che raccoglie le opzioni di più soggetti, il quale deve avere la capacità di valutare le sostenibilità e le coerenze economiche, sociali, culturali e ambientali derivanti dal complesso delle scelte; proponendosi, oltre che come

coordinatore, come **"selezionatore" delle istanze di trasformazione concorrenti e dei bisogni in gioco.**
La pluralità delle esperienze in atto ci propone come esito di questa attività interpretatrice e selezionatrice del piano provinciale una densa produzione di "immagini del territorio" che racchiudono l'esito di una ricognizione dell'evoluzione dell'ambiente naturale ed antropico: sono immagini "semanticamente dense", dove i segni conservano un forte margine di ambiguità, immagini connotate da una forte carica interpretativa che solo attraverso l'adozione di una sorta di autoregolamentazione possono aspirare a legittimarsi come il prodotto di un'attività cognitiva controllabile. L'azione di interpretazione del territorio provinciale finalizzata all'azione di piano deve fondarsi – per non rischiare di essere autoreferenziata – sull'armatura delle risorse e delle identità locali stratificate sul territorio, deve utilizzare tutto il patrimonio di conoscenze sul palinsesto territoriale come strumento per la costruzione delle immagini del territorio e per l'estrazione dei temi dominanti dello sviluppo locale.

2.1.2. La pianificazione provinciale in Sicilia

In Sicilia le competenze della Provincia sono regolate dalla L.R. 9/1986, la quale, nell'ambito delle funzioni di programmazione, di indirizzo e di coordinamento spettanti alla Regione Siciliana, assegna alla Provincia Regionale un ruolo di "attore territoriale" competente nelle seguenti materie:

- *i servizi sociali e culturali*, attraverso:
  a) la realizzazione di strutture e servizi assistenziali di interesse sovracomunale;
  b) la distribuzione territoriale, la costruzione, la manutenzione, l'arredamento, la dotazione di attrezzature, il funzionamento e la provvista del personale degli istituti di istruzione media di secondo grado;
  c) la promozione ed attuazione, nell'ambito provinciale, di iniziative ed attività di formazione professionale;
  d) iniziative e proposte agli organi competenti in ordine all'individuazione ed al censimento dei beni culturali ricadenti nel territorio provinciale, nonché alla tutela, valorizzazione e fruizione sociale degli stessi beni, anche con la collaborazione degli enti e delle istituzioni scolastiche e culturali; acquisto di edifici o di beni culturali. Per l'esercizio delle funzioni suddette, la provincia si può avvalere degli organi periferici dell'Amministrazione regionale dei beni culturali e ambientali, cioè delle Soprintendenze ai Bb.Cc.Aa.;
  e) promozione e sostegno di manifestazioni e di iniziative artistiche, culturali, sportive e di spettacolo, di interesse sovracomunale;
- *lo sviluppo economico*, attraverso:
  a) la promozione dello sviluppo turistico e delle strutture ricettive, compresa la concessione di incentivi e contributi;
  b) realizzazioni di opere, impianti e servizi complementari alle attività turistiche, di interesse sovracomunale;
  c) la promozione delle attività artigiane;
  d) il controllo della caccia e pesca acque interne;
  e) il controllo degli esercizi di vendita al dettaglio (art.9 l.r.22/07/72 n.43).
- *l'organizzazione del territorio e la tutela dell'ambiente*, attraverso:
  a) la protezione del patrimonio naturale e la gestione di riserve naturali, anche mediante intese e consorzi con i comuni interessati;
  b) la tutela dell'ambiente ed attività di prevenzione e di controllo dell'inquinamento;
  c) la realizzazione della rete stradale, infraregionale, provinciale, intercomunale, rurale e di bonifica ed ex trazzere;
  d) la localizzazione delle infrastrutture di interesse sovracomunale;
  e) l'organizzazione dei servizi di trasporto locale interurbano;
  f) la pianificazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti e di depurazione delle acque;
- *la difesa del suolo e la tutela idrogeologica.*

Con gli artt. 19, 20 della l.r. 9/86 vengono, poi, dettate disposizioni riguardanti i caratteri, l'individuazione e delimitazione delle aree metropolitane, e all'art. 21 sono individuate le funzioni attribuite alle province regionali nel cui ambito territoriale ricade l'area:

- disciplina del territorio, mediante la formazione di un piano intercomunale;
- formazione del piano intercomunale della rete commerciale;
- gestione dei trasporti pubblici, dell'acqua, del gas e della raccolta e smaltimento dei rifiuti.

Al fine di chiarire quali sono le azioni amministrative di riferimento per i contenuti del Piano territoriale *con valore strutturale e strategico* della Provincia di Palermo, si è proceduto alla produzione di un quadro sintetico delle indicazioni che la legge 9/1986 produce in merito alle competenze amministrative della provincia regionale.
Per una prima articolazione delle funzioni si è fatto riferimento alle indicazioni dell'art. 13 (Funzioni amministrative), poiché in esso sono articolate tre grandi categorie di azione relative a:

1. servizi sociali e culturali;
2. sviluppo economico;
3. organizzazione del territorio e dell'ambiente.

La lettura dell'art. 13, quindi, ha consentito di produrre uno schema in cui per ciascuna delle funzioni descritte si è individuato un set di **azioni amministrative** che si possono tradurre in omologhe azioni che la natura strategica del Ptp può indicare, attivare e prescrivere. Le azioni individuate sono descritte sotto e per ognuna di esse è riportata l'indicazione se essa agisce in un ambiente di **concertazione** (attivazione di processi negoziali e accordi), di **indicazione** (segnalazione di un valore o di una criticità) o di **prescrizione** (azione diretta della Provincia):

Azioni amministrative	***Descrizione***	***Concertazione***	***Indicazione***	***Prescrizione***
Censimento e conoscenza	Azioni definibili nell'ambito della costruzione e strutturazione di conoscenze degli elementi patrimoniali del territorio della provincia e aventi valore per l'azione amministrativa di vigilanza e tutela e per i compiti di promozione e finanziamento dello sviluppo economico del territorio provinciale. Rappresenta funzione di supporto alla divulgazione interna finalizzata al riconoscimento delle identità locali e alla divulgazione esterna finalizzata al turismo.		**SI**	
Vigilanza	Azioni definibili nell'ambito delle condizioni di rischio cui il territorio provinciale è sottoposto per agenti antropici. Definisce i compiti minimi della polizia provinciale.		**SI**	
Tutela	Azioni relative ad iniziative dirette e proposte all'amministrazione dei beni culturali e azioni relative alla tutela ed al controllo delle risorse naturali.	**SI**	**SI**	
Promozione	Azioni di incentivazione e di supporto alle politiche locali finalizzate allo sviluppo economico	**SI**	**SI**	
Finanziamento	Azioni di intervento finanziario diretto o in forma di contribuzione	**SI**		
Politiche localizzative	Azioni di localizzazione di diretta competenza dell'amministrazione provinciale che hanno riscontro nei contenuti obbligatori del PTP (ex art. 12)			**SI**
Progettazione	Azioni di progettazione di interventi anche di carattere non fisico (progetti di formazione, progetti di sviluppo locale, etc.)	**SI**		**SI**
Realizzazione di opere ed impianti	Progettazione e realizzazione di strutture di interesse sovralocale che hanno riscontro nei contenuti obbligatori del PTP (ex art. 12)			**SI**
Gestione	Azioni relative alla amministrazione di specifici luoghi e servizi	**SI**		
Organizzazione	Azioni di carattere organizzativo di specifiche funzioni, anche di quelle per le quali non esiste specifica competenza da parte di altre amministrazioni pubbliche.	**SI**		

Per ciascuna delle funzioni della Provincia individuate all'art. 13, quindi, si possono visualizzare, come di seguito, le azioni amministrative previste o necessarie per il loro efficace espletamento:

		Censimento / conoscenza	Vigilanza	Tutela	Promozione	Finanziamento	Politiche localizzative	Progettazione Realizzazione di opere ed impianti		Gestione	Organizzazione
Servizi sociali e culturali (1)	Strutture e servizi assistenziali di interesse sovracomunale (sub a)							x	x		
	Istruzione media di secondo grado (sub b)					x	x	x	x	x	x
	Formazione professionale (sub c)				x				x		
	Beni culturali e ambientali (sub d)	x		x							
	Manifestazioni e iniziative artistiche (sub e)				x	x					
Sviluppo economico (2)	Sviluppo turistico (sub a)				x	x			x		
	Attività artigianali (sub b)				x	x					
	Caccia e pesca (sub c)		x								
Organizzazione del territorio e tutela dell'ambiente (3)	Viabilità ed ex trazzere (sub a)		x			x	x	x	x	x	x
	Infrastrutture di interesse sovracomunale e provinciale (sub b)						x	x	x	x	
	Servizi di trasporto pubblico interurbano (sub c)										x
	Patrimonio naturale (sub d)	x		x						x	
	Prevenzione e controllo dell'inquinamento (sub e)		x	x							
	Servizi di smaltimento dei rifiuti extraurbani (sub f)									x	x
	Impianti di smaltimento dei rifiuti (sub f)						x		x		
	Depuratori (sub f)						x		x		

Il quadro delle competenze, delle azioni e dei poteri di indirizzo o di intervento che emerge disegna la necessità che la Provincia possa attuare una **pianificazione integrata dei settori di sua competenza**, potendo correlare le politiche di tutela e valorizzazione dei beni culturali con quelle di formazione ed istruzione (attuando una diffusione della conoscenza sul patrimonio culturale), con le

politiche di produzione culturale (immettendo il governo del patrimonio storico nel più vasto circuito del governo culturale del territorio), con le politiche di sviluppo economico e sociale legate al turismo, ed infine con quelle di controllo ambientale e di sostenibilità ecologica dello sviluppo. Questa interpretazione "sistemica", tuttavia, è contraddetta dalla definizione dei contenuti del Piano Territoriale Provinciale, lo strumento che dovrebbe tradurre in proiezioni territoriali le competenze, il quale viene notevolmente limitato ad un piano di infrastrutture e servizi.
La legge regionale n.9/1986 stabilisce che le Province Regionali, oltre a concorrere alla determinazione degli obiettivi e delle scelte dei piani e dei programmi socio-economici generali e settoriali della Regione ed alla formazione del Piano urbanistico regionale (coordinando, a tal fine, le esigenze e le proposte dei comuni), adottano un proprio piano relativo semplicemente:

- alla rete delle principali vie di comunicazione stradali e ferroviarie;
- alla localizzazione delle opere ed impianti di interesse sovracomunale.

La legge precisa che la rete delle vie di comunicazione nonché le opere ed impianti di interesse sovracomunale, oggetto di pianificazione, debbono essere rapportate alle materie di competenza della Provincia Regionale elencate all'art.13 della citata L.R. 9/86 con particolare riguardo alla tutela e valorizzazione del territorio.
Al piano dovrà essere inoltre allegato il "Programma Pluriennale di Attuazione" con il quale dovrà essere fissato l'ordine di priorità delle opere da realizzare. A tale programma dovrà essere adeguato il "Piano triennale delle opere pubbliche", ex L.R. 21/85 e successive modifiche, da realizzarsi da parte della Provincia in base alle proprie disponibilità finanziarie. In relazione al fatto che le prescrizioni del Ptp costituiscono variante agli strumenti urbanistici comunali, il piano dovrà contenere specificatamente l'indicazione della localizzazione delle suddette opere, impianti e reti infrastrutturali con l'individuazione precisa delle aree interessate e vincolate per ciascuna opera ed impianto.
La successiva L.r. 48/1991, recepimento della L. 142/90, nulla aggiunge sul tema della pianificazione, soprattutto nel campo delle risorse culturali di area vasta. Né, in via interpretativa, l'Assessorato Territorio Ambiente amplia e chiarisce il rapporto tra competenze dell'amministrazione e contenuti della pianificazione. La Nota dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente n.47011 del 20.7.93, infatti, interpreta il piano provinciale come assimilabile ad un piano urbanistico alla scala della provincia, cioè essenzialmente un piano delle opere e delle localizzazioni di stretta competenza provinciale, ritenendo che, in un quadro di "pianificazione gerarchica", spetti al Piano Urbanistico Regionale la definizione delle politiche di dimensione regionale che interessino le province e siano i piani regolatori generali che completino il processo di localizzazione delle opere e dei servizi e di definizione degli usi del suolo conseguenti alle scelte sovraordinate della provincia. In quest'ottica la nota assessoriale stabilisce i contenuti del Ptp attraverso i seguenti elaborati:

a) relazione preliminare sulle scelte e sugli indirizzi che sono stati assunti per la redazione del Piano con particolare riferimento al Programma provinciale di sviluppo socio-economico;
b) relazione generale analitica dello stato di fatto, riferito ai diversi contenuti del Piano, alla popolazione residente, ai servizi ed attrezzature di interesse generale, all'ambiente fisico, alla storia, all'economia, al traffico ed alle comunicazioni;
c) relazione sui principali problemi consequenziali all'analisi dello stato di fatto, determinazione dei fabbisogni rispetto agli obiettivi di Piano e soluzione dei problemi riferiti ad un arco temporale non superiore al decennio;
d) relazione illustrativa generale del Piano e dei criteri adottati per le scelte progettuali, in relazione anche alle previsioni dei piani urbanistici e settoriali vigenti e in itinere ai vari livelli di pianificazione;
e) programma e fasi di attuazione con particolare riferimento alle priorità;
f) studio geologico, geomorfologico ed idrogeologico del territorio provinciale;
g) Studio geologico tecnico delle aree soggette alle indicazioni del Piano (infrastrutture viarie e localizzazione degli impianti e servizi);
h) schema regionale con l'indicazione della posizione e del ruolo della Provincia in rapporto ai centri di più diretto interesse;
i) planimetria in scala 1:25.000 di tutto il territorio provinciale con l'indicazione dello stato di fatto e di diritto nonché le previsioni urbanistiche vigenti;
j) planimetria in scala 1:25.000 contenente le previsioni di massima del Piano.
k) planimetrie in scala 1:10.000 delle aree interessate dalle previsioni di Piano relative alle principali vie di comunicazioni stradali e ferroviarie con le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti, tenendo conto che le stesse costituiscono variante agli strumenti urbanistici comunali;
l) planimetrie in scala 1:10.000 o in scala con denominatore minore, ove disponibili, delle aree

interessate dalla localizzazione delle opere ed impianti di interesse sovracomunale con le indicazioni dello stato di fatto, delle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti e delle previsioni di Piano, tenendo conto che le stesse costituiscono variante agli strumenti urbanistici comunali;

m) norme di attuazione e di indirizzo urbanistico e gli eventuali vincoli proposti;
n) programma pluriennale di attuazione con indicato l'ordine di priorità delle opere da realizzare.

Dal confronto tra la complessità e la multisettorialità delle competenze e la evidente settorialità dei contenuti e degli elaborati del Ptp emerge la necessità per la pianificazione provinciale in Sicilia di **completare il processo di innovazione**. Occorre aprire nuovi orizzonti e tracciare nuove linee di sviluppo per la pianificazione provinciale, capaci di soddisfare le attese che attorno ad essa si sono concentrate, capaci di offrire attraverso il piano provinciale uno strumento di co-pianificazione per l'individuazione delle strategie regionali e per la definizione delle localizzazioni e dei progetti di sviluppo locale.
Nuove prospettive possono essere tratte dalle linee di sviluppo delle pratiche di pianificazione provinciale così come emergono dal dibattito culturale, dalle numerose esperienze in atto e dalle proposte di riforma urbanistica, ritenute utili all'allargamento in via interpretativa ed emulativa delle competenze della pianificazione provinciale. Innanzitutto va delineato il **superamento della logica di tipo gerarchico a favore di un approccio di tipo orizzontale e cooperativo** tra i diversi soggetti amministrativi coinvolti. Ad una maggiore autonomia corrisponde infatti un incremento della responsabilizzazione degli enti locali, in particolare nei confronti degli strumenti urbanistici di loro competenza. Indebolendosi l'elemento di legittimazione esterna connesso alla verticalità del processo, la legittimità dello strumento urbanistico sembra oggi maggiormente riconducibile alla dimensione cooperativa dei livelli sovra e sotto ordinati, ed alla capacità di rendere direttamente operative le scelte.
La volontà ormai diffusa e consolidata nelle esperienze più avanzate di definire all'interno del processo di pianificazione una più chiara distinzione tra scelte strategiche e scelte operative assegna al Piano Territoriale Provinciale **valenze strutturali e strategiche**, lasciando al Piano Regolatore comunale i compiti relativi alla disciplina d'uso delle singole zone omogenee. Ai piani territoriali provinciali dovrebbero essere infatti attribuite le funzioni di:

- **indicare le linee fondamentali dell'assetto del territorio** provinciale definendo, attraverso l'individuazione di ambiti insediativi, gli elementi fondamentali di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale;
- **fornire gli elementi di conoscenza necessari alla valutazione** specifica delle azioni di trasformazione rilevanti alla scala adottata, nonché quelli necessari alla valutazione dei piani comunali;
- **delineare le componenti e le parti di territorio di stabile configurazione**, o di lenta modificazione, ed i relativi vincoli direttamente cogenti, di qualunque origine e motivazione (derivandoli anche dalle pianificazioni specialistiche);
- **assumere carattere ordinatore** per le attività e le funzioni di competenza provinciale relative al territorio, e carattere operativo solo per specifici interventi di competenza, o comunque promossi dalle amministrazioni provinciali, rilevanti alla scala adottata;
- **fornire indirizzi alla pianificazione** di livello comunale ed esplicitare i criteri per il suo coordinamento, e guidare, in un'ottica di co-pianificazione, le strategie e le azioni di livello regionale.

Al carattere strutturale e valutativo del Piano territoriale provinciale viene associata di fatto una valenza strategica di grande importanza, poiché la visione d'area vasta consente di individuare per l'armatura culturale le strategie più efficaci di tutela, di gestione e di valorizzazione.
Il nuovo ruolo attribuito alla Provincia come portatore di una ben riconoscibile componente progettuale e di un compito importante di mediazione e di raccordo tra la programmazione regionale e l'attuazione comunale costituisce un indirizzo prevalente di tutte le esperienze in atto: il Ptp si configura come "snodo" dei processi di pianificazione regionale, deputato a supportare l'articolazione e la trasmissione delle scelte regionali verso i livelli locali e contemporaneamente deputato a rappresentare i bisogni, le istanze e le priorità nei confronti della Regione. Questo compito porta ancora una volta a sottolineare l'importanza che viene riconosciuta ai processi di partecipazione: la Provincia, infatti, svolge compiti di partecipazione attiva alle scelte di programmazione elaborate dalla Regione, ma soprattutto deve a sua volta attivare metodologie di partecipazione da parte dei Comuni alla elaborazione dei propri indirizzi e delle proprie previsioni, potendo svolgere funzioni addirittura suppletive di quelle. La

partecipazione non solo costituisce un criterio per la legittimazione del piano, ma interviene a determinare il grado di operatività del piano stesso: nel rapporto con il livello regionale un dialogo approfondito può rendere più tempestiva l'approvazione, mentre il consenso da parte dei comuni risulta determinante per definire la proiezione operativa della scelte di livello provinciale.
Il superamento del modello gerarchico a favore del "modello cooperativo" implica una internalizzazione del processo di formazione del piano non solo del rapporto pubblico-pubblico, ma anche del rapporto pubblico-privato e forse anche del rapporto privato-privato, nel caso in cui si prospettassero efficaci possibilità di mediazione e di controllo da parte dell'amministrazione. La capacità di ascoltare e rappresentare gli interessi dei soggetti privati, determinante per la costruzione di riferimenti credibili per gli operatori economici, diventa un elemento non più secondario, ma centrale, meritevole di istituzionalizzazione delle procedure e della definizione di regole precise, eque e trasparenti cui poter fare riferimento.
Un'ulteriore innovazione riguarda il superamento della logica settoriale relativa alle risorse territoriali (ambientali, culturali ed agricole) a favore di una concezione unitaria del processo di pianificazione: il riconoscimento del carattere unitario del governo del territorio rende necessario che la pianificazione territoriale diventi il luogo della verifica delle compatibilità e delle coerenze attraverso una visione ed un controllo globale dei problemi e delle potenzialità delle risorse territoriali. I nuovi orizzonti per il governo del territorio promuovono il principio che la tutela delle risorse deve essere perseguita nell'ambito di politiche tese alla loro valorizzazione e fruizione, da realizzarsi all'interno di un processo di pianificazione sviluppato in modo trasparente e democratico, fondato sull'argomentazione e la partecipazione. È soprattutto il tema della esauribilità delle risorse ambientali e della irriproducibilità di quelle culturali che viene posto al centro degli interessi della pianificazione di area vasta e con esso le azioni di pianificazione atte a produrre sviluppo senza pregiudicare i delicati equilibri ambientali e culturali del nostro territorio.
L'interesse suscitato dalle potenzialità della pianificazione provinciale – in molte esperienze nazionali già verificate e valutate – deriva dal fatto, tra gli altri sopra menzionati, di possedere la possibilità di promuovere e configurare metodologie e procedure innovative verso una sempre maggiore integrazione della pianificazione territoriale con la pianificazione del patrimonio culturale ed ambientale. Le opportunità contenute nella pianificazione provinciale riportano in primo piano la questione della pianificazione di livello intermedio come la più adeguata a cogliere ed affrontare le specificità ambientali locali di area vasta, l'identità e l'unitarietà del territorio, dell'ambiente e del paesaggio, identificando il piano provinciale come lo strumento più idoneo per far evolvere la pianificazione nella direzione di una sua revisione in senso culturale ed ambientale, e come lo strumento più idoneo per governare l'armatura culturale del territorio e per governare il territorio con la matrice culturale della sua evoluzione storica, per pianificare lo sviluppo a partire dai caratteri culturali configuranti e connotanti del paesaggio.

La volontà della Provincia Regionale di Palermo di interpretare pienamente il suo ruolo di ente intermedio della pianificazione e governo del territorio richiede l'individuazione precisa delle risposte che il Ptp può fornire alle diverse istanze che provengono dal territorio e dalle comunità. La tabella seguente individua i contenuti che il Ptp, nella nuova valenza strategica, deve possedere per fornire risposte adeguate alle azioni amministrative della Provincia. Le risposte del piano alle competenze provinciali sono articolate in:

- definizione di invarianti territoriali finalizzate alla individuazione di elementi "condizionanti" le ipotesi di sviluppo;
- costruzione di un impianto normativo e di linee guida per la trasformazione del territorio, finalizzati all'indirizzo dei processi ed alla garanzia della conservazione delle risorse di più elevato rischio o delicatezza;
- individuazione delle aree di trasformazione e di attività e progetti compatibili con le vocazioni territoriali e con le eccellenze locali;
- costruzione di processi negoziali, finalizzati alla costruzione del consenso necessario al perseguimento degli obiettivi ed alla definizione dei partenariati più efficaci.

		Azioni amministrative							Risposte del piano			
									V	I	P	N
		Censimento / conoscenza / monitoraggio	Vigilanza / tutela	Promozione / organizzazione	Finanziamento	Politiche localizzative	Progettazione e realizzazione di servizi, opere ed impianti	Gestione	VALORI Definizione di invarianti territoriali	INDIRIZZI Costruzione di un impianto normativo e di linee guida	PROGETTO Individuazione di aree di trasformazione e di attività e progetti compatibili	NEGOZIATI Costuzione di processi negoziali
Servizi sociali e culturali	Strutture e servizi assistenziali di interesse sovracomunale				x	x	x				P	N
	Istruzione media di secondo grado				x	x	x	x			P	N
	Formazione professionale			x			x				P	N
	Beni culturali e ambientali	x	x	x	x	x	x	x	V	I	P	N
	Manifestazioni e iniziative artistiche			x	x		x				P	N
Sviluppo economico	Sviluppo turistico	x	x	x	x	x	x		V	I	P	N
	Attività artigianali			x	x							N
	Caccia e pesca		x							I		
Organizzazione del territorio e tutela dell'ambiente	Viabilità ed ex trazzere		x		x	x	x	x		I	P	N
	Infrastrutture di interesse sovracomunale e provinciale				x	x	x	x			P	N
	Servizi di trasporto pubblico interurbano			x								N
	Patrimonio naturale	x	x	x	x	x	x	x	V	I	P	N
	Prevenzione e controllo dell'inquinamento	x	x						V	I		
	Servizi di smaltimento dei rifiuti extraurbani			x				x			P	N
	Impianti di smaltimento dei rifiuti			x		x	x				P	N
	Depuratori			x		x	x				P	N

Il piano provinciale, soggetto ad una revisione delle procedure, dei contenuti e delle finalità, deve mirare ad una sua ridefinizione che ne unifichi le valenze (o in alcuni casi le incorpori per la prima volta), in modo da contenere le matrici urbanistica, culturale, settoriale (nelle sue articolazioni) e di bacino. In questo modo verrebbe affermata la centralità del piano territoriale provinciale come unico piano territoriale in un processo cooperativo che prevede la co-azione della programmazione regionale e dell'attuazione comunale.
Dalle considerazioni sopra espresse sulle potenzialità della pianificazione provinciale deriva la formulazione di uno strumento innovativo, immediatamente operativo, che trova una sintesi tra azioni prescrittive ed interventi indicativi: gli interventi strategici di carattere indicativo non vengono a costituire esclusivamente lo sfondo od il sistema di riferimento delle azioni prescrittive nelle materie direttamente assegnate alla Provincia, ma rappresentano il sistema delle interrelazioni e delle coerenze necessarie tra le une e le altre. Azioni fisiche ed azioni procedurali, trasformazioni e politiche di tutela, azioni di infrastrutturazione e dotazione di servizi ed attività di conservazione del patrimonio culturale ed ambientale costituiscono un sistema che è l'unica garanzia per l'efficacia di ognuna di esse.

2.1.3. Il processo di pianificazione provinciale: atti e documenti prodotti

Sulla scorta delle indicazioni contenute nella Circolare dell'Assessorato Territorio ed Ambiente n. 2/93 del 20/01/93 e nella nota n. 49011 del 20/07/93, che dettavano istruzioni alle Province Regionali riguardo alla redazione dei piani territoriali provinciali, l'Amministrazione della Provincia di Palermo[1] costituisce, in seno al Settore Area Metropolitana, l'Ufficio del Piano. I componenti dell'Ufficio vengono individuati tra il personale dei vari Settori dell'Amministrazione, che mantiene però il carico di lavoro svolto all'interno del Settore di appartenenza. Detto Ufficio, sulla base delle analisi e delle proposte contenute nel Piano provinciale di Sviluppo Economico e Sociale (PSES) e nello schema di Piano regionale di sviluppo economico sociale, nonché sulla base degli interventi previsti nei Programmi triennali delle OO.PP. della Provincia, predispone il testo per le Direttive Generali da osservarsi nella stesura del Piano Provinciale.
La proposta di adozione viene trasmessa nel Luglio 1995 per l'esame da parte del Consiglio Provinciale. L'atto viene ritirato per essere sottoposto a rielaborazione a seguito del dibattito svoltosi nella seduta del Consiglio del 17/09/97. Il Servizio Pianificazione Territoriale, in seno al Settore Programmazione economico sociale, cui il Presidente affida le funzioni dell'Ufficio del Piano a fine 1996[2], integra le Direttive Generali per la riproposizione al Consiglio Provinciale. Il Consiglio[3] adotta il testo emendato con l'intendimento che questo contenga solo le normative indispensabili per attivare le fasi della stesura del piano escludendo le indicazioni relative alle varie fasi di studio effettuate in passato dall'Amministrazione, che davano direttive mirate nei vari settori d'intervento e che la fase esecutiva venga attivata e compiutamente definita nella fase successiva a partire dallo schema di massima, mediante approvazione del Consiglio Provinciale.
Nello spirito di collaborazione per il raggiungimento di obiettivi comuni, la Provincia Regionale di Palermo instaura rapporti con l'Amministrazione Regionale e l'Università di Palermo, finalizzati al coordinamento delle azioni e per la gestione dei flussi informativi in materia di pianificazione territoriale. Vengono stipulati:

- Protocollo d'intesa[4] con l'Assessorato Regionale Beni Culturali Ambientali e P.I. finalizzato anche al coordinamento del Piano Territoriale Provinciale al Piano Territoriale Paesistico con riferimento agli ambiti 3-4-5-6-7 interessanti il territorio provinciale.
- Protocollo d'intesa[5] con l'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente, Direzione Urbanistica, per l'acquisizione delle indicazioni dei Comuni e per verificare l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali agli indirizzi del Piano Territoriale Provinciale. Nell' ambito del protocollo sono stati puntualizzati gli elementi e le modalità per la mosaicatura degli strumenti urbanistici dei comuni ricadenti nell'Area Metropoliana, realizzata dalla Provincia.
- L'intesa con i due Assessorati è stata successivamente allargata[6] alla Cattedra di Pianificazione del Territorio della Facoltà di Architettura di Palermo, per la definizione anche di un Sistema Informativo Territoriale comune.
- Protocollo d'intesa[7] con la Facoltà di Ingegneria, Istituto dei Trasporti, per la definizione del SIT relativamente al settore dei trasporti e della mobilità.

Dal marzo 2002 si instaura una conferenza permanente tra il Servizio 1 "Pianificazione territoriale regionale" e il Servizio 2 "Informazioni territoriali e cartografia" dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente e le strutture tecniche competenti alla pianificazione territoriale delle Provincie Regionali, per fissare le tappe del processo di formazione degli elementi costitutivi del Sistema Informativo Territoriale Regionale e di costruzione degli strumenti di co-pianificazione tra livello regionale e quello provinciale.
Altro obiettivo riguarda il superamento di alcuni limiti imposti dalla normativa alla pianificazione provinciale, attraverso una più aggiornata interpretazione della legislazione regionale.
Gli argomenti preannunciati vengono formalizzati nella Circolare ARTA n. 1-21616 del Aprile 2002 nella quale la formazione del Piano provinciale è inserita nel processo di formazione del PTUR in uno scenario di co-pianificazione e, a modifica ed integrazione della precedente circolare n. 2/93 del 20/01/93, sono indicati i contenuti minimi del Piano Provinciale, individuando in tre fasi, Quadro

[1] Con deliberazione GP n. 0137/24 del 14/02/95
[2] Con Determinazione Presidenziale n. 215 del 18/12/96
[3] Con Deliberazione CP n. 00043/3/C del 12/01/98
[4] Deliberazione GP n. 0271/4 del 27/03/97 di approvazione del protocollo.
[5] Deliberazione GP n. 1182/11 del 3/12/98 di approvazione del protocollo.
[6] protocollo sottoscritto in data 11/10/99.
[7] Deliberazione di Giunta N.202/7 del 22/04/99 di approvazione del protocollo.

Conoscitivo con Valenza Strutturale, Quadro Propositivo con Valenza Strategica, Piano Operativo, il processo di formazione.
In attuazione della misura 5.05 del P.O.R Sicilia 2000/06 viene siglato un Accordo di Programma[3] per la istituzione del Sistema Informativo Territoriale Regionale (SITR), attraverso la formazione dei SIT provinciali e comunali, che hanno il compito di acquisire, aggiornare o produrre banche dati dei vari ambiti di competenza, al fine di verificare costantemente l'interagibilità con il SIT Regionale, contribuendo all'ampliamento della banca dati regionali ed al potenziamento dell'utilizzo delle tecnologie informatiche nella pianificazione e gestione del territorio e nella promozione dello sviluppo.
Per la definizione delle procedure connesse all'adozione degli strumenti di pianificazione provinciale, il Presidente della Provincia istituisce un Tavolo Tecnico[4], che prevede il coinvolgimento della struttura interna, individuando gli ambiti di pertinenza di ciascuna Direzione interessata al processo, per l'acquisizione di informazione finalizzata alla redazione del Quadro Conoscitivo del Piano Territoriale di Coordinamento. Il Tavolo Tecnico produce un piano di lavoro denominato " Indirizzi operativi per la redazione del Piano Territoriale di Coordinamento ", all'interno del quale si evidenziano le innovazioni della recente Circolare ARTA che danno rilievo alla fase conoscitiva intesa come base della co-pianificazione, interagente nel processo di formazione del PTUR, e della prevalenza del carattere strategico del Piano, rilevabile anche dal rapporto tra il Quadro propositivo ed il Piano operativo. Tale innovazione è ulteriormente evidenziata dall'esplicito richiamo al contestuale Accordo di Programma che individua la Provincia come nodo del Sistema Informativo Territoriale Regionale e dalla definizione del Quadro conoscitivo del PTC quale parte essenziale della base informativa georeferenziata del SIT a livello provinciale.
Nel dare avvio alle attività operative della pianificazione provinciale, l'Assessorato alla Pianificazione Territoriale[5] formalizza ai Sindaci di tutti i Comuni della Provincia Regionale di Palermo, attraverso il coinvolgimento degli Uffici Tecnici Comunali, la richiesta di trasmissione del più aggiornato strumento urbanistico, ancorché in fase di approvazione dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente, e degli elaborati e studi effettauti, con particolare riferimento a quelli geologici ed agricolo-forestali, al fine di acquisire le componenti del Quadro conoscitivo del territorio. Viene richiesta in via ottimale la trasmissione di elaborati in supporto magnetico, al fine di consentire da parte dell'Ente l'immediata acquisizione su sistema informatico GIS, anche al fine di un agevole aggiornamento dei dati.
Analoga richiesta era stata era già stata esitata negli anni passati, nel 1995, nel 1997 e nel 2000. Ma, in genere tali richieste hanno avuto limitati riscontri. Con riferimento all'ultima richiesta, solamente alcuni dei Comuni trasmette del materiale su supporto magnetico; sono numerosi gli Uffici che non possono far seguire riscontro alla richiesta, in quanto nel più generale dei casi gli elaborati sono ancora detenuti in materiale cartaceo.
All'interno del già avviato processo di formazione del PTP, l'Amministrazione[6] ha modificato la struttura organizzativa, istituendo la Direzione Area Metropolitana, cui viene attribuita anche la competenza sull'attività di pianificazione territoriale, e la Direzione Programmazione, cui viene attribuita la competenza sull'attività del SIT, attivate entrambe nel settembre 2002[7].
La complessità dell'articolazione delle fasi per la redazione del PTP ed il coinvolgimento con il PSES ed il SIT, ha indotto ad avviare una fase relativa ad un progetto integrato SIT-PTP-PSES con il supporto di consulenze esterne, tra le quali quella specifica per la pianificazione territoriale affidata al Prof. Arch. Maurizio Carta[8], al fine di organizzare e guidare i processi fondamentali di conoscenza e di proposizione del PTP alla luce delle nuove direttive emanate dall'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente con la circolare DRU 1-21616/02.

2.2. DALLA CIRCOLARE DRU DEL 1993 ALLA CIRCOLARE DRU/CTS DEL 2002: L'INNOVAZIONE DEI PROCESSI DI PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

Il processo di pianificazione provinciale, delineato dalla l.r.9/86, dalla l.r.48/91 e nelle circolari DRU del '93 lascia intravedere elementi innovativi che spingono verso l'amministrazione integrata ed una pianificazione riferita ad un ambito territoriale che travalica i limiti di quello comunale "… determinati

[3] Accordo di programma siglato in data 10/05/02.
[4] Istituito con Determinazione Presidenziale n. 74 del 13/05/02.
[5] Con nota n. 31795/APT del 28/08/02.
[6] Delib. GP n. 194/7 del 4/06/02 di modifica alla struttura organizzativa dell'Ente.
[7] Determinazioni Presidenziali n. 142/AP e n. 141/AP del 23/09/02 di affidamento incarico responsabile delle due direzioni.
[8] Determinazione Presidenziale n. 130 del 18/09/2002 di affidamento incarico consulenza; disciplinare sottoscritto in data 24/09/2002.

fabbisogni della popolazione insediata possono trovare risposte solo in una dimensione dell'intervento che faccia riferimento ad un bacino di utenza non strettamente "comunale".[9]
Ma nel quadro della legislazione regionale, che delinea una "pianificazione gerarchica", retaggio di una cultura di tipo burocratico e di un'attività di pianificazione basata sugli standard urbanistici, il Piano provinciale è visto come un piano delle opere e delle localizzazioni di stretta competenza provinciale[10], demandando alla Regione e, quindi, al Piano Urbanistico Regionale, la definizione delle politiche che interessino gli ambiti provinciali, e ai PRG comunali la definizione degli usi del suolo.
Solo di recente la Regione ha accelerato i processi di sviluppo del Piano Territoriale Urbanistico Regionale e, in una nuova ottica di pianificazione territoriale, vuole attribuire alla Provincia, quale ente intermedio, un ruolo di coordinamento della scala comunale, vagliando e organizzando le istanze che provengono dai Comuni, e, superando il tradizionale sistema gerarchico, renderla fattivamente partecipe alla realizzazione dei programmi e indirizzi regionali di governo del territorio, connotando dei valori propri della nuova concezione di una amministrazione decentrata ed integrata, gli elementi accennati nella l.r.9/86, nella l.r.48/91 e nelle circolari DRU del '93, alla luce anche delle esperienze maturate a livello nazionale.
Nelle more di una nuova legislazione urbanistica regionale, con la circolare DRU n° 1-21616 dell'11/04/2002 la Regione ha formalizzato i principi di cui sopra integrando la propria circolare DRU 2/93 e ridefinendo i contenuti del Piano provinciale, individuando nel *Piano strategico* lo strumento idoneo alla nuova pianificazione territoriale.
Le modifiche apportate al processo di elaborazione del piano territoriale provinciale, la sua articolazione in figure pianificatorie specifiche, richiede una chiara esplicitazione delle componenti e delle relazioni logiche tra la fase strutturale, la fase strategica e la fase operativa, in modo che ad esse corrisponda una chiara definizione dei ruoli e delle competenze ed una conseguente esplicitazione degli elaborati indicati nella Circolare 11 aprile 2002.
Il processo di formazione del Ptp descritto dalla Nota del 1993 viene avviato con la redazione del *Documento Preliminare*, contenente l'impostazione metodologica del piano e le linee guida per la sua redazione. Esso in particolare contiene:

- la relazione preliminare sulle scelte e sugli indirizzi;
- la relazione generale sintetica dello stato di fatto.

Al Documento Preliminare segue una *Fase conoscitiva* nella quale vengono prodotti:

- lo schema regionale con l'indicazione della posizione e del ruolo della Provincia in rapporto ai centri di più diretto interesse;
- lo studio geologico, geomorfologico ed idrogeologico del territorio provinciale;
- nonché l'analisi delle componenti territoriali, non definita nel dettaglio e lasciata alle sensibilità ed alle capacità dei produttori del Ptp.

Completata la fase conoscitiva viene avviata la Fase progettuale articolata in due momenti conseguenti, il primo finalizzato alla redazione del *Progetto di massima*, un'anticipazione delle linee generali del piano, composto dai seguenti elaborati:

- relazione generale dello stato di fatto;
- relazione sui principali problemi e determinazione dei fabbisogni;
- relazione illustrativa generale del Piano;
- programma di massima e fasi di attuazione;
- planimetria 1:25.000 contenente le previsioni di massima del Piano.

La declinazione locale e l'esplicitazione degli approfondimenti sono contenute nel *Progetto esecutivo* del Piano Territoriale Provinciale, il quale ha lo scopo di localizzare le opere, le infrastrutture e i servizi di competenza provinciale. Gli elaborati di progetto saranno costituiti da:

- planimetria delle aree interessate alle previsioni di Piano relative alle principali vie di comunicazione;
- planimetria delle aree interessate dalla localizzazione delle opere ed impianti di interesse sovracomunale;
- norme di attuazione.

[9] vedi circolare DRU N.2/93 del 20/01/93
[10] vedi circolare DRU N.2/93 del 20/01/93 e nota DRU N.47011 del 20/07/93

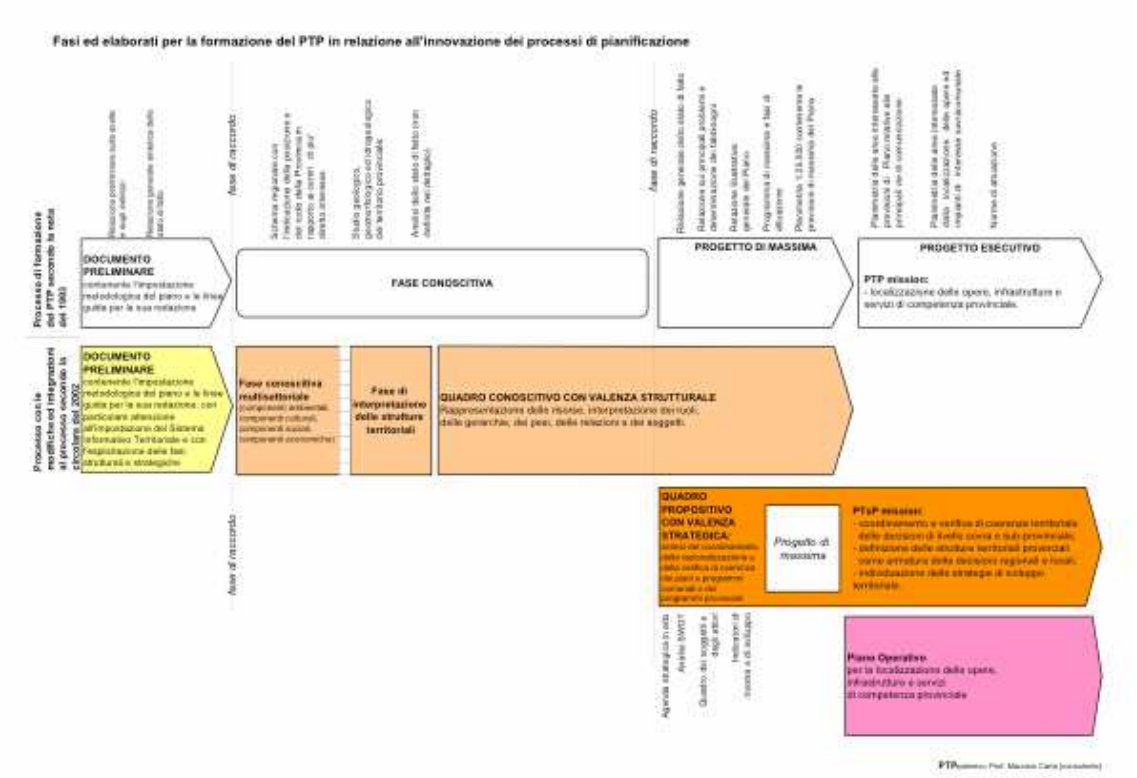


Figura 3. *Confronto tra i processi di elaborazione del Ptp secondo le indicazioni dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente.*

La Circolare del 2002 apporta notevoli innovazioni nel processo di pianificazione provinciale, introducendo le dimensioni strutturale e strategica al processo di pianificazione e consegnando all'innovazione del processo formativo il compito del ruolo di coordinamento e di verifica delle coerenze territoriali che la Lr 48/1991 non assegna al Ptp.
In particolare la fase conoscitiva viene maggiormente strutturata attraverso una "metodologia interpretativa" delle risorse territoriali che richiede esplicitamente un approccio multisettoriale, dovendo analizzare:

- le componenti ambientali;
- le componenti culturali;
- le componenti sociali;
- le componenti economiche.

L'analisi tematica delle componenti del territorio provinciale viene seguita da una formale fase di interpretazione e valutazione delle strutture territoriali la quale produce la costruzione del *Quadro conoscitivo con valenza strutturale*, la cui finalità è non solo la rappresentazione delle risorse nello spazio geografico, ma anche l'interpretazione dei ruoli, delle gerarchie, dei pesi, delle relazioni e dei soggetti attraverso cui agiscono le strutture del territorio provinciale. Il Quadro conoscitivo con valenza strutturale non costituisce solo una fase preliminare esclusivamente cognitiva del processo di pianificazione provinciale, ma agisce come quadro di riferimento sia delle decisioni strategiche che delle attuazioni operative.
Alla fase strutturale si associa la redazione del *Quadro propositivo con valenza strategica* il quale consente una sintesi del coordinamento della razionalizzazione e della verifica di coerenza dei piani e programmi comunali e dei programmi provinciali. Alla sua definizione concorrono:

- la definizione dell'agenda strategica in atto;
- una pratica di analisi SWOT;
- la definizione del quadro dei soggetti istituzionali e degli attori;
- l'individuazione degli indicatori di risorsa e di sviluppo.

Nell'ottica processuale e interattiva del Ptp, il Quadro strategico non viene sostituito dal *Piano operativo*, ma gli si affianca, diventandone elemento costante supporto alle decisioni operative e consentendo:

- il coordinamento e la verifica di coerenza territoriale delle decisioni di livello sovra e sub-provinciale;
- la definizione delle strutture territoriali provinciali come armatura delle decisioni regionali e locali;
- l'individuazione delle strategie di sviluppo spaziale e la precisazione dei mezzi e degli attori per raggiungerne l'attuazione.

La nuova ottica del PTP, quindi, non è più assimilabile ad un processo "urbanistico" ma richiede un approccio più propriamente "territoriale", il quale, per la sua necessaria multisettorialità e per la molteplicità dei livelli e soggetti coinvolti, necessita di una chiara e preventiva definizione del processo di formazione del quadro conoscitivo, dei passaggi valutativi e degli indirizzamenti strategici, in modo da garantire il perseguimento della trasformazione del piano da strumento localizzativo caratterizzato da regole ed obbligazioni ad uno strumento strategico connotato da principi e previsioni in grado di alimentarne la capacità di incrementare le prestazioni del sistema territoriale provinciale piuttosto che limitarsi a misurarne la conformità[11].
Il processo, così come delineato nella Figura 3, si compone di alcune fasi precise, sintetizzabili in:

- formazione delle banche dati relative ai settori ed ai domini di interesse del Ptp,
- estrazione delle carte tematiche di settore,
- produzione delle carte tematiche di sintesi (vedi piano di lavoro),
- elaborazione dei set di indicatori specifici per i diversi settori tematici,
- redazione delle carte strutturali di dominio della pianificazione provinciale (patrimonio culturale, servizi, ambiente, infrastrutture),
- produzione della carta di sintesi del quadro conoscitivo strutturale,
- analisi strategica,
- individuazione degli obiettivi di sviluppo,
- individuazione e attivazione degli attori,
- produzione della carta di sintesi del quadro strategico e norme di attuazione degli scenari strategici,
- redazione del piano operativo.

Ognuna delle fasi ha un preciso compito nel processo generale, apporta uno specifico contributo alla fase successiva, produce una componente conoscitiva specifica nella composizione della conoscenza generale del sistema provinciale, della valutazione delle risorse, della identificazione dei soggetti e nella definizione delle strategie.

2.3. PROVE DI INNOVAZIONE: SUSSIDIARIETÀ E COOPERAZIONE NEI PROCESSI DI PIANO

Alla luce delle innovazioni prodotte dalle recenti regolamentazioni, sembra opportuno attuare un processo di revisione – anche interpretativa – delle opzioni di pianificazione provinciale in Sicilia: si tratta di trovare le forme più opportune per "governare l'evoluzione", mettendo in campo sistemi di convenienze e di obiettivi, legati a scelte strategiche, ed ottenuti attraverso un processo che veda il più ampio coinvolgimento di tutti i soggetti interessati.
Tale ridisegno non può che partire dal livello regionale, e comprendere le caratteristiche che connotano gli assetti socio-economici e territoriali delle diverse aree e le specificità culturali che li identificano. È evidente che le strategie di sostegno regionale alla realizzazione di una nuova organizzazione del sistema delle autonomie dovranno essere commisurate sia alla posizione "gerarchica" ed al ruolo "strategico" posseduto dalla singola realtà locale, sia al complessivo progetto di sviluppo sociale, economico e territoriale previsto dalla Regione stessa. Tutto ciò inserito nel processo globale di pianificazione, portato avanti sia dal **Programma Operativo Regionale 2000-06**

[11] Sulle caratteristiche che connotano un piano strategico rispetto ad un piano operativo si veda quanto scritto nel Documento 2.2 del Ptp di Palermo, dal titolo "L'innovazione del piano territoriale provinciale: la dimensione strutturale e strategica" (11 ottobre 2002).

che dal **Piano Territoriale Urbanistico Regionale** e dal **Piano Territoriale Paesistico Regionale**. Il primo fornisce gli input economici al disegno riorganizzativo, gli altri partecipano al processo di pianificazione fornendo obiettivi, strategie e "opzioni forti", indicando i luoghi della regione ove concentrare risorse ed interventi ed attivare politiche di incentivazione di investimenti da parte degli operatori economici sia pubblici che privati.
In particolare, il raccordo tra il PTUR e i Ptp è di importanza strategica per il futuro della pianificazione territoriale regionale. La fase ancora di avvio dell'uno e lo stato più avanzato di alcuni degli altri consente di praticare concretamente il metodo di co-pianificazione che costituisce una scelta qualificante nel governo del territorio. Spetta al PTUR di predisporre il **tavolo primario della concertazione** intorno ad alcuni grandi temi di interesse regionale. E per converso spetta ai Ptp offrire dei tavoli sussidiari per costruire il confronto intorno alle scelte che sono pertinenti al livello di governo delle province. La condizione perché si sviluppi la co-pianificazione è che si identifichi in modo condiviso ciò che debbono fare i piani ai diversi livelli, le reciproche autonomie ma anche le necessarie interferenze e sovrapposizioni. Non si tratta di suddividere poteri e competenze tra regione e province, piuttosto di costruire insieme dei poteri di indirizzo delle trasformazioni del territorio, agendo ciascuno al proprio livello di responsabilità politica e amministrativa. Ad entrambi i livelli di pianificazione si chiede di esprimere una visione condivisa del territorio futuro, e i progetti più rilevanti a cui è affidata la trasformazione auspicata. Sarà il continuo confronto e la cooperazione tra i soggetti impegnati nella costruzione dei rispettivi piani a garantire la necessaria coerenza tra le proposte elaborate, e la distribuzione delle responsabilità più adatta per conseguire i risultati che si sono prefigurati. In questo senso i Piani diventano lo strumento per ordinare i problemi da affrontare prioritariamente e per impostare soluzioni su cui si è in grado di far convergere il consenso almeno dei soggetti istituzionali di governo del territorio. La loro necessaria conseguenza è di mettere le province in grado di attuare le previsioni concertate e di esercitare comunque in piena autonomia la propria responsabilità sulle questioni che non sono state riconosciute rilevanti per gli assetti regionali. E soprattutto è di armonizzare le politiche di finanziamento delle opere commisurandole alle priorità riconosciute e concertate tra regione e province.
Appare sempre più opportuno considerare i piani regionali come quadro "territoriale" di riferimento per le politiche di tutti gli enti e le azioni dei diversi soggetti, il quale fornisca riferimenti certi, indirizzi e programmi affidabili. Inoltre, emerge la necessità che lo strumento territoriale regionale individui anche i tempi e le risorse con cui verranno attuate le azioni previste, sia di diretta competenza regionale, sia "concertate" con altri enti anche di livello nazionale e sovranazionale. È quindi importante affinare procedure di "valutazione degli effetti", in particolare delle trasformazioni socio-economiche-territoriali avvenute a seguito della allocazione di risorse, e quindi associare a modelli di valutazione di compatibilità ambientale degli interventi, modelli mutuati dalle discipline sociali ed economiche.
Se il Piano Territoriale di area vasta deve essere legato alla programmazione economica e allo stesso bilancio della Regione, in relazione con i caratteri di "allocazione strategica di risorse" e di "opzioni forti" per la struttura territoriale regionale, dove essere inoltre ampliata la possibilità per la Regione di intervenire in un processo di co-pianificazione che produca non solo indicazioni o prescrizioni autoritative, ma definizione di strategie comuni, di coordinamenti e prescrizioni consensuali. L'operatività sarà assicurata da piani operativi o piani di area, contenendo prescrizioni e norme immediatamente vincolanti anche rispetto a interventi settoriali o di privati, e individuando opere di diretta competenza dei vari soggetti pubblici, garantisce punti di riferimento certi, su cui si riverseranno anche gli investimenti regionali.
Altri investimenti regionali nel processo possono essere inoltre costituiti sia da azioni di sostegno diretto (finanziarie e trasferimento di risorse e personale alle Province), sia nel fornire una serie di strumenti agli enti locali (ad esempio alcune procedure standard che siano di supporto al processo di piano a partire dalle procedure di valutazione, nonché agevolare l'acquisizione, da parte degli enti locali, di banche dati e procedure automatiche), sia attraverso un'attività di standardizzazione di alcuni contenuti di piano (abaco delle norme), sia "condividendo" il Sistema Informativo Territoriale Regionale, sia infine promuovendo la formazione di nuove professionalità all'interno degli organici degli enti locali.
Il Ptp di Palermo, nell'alveo delle riflessioni che in campo nazionale si stanno avanzando sulla "forma ed i contenuti" del piano provinciale, intende proporre con chiarezza la distinzione tra *interventi strategici* di carattere indicativo ed *azioni prescrittive*, evitando che l'estensione delle competenze invalidi la legittimità delle prescrizioni, ma non tralasciando di porre sul tavolo delle concertazioni le opzioni strategiche della pianificazione di area vasta: i livelli prescrittivi, infatti, non possono prescindere dalla messa a punto di un'ipotesi complessiva di assetto funzionale ed ambientale del

territorio provinciale, ancorché solo di carattere indicativo, capace di costruire il quadro di riferimento entro il quale simulare le diverse opzioni progettuali ed operare conseguentemente le scelte di Piano. Si tratta chiaramente di una proposta politica che chiede che venga presa in considerazione una riforma strutturale della pianificazione provinciale – nelle direzioni espresse sopra – ma anche un attento riesame ed interpretazione delle competenze che la legge regionale attribuisce alle Province, completando quel processo imperfetto di riforma precedentemente analizzato.
L'approccio strutturale/strategico/operativo che il Ptp di Palermo intende proporre va inquadrato in un processo di *pianificazione interpretativa* con la chiara intenzione di far emergere le componenti culturali dell'evoluzione del territorio come matrici del suo sviluppo. Alla base del *Quadro conoscitivo con valenza strutturale* va condotto un lavoro di rilevamento ed interpretazione delle istanze, delle idee e delle progettualità in atto inquadrato all'interno di un sistema di coerenze a scala territoriale motivate dall'obiettivo primario della salvaguardia delle risorse ambientali e culturali e nella precisa definizione del confine tra azioni prescrittive e soluzioni indicative di rimando ad altri strumenti provinciali o comunali. Nelle intenzioni del Ptp la Provincia deve diventare, insieme, il promotore e l'espressione della coalizione di intenti ed obiettivi che costituiscono il primo obiettivo dell'agire strategico (una concertazione di attori pubblici e privati, individuali e collettivi), e nel contempo deve essere il moderatore tra gli interessi della concertazione e gli interessi che nella concertazione non sono rappresentati.
Il Ptp di Palermo, esplicitando la connessione delle proprie strategie sulla dimensione culturale del territorio con le *Linee guida del Ptpr*, assegna a queste ultime il ruolo di sistema articolato con cui confrontare e verificare la sostenibilità ambientale, paesaggistica e culturale delle scelte. Il patrimonio culturale siciliano oggetto del Ptpr viene chiaramente interpretato non solo come bene da tutelare, ma anche come risorsa da valorizzare, determinando così una sovrapposizione di indirizzi e strategie la cui coniugazione efficace diviene fondamentale all'interno dell'ormai ineliminabile principio di pianificazione cooperativa. Il Ptp di Palermo intende esplicitare una linea politica delle amministrazioni provinciali capace di individuare nell'esistenza di un sistema riconosciuto di beni, naturali ed antropici, un'occasione importante per promuovere iniziative per la loro valorizzazione all'interno del circuito dei programmi di promozione socioeconomica di competenza dell'ente. Nell'ottica della cooperazione, la pianificazione territoriale alla scala locale deve necessariamente riconoscere, per i beni individuati dal livello regionale, non solo il loro contesto locale di riferimento ma anche la loro appartenenza al sistema delle relazioni territoriali: la pianificazione provinciale dunque – questo è l'intento dei protocolli – può, sugli stessi tematismi del piano paesistico regionale, operare i necessari approfondimenti dei livelli di conoscenza dei beni da tutelare, individuando un proprio percorso autonomo, non conflittuale ma complementare, con quanto previsto dalla pianificazione paesistica regionale.
Per quanto riguarda il settore delle risorse territoriali, il *Quadro propositivo con valenza strategica* del Ptp di Palermo non intende entrare nel dettaglio delle azioni – o delle indicazioni di azione – per trasformare i beni culturali da componente settoriale dello sviluppo a sua "matrice formativa", ma si limita ad individuare strategie progettuali all'interno delle quali deve trovare una posizione di privilegio lo studio delle modalità di intervento sul sistema culturale, sia per le politiche di tutela dei beni al fine della loro trasmissibilità nel tempo, sia al fine di una loro valorizzazione come opportunità rivestenti anche un ruolo economico.
Appare evidente che il panorama della pianificazione provinciale è in movimento ed allarga costantemente il suo orizzonte, comprendendo sempre più spesso il tema del patrimonio culturale come componente della sua formazione. Il processo di "**pianificazione paesistica locale**" (fondata sui principi della sussidiarietà e della cooperazione piuttosto che su quelli della delega delle competenze) può essere avviato dalla stipula di protocolli d'intesa con la Regione per l'attuazione delle Linee Guida del Ptpr (come avvenuto in altre realtà provinciali). Un passo importante, promosso dal Ptp, è la redazione di *Piani d'interpretazione* del territorio provinciale finalizzati ad estrarne il sistema delle componenti culturali configuranti ed a trasformarle in opportunità per lo sviluppo ed infine nella mutazione genetica della pianificazione urbanistica attraverso l'innesto del Dna del territorio trasmesso dal tessuto dei suoi beni culturali e dalle trame della storia.

I processi di pianificazione di area vasta richiedono oggi alcuni elementi di innovazione delle procedure e degli strumenti per effetto di un mutamento dello scenario istituzionale e culturale nazionale e regionale, dovuto principalmente:

a) ai sensibili mutamenti del quadro istituzionale per effetto di leggi nazionali di rilevanza costituzionale (Leggi Bassanini, L.3/2001, etc.),

b) alle riforme contenute nelle legislazioni urbanistiche regionali e le conseguenti sperimentazioni in atto,
c) all'importanza oggi attribuita allo strumento della concertazione ed al principio di sussidiarietà ed al ruolo dei nuovi strumenti dei processi di pianificazione (conferenze di servizi, protocolli d'intesa, accordi di programma, patti, etc.),
d) ai nuovi compiti attribuiti alle province in materia ambientale e di protezione civile,
e) alle necessità di coordinamento, verifica di coerenza e proiezione territoriale delle azioni che discendono dall'utilizzo degli strumenti di programmazione negoziata e di progettazione integrata,
f) al ruolo che in Sicilia il redigendo Piano territoriale urbanistico regionale, superando il tradizionale ed inefficace modello gerarchico, vuole assegnare alla Provincia regionale, quale ente intermedio che partecipa ai programmi ed agli indirizzi regionali di governo del territorio e li traduce alla scala comunale, coordinando il livello comunale, vagliando ed organizzando le istanze che provengono da quest'ultimo.

A fronte di questi mutamenti di contesto, si possono rintracciare alcune innovazioni già in atto nel campo della pianificazione urbana e territoriale, riassumibili in:

a) le Province regionali si sono dotate o si stanno dotando di Sistemi Informativi Territoriali quali strumenti di pianificazione dinamica e di gestione efficiente dei servizi. Si accingono quindi ad esercitare appieno la funzione di nodi fondamentali della rete del Sistema Informativo Territoriale Regionale la cui realizzazione, com'è noto, è oggetto della misura 5.05 del POR Sicilia, di competenza del Dipartimento Regionale dell'Urbanistica;
b) gli strumenti di programmazione negoziata e i progetti integrati territoriali attivati nei territori locali, richiedono strumenti di coordinamento e di raccordo con la scala regionale, che per limiti strutturali non possono essere assicurati dai soli Piani Regolatori Generali dei Comuni interessati;
c) con la pubblicazione delle *Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale*, sono state chiarite le azioni regionali di base per la tutela e gli indirizzi per la valorizzazione del patrimonio culturale territoriale, che devono tuttavia essere sviluppati ed approfonditi alla scala territoriale locale, allo scopo di perseguire una strategia di evoluzione fondata sulla dimensione culturale dello sviluppo;
d) il Dipartimento Regionale dell'Urbanistica ha avviato la formazione del Piano Territoriale Urbanistico Regionale, facente capo ad uno specifico Servizio e coordinato da un Comitato Tecnico Scientifico, rispetto al quale, la pianificazione provinciale assume la funzione cruciale di raccordo tra obiettivi e strategie del livello regionale e pianificazione di uso del suolo dei Comuni singoli o consorziati, così come dichiarato dal "Documento programmatico" del 5 maggio 2000.

PARTE SECONDA
QUADRI PROGRAMMATICI E SCENARI

3. IL QUADRO DI RIFERIMENTO NELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

3.1. NUOVE PERFORMANCE DI PROGRAMMAZIONE: IL POR 2000/06[12]

L'approccio quasi esclusivamente quantitativo nelle politiche economiche adottate soprattutto in Sicilia ha generato, rispetto a faraoniche aspettative di crescita e di sviluppo, una discontinuità negli interventi infrastrutturali e nelle azioni pubbliche a sostegno della geografia economica del territorio, tale da restituire una mappatura a macchia di leopardo delle risultanze attuative di molte politiche settoriali.
Altro elemento di forte debolezza dei cicli di programmazione esaminati è stato certamente l'approccio astrattamente accettabile sul piano economico-finanziario, ma non validato in ordine ai vincoli e soprattutto alle opportunità che il territorio era in condizione di esprimere e la programmazione assecondare.
In tal senso i processi di pianificazione hanno sempre riguardato la praticabilità allocativa puntuale di interventi pubblici o privati, spesso conseguita con rilevanti azioni di impatto ambientale e modificative del territorio certamente irreversibili e pregiudicanti qualsiasi azione successiva di consolidamento delle politiche adottate.
Quindi anche sul versante delle relazioni interdisciplinari la programmazione in Sicilia e certamente nella Provincia di Palermo, ha evidenziato la diffusa pratica della dissociazione fra bisogni collettivi ed individuali espressi dalla programmazione economico-sociale e bisogni di tutela, valorizzazione e fruizione del territorio espressi dalla pianificazione.
In ultimo, anche se non per minore importanza, la programmazione economico-sociale ha manifestato negli anni il notevole limite della non condivisione diffusa dei propri indirizzi con quello che oggi viene definito partenariato economico e sociale e istituzionale.
Anche su questo versante, per quanto la l.r. 9/86 individui nell'assemblea dei sindaci l'istituto del partenariato a cui la programmazione provinciale deve fare riferimento nella condivisione delle strategie adottate, l'approccio è sempre stato di tipo illustrativo e formalmente ricettizio da parte dei Comuni sulla base di proposte puntuali.
Ciò non ha consolidato la produzione di relazioni sussidiarie in una visione di contesti sub-provinciali, nei quali sia la Provincia che i Comuni individuano obiettivi comuni da raggiungere nella attribuzione delle specifiche competenze.
In tal senso oltre alle definizioni normative di aggregati sub-provinciali (area metropolitana, comunità montane, ecc.) l'unico esempio di definizione fluida di contesti sulla base di considerazioni economico-sociali e territoriali è rinvenibile nelle attività preparatorie alla definizione del rapporto interinale provinciale correlato al periodo di programmazione 2000 – 2006.
Il percorso che venne sperimentato, peraltro spontaneo, in un dialogo esteso ad un forum provinciale che vedeva coinvolti sia i Comuni sia le strutture di programmazione negoziata nonché, ovviamente, le associazioni datoriali e di categoria e del terzo settore, fece emergere diverse indicazioni utili per una nuova percorribilità dei percorsi di programmazione condivisa.
In primo luogo, vennero definiti ambiti sub-provinciali denominati **comprensori di programmazione**, espressioni di contesti ricavati dalla lettura, per quanto di prima approssimazione, di indicatori comuni sul piano economico, sociale e territoriale e non più quali ambiti discendenti da impostazioni legislative predefinite.
Altro elemento rilevante, emerso in sede partenariale, è individuabile nella propensione dei comprensori a dotarsi di politiche locali coerenti con il quadro della programmazione comunitaria, postulando quindi da un lato il riconoscimento di una valutazione ex ante coerente con gli indirizzi comunitari, e l'intendimento su base locale ad intervenire comprensorialmente con azioni ed interventi adeguati ad influire sulle variabili di rottura del QCS.
Infine, si è riconosciuta la funzione di coordinamento e quindi di trasversalità oltre che di sussidiarietà che le politiche economiche e sociali della Provincia Regionale dovevano assumere nel contesto

[12] Il capitolo 3 è un estratto dalla relazione generale del Programma di Sviluppo Economico e Sociale, redatta a cura del Dott. Maurizio Pirillo, coordinatore per il processo integrato PSES-PTP, alla quale si rimanda per gli approfondimenti specifici del tema della programmazione economica e sociale.

programmatorio dato, a supporto del rafforzamento del concetto comprensoriale espresso dal territorio.
Più in generale si prese atto, con rinnovata coscienza istituzionale, che qualsiasi tentativo di sviluppo era imprescindibilmente legato alla coerenza con l'elemento centrale di questa costruzione sintetizzabile nella disponibilità e soprattutto nelle modalità di accesso ai fondi strutturali le cui regole di utilizzo divenivano regole di programmazione generale ed anche stimolo alla ricerca delle reali vocazioni territoriali tali da definire contesti omogenei e convergenti per politiche di investimento valutabili in termini di *performance* territoriale.
Anche su base regionale la fase di programmazione comunitaria assumeva, in luogo della cronica episodica gestione di un momento di spesa, il ruolo di guida e riordino integrato anche delle politiche regionali preesistenti che trovarono nella L.r.32/00 la manifestazione tangibile di detto modificato processo.
Non a caso, con una successiva legge regionale (n.6/01) le Province e gli atti programmatori dalle stesse adottati assurgevano al ruolo nuovo di strumenti di programmazione sub-regionale, nell'ambito di indirizzi regionali espressi dal Documento di programmazione economica e finanziaria e dallo stesso POR Sicilia che nello stesso periodo veniva adottato.
La programmazione regionale e provinciale, quindi, veniva "rifondata" in chiave multiscalare e multiobiettivo nelle regole e nei principi di utilizzo dei Fondi Strutturali sintetizzabili come di seguito:

- complementarità
- addizionalità
- compatibilità
- partenariato

La Provincia in questo mutato contesto, ha dovuto affrontare una difficile operazione di revisione critica delle proprie funzioni programmatorie e pianificatorie che l'enunciato della L.r. 9/86 le assegnava.
Infatti la programmazione non era più l'ordinata elencazione di interventi a titolarità provinciale, e la pianificazione non poteva di contro essere la mera rilevazione allocativa degli interventi previsti. Non a caso anche sul versante proprio della pianificazione territoriale, la Regione intervenne, nelle more della riforma della legge urbanistica, prevedendo con la circolare dell'aprile 2002, più volte citata, l'implementazione delle funzioni pianificatorie delle Province, non più puntuali ma strategiche.

3.2. DAL COMPLEMENTO DI PROGRAMMAZIONE ALLE POTENZIALITÀ PROGRAMMATORIE DELLA PROVINCIA

Guardando alle competenze istituzionali (lr.9/86) ed alla articolazione della Relazione previsionale per programmi, la Provincia è in condizione di definire la propria *mission* avendo chiara la sostenibilità finanziaria delle azioni che intenderà intraprendere.
Trattando in questa sede l'esigenza di definire le linee guida della programmazione, evidentemente, il modello proposto potrà essere aggiornato e modificato in ragione delle risultanze della programmazione operativa conseguente.
In questo senso, è possibile creare una interrelazione fra programmazione sub-regionale e regionale, in quanto non è possibile direttamente misurare in termini di analisi ed iniziative programmatiche l'area provinciale sulla base degli stessi indicatori di contesto adottati a livello regionale.
Usando il valore segnaletico delle performance attese con indicatori di contesto adottati a livello regionale, la Provincia orienta la programmazione economico-sociale (PSES) e territoriale (PTP) a supporto di una coerente capacità progettuale dell'Ente nell'ambito del Complemento di Programmazione.
Allo stato attuale l'operatività della Provincia nell'ambito della programmazione comunitaria si può descrivere secondo i seguenti progetti ed azioni attivate e/o attivabili nei singoli assi come di seguito descritti.

3.2.1. La programmazione provinciale e l'Asse Risorse Naturali

La Provincia, nell'ambito delle suddette 17 misure è presente in qualità di beneficiario finale in 9 di esse.

1.02 Infrastrutture di captazione e adduzione a scala sovrambito
Nella seconda fase di programmazione, una volta costituiti gli ATO, la misura è destinata, sulla base di indirizzi programmatici espressi dalla Autorità d'ambito a nuovi interventi di rinfunzionalizzazione o completamento dei piani d'ambito sviluppati nella prima fase dalla SOGESID. L'obiettivo della misura ripreso dall'obiettivo specifico del POR Sicilia resta comunque l'ottimizzazione dei sistemi idrici sovrambito, per il quale l'unico indicatore obiettivo valorizzato nel POR è la percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nella erogazione dell'acqua che dal valore attuale del 29,7% dovrà essere portato almeno al 18,81% su base regionale.

1.04 Programmi di ambito locale (FESR)
Anche questa misura distinta in due sottomisure (reti urbane e sistema fognario e depurativo) vede la Provincia interessata tramite l'Autorità d'ambito, nel processo di razionalizzazione nella distribuzione idrica e nel potenziamento del riuso delle acque reflue e nella depurazione anche a fini industriali.
Ciò comporta nella seconda fase di programmazione del POR, in aderenza con le fasi del piano d'ambito, una intensa concertazione della Autorità d'ambito sia con i Comuni che con il Consorzio ASI al fine di completare l'impianto delle azioni già avviate in sede di piano d'ambito.
Gli indicatori, oltre quello già esposto nella misura 1.02, ai fini di una corretta performance delle azioni operative sono sia l'inquinamento della costa che i controlli di potabilità.

1.06 Formazione e sensibilizzazione nel settore idrico
La Misura ha carattere di servizio rispetto alle precedenti che presentano una caratterizzazione soprattutto infrastrutturale.
L'operatività della Provincia è piena e particolarmente sinergica alle funzioni dalla stessa svolte nell'ambito dell'Autorità d'ambito, in quanto sia attraverso il mondo della scuola, della formazione per il mercato del lavoro e della formazione interna agli EE.LL. potrebbe creare la struttura tecnica di analisi, monitoraggio e controllo a supporto delle decisioni dell'Autorità oltre a consentire una forte specializzazione di personale della P.A. in un settore fortemente frammentato in termini di conoscenze e controllo.
In generale la Provincia nel settore ACQUA, anche prevedendo un concorso nella struttura di monitoraggio regionale ARPA prevista dalla misura 1.01 quale nodo sub regionale di monitoraggio e controllo, potrebbe svolgere un forte ruolo di coordinamento e supporto alle conoscenze anche quale implementazione puntuale del proprio sistema informativo territoriale a supporto dell'Autorità.

1.07 Protezione e consolidamento versanti, centri abitati e infrastrutture
La misura è destinata alla messa in sicurezza di aree interessate da dissesto oltre al monitoraggio permanente delle aree in frana. L'operatività della Provincia è attiva, stante l'obiettivo specifico del POR relativo al settore che tende anche per il tramite di questa misura ad elevare il livello di competitività del territorio, nelle funzioni insediative, produttive, turistiche ed infrastrutturale.
A tale proposito la sede concertativa del Piano territoriale provinciale permetterebbe di evidenziare priorità di intervento in diversi settori (viabilità, strutture turistiche, scuole, infrastrutture comunali o di area di parco, ecc.) coerenti con gli obiettivi specifici sopradetti, in tal senso l'unico indicatore riferibile al settore in argomento è l'incremento della superficie boscata ma non sono indicate perfomance dello stesso.

1.08 Diffusione competenze per gestione e salvaguardia del territorio
La misura è a forte valenza formativa sia del personale della P.A. che di nuove figure professionali oltre che mirata a campagne di sensibilizzazione della collettività.
La Provincia assume anche in questo caso un ruolo di forte integrazione anche in funzione delle competenze diffuse in materia scolastica e di formazione.
Anche in tal senso il ruolo di coordinamento e monitoraggio proprio ed a supporto degli EE.LL. permetterebbe all'Ente di svolgere funzioni di concerto con l'Ente Parco delle Madonie, con le Autorità di riserva, oltre alla diretta sperimentazione su ambiti territoriali propri (aree di riserva secondo le indicazioni rilevabili dal PTP).

1.10 Tutela integrata delle aree costiere
La misura è finalizzata a realizzare interventi integrati tendenti a rimuovere le cause di degrado ed erosione dell'area costiera e consentire il costante monitoraggio.

La Provincia ha nel tempo affrontato a livello progettuale diversi interventi puntuali, uno per tutti l'area costiera del Termitano.
In tal senso la fase concertativa ed operativa del piano territoriale fornirà certamente indicazioni utili su interventi **integrati** mirati a rimuovere le cause di erosione della costa, che la Provincia potrebbe svolgere integrando le azioni dei PIT con rilevanza costiera (Madonie, Terrasini, Palermo). La misura infatti concorre al finanziamento dei Progetti integrati territoriali.

1.11 Sistemi territoriali integrati ad alta naturalità (FESR)
La misura è orientata alla conservazione del territorio (Parchi, Riserve SIC e ZPS) e il quadro conoscitivo del PTP permette di tracciare già una rilevante presenza di aree di tutela sulle quali la Provincia può sviluppare modelli di sistemi integrati in forte sinergia con la Rete ecologica Regionale (PIR).

1.14 Infrastrutture e strutture per la gestione integrata dei rifiuti
La misura è correlata all'avvio degli ATO e sub-ATO rifiuti nei quali la Provincia è presente operativamente e funzionalmente, in ragione delle competenze proprie in materia di rifiuti.
Al riguardo una quota della misura (10%) è destinata ai sistemi di monitoraggio che permetterebbero all'Ente Provincia, in analogia a quanto detto per il settore ACQUA di essere parte del processo decisionale, per il tramite delle strutture dedicate direttamente destinatarie degli interventi infrastrutturali e curare, a supporto delle funzioni di Authority e delle politiche su base sub-provinciale o sub-ambito, la rete di monitoraggio in sinergia e ad integrazione del sistema regionale.

1.15 Riduzione della compromissione ambientale da rifiuti
La misura vede la Provincia interessata per le azioni di monitoraggio (20% della misura) che si intersecano con le funzioni istituzionali in materia di controlli sullo smaltimento rifiuti.
Conclusivamente, la Provincia può certamente svolgere all'interno dell'Asse rilevanti interventi infrastrutturali nelle misure di interesse ma ciò che qualifica ulteriormente il ruolo della Provincia è la funzione, alla stessa intestabile, di soggetto di monitoraggio a supporto sia delle proprie funzioni, che degli EE.LL, come anche delle autorità costituite in materia di risorse idriche, rifiuti, che ambientali di cui la Provincia è certamente parte. In tal senso anche la presenza, quale soggetto destinatario della misura 1.01 della Provincia per azioni trasversali d'asse a titolarità regionale, rafforza la centralità dell'Ente su base sub-regionale nei termini sopra indicati.

3.2.2. La programmazione provinciale e l'Asse Risorse Culturali

L' asse è strutturato in 4 misure nelle quali la Provincia, beneficiario finale, è presente in tutte le azioni a regia regionale.

2.01 Recupero e fruizione del patrimonio culturale ed ambientale
La misura è destinata ad interventi di recupero, restauro e rifunzionalizzazione del patrimonio storico-culturale, con azioni tendenti alla creazione di circuiti museali, di aree archeologiche, monumentali, di biblioteche ed archivi.
Inoltre, sono previste azioni trasversali, e di infrastrutturazione minore.
La misura è fortemente orientata a titolarità regionale (Soprintendenza Bb.Cc.Aa.), ma la Provincia, in sede di concertazione sul Piano territoriale – dominio culturale – potrebbe creare una possibile interlocuzione sulla base di una massa critica di sistemi esistenti o sviluppabili su scala sub.provinciale o provinciale.

2.02 Sistematizzazione e divulgazione delle conoscenze
La misura è fortemente orientata al potenziamento della qualità dei servizi di informazione e comunicazione per scopi di tutela promozione e valorizzazione turistica del patrimonio culturale e, nell'ambito delle 4 azioni previste la Provincia può certamente interagire con riferimento alla Carte del rischio del Patrimonio culturale e ambientale , dei piani d'ambito delle tematiche paesaggistiche e nella comunicazione delle risorse storico-culturali. Detta attività dovrebbe essere attuata in forte sinergia con l'APIT al fine di un corretto orientamento alla valorizzazione turistica voluta dal POR.

2.03 Gestione innovativa e fruizione del patrimonio culturale

La misura a carattere integrato, mira tramite investimenti materiali, immateriali e di servizi a creare offerta per il turismo culturale. In tal senso lo sviluppo del Piano territoriale nel dominio culturale permette di potere contribuire a creare sistema nell'offerta di beni culturali a supporto del turismo culturale.

2.04 Formazione mirata e strumenti per la cooperazione.
La misura è orientata alla creazione di una rete professionale a supporto dell'offerta culturale sia nell'ambito della Pubblica Amministrazione che del mercato del lavoro in genere.
Anche in quest'ambito la Provincia, può sia sul piano culturale che turistico, intercettare possibili linee di attività orientando le proprie competenze, in materia di beni culturali, formazione, turismo e pianificazione, alla qualificazione professionale interna ed esterna a supporto di un sistema di fruizione orientato al soddisfacimento della domanda di turismo culturale. Rilevante potrebbe essere il ruolo di coordinamento in capo alla APIT.

3.2.3. La programmazione provinciale e l'Asse Risorse Umane

L'asse è articolato in 15 misure variamente distribuite fra due diversi settori di intervento (istruzione formazione e politiche del lavoro e ricerca e innovazione).
La Provincia, nell'ambito delle suddette 15 misure è presente in qualità di beneficiario finale in 13 di esse, sia direttamente che per il tramite delle istituzioni scolastiche (IPCL) che del neo costituito Consorzio Universitario.
il settore istruzione, formazione e politiche del lavoro in generale presenta una articolazione delle misure discendente da cinque *policy field* nei quali si sostanziano gli obiettivi specifici del POR relativi a:

- politiche attive del lavoro al fine di prevenire le cause di disoccupazione ed agevolare, riducendo i tempi di tour-over nel mondo del lavoro e ridurre la disoccupazione di lunga durata, ed i tempi di uscita/entrata nel mondo del lavoro.
- azioni tendenti a favorire le pari opportunità per i soggetti esposti ad esclusione sociale.
- azioni tendenti a rafforzare il sistema permanente di istruzione-formazione in aderenza alla offerta di lavoro soprattutto per il primo impiego
- azioni mirate a rendere stabile il sistema di aggiornamento professionale della forza lavoro occupata
- azioni tendenti a favorire le pari opportunità per l'accesso al mercato del lavoro da parte delle donne.

Stante la assoluta interoperabilità fra le diverse misure, la Provincia proprio in relazione alle opportunità di mercato ed agli indirizzi di sviluppo economico può svolgere un ruolo determinante, di concerto con i Comuni e le parti sociali e le associazioni di categoria, per strutturare una rete territoriale che faciliti l'incontro fra domanda e offerta di lavoro, analizzi i fabbisogni in coerenza con le tendenze e le potenzialità del mercato.

La posizione della Provincia è certamente cruciale in quest'asse e nel settore in argomento, sia per la prossimità istituzionale alla rete scolastica superiore, sia per le competenze proprie in materia di formazione, come anche per il ruolo centrale nelle politiche di sviluppo economico nel territorio.
Una corretta intersezione fra vocazioni territoriali, analisi del contesto economico e politiche concertative, permette di creare anche massa critica su comparti produttivi troppo modesti su base comunale e troppo dispersivi su indistinte politiche regionali, nella considerazione che il mercato del lavoro deve necessariamente avere (in termini di efficacia delle azioni) una stretta correlazione con la evoluzione del contesto economico di riferimento.
Pertanto, le analisi di contesto socio economico e l'impianto strategico del PTP, permettono di sviluppare progetti globali che rilascerebbero in capo alla Provincia, prescindendo dalle competenze puntuali, una regia *"naturale"* nel corretto approccio alle politiche formative e di istruzione orientate al mercato del lavoro.
Nel secondo settore "RICERCA E INNOVAZIONE" gli obiettivi specifici sono orientati al trasferimento in termini di know-how e innovazione dal mondo della ricerca al tessuto imprenditoriale.
Anche in quest'ambito la Provincia può svolgere un ruolo determinante anche grazie alla messa a regime del neo costituito Consorzio Universitario, che per la rilevanza su base provinciale può certamente tarare, in funzione di contesti omogenei (per vocazione territoriale ed opportunità di

sviluppo), percorsi formativi ed attività di ricerca stabili e specialistici, come nel caso del primo nucleo di attività avviate dal consorzio nel territorio madonita.

3.13 Formazione per la ricerca
La misura riguarda il sostegno alla crescita, sia in termini di conoscenze che di contenuti, delle nuove e alte tecnologie applicate con azioni tendenti ad avviare analisi e studi, borse di studio, sviluppo e diffusione delle conoscenze (liaison office) , e formazione sia a supporto del trasferimento tecnologico a favore delle imprese come anche orientato alla creazione di nuove professionalità.

3.15 Reti per lo sviluppo della ricerca scientifica
La Provincia è, sia direttamente che per il tramite del Consorzio Universitario, la sede naturale di incontro fra l'Università, i Centri di Ricerca, le Associazioni datoriali ed il Consorzio ASI, per la realizzazione di piattaforme logiche oltre che materiali, ed assumere un rilevante ruolo di "*facilitatore territoriale"* degli obiettivi di settore.
Nell'ambito delle misure dell'asse in esame gli indicatori di contesto sono orientati a percorsi formativi e di istruzione che sostanzialmente riducano significativamente i tassi di disoccupazione della popolazione in fascia lavorativa. Ciò rafforza ulteriormente la considerazione che le politiche di settore non possono assolutamente prescindere da una reale potenzialità di sviluppo della domanda di lavoro e quindi del tessuto produttivo.
In tal senso, la prospettiva territoriale delle politiche economiche (localizzazione di distretti, politiche di filiera, nuove opzioni di qualificazione di aree territoriali) sono la base per evitare di dovere relegare le provvidenze a sostegno della formazione ad un mero strumento di sussistenza di emergenze sociali.
Ecco, come in questo panorama, la Provincia può essere soggetto istituzionale catalizzatore di un corretto processo di veicolazione delle risorse sul territorio.
Nella seguente tabella vengono rassegnate le dotazioni finanziarie che permettono di rassegnare le grandezze finanziarie dell'asse con riferimento al territorio provinciale ed alla potenzialità di intercettazione delle risorse da parte della Provincia.

3.2.4. La programmazione provinciale e l'Asse Sviluppo locale
L'Asse IV distinto in 20 misure è fortemente orientato ai regimi di aiuto, e quindi è governabile solo con delle politiche di contesto che gli attori istituzionali pongono in essere a supporto di una crescita del tessuto produttivo che favorisca le logiche di filiera, di distretto di innovazione di prodotto e di processo e quindi in generale di crescita della competitività del sistema territorio.
Da ciò discende che l'asse in esame si presta ad essere *la cartina al tornasole* di una generale azione fortemente orientata alla sussidiarietà da parte dei soggetti pubblici operanti in una area sub-regionale.
In questo quadro la Provincia può, su base istituzionale, svolgere un forte azione a servizio anche a favore delle Amministrazioni locali, oltre che a livello regionale, portando a coerenza, proprio grazie al programma di sviluppo ed al piano territoriale, le politiche infrastrutturali su base provinciale orientandole tramite una attività concertativa operativa degli interventi previsti o prevedibili.
Su base locale, la eventuale elaborazione di riedizioni di progetti integrati ovvero la previsione di contratti d'area, può , tramite l'adozione di criteri di addizionalità nella selezione delle allocazioni imprenditoriali a valere sui regimi di aiuto, influire sull'orientamento delle strutture produttive più idonee alla affermazione delle specificità territoriali, proprio in armonia agli indirizzi generali del POR.
In tal senso l'attività della Provincia volta ad una assistenza diffusa alla animazione territoriale in sinergia con le strutture di programmazione negoziata, cercando di consolidare e potenziare una rete di sviluppo locale stabile ed organizzata, consentirebbe la restituzione al territorio di una attività di assistenza tecnica continua, quindi credibile ed efficace.

3.2.5. La programmazione provinciale e l'Asse Città
L'asse è articolato in 5 misure nelle quali la Provincia è, in tutte, beneficiario finale.

5.01 Infrastrutture urbane strategiche e servizi rari e innovativi.
La misura, articolata in 3 sottomisure, vede la Provincia investita nella sua funzione di Provincia Metropolitana, sebbene si enuncino successivamente le città di Catania, Messina e Palermo, quali

centri catalizzanti servizi rari ed innovativi e funzioni di supporto innovativo alla crescita della cintura metropolitana .
Le azioni previste riguardano processi di potenziamento e rifunzionalizzazione di attività terziarie avanzate, interventi innovativi in materia sanitaria e infrastrutture culturali.

5.02 Riqualificazione urbana e miglioramento della qualità della vita.
La misura è destinata al miglioramento del tessuto edilizio urbano soprattutto in aree degradate e dismesse. Gli interventi attengono al campo socio assistenziale e del tempo libero oltre che della istruzione. La Provincia investita nella sua funzione di Provincia Metropolitana, tenuto conto della copertura geografica della misura (capoluogo e comuni superiori a 30.000 abitanti), potrebbe porre in essere interventi a supporto della cintura metropolitana della città capoluogo di cui è parte la città di Bagheria (unico centro medio della provincia).

5.03 Promozione dell'integrazione sociale
La misura, è dedicata ad interventi sociali di natura infrastrutture e di servizio a favore di soggetti residenti in aree degradate e soggetti a rischio di emarginazione (minori, anziani, altri soggetti a rischio), alla promozione di centri polivalenti per l'integrazione sociale ed alla formazione professionale di operatori sociali.
Anche in questo contesto la Provincia potrebbe svolgere, avviando operativamente iniziative a favore dell'area metropolitana, interventi peraltro già previsti in passato nel P.T.OO.PP. quali il centro di assistenza originariamente previsto nel quartiere ZEN di Palermo, ovvero la messa a sistema delle "case famiglia".

5.04 Potenziamento del sistema dei trasporti urbani
La misura, prevede interventi infrastrutturali per le città capoluogo in area metropolitana, nell'ambito dei trasporti pubblici locali.
Sono previsti interventi finanziari sulla Città di Palermo destinati al sistema integrato Anello ferroviario – Metro Tram.
Al riguardo la Provincia di concerto con il Comune Capoluogo dovrebbe affrontare il completamento del progetto integrato, anche in ragione della presenza sul P.T.OO.PP. delle previsioni di stazioni intermedie per il potenziamento del sistema Anello ferroviario.

5.05 Reti finalizzate al miglioramento dell'offerta di città.
La misura, prevede interventi infrastrutturali per la realizzazione della piattaforma informatica dei medi centri a supporto del Sistema informativo territoriale regionale (SITR).
La Provincia di Palermo, nell'ambito dell'accordo di programma siglato con altre 38 amministrazioni locali e la Regione (9 province e 30 comuni >30.000 abitanti) ha un ruolo determinate nella realizzazione della misura.
Inoltre, nell'ambito degli interventi previsti da altre misure del POR (6.05) ovvero nell'ambito degli interventi previsti dal piano nazionale di e-government, la Provincia potrebbe curare la strutturazione di reti sub-provinciali a supporto dell'intero territorio.
In tal senso nell'ambito del PIT – Reti Madonie è stato previsto un primo intervento pilota a valere sulla misura 6.05 per la realizzazione dell'anello telematico comprensoriale del PIT.

3.2.6. La programmazione provinciale e l'Asse Reti e nodi di servizio

Nell'ambito del settore **trasporti**, fortemente ancorato alla operatività degli accordi di programma quadro sottoscritti dalla Regione, la Provincia pur in presenza di rilevanti competenze in materia di viabilità provinciale è esclusa da processi di programmazione di interventi infrastrutturali specifici.

6.03 Potenziamento infrastrutture portuali, servizi e logistica:
La misura riguarda le seguenti tipologie di intervento:
- infrastrutture a mare
- infrastrutture retro-portuali (piattaforme logistiche)
- infrastrutture in ambito portuale (ciclo rifiuti) correlate al traffico marittimo.

La Provincia oltre alla naturale concertazione con l'Autorità portuale di Palermo, avrebbe un ruolo determinante sulle ipotesi progettuali relative all'intermodalità su Termini Imerese in raccordo alle

attività poste in essere al riguardo dal Consorzio ASI, come anche alle problematiche relative all' isola di Ustica, con particolare riferimento allo smaltimenti rifiuti, ovvero alla logistica retro-portuale.

6.05 Reti e servizi per la Società dell'Informazione

Il settore **società dell'informazione,** per la parte a regia regionale, potrebbe vedere, la Provincia fortemente orientata nelle realizzazione di reti immateriali a supporto dei comuni minori in stretta sinergia con le iniziative che la vedono coinvolta nell'ambito della misura 5.05.

In tal senso, la diffusione capillare della banda larga, dei servizi da offrire nell'ambito di reti civiche, il supporto alla strutturazione degli sportelli unici e di nodi territoriali del sistema informativo territoriale, permetterebbero di orientare fortemente il ruolo della Provincia a servizio degli EE.LL. (soprattutto dei comuni minori) oltre ad essere di impulso per il recupero della marginalità geografica delle aree interne.

La misura ha carattere trasversale e prevede interventi sia infrastrutturali che di servizi informativi a supporto della attività della pubblica amministrazione, tra pubbliche amministrazioni, e tra P.A e cittadini/utenti.

6.06 Internazionalizzazione dell'economia siciliana (FESR)

Per quanto riguarda il settore della **internazionalizzazione** la Provincia è beneficario finale sulla misura.

La misura, per le azioni a regia regionale, vede la Provincia potenziale beneficiario finale. In particolare queste ultime riguardano servizi per l'orientamento e l'assistenza tecnica per la internazionalizzazione del tessuto produttivo, missioni di internazionalizzazione, attivazione di reti telematiche a supporto del dell'economia e la cultura.

6.08 Iniziative per legalità e sicurezza.

Infine il settore **sicurezza**, vede la Provincia interessata in tutte le sotto misure, peraltro in stretta sinergia con il PON Sicurezza.

La misura ha valenza trasversale, in quanto correlata ad iniziative sull'Asse 2, ma anche tematicamente, nella considerazione che sono previsti interventi di diffusione della cultura della legalità sia in materia sociale (contrasto alla devianza sociale, violenza e criminalità), in campo educativo (campagne di educazione alla legalità nelle scuole) e di sostegno alle azioni di contrasto alla criminalità in campo economico e di tipo organizzato (antiracket, usura, estorsione).

In tal senso, la Provincia, da tempo è impegnata, con fondi propri, a sostenere azioni previste dalla misura (antiracket, fondo vittime della mafia, case famiglia, laboratorio antiusura) oltre ad avere sottoscritto tutti i patti di legalità comprensoriali promossi dalle società di patto presenti nella provincia. Al riguardo interventi organici anche in raccordo con la Prefettura di Palermo permetterebbero di potere attivare significativamente la misura qualificando ulteriormente il ruolo dell'Ente.

3.3. INDIRIZZI PER LO SVILUPPO DEL PROGETTO DI SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE

L'integrazione con le attività della pianificazione per la costruzione del Quadro conoscitivo – del quale l'analisi socio-economica costituisce uno dei pilastri strutturali – consente di disporre già dei dati "settoriali" richiesti nel prosieguo, secondo la schematizzazione illustrata nella tabella in calce.

Vi sono tuttavia alcuni passaggi preliminari rispetto ai quali la Provincia – ove adotti gli indirizzi sopra detti – deve assumere le proprie determinazioni e direttive:

- la costituzione della Rete Professionale interna, atta a supportare il ruolo a regime che l'Ente dovrà assumere;
- la riattivazione del SIT, su base professionale continuativa, per la elaborazione dei dati ed indicatori di base che va a costituire:
    - integrando la Relazione generale, con la proposta di Linee guida da sottoporre al Consiglio
    - con le specifiche tecnico-operative della Pianificazione, l'allegato D del Quadro strutturale.

Si ritiene necessaria la formale adozione delle Linee guida non solo per la valenza di atto di indirizzo del contesto interno, ma, soprattutto e alla luce dei loro contenuti, per l'allargamento della condivisione strategica ed operativa del PSES.

Per tutte le considerazioni contenute nella relazione, il PSES 2003 intende costituire la progettazione integrata delle politiche di sviluppo nel territorio provinciale rispetto alla quale la Provincia Regionale costituisce, in prima istanza, un partenariato di progetto, identificato nel Tavolo provinciale già operante per la programmazione dei fondi strutturali ed i PIT, in tutti i soggetti in esso rappresentati, dalla Direzione Regionale della Programmazione ai Comuni della Provincia ed ai soggetti del partenariato socio – economico. Dalle Linee guida del Consiglio dovranno perciò scaturire il partenariato di progetto che stabilisca espressamente la condivisione della fase progettuale e la costituzione di una Rete professionale del PSES, imperniata sul SIT provinciale e sulla rete professionale interna. Al Tavolo provinciale compete la verifica degli obiettivi globali e dei canali di impatto per la definizione della integrazione/autonomia progettuale del PSES dal quadro della programmazione operativa vigente. È evidente che, tanto maggiore è l'autonomia progettuale indicata, tanto più precisa dovrà essere l'indicazione del quadro di risorse–proprie e derivate, consolidate ed innovative – che dovranno essere rese disponibili.
A supporto delle due direttrici di lavoro, si può, fin d'ora, prevedere che la Rete professionale del PSES, come prima quella interna, procederà:

- alla condivisione ed alla verifica dei dati di base;
- a dotarsi di una Unità Tecnica della Finanza di Programma, costituita, quanto meno, dai responsabili delle strutture tecnico – finanziarie e della programmazione.

Sulla base della prima approssimazione strategica del Tavolo provinciale, la Rete professionale procederà alla impostazione dello Schema di Sviluppo per macro aree (territoriali/settoriali), completando la Matrice Risorse Territorio per l'applicazione dell'analisi SWOT e definendo sistematicamente obiettivi specifici – indicatori chiave – indicatori di programma.
Lo Schema di Sviluppo costituisce la base di un Accordo di Programma che impegni i soggetti aderenti ad un patto di attuazione del PSES: la ampiezza, i contenuti e le risorse dell'Accordo di Programma rappresentano la base imprescindibile dei Piani e Progetti operativi territoriali e settoriali.
Tale percorso rappresenta lo sviluppo conseguente degli indirizzi della Relazione e si ritiene opportuno che sia espressamente adottato, o opportunamente modificato, nel quadro delle Linee Guida. Allo stesso modo va chiarito che lo Schema di Sviluppo rappresenta il livello essenziale di connessione delle linee strategiche della programmazione socio–economica al processo di pianificazione, premessa, ovviamente, la più stretta correlazione operativa nelle fase precedenti.
Infine, si deve già prevedere l'organizzazione di specifici tavoli tecnico–progettuali in corrispondenza di funzioni che la Provincia, in forza della vigente normativa, rende o coordina nell'ambito di soggetti consortili e/o partenariali (ATO idrico, ATO rifiuti, SIT dei Servizi Sociali ecc.).

PARTE TERZA
L'INQUADRAMENTO STRUTTURALE DELLA PROVINCIA DI PALERMO

4. INQUADRAMENTO STRUTTURALE DELLA PROVINCIA DI PALERMO

4.1. L'EVOLUZIONE STORICA DELLA PROVINCIA E DELLE COMUNITÀ LOCALI

4.1.1. Il Palermitano: l'ambiente e la storia

Non condurrebbe a risultati univoci la ricerca di un territorio palermitano al di fuori dei confini della Conca d'Oro, di un'area che graviti sul capoluogo, con una sua propria individualità, che unità di luoghi e/o comunanze storiche dovrebbero distinguere dal territorio contiguo. La provincia amministrativa non è che una delle sette "valli" con cui il governo dei Borboni divise la Sicilia (1817) e ricalca inglobandole le antiche tre diocesi ecclesiastiche di Palermo, Monreale e Cefalù. Mentre prima di allora la tradizione che risaliva agli arabi affidava a Palermo il Val di Mazara (attuali province di Palermo, Trapani e Agrigento), che comprendeva la parte occidentale della Sicilia.
Lo sviluppo stradale odierno consente movimenti più rapidi sicché i centri oltre le montagne del Palermitano gravitano sul capoluogo, utilizzandone i numerosi servizi. Queste comunità, a causa del loro mancato sviluppo, rimangono tuttavia solo fornitrici di forza lavoro spesso pendolare. La tradizionale funzione di capitale di Palermo infatti non ha privilegiato i centri più vicini. Il suo territorio ancora oggi, per alcune funzioni del terziario superiore e per i movimenti migratori abbraccia l'intera isola, mentre la posizione eccentrica della città fa sentire la sua influenza, soprattutto nel terziario commerciale, su gran parte della Sicilia occidentale, il capoluogo di regione ha comunque un territorio prossimo che si caratterizza per i suoi forti contrasti.
Qui si è circoscritta un'area delimitata a sud-ovest dalla valle dello Jato, a sud dallo spartiacque con il versante africano - che però giunge a lambire i monti della Conca d'Oro - e ad est dal corso del S. Leonardo, il quale sta per divenire per un buon tratto un bacino artificiale. Vi rientra la fascia costiera prossima a Palermo e i Monti del Palermitano (rilievi calcarei mesozoici disposti irregolarmente) con alcune aree collinari contigue. In questo territorio vi sono ambienti dai caratteri differenziati: nella cimosa costiera che si allontana dal capoluogo in due opposte direzioni e che talvolta si allarga come nella piana di Carini, vi è l'immagine della "Sicilia felix", prolungamento della Conca d'Oro.
Questa è da sempre l'area più fertile, ricca di acque che, soprattutto dal '700, ha visto l'espandersi della agrumicoltura in conseguenza dello sviluppo dei mercati e dei trasporti. La diffusione dell'irrigazione di falda e con canalizzazioni ha fatto risalire i cosiddetti "giardini" (limoni e mandarini soprattutto), con terrazzamenti artificiali le pendici delle colline e i corridoi delle valli verso l'interno. La vicinanza del capoluogo ha favorito lo sviluppo di questo tipo di agricoltura la quale ha bisogno di un circuito di servizi, di capitali e non ultimo di manodopera.
La campagna più fertile e prossima al mare si è cosi urbanizzata, con una contaminazione che si accelera dopo il massiccio insediamento di abitazioni per le vacanze e con la conseguente perdita all'agricoltura degli stessi suoli già consacrati agli agrumi. Ma è sufficiente allontanarsi di poco dalla costa, superando i rilievi che le stanno a ridosso perché il paesaggio cambi completamente: con l'altitudine diviene maggiore l'inasprimento climatico; monti di oltre 1000 m, costoni rocciosi brulli dominano su una serie di dossi collinari caratterizzati dal seminativo asciutto, tipico del vecchio latifondo che, quando si è sgretolato, è stato sostituito generalmente da una proprietà molto frammentata, dove sono diffuse anche le colture promiscue.
Ancora oggi nella maggior parte di questo territorio, che si collega con l'altopiano interno, domina la coltivazione del frumento, eredità secolare che è sopravvissuta sia all'eversione della feudalità sia alla riforma agraria del secondo dopoguerra. Le grandi plaghe prive di vegetazione arborea, con le masserie oggi parzialmente degradate a dimore temporanee, sono interrotte dalle grosse "città contadine", centri fondati tra il '500 e il '700 con la "licenza di popolamento" regale quando l'aumento del prezzo del grano aveva trovato conveniente far dissodare la terra abbandonata da secoli.Questi paesi hanno caratteristiche simili: la piazza con la chiesa matrice barocca e il palazzo baronale al centro di un insediamento a scacchiera, dove su angusti lotti i contadini costruivano le loro case generalmente formate da una stanza divisa in settori. L'estrema povertà del manufatto e di chi l'abitava al di là del carattere di uniformità è sottolineata dalle forme di queste costruzioni. Ne risultava un tessuto urbano indifferenziato abitato da un'unica classe sociale. Quest'area per l'estrema fragilità delle strutture economiche, che l'impossibilità dell'accumulazione condannava all'immobilismo, sopravvive ancora oggi nelle sue forme essenziali anche se molto è mutato, con le rimesse degli emigrati, dal tempo in cui essa affidava tutte le sue risorse al capoluogo.

4.1.2. La costa di Cefalù e le Madonie: l'ambiente e la storia

L'area di pertinenza di questo insieme di itinerari si caratterizza per il forte contrasto tra la fascia litoranea e medio-collinare, che va da **Termini Imerese** alla foce del Pollina, il massiccio delle Madonie e la zona interna, che degrada verso le balze dell'altopiano centrale. Le forti differenze geomorfologiche e climatiche, assieme alle vicende storiche, mettono in evidenza, infatti, tre zone, diverse dal punto di vista dell'ambiente, del paesaggio e della forma dell'insediamento.
La fascia costiera lungo il litorale tirrenico, in corrispondenza delle brevi pianure alluvionali del S. Leonardo, del Torto e dell'Imera settentrionale, è segnata da una conduzione agricola basata sulla piccola proprietà fondiaria con colture intensive e irrigue. La presenza dell'acqua, le caratteristiche del terreno e le favorevoli condizioni climatiche rendono molto fertile la zona. A queste peculiarità economico-produttive e al significato strategico dell'imboccatura delle vallate dei tre corsi d'acqua, come naturali vie di penetrazione verso l'interno dell'isola, sono da aggiungere le cospicue tracce di insediamenti umani, che si rinvengono sin dalla preistoria. Per più di due secoli, a partire dal VII a.C., questo territorio è stato fortemente segnato dalla presenza della greca Imera, fondata nel 648 a.C., la cui vasta regione di influenza si estendeva sulla costa da Termini Imerese alla Rocca di Cefalù. L'antica città sorgeva sulla riva sinistra del fiume Grande (o Imera settentrionale), che assieme al Salso (o Imera meridionale) ha costituito per diversi periodi storici il "confine" tra la Sicilia occidentale e quella orientale.
La costruzione di nuovi e più moderni sistemi di irrigazione, la disordinata proliferazione di villette stagionali, la vistosa presenza dell'autostrada A 19 Palermo Catania, l'inserimento dell'agglomerato industriale di Termini Imerese (Chimica del Mediterraneo, Centrale Termica ex TIFEO, Sicilfiat, ecc.) hanno operato una irreversibile trasformazione del paesaggio storico e dell'ambiente preesistente, all'interno del quale è difficile rintracciare i segni di un passato ricco di storia: torri di avvistamento, castelli, caricatori per il commercio del grano, mulini, eccetera. All'insediamento sparso di questo tratto di costa fanno da contrappunto Termini Imerese e Cefalù, due centri di notevole importanza commerciale e strategica, le cui origini risalgono a epoca pre-greca.
Il massiccio delle Madonie**,** secondo per altezza tra quelli della Sicilia, occupa gran parte del territorio qui delineato. Il termine Madonie, denominazione divulgata nel sec. XVI (forse derivata dal Maromus Mons riferito da Plinio) originariamente si riferiva a quel settore orografico compreso tra Castelbuono e Collesano, il territorio dell'ex feudo Madonita (uno dei sette feudi annessi alla baronia di Aspromonte).
Oggi con questo nome si definisce un territorio molto più vasto: compreso tra il fiume Pòllina a oriente e l'Imera settentrionale a occidente, il massiccio centrale si eleva quasi subito a ridosso della costa tirrenica a nord, mentre il versante meridionale digrada dolcemente verso l'altopiano gessoso-solfifero. Il versante meridionale appare desolato e brullo; il terreno è incolto o destinato a pascolo, con sparute isole di alberato. Ai margini del massiccio centrale si dispongono a corona sulla sommità dei principali contrafforti: sono borghi di origine medievale legati all'esistenza di castelli dei quali rimangono notevoli tracce. La formazione di questi insediamenti e la gestione dei territori di pertinenza sono strettamente connesse al lungo dominio della nobile famiglia dei Ventimiglia, che dal sec. XVII svolse un ruolo preminente nella storia dell'isola. La difficoltà dell'accesso e la relativa distanza dalle grandi vie di comunicazione ha favorito la conservazione delle forme dell'insediamento originario. Agricoltura e allevamento, attività economiche prevalenti nell'area madonita fino agli anni cinquanta, registrano attualmente una grave flessione, che si rende evidente in vaste aree incolte del territorio. La pastorizia e alcune forme di transumanza persistono, tuttavia, sul lato orientale, nell'alta valle del Pòllina piccole associazioni di pastori ai limiti della sussistenza. Per l'area madonita, secondo i confini territoriali qui delimitati, in base alla legge regionale del settembre 1973, è stata istituita la "comunità Montana H" la più vasta comunità tra le 15 zone omogenee individuate in Sicilia (168759 ettari di cui 156239 montani). L'attività di questo ente pubblico si propone di contrastare l'attuale tendenza allo spopolamento promuovendo una politica di riequilibrio economico-sociale e privilegiando, tra le iniziative di cui si fa promotore, l'incremento delle attrezzature ricettive per il turismo gestite dagli stessi abitanti.
La zona interna costituisce elemento di passaggio tra le pendici meridionali del massiccio delle Madonie e l'altopiano centrale. Il paesaggio agrario, tipico della collina interna della Sicilia, dove si alternano magri pascoli e colture cerealicole scarsamente alberate, richiama quello più desolato dei terreni gessosi. Soltanto nella primavera avanzata, quando il suolo si ammanta del frumento ancora tenero, le morbide colline smaglianti di verde ne trasformano il panorama. I centri abitati, che si snodano in gran parte lungo il tracciato della statale 121 Catanese, sono grossi borghi agricoli la cui

fondazione è connessa allo sviluppo demografico della popolazione e alla politica di completa utilizzazione del territorio e delle sue risorse, che interessa la Sicilia dalla fine del secolo XV alla metà del XVIII.
Tutti i centri più antichi delle Madonie, oltre che per l'impianto medievale ben conservato si caratterizzano per le pregevoli opere d'arte figurativa (scultura, pittura, oreficeria) che conservano. Cospicuo, soprattutto e quasi integro il patrimonio che riguarda la scultura: sono statue, bassorilievi, portali in marmo di Carrara, opera in gran parte dei Gagini (dal capostipite Antonello ai fıgli e ai nipoti, che ne proseguirono l'opera) e che costituiscono un ulteriore elemento di omogeneità per questi luoghi, quasi un'isola culturale. Questa ricchezza artistica si deve al gusto che l'aristocrazia, dominante nei vari centri, andò maturando per la scultura rinascimentale d'importazione, in una sorta di gara fra i paesi che aggiunsero così il vanto di una raffinata cultura alla supremazia militare ed economica del loro periodo migliore.

4.1.3. Il Corleonese e l'alta e media valle del fiume Platani: l'ambiente e la storia

L'itinerario proposto si svolge nell'area centro-occidentale dell'isola e interessa le zone più interne, lontane dalla fascia costiera.
L'asse di scorrimento veloce (statale 189, della valle del Platani), intorno al quale si articolano gli itinerari particolari, costituisce anche rapido collegamento con "poli" urbani di Palermo e Agrigento, utili riferimenti per quanto riguarda le strutture ricettive.
Il territorio, compreso tra la profonda vallata del Fiume Platani (a est) e il percorso tortuoso del ramo sinistro del fiume Belice (a ovest), è caratterizzato, soprattutto nella parte centrale, dai rilievi montuosi dei "monti Sicani" con le due cime emergenti del monte Cammarata (m. 1578) e del monte delle Rose (m. 1436); all'estremità nord-occidentale si staglia, isolata all'interno di un paesaggio collinare, l'imponente Rocca Busambra (m. 1613), le cui pareti scoscese sono costituite prevalentemente da calcari e dolomie.
La precaria e insufficiente rete di comunicazione, dovuta in parte alle caratteristiche geomorfologiche del territorio, relega i singoli centri in una sorta di isolamento reciproco (reso ancor più grave dagli scarsi collegamenti con le fasce costiere), che costituisce freno a un moderno sviluppo dell'agricoltura e dell'economia in generale. Recentemente nella zona sono state avviate campagne di scavo archeologico in alcuni dei numerosi siti individuati peraltro la frammentarietà e la scarsezza delle notizie tratte dalle fonti storiche non consentono di tracciare con continuità la storia degli insediamenti umani fin dai periodi più antichi. E probabile, tuttavia, che intorno all'VII sec. a.C. questo territorio sia stato più volte luogo di incontro tra le popolazioni Sicane (a ovest) e Sicule (a est), respinte sempre più verso l'interno dalla progressiva ellenizzazione dell'isola.
Quest'area geografica della Sicilia, abbondante di acque, fertile e ricca di boschi, fu certamente abitata nei diversi periodi storici; tuttavia le tracce più consistenti di una antropizzazione del territorio risalgono al periodo della occupazione musulmana: numerosi toponimi e varie fonti documentarie e storiche confermano una cospicua presenza di insediamenti sparsi al servizio di una fiorente agricoltura.
La ristrutturazione del territorio in seguito all'affermarsi del sistema feudale, introdotto dai Normanni, provoca profonde trasformazioni in queste zone interne dell'isola: a partire dal secolo XII ha inizio un processo di spopolamento delle campagne, che vengono in gran parte destinate alla coltura cerealicola di tipo estensivo, all'interno di queste plaghe deserte, pochi centri urbani raccolgono le popolazioni superstiti. Durante il regno di Federico II di Svevia (sec.XIII), acquistano sempre più importanza i luoghi strategicamente più idonei al controllo territoriale, all'interno del grande disegno di affermazione della monarchia. Nei secoli XIV e XV all'autorità regia si va sostituendo il potere dell'aristocrazia feudale nell'effettivo possesso del territorio, strutturato per la maggior parte in vaste baronie; questo periodo nuovi borghi feudali si vanno formando in prossimità dei castelli (ancora abitati dai baroni), che alla originaria funzione prettamente militare sostituiscono progressivamente la funzione di controllo amministrativo del territorio di pertinenza. A partire dal sec.XVI il fenomeno delle nuove fondazioni, legato allo sviluppo dell'economia agricola, modifica profondamente l'aspetto del paesaggio urbano e rurale e contribuisce a configurare l'attuale assetto del territorio.
Malgrado le forme agrarie e le modificazioni del regime proprietario, l'economia, prevalentemente agricola, dei numerosi paesi di quest'area non è ancora riuscita a raggiungere un moderno sviluppo, tale da porre freno al continuo processo di emigrazione che ne depaupera ancora più le risorse.

4.2. L'ATLANTE TERRITORIALE PROVINCIALE: PRIME INTERPRETAZIONI STRUTTURALI DEL SISTEMA PROVINCIALE

Il processo di produzione del Ptp sopra descritto ha richiesto l'individuazione (cfr. paragrafo 1.5) degli elaborati necessari a produrre, nell'ambito della fase conoscitiva, l'Atlante territoriale del sistema provinciale, inteso come documento, contenente descrizioni e rappresentazioni, che costituisce la prima fase del processo di interpretazione delle risorse e delle opportunità del territorio provinciale (vedasi Documento 2.2 del 11 ottobre 2002).
I contenuti dell'Atlante sono sintetizzati e rappresentati attraverso carte tematiche, articolate secondo il seguente elenco:

A - Sistema fisico
- A.1 Carta di inquadramento geologico e geomorfologico
- A.2 Carta idrogeologica
- A.3 Carta clivometrica

B – Sistema biotico
- B.1 Carta della vegetazione e della copertura del suolo
- B.2 Carta della rete ecologica

C - Sistema antropico

C1 – Sistema antropico culturale
- C.1.1 Carta del patrimonio archeologico
- C.1.2 Carta dei centri e nuclei storici
- C.1.3 Carta del patrimonio architettonico residenziale (religioso, militare e civile)
- C.1.4 Carta del patrimonio architettonico legato alla produzione agricola e proto-industriale

C2 – Sistema antropico produttivo
- C.2.1 Carta del sistema produttivo agricolo
- C.2.2 Carta delle strutture produttive industriali e artigianali
- C.2.3 Carta delle strutture ricettive e dei servizi al turismo

C3 – Sistema antropico insediativo
- C.3.1 Carta delle strutture per l'istruzione superiore
- C.3.2 Carta dei servizi socio-sanitari
- C.3.3 Carta dei servizi culturali e del terziario superiore
- C.3.4 Carta dei servizi per la protezione civile

C4 – Sistema antropico ambientale
- C.4.1 Carta dei corpi idrici e degli impianti di produzione ed estrazione
- C.4.2 Carta degli impianti di distribuzione e trattamento delle acque
- C.4.3 Carta degli impianti di smaltimento delle acque
- C.4.4 Carta degli impianti di gestione dei rifiuti
- C.4.5 Carta degli impianti estrattivi

C5 – Sistema antropico infrastrutturale
- C.5.1 Carta delle infrastrutture di trasporto
- C.5.2 Carta delle infrastrutture a rete, energetiche e delle telecomunicazioni

D. Milieu socio-economico (relativo agli studi di settore per il PSES)

E. Piani e politiche in atto
- E.1 Carta dei vincoli territoriali e delle tutele attive
- E.2 Carta dello stato della pianificazione di livello comunale
- E.4 Carta della programmazione complessa

4.2.1. Il sistema geologico configurante

4.2.1.1. Inquadramento geologico del territorio della Provincia di Palermo[13]

LA STRUTTURA GEOLOGICA DELLA SICILIA SETTENTRIONALE

La geologia regionale della Sicilia, all'interno della quale si inserisce il territorio della provincia di Palermo, è parte di un complesso quadro geodinamico che mette in relazione (a) l'area sud tirrenica, attualmente in progressiva "oceanizzazione", (b) un complesso di subduzione con slab litosferico diretto verso W, e la cui espressione crostale più superficiale è rappresentata in terra dalla catena Appenninico-Maghrebide, (c) un'area di avanfossa in gran parte già affetta da deformazione plicativa, nella nostra regione rappresentata dalla zona centro meridionale dell'isola, tra le città di Agrigento, Caltanissetta, Gela e Catania, e (d) un avanpaese in gran parte stabile, rappresentato dalla piattaforma Ibleo-Maltese verso Sud Ovest e dal Bacino Ionico che si sviluppa invece verso est.

In tale contesto si colloca il tassello geologico della Sicilia occidentale, di cui la Provincia di Palermo occupa la gran parte, certamente un'area coinvolta in grandi e complessi movimenti crostali, e contemporaneamente sede di interessanti singolarità geologiche. Un territorio, anche, al centro di dispute geologiche grandi e meno grandi che, nel corso dell'ultimo cinquantennio, si sono avvicendate nel panorama della letteratura e dei congressi scientifici.

Si tratta come abbiamo detto di una porzione di crosta continentale deformata, di cui sono affioranti per lo più le coperture sedimentarie ampiamente tettonizzate, aventi età comprese tra il Permiano ed il Pleistocene. Giacché la deformazione ha una sua durata nel tempo, si osserva che le coperture via via più recenti sono progressivamente meno deformate di quelle più antiche, nonché depositate in modo confinato tra spazi corrugati della superficie in via di piegamento. I terreni mesozoici, esclusivamente di origine marina ed aventi spessori dell'ordine di alcune migliaia di metri, costituiscono "l'ossatura superficiale" di una catena che, a partire dall'Appennino, si prolunga fino al Maghreb del nord-Africa ed oltre, verso est. Queste successioni di strati mesozoici, per lo più calcareo-dolomitici, ma anche con termini calcareo-silico-marnosi, hanno consentito di avanzare numerosi ipotesi di correlazione con strati della stessa età affioranti in Appennino, giungendo ad identificarne, con un salto piuttosto arduo, una derivazione paleogeografica da piattaforme carbonatiche e bacini adiacenti. Queste considerazioni potrebbero chiarire una serie di importanti fatti che riguardano l'origine, la geometria e le relazioni temporali e fisiche tra gli stessi corpi, se non fosse per il fatto che le conoscenze stratigrafiche ed i rapporti tettonici in affioramento non sempre concordino verso una univocità delle interpretazioni disponibili.

A parte alcune differenti considerazioni sulla cronologia, vi è invece generale accordo sul fatto che le unità stratigrafiche del Terziario, composte quasi esclusivamente da complessi terrigeni, sono state in gran parte deposte su unità tettoniche in movimento, allorché la deformazione progrediva in senso generale da Nord verso Sud. I termini più comunemente noti delle successioni terziarie Siciliane sono quelli relativi al Flysch Numidico (Oligocene superiore-Miocene inferiore), affiorante anche in Appennino ed in Tunisia, e quelli della Serie Gessoso Solfifera del Messiniano, conosciuta sia per il fatto di contenere i minerali di zolfo, cloruri e sali potassici, storicamente oggetto di rilevanti attività minerarie, ma nota anche presso la comunità scientifica internazionale per il fatto di essere straordinari testimoni di un evento di disseccamento quasi totale del Mediterraneo, avvenuto all'incirca sei milioni di anni orsono. La Serie Gessoso-Solfifera è presente anche vicino Palermo, ove affiora nel cosiddetto Bacino di Ciminna, una sito di grande interesse geologico, da pochi anni protetto da una Riserva Naturale gestita dall'Amministrazione provinciale. Infine, la stratigrafia degli strati del Pliocene e del Pleistocene, ormai dettagliatamente conosciuti nella loro cronologica assoluta, appaiono per lo più deposti in ambienti costieri o di raccordo tra piattaforme, scarpate, ed ambienti epibatiali. Ben note, a questo proposito, le calcareniti costiere pleistoceniche affioranti nelle Piane di Palermo e Bagheria, composte da strati conchigliari che sono stati oggetto, già dal XV secolo, di intense attività estrattive per la produzione dei famosi "conci di tufo giallo".

Anche a questo proposito, certamente più che per gli aspetti stratigrafici, è ampia la differenza di interpretazione sulle strutture superficiali da parte dei numerosi autori che hanno studiato ed ancora oggi studiano questo segmento di catena (leggansi come esempio gli articoli scientifici proposti sull'argomento negli ultimi volumi dell'autorevole Bollettino della Società Geologica Italiana). La presenza delle falde di ricoprimento non sembra certamente essere in discussione ma piuttosto può

[13] La descrizione del sistema geologico configurante è un estratto dalla relazione di accompagnamento alle tavole del sistema abiotico, redatta dal dott. Francesco Vitale, nel quadro della produzione dell'Atlante Territoriale (maggio 2003) alla quale si rimanda per ulteriori approfondimenti.

rivelarsi difficile, per un geologo che si rechi in campagna con carte geologiche alla mano, poter convincersi che il contatto tettonico che sta osservando sia effettivamente un sovrascorrimento nel senso stretto del termine, o capire cosa sia sottoposto e cosa sovrapposto. Ad esempio, il sovrascorrimento affiorante a Monte Cuccio, nei Monti di Palermo, ha subito negli ultimi anni un capovolgimento ideale di 180°, trasformandosi da sudvergente a nordvergente: da tali esempi si capisce che la struttura geologica, superficiale e profonda, dei Monti di Palermo sia ancora lungi dall'esser ben compresa ed univocamente esplicata nel dettaglio. Molti dei contatti tettonici osservabili nella catena settentrionale sicula sono ad alto angolo e molti altri contatti, generalmente indicati come sovrascorrimenti, possiedono un andamento del tutto trasversale rispetto ai *trend* generali della catena, i quali dovrebbero per definizione essere orientati più o meno E-W; oppure ancora, importanti lineamenti tettonici, presunti sovrascorrimenti, seguono un andamento rettilineo per molti chilometri e non sembrano minimamente influenzati dalla topografia, con geometrie incompatibili con quello che dovrebbe possedere un contatto a basso angolo. Molte strutture indicate come *thrusts* ed anticlinali di rampa risultano essere invece, evidentemente, delle strutture domiformi. Rivedendo la letteratura recente con le prospettive del presente e del futuro, si può avvertire la sensazione che l'etichetta di "sovrascorrimento", nelle descrizioni e nelle mappature, sia spesso stata assegnata più per assioma imprescindibile, che per osservazione oggettivamente riscontrabile. Pochi altri esempi, tra i tanti possibili in provincia di Palermo, riguardano alcuni importanti contatti tettonici affioranti nelle Madonie, ove i calcari mesozoici della *Piattaforma Panormide auct*. si trovano ad est della successione Imerese, cui sono giustapposti lungo una faglia ad alto angolo che si allunga in modo pressoché rettilineo per quasi venti chilometri tra Gratteri e Polizzi. A tal proposito, alcuni autori hanno recentemente proposto l'idea che possa trattarsi della riesumazione di un contatto paleotettonico, un lineamento che già nel mesozoico costituiva il margine tettonico della Piattaforma Panormide; di ciò non sono state però apportate convincenti prove alla scala di affioramento, sia perché non si è tenuto conto della già nota rotazione delle unità tettoniche, sia perché non sono stati descritti i trend di apporto alla mesoscala ed alla macroscala (strutture sedimentarie, direzioni di progradazione dei clinoformi carbonatici) del materiale bioclastico di piattaforma presente nelle successioni di scarpata delle Unità Imeresi. Altro esempio tipico riguarda i bordi di affioramento del Complesso Sicilide, che appaiono nelle mappe costantemente rappresentati come sovrascorrimenti anche laddove essi appiono evidentemente modificati da movimenti tettonici di altra natura.
Solo da qualche anno si assiste al lento fiorire di una prospettiva interpretativa che tiene conto del ruolo della tettonica di inversione e della tettonica trascorrente, le quali giustificano spostamenti coassiali e trasversali osservabili lungo la catena, od altro contatti o strutture anomale. Scarsi o nulli però sono i contributi scientifici che abbiano individuato, alla scala di affioramento, la sussistenza in qualche forma di una tettonica di questo tipo, attraverso la pubblicazione di lavori di tipo analitico: ciò che al solito confonde il fruitore, è la disponibilità di molte sintesi -spesso tra loro discordanti- a fronte di poche analisi strutturali di supporto. Se si tracciasse una mappa con un sistema GIS che riporti la somma dei lineamenti tettonici individuati o proposti per l'area in questione negli ultimi tre decenni, ci si accorgerebbe che sono state tracciate praticamente tutte le faglie possibili ed immaginabili, con la relativa attribuzione di caratteri che spesso si contraddicono; resta però da chiarire quale ne sia l'effettiva rispondenza sul terreno.
La questione, che in apparenza riguarda dispute filosofico-scientifiche troppo lontane dalla comprensione e dall'attenzione comune, non è di poco conto, ed ha invece notevoli implicazioni e ricadute sulla pianificazione, la destinazione, e l'uso del territorio, ma anche sulla possibile previsione e prevenzione dei rischi naturali cui il territorio è sottoposto. A questo proposito si rinvia alla descrizione della tavola dei Servizi della Protezione Civile per un possibile approfondimento sulla questione.

CARATTERISTICHE LITOTECNICHE DEGLI AFFIORAMENTI

Già da uno sguardo sia pur generico sul territorio si comprende quali siano i presupposti che portano a definire il territorio della Provincia di Palermo come ampiamente soggetto al dissesto ed al rischio idrogeologico. Tali presupposti risiedono infatti nella natura, struttura e tessitura degli ammassi rocciosi affioranti, quasi ovunque dotate di scadenti qualità dal punto di vista litotecnico, sia ove gli affioramenti siano di natura granulare per scarsa coerenza particellare, sia ove gli affioramenti siano costituiti da rocce originariamente tenaci, ma che nell'attuale appaiono disgregate ed alterate, mostrando i segni lasciati da una attività tettonica molto spinta e prolungata nel corso delle varie epoche geologiche.

Scarsa coerenza, erodibilità e vulnerabilità medio-alte che sono tutte caratteristiche intrinseche ed oggettive dei terreni affioranti, fanno del territorio in questione un territorio un'area in cui la pianificazione e la realizzazione di nuove ed importanti opere pubbliche deve essere attentamente valutata e condotta. Un territorio da difendere dall'attacco disgregante della natura, in cui la componente antropica ha apportato negli ultimi decenni un contributo non sottovalutabile, ed in cui l'impatto ambientale dovuto alle modificazioni artificialmente indotte su un equilibrio già di per sé instabile, deve necessariamente trasformarsi da elemento di aggravio del rischio ad elemento di sostegno e di sviluppo eco-compatibile.

4.2.1.2. Il Golfo di Castellammare: il sistema ecologico di Partinico

Le basse e ondulate colline argillose, rotte qua e là da rilievi montuosi calcarei o da formazioni gessose nella parte meridionale, si affacciano sul mare Tirreno e scendono verso la laguna dello Stagnone e il mare d'Africa formando differenti paesaggi: il golfo di Castellammare, i rilievi di Segesta e Salemi, la valle del Belice.
Il Golfo di Castellammare si estende ad anfiteatro tra i monti calcarei di Palermo ad oriente e il monte Sparagio e il promontorio di S. Vito ad occidente. Le valli dello Jato e del Freddo segnano questa conca di ondulate colline dominate dal monte Bonifato, il cui profilo visibile da tutto l'ambito costituisce un punto di riferimento.
La struttura insediativa è incentrata sui poli collinari di Partinico e Alcamo, mentre la fascia costiera oggetto di uno intenso sviluppo edilizio è caratterizzata da un continuo urbanizzato di residenze stagionali che trova in Castellammare il terminale e il centro principale distributore di servizi.

4.2.1.3. I rilievi e le pianure costiere del palermitano

Caratteristiche fisico morfologiche
L'ambito è prevalentemente collinare e montano ed è caratterizzato da paesaggi fortemente differenziati: le aree pianeggianti costiere costituite da strette strisce di terra, racchiuse fra il mare e le ultime propaggini collinari, che talvolta si allargano formando ampie pianure (Piana di Cinisi, Palermo e Bagheria); i rilievi calcarei, derivanti dalle deformazioni della piattaforma carbonatica panormide e che emergono dalle argille eoceniche e mioceniche; le strette e brevi valli dei corsi d'acqua a prevalente carattere torrentizio.
Questi paesaggi hanno caratteri naturali ed agricoli diversificati: il paesaggio della pianura, è legato all'immagine tradizionale e piuttosto stereotipa della "Conca d'oro", ricca di acque, fertile e dal clima mite, coltivata ad agrumi e a vigneti e che nel dopoguerra ha rapidamente e profondamente cambiato connotazione per effetto dell'espansione incontrollata e indiscriminata di Palermo e per il diffondersi della residenza stagionale; il paesaggio collinare ha invece caratteri più tormentati ed aspri, che il feudo di origine normanna e la coltura estensiva hanno certamente accentuato.
Il paesaggio della pianura e della collina costiera è articolato in "micro ambiti", anfiteatri naturali -piana di Cinisi, piana di Carini, piana di Palermo e Bagheria- definiti e conclusi dai rilievi carbonatici che separano una realtà dall'altra e ne determinano l'identità fisico-geografica.

Paesaggio agrario e vegetale
Il paesaggio agrario è caratterizzato dai "giardini", in prevalenza limoni e mandarini, che, soprattutto nel '700, si sono estesi per la ricchezza di acque e per la fertilità del suolo in tutta la fascia litoranea risalendo sui versanti terrazzati delle colline e lungo i corridoi delle valli verso l'interno.
Nel secondo dopoguerra l'intenso processo di urbanizzazione che da Palermo si è esteso nei territori circostanti tende a formare un tessuto urbano ed edilizio uniforme e a cancellare le specificità storico ambientali. L'urbanizzazione a seconda della situazione geografica si è ristretta e dilatata invadendo con un tessuto fitto e diffuso, in cui prevalgono le seconde case, tutta la zona pianeggiante e dopo avere inglobato i centri costieri tende a saldarsi a quelli collinari.
Tuttavia essa non presenta ancora condizioni di densità tali da costituire un continuum indifferenziato. Alcuni centri mantengono una identità urbana riconoscibile all'interno di un'area territoriale di pertinenza (Termini Imerese, Bagheria, Monreale, Carini) altri invece più vicini a Palermo inglobati dalla crescita urbana, si differenziano solo per i caratteri delle strutture insediative originali (Villabate, Ficarazzi, Isola delle Femmine, Capaci).

Insediamento umano
Il sistema urbano è dominato da Palermo, capitale regionale, per la sua importanza economico-funzionale e per la qualità del patrimonio storico-culturale.

La concentrazione di popolazione e di costruito, di attività e di funzioni all'interno della pianura costiera e delle medie e basse valli fluviali (Oreto, Eleuterio, Milicia, San Leonardo) è fonte di degrado ambientale e paesaggistico e tende a depauperare i valori culturali e ambientali specifici dei centri urbani e dell'agro circostante.
Le colline costiere si configurano come elementi isolati o disposti a corona intorno alle pianure o come contrafforti inclinati rispetto alla fascia costiera. I versanti con pendenze spesso accentuate sono incolti o privi di vegetazione o coperti da recenti popolamenti artificiali e presentano a volte profondi squarci determinati da attività estrattive.
La vegetazione di tipo naturale interessa ambienti particolari e limitati, in parte non alterati dall'azione antropica.
Il paesaggio aspro e contrastato dei rilievi interni è completamente diverso da quello costiero. Il paesaggio agrario un tempo caratterizzato dal seminativo e dal latifondo è sostituito oggi da una proprietà frammentata e dal diffondersi delle colture arborate (vigneto e uliveto).
L'insediamento è costituito da centri agricoli di piccola dimensione, di cui però si sono in parte alterati i caratteri tradizionali e sono soggetti a forti processi di abbandono e di esodo della popolazione.

4.2.1.4. I rilievi dei Monti Sicani

Caratteristiche fisico-morfologiche

L'ambito è caratterizzato dalla dorsale collinare che divide l'alta valle del Belice Sinistro ad Ovest e l'alta valle del S. Leonardo ad Est, e nella parte centro-meridionale dai monti Sicani, con le cime emergenti del M. Cammarata m. 1578 e del M. delle Rose m. 1436 e dall'alta valle del Sosio.
La compenetrazione di due tipi di rilievo fortemente contrastanti caratterizza il paesaggio: una successione confusa di dolci colline argillose o marnose plioceniche; masse calcaree dolomitiche di età mesozoica, distribuite in modo irregolare, isolate e lontane oppure aggregate ma senza formare sistema. Queste masse calcaree assumono l'aspetto di castelli imponenti (Rocche) e possono formare rilievi collinari (300-400 metri) o montagne corpose e robuste (1000-1500 metri) che emergono dalle argille distinguendosi per forma e colori e che si impongono da lontano con i loro profili decisi e aspri come l'imponente Rocca Busambra (1613 metri) o i monti Barracù (1330m.) e Cardella (m.1266) o il massiccio montuoso di Caltabellotta che domina le colline costiere.
La presenza pregnante del versante meridionale della Rocca Busambra caratterizza il paesaggio del Corleonese e definisce un luogo di eccezionale bellezza.
L'ambito ha rilevanti qualità paesistiche che gli derivano dalla particolarità delle rocche, dalla morfologia ondulata delle colline argillose, dalla permanenza delle colture tradizionali dei campi aperti e dai pascoli di altura, dai boschi, dalla discreta diffusione di manufatti rurali e antiche masserie, dai numerosi siti archeologici

Paesaggio agrario e vegetale

Il paesaggio agricolo dell'alta valle del Belice è molto coltivato e ben conservato, e privo di fenomeni di erosione e di abbandono. Nei rilievi meridionali prevalgono le colture estensive e soprattutto il pascolo. Qui gli appoderamenti si fanno più ampi ed è rarefatta la presenza di masserie. Il vasto orizzonte del pascolo unito alle più accentuate elevazioni conferisce qualità panoramiche ad ampie zone.
Il paesaggio vegetale naturale è limitato alle quote superiori dei rilievi più alti dei Sicani (M. Rose, M. Cammarata, M. Troina, Serra Leone) e al bosco ceduo della Ficuzza che ricopre il versante settentrionale della rocca Busambra.
I ritrovamenti archeologici tendono a evidenziare la presenza di popolazioni sicane e sicule, respinte sempre più verso l'interno dalla progressiva ellenizzazione dell'isola.
Quest'area geografica abbondante di acque, fertile e ricca di boschi, è stata certamente abitata nei diversi periodi storici. Tuttavia le tracce più consistenti di antropizzazione del territorio risalgono al periodo dell'occupazione mussulmana.

Insediamento umano

La ristrutturazione del territorio in seguito all'affermarsi del sistema feudale provoca profonde trasformazioni e lo spopolamento delle campagne. A partire dal sec. XVI il fenomeno delle nuove fondazioni, legato allo sviluppo dell'economia agricola, modifica l'aspetto del paesaggio urbano e rurale e contribuisce a definire l'attuale struttura insediativa costituita da borghi rurali isolati, allineati sulla direttrice che mette in comunicazione l'alta valle del Belice con l'alta valle del Sosio. Corleone è il centro più importante in posizione baricentrica tra i monti di Palermo e i monti Sicani, all'incrocio delle

antiche vie di comunicazione tra Palermo, Sciacca e Agrigento. Il paesaggio agricolo tradizionale, i beni culturali e l'ambiente naturale poco compromesso da processi di urbanizzazione sono risorse da tutelare e salvaguardare.

4.2.1.5. I rilievi di Lercara, Cerda e Caltavuturo

Caratteristiche fisico-morfologiche

L'ambito è caratterizzato dalla sua condizione di essere area di transizione fra paesaggi naturali e culturali diversi (le Madonie, l'altopiano interno, i monti Sicani) e al tempo stesso di essere stato considerato zona di confine fra la Sicilia occidentale e orientale, fra il Val di Mazara e il Val Demone. L'ambito diviso in due dallo spartiacque regionale è caratterizzato nel versante settentrionale dalle valli del S. Leonardo, del Torto e dell'Imera settentrionale e nel versante meridionale dall'alta valle del Platani, dal Gallo d'oro e dal Salito.
Il paesaggio è in prevalenza quello delle colline argillose mioceniche, arricchito dalla presenza di isolati affioramenti di calcari (rocche) ed estese formazioni della serie gessoso-solfifera.

Paesaggio agrario e vegetale

Il paesaggio della fascia litoranea varia gradualmente e si modifica addentrandosi verso l'altopiano interno. Al paesaggio agrario ricco di agrumi e oliveti dell'area costiera e delle valli si contrappone il seminativo asciutto delle colline interne che richiama in certe zone il paesaggio desolato dei terreni gessosi. L'insediamento, costituito da borghi rurali, risale alla fase di ripopolamento della Sicilia interna (fine del XVI secolo metà del XVIII secolo), con esclusione di Ciminna, Vicari e Sclafani Bagni che hanno origine medievale. L'insediamento si organizza secondo due direttrici principali: la prima collega la valle del Torto con quella del Gallo d'oro, dove i centri abitati (Roccapalumba, Alia, Vallelunga P., Villalba) sono disposti a pettine lungo la strada statale su dolci pendii collinari; la seconda lungo la valle dell'Imera che costituisce ancora oggi una delle principali vie di penetrazione verso l'interno dell'isola. I centri sorgono arroccati sui versanti in un paesaggio aspro e arido e sono presenti i segni delle fortificazioni arabe e normanne poste in posizione strategica per la difesa della valle.

Insediamento umano

La fascia costiera costituita dalla piana di Termini, alla confluenza delle valli del Torto e dell'Imera settentrionale, è segnata dalle colture intensive e irrigue. Le notevoli e numerose tracce di insediamenti umani della preistoria e della colonizzazione greca arricchiscono questo paesaggio dai forti caratteri naturali. La costruzione dell'agglomerato industriale di Termini, la modernizzazione degli impianti e dei sistemi di irrigazione, la disordinata proliferazione di villette stagionali, la vistosa presenza dell'autostrada Palermo-Catania hanno operato gravi e rilevanti trasformazioni del paesaggio e dell'ambiente.

4.2.1.6. Catena montuosa delle Madonie

Caratteristiche fisico-morfologiche

Il paesaggio delle Madonie si caratterizza per i forti contrasti tra la fascia costiera e medio-collinare tirrenica, il massiccio calcareo centrale e i rilievi argillosi meridionali. Le diverse situazioni geomorfologiche e le vicende storiche hanno prodotto ambienti differenziati che nel passato si sono rilevati complementari nella costruzione del paesaggio antropico conferendo a tutta l'area un carattere culturale unitario. La ridotta fascia costiera che si estende dal fiume Imera settentrionale fino alla fiumara di Pollina, costituisce l'area più dinamica di tutta la zona. Essa polarizza attività economiche legate all'agricoltura intensiva e al turismo stagionale contrapponendosi al ristagno di quelle collinari e di montagna. Cefalù è il polo di riferimento dell'insediamento residenziale stagionale sparso lungo la costa e dei centri dell'entroterra. L'intensa pressione antropica su questa costa e la scarsa attenzione ha fortemente determinato il degrado e la dequalificazione dei valori del paesaggio.
Le rocce carbonatiche originano il paesaggio delle alte Madonie che dominano la costa tirrenica elevandosi quasi dal mare fino ai 2000 metri con versanti evoluti e spesso regolarizzati che sono noti per i depositi di fossili (spugne, alghe, coralli, idrozoi, ecc.) e per gli acquiferi che rendono le Madonie una delle principali fonti di approvvigionamento dell'Isola. L'ambiente è dominato dalla morfologia carsica che ha la massima estensione sulla sommità del massiccio del Carbonara. Sui versanti costieri al di sotto degli 800-900 metri il paesaggio agrario, è caratterizzato dalle coltivazioni dell'olivo e di altri fruttiferi.

Paesaggio agrario e vegetale
Alle quote più elevate, si trovano i pascoli permanenti di altura, il bosco, i rimboschimenti recenti. Il paesaggio vegetale di tipo naturale si presenta molto vario e ancora ben conservato con la presenza di estese formazioni boschive, come faggete, querceti sempreverdi (leccete e sugherete) e caducifogli a roverella e a rovere, garighe, pascoli e cespuglieti, cenosi rupicole e glareicole, nonché ripali e igrofile. Qui si rinviene il più ricco contingente endemico di tutta l'isola, che conferisce a questo paesaggio un rilevante interesse naturalistico. Le Madonie costituiscono un patrimonio naturale da difendere, anche come area di equilibrio di un sistema geoantropico degradato.

Insediamento umano
Ai margini del massiccio i centri abitati si dispongono a corona sulla sommità dei principali contrafforti: sono borghi di origine medievale legati all'esistenza di castelli dei quali rimangono notevoli tracce e che si caratterizzano per l'impianto medievale ben conservato e per le pregevoli opere d'arte figurativa.
Il rilievo meridionale assume la forma rotonda e ondulata dei depositi argillosi e degrada verso l'interno sino ai margini dell'altopiano gessoso-solfifero. Il paesaggio appare arido e brullo, privo del manto boschivo e presenta vistosi processi erosivi e fenomeni franosi. Le colture si riducono sensibilmente e il paesaggio frumenticolo asciutto alto-collinare finisce col confondersi con le vaste estensioni dell'altopiano centrale.

4.2.2. Il dominio dei servizi di interesse sovracomunale

4.2.2.1. Istruzione superiore[14]

La Provincia Regionale, ai sensi della l.r.9/86 e della l.23/96, ha competenza primaria in materia di distribuzione territoriale, costruzione, manutenzione, arredamento, dotazione di attrezzature, funzionamento degli istituti di istruzione media di 2° grado.
Oggi diventa sempre più crescente la consapevolezza della necessità di una moderna, efficiente e funzionale struttura scolastica, per cui è in forte aumento la domanda di scuole dotate dei requisiti necessari per potere sviluppare le attività sia di tipo didattico tradizionale sia parascolastico, associativo e ricreativo.
Prima degli anni Ottanta, la Provincia di Palermo aveva dedicato soltanto una minima parte delle risorse alla realizzazione di strutture scolastiche.
Solo dopo gli anni Ottanta la Provincia di Palermo ha iniziato ad investire in maniera considerevole nel campo dell'edilizia scolastica rispondendo ad una sempre più pressante domanda di qualità.
Le scelte localizzative che derivano da un'attenta e moderna analisi della domanda del territorio, raccordano le azioni progettuali con le problematiche di efficacia ed economia gestionale ed elevano l'immagine della "Struttura Scolastica" a presenza territoriale radicata nelle consuetudini di fruizione della popolazione mutuando tecnologia e materiali da settori che hanno dovuto o saputo adeguare prima degli altri la qualità globale dei propri contenitori e servizi alle richieste dell'utenza
La realizzazione di una scuola si traduce in benefici che non sono quantificabili economicamente: un edificio scolastico va inteso principalmente nella sua fruizione di servizio della collettività e le sue qualità vanno lette nelle sue prerogative d'uso e di soddisfacimento delle esigenze.
L'intervento va considerato parte di un "continuum" educativo inserito nel contesto urbanistico e sociale del territorio, che permette a tutti gli allievi senza distinzione di provenienza o di ceto di istruirsi nelle migliori condizioni ambientali e educative.
Il complesso scolastico è pensato progettualmente in modo che gli allievi possano agevolmente usufruire, attraverso gli spazi per la distribuzione orizzontale e verticale, di tutti gli ambienti della scuola nelle loro interazioni ed articolazioni, compresi gli spazi per le attività ricreative e sportive ed all'aperto.
L'organismo scolastico risulta organizzato secondo i più moderni criteri di funzionalità, ipotizzando un'omogeneità di elementi architettonici, contribuendo allo sviluppo della sensibilità dell'allievo e diventando esso stesso strumento di comunicazione e quindi di conoscenza per chi lo usa.

[14] Il paragrafo relativo all'istruzione superiore è in corso di aggiornamento, poiché i dati sull'anno scolastico 2003/04 sono arrivati dopo la chiusura dell'editing del presente volume. Anche se i dati relativi all'anno scolastico in corso non sono stati ancora riportati nel presente volume, essi sono già disponibili e consultabili nel SIT della Provincia di Palermo e nelle tavole relative.

Gli spazi relativi all'insegnamento specializzato contribuiscono in maniera notevole alla formazione educativa e professionale degli allievi consentendo al loro interno lo sviluppo dei programmi scolastici ai livelli di informazione, di progettazione, di verifica e di comunicazione sia per il lavoro individuale che per il lavoro di gruppo.
Gli spazi relativi alla comunicazione ed all'informazione (biblioteca, auditorium), rappresentano poi elementi fondamentali dell'organismo scolastico, nei quali tutte le attività della scuola trovano un momento di sintesi globale.
Tali spazi assumono un carattere complesso per le attività che vi si svolgono, di tipo non solo didattico ma anche parascolastico ed associativo e per i rapporti che possono stabilirsi con la comunità extrascolastica: assumono una funzione pubblica estesa anche all'esterno della scuola.
Gli spazi per l'educazione fisica e sportiva contribuiscono in modo sensibile a migliorare il benessere fisico dei praticanti.
Gli impianti per lo sport e le attività ricreative sono considerati come spazi di esperienza di cordialità e come contributo ad un sentimento base emotivo positivo.
La progettazione e la realizzazione delle opere di edilizia scolastica è regolata dalla "Normativa tecnica" di cui al D.M. 18/12/75; norme che tendono ad assicurare uno standard minimo.
Fino ad oggi gli attuali indirizzi portano all'identificazione dello spazio fisico con il raggruppamento degli alunni in classi e la conseguente suddivisione dell'edificio in aule per le lezioni teoriche e in laboratori per le discipline specifiche. Con tale tipo di organizzazione c'è un basso grado di utilizzo delle strutture scolastiche: l'aula normale viene utilizzata per il 40% circa del tempo dedicato alla didattica, percentuale che aumenta nel caso di istituti tecnici e professionali. Bisogna superare il binomio aula-classe, caratterizzando un'utilizzazione più razionale degli spazi didattici attraverso un opportuno avvicendamento.
Sicuramente tale tipo di impostazione è più confacente con il nuovo assetto che scaturirà conseguente all'autonomia delle istituzioni scolastiche di cui alla legge 59/97, finalizzata alla realizzazione della flessibilità, della diversificazione, dell'efficienza e dell'efficacia del servizio scolastico, all'integrazione e al miglior utilizzo delle risorse e delle strutture e al coordinamento con il contesto territoriale.
In Sicilia, in attuazione alla l.r.6 del 24/02/2000 e al D.A. del 12/04/2000, dal nuovo anno scolastico è prevista la riorganizzazione della rete scolastica, con la possibilità di costituzione anche di istituti comprensivi. Alla luce del nuovo assetto bisognerà riorganizzare l'esistente parco edilizio e rivedere la programmazione inerente l'edilizia scolastica.
Con riferimento all'anno scolastico 2002/03, le istituzioni scolastiche sono in numero di 66, per un totale di 2.662 classi e 58.478 alunni; il 70% circa della popolazione scolastica gravita sulla sola città di Palermo - 40.137 alunni - distribuita in 41 istituzioni; nel resto del territorio della Provincia sono presenti 25 istituzioni per un totale di 18.161 alunni.
Dalla lettura dei dati sulla popolazione scolastica degli istituti di 2° grado nell'ultimo quinquennio, si evidenzia come, di contro alla diminuzione della popolazione scolastica degli istituti di 1° grado, quella relativa agli istituti di 2° grado si è mantenuta pressoché invariata, anzi con l'elevazione dell'obbligo scolastico risulta in aumento.
Per quanto riguarda gli indirizzi scolastici, si nota un incremento dell'indirizzo umanistico – licei classico, scientifico e linguistico; istituto magistrale - un decremento degli istituti tecnici ed un notevole incremento degli istituti professionali. Tale ultimo incremento, registrato in modo particolare nel corrente anno scolastico, è legato all'elevazione dell'obbligo scolastico. Il compimento della riforma della scuola, con l'ulteriore elevazione dell'obbligo scolastico, fa propendere per incrementi che, sicuramente, interesseranno maggiormente gli istituti professionali.
Le istituzioni scolastiche sono allocate in 114 plessi, di cui il 50% nella sola città di Palermo. Solamente il 40% circa del totale dei plessi è di proprietà.
Sono già completati i lavori di realizzazione di due edifici scolastici, che sono già a disposizione delle istituzioni scolastiche: Istituto d'Arte di Cefalù, Istituto Tecnico Commerciale di Alia. Sono in fase di realizzazione: Liceo Scientifico di Gangi, Istituto Tecnico Commerciale di Ciminna, Liceo Scientifico di Carini, Istituto Tecnico Commerciale di Marineo, Istituto Tecnico per Geometri di Prizzi; i lavori per la costruzione della palestra per il Liceo Scientifico "Palmeri" di Termini Imerese, quelli per il completamento del Liceo Classico "Meli" di Palermo e a breve sarà stipulato il contratto per la costruzione per il Liceo Scientifico di Partinico.
La realizzazione di tali interventi e di quelli in avanzato stadio di programmazione – Liceo Scientifico di Corleone, Liceo Scientifico ed ampliamento del Liceo Classico di Bagheria – migliorerà la situazione dell'edilizia scolastica in Provincia. Di contro la situazione della città di Palermo è più critica non solo

per il maggiore numero di alunni, ma specialmente per il fatto che sono presenti istituzioni, allocate in plessi non sempre idonei per un'ottimale istruzione pubblica, con numero di classi che eguagliano o superano il massimo di 60 classi previsto dalle norme di cui al D.M. 18/12/75 : si pensi agli istituti tecnici industriali "Vittorio Emanuele III" e "Alessandro Volta" che contano rispettivamente 87 classi per 2.006 alunni e 89 classi per 1.908 alunni.

Gli obiettivi da raggiungere con la programmazione di interventi di edilizia scolastica per la costruzione ed il completamento di nuovi plessi possono sostanzialmente così individuarsi :
- necessità di assicurare condizioni di abitabilità soddisfacenti a coloro che fruiscono delle strutture, specialmente sotto il profilo della sicurezza ed igienicità, nonché per l'abbattimento delle barriere architettoniche;
- fruibilità dei servizi scolastici, educativi, culturali e sportivi anche da parte della comunità extrascolastica;
- possibilità di svolgimento delle attività integrative in relazione al rinnovamento e all'aggiornamento delle attività didattiche;
- flessibilità ed adattabilità delle strutture all'attuazione del tempo pieno e delle sperimentazioni di nuovi corsi scolastici;
- realizzazione di sistemi a dimensioni e localizzazioni ottimali, inseriti in contesto urbanistico e sociale che garantiscano a tutti gli alunni di formarsi nelle migliori condizioni ambientali e educative;
- eliminazione degli affitti.

Su tali presupposti è basata l'attività programmatoria dell'Ente.
La programmazione, basata su un attento studio dell'esistente alla luce degli obiettivi fissati, determinerà un'attenta pianificazione degli interventi che tenga conto delle richieste e delle aspettative del mondo della scuola e ad una loro graduazione a breve, medio e lungo termine, correlata con le scelte e gli obiettivi del Piano Territoriale ex art.12 l.r.9/86 e del Piano Intercomunale di Area Metropolitana ex art.21 l.r.9/86. La programmazione a medio termine sarà formalizzata nella proposta di Programma Triennale OO.PP.
Con l'attuazione degli interventi programmati, dalla progettazione alla realizzazione delle infrastrutture scolastiche, si perseguirà l'obiettivo di dotare le istituzioni scolastiche di plessi idonei per un'ottimale istruzione pubblica, con la possibilità di coinvolgimento della comunità extra-scolastica.

4.2.2.3. Distretti sanitari

I distretti sanitari previsti dal Piano Sanitario Regionale (P.S.R.) come definito dalle LL.RR. 25/93 e 30/93 sono strutture tecnico-funzionali delle Aziende unità sanitarie locali dislocate nel territorio, atte a garantire i livelli essenziali di assistenza, integrate da prestazioni che scaturiscono da particolari esigenze definite su basi epidemiologica, con programmi concordati in sede locale.
I Distretti Sanitari (D.S.) erogano in forma integrata le prestazioni di primo livello e di pronto intervento.
Il D.S. rappresenta il luogo dell'integrazione dell'assistenza sanitaria in tutti i suoi aspetti, ospedaliera e territoriale (di base, specialistica e riabilitativa-protesica, semiresienziale e residenziale) con quella sociale di pertinenza degli enti.
Nel triennio di vigilanza del Piano, i Direttori Generali, con provvedimento trasmesso all'Assessorato regionale alla Sanità, possono articolare i Distretti in aree sub-distrettuali che hanno il compito di rendere le prestazioni sanitarie più vicine alla domanda.
Per la loro identificazione si tiene conto dei seguenti requisiti:
1) coincidenza con il territorio di uno o più comuni;
2) densità demografica e delle popolazioni animali;
3) presenze di aree ad alto rischio;
4) viabilità e sistema dei trasporti;
5) flussi gravitazionali per cause occupazionali e sociali e frammentazione di impianti di interesse veterinario;
6) presenza di strutture funzionali e di personale.

Il D.S. costituisce il primo livello operativo dell'Azienda Unità Sanitaria Locale (A.U.S.L.) all'interno della quale vengono erogate le prestazioni sanitarie in favore degli utenti con esclusione di quelle ospedaliere.
Tali prestazioni sono erogate attraverso i poliambulatori, centri sanitari, consultori familiari, uffici sanitari, guardie mediche, centri di salute mentale, centri diurni, residenze sanitarie assistite, unità

operative distrettuali di psicologia, strutture private accreditate etc.. Le attività del Distretto vanno concentrate in unica sede.

4.2.3. Il milieu socio-economico[15]

4.2.3.1. Il quadro aggregato

IL MERCATO DEL LAVORO

Al Censimento 2001 la provincia contava 1.198.644 abitanti, ossia il 24,6% della popolazione siciliana. Dal 1991 al 2001 essa fa registrare, per la prima volta dal dopoguerra, una diminuzione della popolazione pari a -2,1%, sostanzialmente analoga a quella realizzatasi nell'intera regione (-2,0%), ma in controtendenza a quanto avviene in due province della Sicilia orientale, ossia Catania (+0,5%) e Ragusa (+0,8%). Occorre ricordare che il trend 1991-2001 conferma la dinamica meno sostenuta della provincia rispetto alle province più dinamiche già realizzatasi nel precedente decennio intercensuario (1981-1991) nel quale tuttavia l'andamento della provincia di Palermo era stato migliore (+2,2%) della media regionale (+1,2%), anche se pur sempre peggiore rispetto agli andamenti di Catania (+3,0%) e Ragusa (+5,5%). Si può dire, in sostanza, che nel generale processo di contrazione della popolazione legato soprattutto a fattori demografici come il rallentamento delle nascite, si sia verificato una sostanziale riduzione della centralità della provincia nel contesto regionale a favore delle province orientali. La contrazione della popolazione evidenzia un marcato distacco rispetto a quanto avvenuto nei decenni di forte addensamento urbano come il 1951-61 (+8,1%) e il 1971-1981 (+6,6%).

A ben vedere, il calo demografico ha interessato soprattutto la seconda parte degli anni '90. I dati sul movimento anagrafico della popolazione evidenziano una variazione media negativa solo a partire dal 1996 che tuttavia è in linea con la variazione media nazionale e addirittura inferiore al calo demografico in atto nelle altre province metropolitane. In altri termini, l'inversione di tendenza in termini di saldo demografico sembra ancora dover produrre i maggiori effetti negli anni a venire.

Un secondo fenomeno di una certa importanza dal punto di vista demografico è quello della contrazione del comune capoluogo, il cui peso passa dal 57,0% all'attuale 54,5%, con un trend simile a quello di Catania dove peraltro i valori di partenza erano molto più bassi (da 32,2% a 29,4%). Il trend è comunque più sostenuto di quello realizzatasi nell'intera Sicilia (dove si passa da 33,7 % a 32,8%). In buona sostanza, la centralità del comune capoluogo, sia pure ancora notevole, si riduce e si assiste ad un fenomeno di decentramento delle residenze nell'immediato contorno del perimetro del centro di maggiori dimensioni.

La struttura gerarchica della distribuzione della popolazione della provincia viene evidenziata dalle seguenti cifre. Se Palermo, con il suo 54,5% degli abitanti della provincia può essere considerato l'unico centro di prima grandezza, il resto della popolazione si divide in parti eguali tra i centri medi (tra 10.000 e 50.000 abitanti) che insieme contano per il 22,7% e i centri di ordine più basso (meno di 10000 abitanti) che racchiudono il 22,8% della popolazione. Dal punto di vista territoriale, quasi tutti i 13 centri medi sono nelle immediate vicinanze del capoluogo o sulla costa (Bagheria, Carini, Cinisi, Capaci, Villabate) o nell'immediato entroterra (Monreale, Misilmeri, Belmonte Mezzagno). Più spostati verso la costa vi sono, rispettivamente due ad ovest e due ad est del capoluogo, quattro centri medi di diversa dimensione (Terrasini e Partinico ad ovest e Termini Imerese e Cefalù ad est). L'unico centro realmente interno che supera i diecimila abitanti è Corleone che si può a ragione ritenere un nodo di seconda grandezza con un'area di gravitazione che forse supera i confini provinciali.

La struttura per età della popolazione provinciale presenta delle caratteristiche marcate che esercitano una diretta pressione sul mercato del lavoro. La componente giovanile è infatti preponderante e la popolazione sino a 29 anni ammonta a quasi il 40% del totale. Per contro la componente tra 30 e i 65 anni è pari a quasi il 45% e la restante parte della popolazione (circa 15%) è costituita da anziani.

La pressione sul mercato del lavoro è meglio catturata dall'indice di ricambio, dato dal rapporto tra la popolazione che sta entrando nel mondo del lavoro e quella che ne sta uscendo. Il valore registrato dalla provincia è pari a 1,46, al di sotto dei livelli raggiunti dalle altre province meridionali a forte

[15] Il paragrafo relativo al milieu socio-economico, redatto dal consulente per il Pses, Prof. Fabio Mazzola (Università di Palermo), è un estratto dal "Quadro Socio Economico della Provincia di Palermo" al quale si rimanda per gli approfondimenti specifici sul tema.

connotazione urbana (Napoli, Bari, ma anche Catania) ma comunque ben al di sopra del valore medio nazionale pari a 1,26.
Il potenziale inserimento nel mondo del lavoro non necessariamente comporta, però, un inserimento effettivo. Infatti, a causa del fenomeno del cosiddetto lavoratore scoraggiato, individui che dovrebbero far parte delle forze di lavoro abbandonano la ricerca del posto in attesa di migliori prospettive future.
Nel periodo 1996-2001 si è anche realizzata una riduzione di tre punti percentuali del tasso di disoccupazione che permane molto alto sia in termini assoluti (23,5%) che in termini relativi (quarto posto tra le province italiane). Una posizione analoga si riscontra nella classifica della disoccupazione relativa alla componente giovanile che si affaccia al mondo del lavoro (da 25 a 29 anni).
Per quanto concerne la distribuzione settoriale degli occupati , si conferma il peso ridotto delle componenti agricola (3,8%) e manifatturiera (9,7%) e l'elevato peso del terziario non commerciale (62,8%). In linea con la media nazionale sono i valori del settore delle costruzioni (8,1%) e del commercio (15,6%). La principale anomalia della distribuzione della provincia sta nei quattordici punti percentuali di differenza nel peso del settore manifatturiero rispetto a quanto accade a livello nazionale, perfettamente controbilanciato da una quota superiore di quindici punti percentuali nel terziario non commerciale. Tra le altre province italiane soltanto quella di Roma presenta una distribuzione percentuale dell'occupazione simile alla provincia di Palermo. In termini dinamici, il peso dell'agricoltura in provincia è passato, dal punto di vista occupazionale, da un valore di 7,5% nel 1991 al valore di 3,8% nel 2002, l'industria ha subito una modesta contrazione (dal 19,1% al 17,8%) ed il settore terziario si è ulteriormente gonfiato da 73,3% a 78,4%. In questo, la terziarizzazione dell'economia ha proceduto ad un ritmo mediamente più accelerato che nelle altre province a connotazione metropolitana, fatta eccezione per quelle che inglobano le grandi aree industriali del Nord dove si è realizzato buona parte del processo di esternalizzazione delle attività di servizio a scapito del manifatturiero.

L'IMPRENDITORIALITÀ NEL MANIFATTURIERO E NEL TERZIARIO

All'ultimo Censimento dell'industria e dei servizi del 2001 la provincia di Palermo contava complessivamente 66.140 unità locali appartenenti ad imprese o istituzioni per un totale di 255.659 addetti (dati definitivi). Nel complesso esistevano alla data del Censimento 6.277 unità locali manifatturiere, pari a circa il 9,5% delle unità extra-agricole. Tra gli altri settori non agricoli, il settore con maggiore unità locali risultava essere quello del commercio, con il 35,9%, seguito dai servizi alle imprese (16,4%), dai servizi pubblici e domestici (9,7%) e dalle costruzioni (8,1%). A seguire si trovavano i servizi per l'istruzione (6,5%), i servizi di trasporto (4,6%), il settore alberghiero e della ristorazione (3,0%), i servizi finanziari (2,4%) e la sanità (2,3%).
Abbastanza simile, ma più squilibrata verso i servizi pubblici, si presenta la distribuzione in termini di addetti, con l'industria manifatturiera che presenta una consistenza pari al 9,3%, le costruzioni al 3,7%, il commercio al 18,0%, i servizi per l'istruzione al 14,5%, la pubblica amministrazione al 10,7%, la sanità al 10,3%, i servizi alle imprese al 9,9%, i servizi finanziari al 3,1%, i servizi di trasporto al 3,7%, gli alberghi e pubblici esercizi al 7,3%, gli altri servizi pubblici e i servizi domestici al 4,5%, Nel complesso, dunque, i servizi pubblici (con l'inclusione anche di quelli non profit) occupano il 40% degli addetti produttivi extra-agricoli. A parte la provincia di Enna, la cui percentuale di addetti ai servizi pubblici sfiora il 47%, soltanto Reggio Calabria presenta tra le province italiane un valore leggermente più alto (40,2%). All'interno del ramo manifatturiero, quattro settori da soli assorbono quasi il 60% dei quasi 24.000 addetti alle unità locali provinciali: essi sono l'industria alimentare (21,5%), la fabbricazione dei mezzi di trasporto (14,6%), la fabbricazione di macchine elettriche ed apparecchiature elettriche ed ottiche (13,1%) e la produzione in metallo (10,4%).
Significativo è anche il calcolo del coefficiente di specializzazione rispetto alla media regionale per categoria produttiva, allo scopo di comprendere in quali comparti la provincia presenti una forte presenza al punto da poter parlare di un vero vantaggio competitivo. All'interno del ramo manifatturiero, le categorie produttive meglio rappresentate rispetto alla media regionale (che presentano un indice di specializzazione superiore a 4) sono la fabbricazione di prodotti amidacei, la tessitura di filati di cotone, la fabbricazione di tessuti elastici, la fabbricazione di prodotti ceramici refrattari, la produzione di metalli non ferrosi e semilavorati, la fusione di acciaio e, soprattutto, la fabbricazione di autoveicoli e la costruzione di materiale rotabile ferroviario e la costruzione di parti di autoveicoli in legno. La provincia presenta dunque una forte specializzazione nel settore della costruzione dei mezzi di trasporto, soprattutto per la presenza dello stabilimento Fiat a Termini Imerese. Nel campo del commercio vi è un solo settore a forte specializzazione rispetto alla regione ed è il commercio all'ingrosso di pelli gregge e lavorate per pellicceria mentre, nel campo dei servizi,

indici di specializzazione superiori a quattro si realizzano nel settore delle società fiduciarie e dell'investimento immobiliare ed in quello dei fondi pensione. Nel complesso, soltanto 70 delle circa 650 categorie produttive esistenti presentano un indice di specializzazione superiore a 2, a dimostrazione, da un lato, del sufficiente grado di diversificazione della struttura produttiva provinciale e, dall'altro, della non necessaria centralità della provincia dal punto di vista produttivo nel contesto siciliano nel quale altre province giocano un ruolo di tutto rispetto nei comparti agro-alimentare (Trapani, Ragusa, Agrigento), dell'industria di base (Siracusa) e dei servizi urbani alle famiglie e alle imprese (Catania).
I dati anagrafici di impresa evidenziano tuttavia il peso rilevante delle imprese agricole che, a meno di qualche eccezione, non sono contemplate nel censimento industriale. In termini di unità locali registrate il settore agricolo mantiene un peso pari al 16,1% sul totale, nettamente al di sopra del valore fatto registrato dalle altre province metropolitane, valore che si riduce al 4,1% se il calcolo viene fatto in termini di addetti. Il peso relativo degli altri settori conferma l'importanza del settore terziario ed in particolare del ramo del commercio con il 46,7% in termini di unità locali e il 30,7% in termini di addetti. Si conferma anche che il settore industriale nel suo complesso pesa per il 25% del totale delle unità locali pressoché distribuite tra manifatturiero (11,0%) e costruzioni (10,4%). Tale peso diventa quasi il 30% in termini di addetti (15,4% nel manifatturiero e 13,5% nel settore delle costruzioni). Tra le attività di servizio, rilevante è il ruolo del ramo dei servizi alle imprese che pesano per il 6,4% in termini di unità locali e per il 9,5% in termini di addetti. La provincia manifesta dunque la sua connotazione fortemente urbana se è vero che tale settore presenta un peso sostanzialmente più rilevante solamente nelle province di Milano, Roma, Torino e Genova. La provincia risulta essere dunque la prima nel Mezzogiorno quanto a peso specifico dei servizi alle imprese, circostanza questa che risulta ancora più accentuata se includiamo nei servizi avanzati alle imprese quelli finanziari e immobiliari. Complessivamente, quasi il 14% dell'occupazione è assorbita dai due rami (servizi alle imprese e servizi finanziari) a fronte di una media nazionale dell'11,6%.
Come è noto, i dati relativi alle imprese registrate tendono a sovrastimare il fenomeno dell'imprenditorialità a causa del ritardo nelle cancellazioni di attività cessate o trasformate. Limitandoci a considerare le sole imprese attive, la provincia vantava nel 2002 quasi 75.000 imprese (a fronte delle oltre 90.000 registrate), di cui però quasi 14.000 nel ramo dell'agricoltura e oltre il doppio nel ramo del commercio. L'imprenditoria nei due rami ammonta dunque da sola ad oltre la metà di quella totale e questo è un innegabile indice di debolezza della struttura produttiva in quanto si tratta spesso di imprese di piccolissima dimensione con limitate prospettive di crescita. Il confronto tra imprese attive e unità locali delle imprese registrate richiama dunque due considerazioni: a) il settore manifatturiero mostra un peso lievemente minore quando i dati si riferiscono alle imprese e non alle unità locali, a dimostrazione della presenza di imprese plurilocalizzate e con sede legale fuori dalla provincia; b) il settore dei servizi alle imprese riduce notevolmente il suo peso specifico ed è dunque verosimile pensare che, in tale comparto, i dati sulle imprese registrate si mostrino alquanto sovradimensionati in quanto esso è caratterizzato da una notevole mortalità imprenditoriale.
La debolezza della base produttiva provinciale è attestata dal più semplice indicatore di densità imprenditoriale che si possa concepire: il numero di imprese per 1000 abitanti.
Nonostante la crudezza del dato strutturale, occorre anche ricordare come nel periodo immediatamente precedente alla recessione attualmente in corso, la crescita delle imprese era stata molto sostenuta nella provincia, collocandola ai primi posti della graduatoria nazionale per dinamismo imprenditoriale. Nel settore manifatturiero, ad esempio, il periodo tra il 1997 e il 2002 fa registrare una crescita delle imprese attive del 10,8% situando la provincia tra le prime 20 della graduatoria sulla natalità imprenditoriale a fronte di tassi negativi fatti registrare dalle province di Milano, Bologna e Genova. Tale informazione si riferisce tuttavia ai tassi lordi di natalità e non a quelli netti (che tengono conto delle cessazioni o trasformazioni societarie).
In ogni caso, il tasso di nati-mortalità imprenditoriale per il complesso dei settori produttivi (differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni rispetto al livello preesistente) nel periodo 1996-2001 colloca Palermo addirittura al primo posto tra le province italiane, con un saldo positivo del 3,37% rispetto alla consistenza precedente. L'indicatore è meno favorevole, sia in termini assoluti (0,34%) che in termini relativi (18° posto) se ci limita al solo settore manifatturiero e diventa ancor meno positivo in termini relativi per il comparto delle costruzioni. Questo dato mostra dunque che il finire del decennio trascorso ha rappresentato un periodo di risveglio dell'imprenditorialità della provincia ma anche che, realisticamente, il trend più favorevole ha riguardato il settore dei servizi alle imprese dove i dati sulle registrazioni sono in qualche misura meno affidabili. Inoltre, nel settore manifatturiero, si conferma

notevole la mortalità imprenditoriale e dunque la necessità di misurare il dinamismo in termini di variazioni nette e non di variazioni lorde.
La distribuzione delle imprese attive per forma giuridica spiega buona parte dei motivi della elevata mortalità imprenditoriale. Le imprese della provincia sono per la maggior parte imprese individuali (77,6%) mentre una peso ridotto hanno le società di persone (11,41%) e ancor più le società di capitali (7,49%). In termini dinamici, la quota delle società si è addirittura contratta nel periodo 1995-2002 passando dal 22,5% a meno del 19%. Vale la pena anche sottolineare come la contrazione del peso delle società a confronto con le ditte individuali non emerga chiaramente dai dati sulle imprese registrate secondo cui le società di capitali avrebbero un peso pari al 12,1% nel 2002, ossia più di cinque punti percentuali superiore al loro peso effettivo. Ciò denota la presenza di numerose trasformazioni di ragioni sociali verso forme giuridiche più semplici di quelle societarie ma anche verosimilmente, una maggiore scomparsa di aziende proprio nel segmento in cui l'impresa dovrebbe avere tassi di permanenza sul mercato più elevati. Nel settore manifatturiero la forma societaria è comunque più diffusa interessando il 20,9% del totale delle imprese attive e il 26,6% delle imprese registrate. Si segnala anche il modesto peso delle società di persone rispetto ad altre province siciliane: a Ragusa tale segmento copre infatti il 21,9% delle imprese manifatturiere attive, contro il 12,8% delle imprese manifatturiere attive della provincia di Palermo.
Anche la distribuzione degli addetti per classe dimensionale delle unità locali evidenzia la debolezza strutturale del tessuto imprenditoriale: il 53,8 degli addetti è occupato in unità locali inferiori alle 10 unità: appena il 25% degli addetti risulta prestare lavoro nelle unità locale con più di 50 addetti.
Va anche sottolineato come una gran parte delle imprese registrate mantengono la connotazione di azienda artigiana. Le unità locali artigiane erano poco più di 18.000 nel 2002 a fronte di oltre 88.000 unità locali registrate. Si può dire dunque che una unità locale su cinque appartiene ad un'impresa artigiana con specializzazione, nel 75% dei casi, nei settori manifatturiero, commerciale ed edilizio. In termini di valore aggiunto, le imprese commerciali artigiane sono quelle che contano di più (oltre il 35%).
Infine, la distribuzione delle imprese registrate per comparto manifatturiero presenta una composizione della struttura produttiva provinciale lievemente diversa da quella desumibile dall'analisi censuaria delle unità locali. Tale difformità è dovuta al fatto che l'insieme delle unità locali rilevato nei Censimenti comprende anche stabilimenti che appartengono a imprese con sede legale fuori dal territorio provinciale. In tal senso, la rilevazione delle imprese proveniente dai registri camerali permette di caratterizzare meglio il potenziale endogeno provinciale perché comprende unicamente le imprese aventi sede legale nella provincia. Con riferimento dunque all'universo delle imprese attive, si conferma ma risulta accresciuta la rilevanza del comparto alimentare (25,1%) che è seguito dal comparto dei prodotti in metallo (13,4%), del legno (10,9%) e delle attività manifatturiere diverse (10,8%). A seguire si incontrano l'industria tessile (8,9%) e quella delle macchine elettriche (8,8%). Completamente scomparsa (un po' meno in termini di addetti) risulta la specializzazione nella costruzione dei mezzi di trasporto (1,9%)

IL SETTORE AGRICOLO

Il territorio della provincia è per il 70,1% utilizzabile per fini agricoli, per il 25,7% occupato da foreste e per quasi il 4% occupato da superfici artificiali. Per carattere e varietà si tratta, nel complesso, di una produzione diversificata, con delle rilevanti potenzialità, soprattutto in comparti a più elevato valore aggiunto.
Dal 1990 al 2000 si è registrata la scomparsa di circa 7.000 aziende agricole e si è realizzata una riduzione della superficie agricola utilizzata del 17,9% e della superficie totale del 24,2%. La riduzione della SAU è stata lievemente inferiore a quella registratasi nell'intera regione (21,4%). Metà della superficie aziendale è coltivata a seminativi e solo un quarto a coltivazioni legnose, che dunque realizzano un rendimento ben superiore rispetto al peso che hanno in termini di superficie. La dimensione prevalente in termini di superficie dell'azienda agricola è quella oltre i 100 ettari (20,3%), seguita dalle classi tra 10 e 20 ettari (14,1%), tra 5 e 10 ettari (12,6%), tra 50 e 100 ettari (12,4%) e tra 30 e 50 ettari (10,5%). Nel complesso, oltre tre quarti della superficie è occupata da aziende sopra i 5 ettari ma, in termini di numero di aziende, il 63,6% possiede una dimensione inferiore ai 2 ettari. Nell'ultimo decennio, si assistito ad una perdita di importanza, in termini di quota territoriale, delle aziende più estensive, ad una riduzione del numero di aziende con piccolissima superficie aziendale, e ad un corrispondente aumento della dimensione media nelle classi dimensionali centrali. In buona sostanza, si è registrato contemporaneamente un fenomeno di progressivo abbandono dell'agricoltura più estensiva unitamente ad un rafforzamento delle medie dimensioni aziendali.

D'altra parte, in termini assoluti, le aziende di ogni classe dimensionale hanno visto contrarsi notevolmente la superficie aziendale, fatta eccezione per quelle comprese nella classe tra i 20 e i 50 ettari. Le perdite percentuali più significative si sono comunque avute per le aziende con superficie da 100 ettari o oltre. La contrazione della dimensione media complessiva si è registrata solo in minima parte per le aziende a conduzione diretta, il cui numero, pur in lieve discesa rispetto ai decenni precedenti, è pari al 95% delle aziende, con circa l'85% di superficie complessiva. Il 92,4% delle imprese è posseduto dai proprietari, un dato ormai stabile nel corso degli ultimi venti anni. La forma giuridica prevalente è per il 99,5% quella di azienda individuale. È veramente modesto, su un totale di 55.567 aziende, il numero di società di persone o di capitale (appena 94).
Tra i cereali, un ruolo di primo piano in termini di superficie investita ha il frumento duro (29,7%) mentre, nelle coltivazioni legnose, si riscontra una discreta quota di superficie coltivata a olivo (10,3%) e a vite (7,1%). La produzione di vini DOC-DOCG ammonta a 0,4% del totale complessivo. La distribuzione delle aziende per coltivazione prevalente è completamente diversa da quella per superficie coltivata. Infatti, nel 2000 il numero di aziende che investivano nelle coltivazioni legnose agrarie era pari a ben l'80,5%, attribuibile per il 61,6% all'olivo e per il 22,4% alla vite e solo per il 15,6% agli agrumi. L'attività vivaistica e quella per produzione di vini di qualità hanno un peso in termini di aziende molto marginale (0,2% entrambe). In termini di confronto rispetto al 1990, le aziende che coltivano olivi sono aumentate di quasi 15 punti percentuali mentre quelle che coltivano gli agrumi si sono ridotte di 7 punti percentuali. Anche la coltivazione di frumento duro ha registrato una forte contrazione in termini di aziende (8 punti percentuali). Nel complesso il rapporto tra superficie agricola utilizzata e superficie totale si è accresciuto notevolmente in dieci anni passando dal valore di 81,5% nel 1990 ad un valore di 88,2% nel 2000. Appena il 5,8% delle aziende totali possiede allevamenti e tale numero si è contratto di oltre 6.000 unità in 20 anni raggiungendo ormai le 3.200 unità. Per il 57,7% delle aziende l'allevamento è costituito in prevalenza da capi bovini, cui seguono gli allevamenti ovini (42,0% delle aziende), avicoli (21,6%), equini (19,7%) e caprini (14,3%). Per tutte le specie di bestiame si è comunque determinata una contrazione sia in termini di aziende che in termini di capi.
Le problematiche più rilevanti del settore, a detta dei numerosi studi specializzati, consistono nel basso livello di meccanizzazione, nella ridotta dimensione aziendale e nella eccessiva estensività di alcune zone del territorio provinciale. In termini prospettici, i segmenti più interessanti risultano essere quello vinicolo e quello vivaistico e della coltivazione in serra. Il settore biologico rappresenta inoltre una grossa potenzialità ma la sua dimensione attuale è ancora troppo limitata.

L'APERTURA INTERNAZIONALE

La produzione provinciale si caratterizza per il modesto peso assunto complessivamente dalle esportazioni che ammontano al 2,87% del PIL (84° posto della graduatoria nazionale). La dinamica dell'export nel periodo 1996-2002 è stata contenuta. In media, nel periodo, la crescita in termini nominali rispetto alla media del periodo 1991-1995 è stata alquanto ridotta (30%). Tale valore è uno dei valori provinciali più bassi fatti registrare in Italia ed è ben lontano dal valore, cinque volte più grande, fatto registrare dalla provincia siciliana a maggiore dinamismo (Ragusa). Nello stesso periodo le importazioni, a confronto con il quinquennio precedente, hanno manifestato un incremento nominale del 60%, più o meno in linea con la media nazionale (quasi il 65%). Il saldo tra importazioni ed esportazioni è inoltre peggiorato nella seconda parte del decennio pur mantenendo, in media, un segno positivo. Soprattutto nell'ultimo periodo la provincia sembra avere accresciuto, almeno con riferimento alla componente internazionale, la sua dipendenza dall'esterno. Per conseguenza, il rapporto tra importazioni ed esportazioni, che può essere assunto alla stregua di un indice di dipendenza dell'economia dall'esterno, è notevolmente variato nel corso dello scorso decennio, passando da un valore di 107,41 nel 1991 ad uno di 50,13 nel 1996, per poi assumere, nel 2002, un valore pari a 150. È anche possibile che le vicende legate alla rivalutazione dell'euro abbiano giocato un ruolo in tale contesto, dal momento che un analogo peggioramento ha riguardato anche le province di Roma e Milano. È pur vero, comunque, che il peggioramento dell'interscambio tra importazioni ed esportazioni rende ancora più prioritario orientare la produzione della provincia verso beni aventi forti possibilità di espansione della domanda sui mercati esteri agendo sempre più sulla leva qualitativa in presenza di difficoltà di attuazione di politiche dal lato dei prezzi.
Vi è poi da considerare il fatto che il dato sulle esportazioni è pesantemente condizionato dall'attività dello stabilimento Fiat di Termini Imerese poiché la branca della costruzione di mezzi di trasporto da sola assorbe addirittura il 63,7% del totale delle esportazioni nel 2002. Gli unici altri comparti del manifatturiero che assumono una qualche rilevanza sono l'industria alimentare (12,4%) e quella della

fabbricazione di prodotti chimici, farmaceutici e della fibra sintetica (6,4%). La componente endogena delle esportazioni provinciali si presenta dunque alquanto ridotta e modestissimo è il peso della produzione agricola (appena l'1,1% contro il 55% della provincia di Ragusa). Al contrario, il peso dell'importazione di prodotti agricoli è sensibilmente maggiore (oltre il 5%) e un saldo sfavorevole si riscontra anche per l'industria alimentare in quanto le importazioni superano il 14%. Non è questo l'unico settore nel quale si manifesta con una certa rilevanza il fenomeno del commercio intraindustriale. Le importazioni nel settore dei mezzi di trasporto sfiorano quasi il 40% a causa del flusso in entrata di parti di autoveicoli conseguente all'attività di assemblaggio svolta a Termini Imerese. Un altro settore di rilevante importazione è quello petrolifero con un peso percentuale di poco superiore al 10%. Nel complesso, la provincia esporta quasi il 9% e importa poco più del 5% del totale regionale. Ciò dà l'impressione di un economia che, in massima parte, vive intorno al mercato regionale, probabilmente molto di più di quanto la sua connotazione urbana lascerebbe intendere.

IL TURISMO

Il settore turistico viene sovente indicato come un possibile volano per economie in avanzata fase di terziarizzazione come quella della provincia di Palermo. Limitandoci a considerare i dati precedenti alla inversione di tendenza a causa dei noti eventi internazionali, nel 2001 la provincia faceva registrare un flusso di arrivi turistici pari a 1.124.341 unità corrispondente a 3.418.545 giornate di presenza. In particolare, gli arrivi erano per il 94,8% appannaggio di esercizi alberghieri e solo per il restante 5,2% di esercizi extra-alberghieri. Nel 1996 gli arrivi negli esercizi alberghieri erano stati pari a 808.848 a fronte di un valore di 37.373 negli esercizi extra-alberghieri. Ancora più ridotto era stato il flusso di arrivi nell'anno 1991 (772.320 negli esercizi alberghieri e 42.085 negli esercizi extra-alberghieri). La domanda turistica per la provincia è dunque cresciuta di circa il 38%, cifra piuttosto considerevole anche rispetto alla media nazionale. Con un valore pari a 0,91, Palermo si situa comunque al 53° posto della graduatoria provinciale nazionale degli arrivi per abitante, collocandosi al terzo posto dopo Messina e Agrigento tra le province siciliane e risultando attardata rispetto a buona parte delle altre province metropolitane (Firenze, Roma, ma anche Bologna, Genova e Milano). Ancora più indietro è la provincia con riferimento alla graduatoria delle presenze per abitante, con un valore pari a 2,77. L'indice di permanenza media è di circa 3 giorni, non dissimile da quello delle altre città metropolitane ma addirittura al sesto posto tra le province siciliane, precedendo solo i valori di Catania ed Enna. Va anche sottolineato che tale indice è diminuito nell'ultimo decennio giacché nel 1991 esso risultava pari a 3,33. D'altra parte, soltanto Roma e Firenze, tra le grandi città, hanno mostrato un incremento dell'indice nel corso del tempo.
Dal punto di vista dell'offerta la provincia contava, nel 2002, 164 strutture alberghiere di cui 1 albergo a cinque stelle, 18 a quattro stelle e 68 a tre stelle. La percentuale di alberghi con almeno tre stelle è pari al 53,1%, a fronte di valori superiori al 60% per le province di Milano e Napoli e prossimi a tale quota per la provincia di Roma. Il numero di posti letto per esercizio è pari a 92,9 in totale e a 125,3 per il settore alberghiero. Si tratta del quinto valore provinciale nella graduatoria nazionale per il comparto alberghiero e del 24° nel comparto extra-alberghiero. Pertanto, la dotazione media delle strutture alberghiere esistenti può considerarsi accettabile, mentre lievemente sottodimensionati sembrano gli esercizi extra-alberghieri. Tra le strutture extra-alberghiere quasi la metà sono da considerare alloggi privati e quasi un terzo strutture agri-turistiche. Quest'ultimo segmento risulta essere in forte ascesa e possibilmente sottostimato rispetto alla reale dimensione del fenomeno. Il grado di utilizzazione delle strutture è accettabile (intorno al 35%) ma quasi 10 punti percentuali al di sotto dei valori relativi alle province di Firenze, Roma e Napoli. In ogni caso, l'utilizzazione nelle strutture turistiche, principalmente in quelle alberghiere, risulta essere mediamente in crescita a partire dal 1995 con un calo, tuttavia, di sette punti percentuali tra il 2001 e il 2002.
La forma giuridica prevalente dell'impresa turistica rimane l'impresa individuale, presente, nel 2002, nel 67,2% dei casi, seguita dalla società di persone (22,0%), dalla società di capitali (7,9%) e dalle altre forme giuridiche (2,8%). Le forme societarie passano dal 26,5% al 29,9% tra il 1995 e il 2002. I margini di miglioramento, comunque, permangono, se si considera il fatto che le maggiori province metropolitane presentano solitamente un peso molto più rilevante per le strutture societarie.

IL DIVARIO INFRASTRUTTURALE

Significativamente sottodimensionata si presenta la situazione infrastrutturale soprattutto se raffrontata a quanto avviene per le aree provinciali delle città maggiori. Al 2000, la provincia di

Palermo registrava un indicatore di divario infrastrutturale pari a 89,1 rispetto ad un valore pari a 100 a livello nazionale. Tale valore si situa al 5° posto tra le province siciliane ed è di gran lunga inferiore a quello registrato dalle province metropolitane italiane (Genova, ad esempio, ha un indice superiore a 200). Palermo registra un valore superiore alla media nazionale in quattro categorie (autostrade, aeroporti, servizi per l'istruzione, servizi sanitari), ma presenta valori inferiori a 70 nel campo delle ferrovie, dell'energia, delle reti bancarie e, forse sorprendentemente, delle infrastrutture per la cultura, Vale la pena sottolineare come, in tale settore, l'indice di divario sia addirittura dieci volte inferiore all'indice di divario per la provincia di Firenze, che è pari a quattro volte la media nazionale.
In termini dinamici, ossia rispetto al 1991, l'indice del divario infrastrutturale mostra un regresso (da 93,3 a 89,1). La perdita di posizioni è stata causata dalla peggiore performance nel campo delle infrastrutture stradali, ma anche da un ridimensionamento del vantaggio relativo nei settori dell'istruzione e degli aeroporti.
L'estensione della rete stradale registra peraltro un aumento di circa il 6% dal 1991 al 2000. Va anche segnalato come la tipologia provinciale risulti essere comparativamente la più diffusa tipologia di strada (55,3%), con un valore superiore alla media regionale e secondo solo a Ragusa e Siracusa. Quanto alla rete ferroviaria, la provincia dispone di circa il 16,6% del totale della rete nazionale e la percentuale di rete coperta con binario doppio elettrificato, sia pur superiore alla media regionale, è pari ad appena il 22,6% del totale.
Sul piano dei traffici marittimi e aerei, la provincia ha fatto registrare, nel trascorso decennio, andamenti contrastanti. Il numero di navi arrivate e partite dal porto di Palermo si è contratto di quasi il 40%, a fronte di una riduzione molto inferiore (-15%) per il porto di Catania. Per contro, la riduzione del numero di passeggeri sbarcati e imbarcati è stata molto più contenuta che a Catania (circa il 10% a fronte di un -30% per Catania). In termini relativi, ciò significa che il porto principale della provincia manifesta una vocazione sempre meno mercantile rispetto al passato e ciò potrebbe accelerare la sua trasformazione in porto passeggeri soprattutto in conseguenza del potenziamento del porto di Termini Imerese. Contrariamente al traffico marittimo, il traffico aereo all'aeroporto Falcone-Borsellino di Punta Raisi è invece praticamente raddoppiato nell'ultimo decennio, con incrementi di poco inferiori a quelli realizzatisi nell'aeroporto di Catania, ed una crescita superiore al 130 in termini di passeggeri serviti.

4.2.3.2. Le differenze territoriali nel contesto socio-economico

Sul piano territoriale, alcune osservazioni interessanti possono essere tratte dalla graduatoria dei comuni della provincia secondo il reddito e il consumo per abitante. La limitata disponibilità di dati in nostro possesso ci costringe a limitare l'analisi al periodo 1994-1999. In termini di reddito per abitante, si può rilevare come, nel 1994, tra i comuni ai primi venti posti in graduatoria si situavano almeno 15 centri del comprensorio delle Madonie e numerosi centri dell'entrotrerra (Sclafani Bagni in testa alla graduatoria, ma anche Chiusa Sclafani, Giuliana, Prizzi, Palazzo Adriano) oltre a Palermo e Cefalù (rispettivamente al terzo e al sesto posto). Giova ricordare che i dati possono essere falsati in alcuni casi (es., Campofelice di Fitalia) dal modesto peso della popolazione residente. Ad ogni modo, sembra interessante rilevare come molti comuni della cintura metropolitana di Palermo siano ai posti più bassi della graduatoria.
La graduatoria si presenta lievemente differente in termini di prodotto pro-capite ovvero nel caso in cui si scelga un indicatore di reddito prodotto nella provincia quale l'IRPEF versata pro-capite. In tale contesto, permane la buona performance dei comuni del comprensorio delle Madonie (10 ai primi 20 posti in graduatoria nel 1999) ma risalgono posizioni centri di ordine superiore e di insediamento industriale (oltre a Palermo e Cefalù anche Termini Imerese, Corleone e Monreale). Interessante (nono posto) è anche la posizione di Ustica. Nella graduatoria in termini di IRPEF pro-capite i comuni dell'entroterra del capoluogo, appartenenti all' Alto Belice Corleonese o al Bacino del Torto si collocano nelle ultime posizioni. La graduatoria in termini di consumo per abitante vede nei primi 10 posti alcuni centri di prima grandezza (Palermo, Termini, Cefalù) insieme a centri madoniti (Petralie, Isnello), e ai comuni di Ustica, Chiusa Sclafani, Bolognetta e Villafrati. Nel complesso, dunque, sussiste una certa persistenza nella graduatoria indipendentemente dall'indicatore di benessere utilizzato.
La struttura del consumo per tipologie vede la spesa dei centri maggiori sostanzialmente concentrata nei consumi alimentari. In realtà ci si potrebbe aspettare il contrario in quanto tali centri dovrebbero servire servizi più evoluti. Interessanti specificità si riscontrano dall'analisi dei dati disaggregati per voce (ad es., modesto ruolo delle spese per abitazione nei centri balneari ricchi di seconde case). Risulta particolarmente rafforzato il ruolo delle spese di trasporto nei comuni della cintura

metropolitana e quello delle spese per comunicazioni nei nodi di grandezza maggiore (fatta eccezione per Partinico). Interessante è anche l'analisi del peso specifico del comparto degli alberghi e ristoranti: ad esempio, colpisce l'elevato valore che si realizza per il comune di Godrano (oltre il 20%), forse legato alla maggiore connotazione turistica del centro.
In termini di andamento della popolazione e delle principali grandezze del mercato del lavoro, occorre notare come i comuni che hanno fatto registrare, tra il 1971 e il 2001, i maggiori incrementi sono quelli dell'area metropolitana (Isola delle Femmine, Capaci, Villabate, Ficarazzi, Carini, Misilmeri), mentre i comuni provinciali che hanno fatto registrare i più forti decrementi sono i comuni di Bompietro, San Mauro Castelverde, Gratteri, Campofelice di Fitalia, Alimena, Polizzi, Sclafani Bagni e Isnello. Si tratta, in prevalenza, di comuni montani, più periferici rispetto ai circuiti turistici e alle grandi vie di comunicazione, relativamente meno accessibili e con vantaggi competitivi meno apparenti. Limitandosi a confrontare il decennio 1991-2001 con quello immediatamente precedente, in rarissimi casi si riscontra una crescita sostenuta in entrambi i periodi. Nella stragrande maggioranza di tali casi si tratta di comuni immediatamente vicini o comunque adiacenti al comune capoluogo (Altofonte, Bagheria, Belmonte Mezzagno, Bolognetta, Ficarazzi, Giardinello, Isola delle Femmine, Misilmeri, Monreale, Santa Flavia, Villabate). E' dunque lecito riferirsi ad un processo di deconurbazione in atto dal momento che il comune capoluogo ha fatto registrare nell'ultimo decennio intercensuario una riduzione del 6,6% della popolazione residente. In limitati casi i comuni che hanno fatto registrare una dinamica positiva ai due censimenti sono località turistico-balneari (Balestrate, Campofelice di Roccella, Cinisi) o di villeggiatura (S.Cristina Gela).
Una conferma dell'accelerazione del processo di decentramento delle residenze avviene dall'analisi del movimento della popolazione residente all'interno dell'ultimo decennio intercensuario. In sostanza, è proprio nell'ultimo quinquennio che i comuni a dinamica più favorevole hanno manifestato la maggiore crescita. Per converso, il capoluogo, perde, dal 1996 al 2001, l'1,47% della popolazione residente, a fronte di un tasso di decremento annuo prossimo allo zero nel quinquennio precedente. Al di là della minore rilevanza del decremento rispetto a quanto mostrato dal Censimento risulta comunque interessante notare l'accelerazione della tendenza in atto. I comuni più interni mostrano tassi di decremento in alcuni casi ancora più sostenuti e le perdite maggiori sembrano realizzarsi in funzione diretta della distanza (e inversa dell'accessibilità) dal comune capoluogo.
L'analisi della scomposizione del saldo totale (iscrizioni meno cancellazioni anagrafiche) in saldo naturale e saldo migratorio porta alle seguenti considerazioni:

a) solitamente le località con saldo totale positivo sono o sulla costa o nelle immediate vicinanze del comune di Palermo (ad eccezione dei comuni di Godrano e S.Cristina Gela);
b) la dinamica del saldo naturale rafforza quella del saldo migratorio. Ad esempio, molti comuni del comprensorio delle Madonie e/o dell'entroterra perdono popolazione sia perché presentano un saldo naturale sfavorevole che anche perché registrano un saldo migratorio fortemente negativo. Al contrario, i comuni costieri a forte crescita demografica presentano andamenti positivi in tutte e due le componenti;
c) solamente in rarissimi casi (uno è quello di S.Cristina Gela) il movimento migratorio compensa un movimento naturale sfavorevole nel determinare un saldo totale positivo; più frequente è il caso contrario, come a Palermo, di saldo naturale positivo e saldo migratorio sfavorevole.

Il fenomeno dell'immigrazione extracomunitaria sembra in buona sostanza interessare esclusivamente il comune capoluogo: come già detto nella parte I, dei poco più di 18.000 extracomunitari residenti, 15.500 vivono a Palermo e la percentuale maschile è solitamente tra il 60 e il 70%.
La distribuzione della popolazione per classe di età e il calcolo degli indicatori demografici di dipendenza, vecchiaia e ricambio mettono in evidenza, da un lato, che le località con maggiori problemi di accessibilità presentano indici di dipendenza superori alla media provinciale (Campofelice di Fitalia, Blufi, S. Mauro Castelverde, Ventimiglia di Sicilia, Gratteri) e, dall'altro, che i comuni ad elevata dinamica demografica sono anche quelli che fanno registrare un basso indice di vecchiaia e un elevato indice di ricambio.
Sfortunatamente lo stato attuale delle informazioni disponibili sul Censimento della popolazione non consente aggiornate analisi approfondite del milieu sociale. I dati del precedente censimento mostravano un alto tasso di attività in alcuni comuni (Godrano, Contessa Entellina, Sclafani). Per converso, il tasso di attività di molti centri nodali (Carini, S.Giuseppe Jato, Bagheria, Lercara Freddi, Balestrate) si presentava piuttosto basso. Sul piano occupazionale, il comprensorio delle Madonie presentava un elevato tasso di occupazione a causa della minore disoccupazione giovanile.
In merito alla disponibilità dell'offerta abitativa, la graduatoria dei comuni secondo la percentuale di abitazioni occupate sul totale mostra Villabate e Palermo ai primi posti e tre comuni turistici (Pollina,

Campofelice di Roccella e Trappeto) agli ultimi posti. Nella maggior parte dei comuni si è registrata nel decennio tra i censimenti, una crescita del tasso di occupabilità. In alcuni comuni tuttavia (Campofelice di Roccella, Castelbuono, Godrano, Balestrate, Polizzi e Caltavuturo) vi è stato un netto peggioramento anche per il fenomeno delle c.d. seconde case. I motivi della non occupazione saranno resi noti con la diffusione dei dati definitivi del censimento della popolazione e delle abitazioni;
Quanto alla struttura produttiva, le variazioni di addetti e unità locali al Censimento industriale del 2001 (dati definitivi) denotano una forte variabilità complessiva. A livello aggregato, la provincia guadagna, rispetto al Censimento intermedio del 1996, il 10% in termini di unità locali e l'11, 4% in termini di addetti. Se per le unità locali si tratta di un incremento meno consistente di quello realizzatosi nel quinquennio precedente, per gli addetti è una inversione di tendenza rispetto alla sostanziale staticità della prima parte degli anni Novanta. Va rilevato anche che i dati potrebbero essere in parte sovrastimati da una più accurata identificazione dell'universo delle imprese sottoposto a censimento.
Il confronto delle variazioni percentuali risente in particolare, per alcuni comuni, dalla ridotta base di partenza. Così ad esempio, comuni come Aliminusa, Balestrate, Bolognetta, Giardinello, Godrano, Lascari, Marineo, San Cipirrello, Petralia Soprana, Polizzi Generosa, Ustica fanno registrare incrementi di addetti (e spesso di unità locali) consistenti sia rispetto al Censimento intermedio del 1996 che rispetto al Censimento del 1991 ma si tratta di una crescita il cui effetto è spesso ampliato dalla ridotta consistenza iniziale della base produttiva. Limitandosi a considerare soltanto i comuni che hanno almeno 1000 addetti all'ultimo censimento possiamo distinguere:

a) una prima fascia di comuni che manifesta tassi di crescita sia di unità locali che di addetti con riferimento ad entrambi i censimenti e che dunque nel periodo ha attraversato una crescita sostenuta anche rispetto al 1991 (Bagheria, Carini, Castelbuono, Cinisi, Corleone, Lercara Friddi, Monreale, Partinico, S. Flavia, Villabate);
b) una seconda fascia di comuni che manifesta una crescita di unità locali accompagnata da una riduzione degli addetti rispetto agli inizi degli anni '90 sia pur in presenza di una crescita degli stessi con riferimento al 1996 (Caccamo, Casteldaccia, Cefalù, Gangi, Misilmeri, Palermo);
c) una terza fascia di comuni che manifesta una crescita sia di unità locali che di addetti ma solo nella seconda parte del periodo con un decremento netto rispetto agli inizi degli anni Novanta (S.Giuseppe Jato, Terrasini, Isola delle Femmine);
d) una ultima fascia di comuni che raggruppa i comuni residuali che hanno registrato o una riduzione generalizzata in termini di addetti (Termini Imerese) o una riduzione di addetti nell'intero periodo accompagnata da un calo anche nelle unità locali nel periodo più recente (Capaci).

Altre informazioni interessanti si ricavano dall'analisi della distribuzione degli addetti per settore produttivo. Gli addetti della quasi totalità dei comuni si concentrano prevalentemente in due nette aree di specializzazione: il comparto commerciale e quello dei servizi legati all'istruzione. Se, ad esempio, si volessero considerare come aree di specializzazione a livello comunale soltanto quelle che assorbono almeno il 15% di occupazione extra-agricola totale, si potrebbe evidenziare quanto segue:

a) soltanto nei comuni di Aliminusa, Campofelice di Fitalia, Contessa Entellina, Geraci Siculo, Gangi, Gratteri, Palazzo Adriano, Petralia Sottana, Pollina, S. Cristina Gela, Sclafani Bagni, Termini Imerese, Trappeto non è presente una specializzazione commerciale, anche se spesso i valori ottenuti sono molto prossimi alla soglia del 15%;
b) soltanto nei comuni di Alimena, Aliminusa, Bolognetta, Campofelice di Roccella, Carini, Casteldaccia, Cefalà Diana, Cefalù, Cinisi, Collesano, Giuliana, Isnello, Isola delle Femmine, Lercara Friddi, Palazzo Adriano, Palermo, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Santa Flavia, Termini Imerese e Terrasini non è presente una specializzazione nel settore dell'istruzione;
c) nei comuni di Baucina, Camporeale, Carini, Casteldaccia, Cefalà Diana, Collesano, Geraci Siculo, Giardinello, Isola delle Femmine, San Cipirrello, Termini Imerese, Vicari, Villabate si riscontra una specializzazione manifatturiera;
d) nei comuni di Belmonte Mezzagno, Borgetto, Campofelice di Roccella, Gangi, Giuliana, Gratteri, Lascari, Marineo, Montemaggiore Belsito, San Giuseppe Jato, S.Mauro Castelverde si riscontra una specializzazione nel settore delle costruzioni;
e) nei comuni di Campofelice di Roccella, Cefalà Diana, Isnello, Pollina, S. Cristina Gela e Terrasini si riscontra una specializzazione turistica;

f) nei comuni di Blufi, Campofelice di Fitalia, Cefalà Diana, Godrano, Gratteri, Isnello, Polizzi Generosa, Roccamena, S.Cristina Gela, Sclafani Bagni, Trappeto è presente un'area di specializz,azione nella pubblica amministrazione (escludendo i servizi sociali, sanitari e scolastici);

g) alcuni comuni presentano aree di specializzazione peculiari quali la pesca (Santa Flavia) il settore dell' energia,gas e acqua (Aliminusa), i trasporti e comunicazioni (Cinisi e Roccapalumba), e i servizi sanitari (Cefalù, Corleone, Palazzo Adriano, Partinico, Petralia Sottana)

Infine, per quanto concerne i servizi alle imprese, la maggiore area di specializzazione (superiore al 10%) si riscontra nei comuni di Palermo, Bolognetta, Balestrate e Godrano, mentre una rilevante specializzazione turistica (percentuale di addetti superiore al 10% nel settore degli alberghi e della ristorazione), si riscontra anche per i comuni di Altavilla Milicia, Bolognetta, Casteldaccia, Cefalù, Montelepre, S. Flavia, Trabia, Trappeto e Ustica e, appena sotto la soglia, per i comuni di Cinisi e Godrano.

In termini dinamici, gli incrementi più consistenti di addetti nel settore manifatturiero negli ultimi cinque anni si sono riscontrati a Baucina, Bompietro, Cefalà Diana, Giardinello, S. Cipirrello, Scillato, S. Cristina Gela, Castellana e Castronovo di Sicilia, mentre Bolognetta, Caltavuturo, Campofelice di Roccella, Casteldaccia, Cefalà Diana, Cefalù, Contessa Entellina, Geraci Siculo, Giardinello, Montelepre, Pollina e Sclafani Bagni hanno più che raddoppiato la loro consistenza nel settore turistico. Quanto ai servizi pubblici, per essi il confronto è possibile solo con il 1991 a causa della diversa copertura dell'universo statistico tra il Censimento del 2001 e quello intermedio del 1996. Si riscontra una generale crescita nel settore dei servizi sanitari con punte notevoli nell'area delle Madonie e nell'entroterra del capoluogo. Per i servizi domestici e sociali, che possono definirsi di tipo misto (pubblico-privato), è notevole l'incremento rispetto al 1996 sia in comuni di media dimensione (Monreale, Termini Imerese) che nello stesso capoluogo (+87,9%).

La conoscenza dei dati sulle imprese registrate permette di evidenziare una possibile specializzazione agricola dei comuni che non può essere colta dai dati del Censimento dell'industria e dei servizi. Inoltre, tale analisi consente anche di individuare quelle situazioni in cui buona parte dell'occupazione produttiva concerne unità legali con sede fuori dal territorio comunale. Le 14.000 unità locali delle imprese agricole registrate nel 2002 si distribuiscono alquanto diffusamente sul territorio provinciale. Le punte di maggiore specializzazione, con un peso percentuale superiore al 30% in termini di addetti, si riscontrano nei comuni di Blufi, Campofelice di Fitalia, Campofiorito, Corleone, Gangi, Mezzojuso, Prizzi, Roccamena, S.Cipirrello, San Mauro Castelverde, Sclafani Bagni, Valledolmo e Vicari. Tale elenco mischia probabilmente situazioni in cui si è in presenza di un'agricoltura di qualità e situazioni in cui il settore agricolo è sovradimensionato perché sono assenti altre specializzazioni produttive. Come ulteriore evidenza del ruolo dell'imprenditoria esterna, il peso specifico del settore manifatturiero nei comuni di Termini e Isola delle Femmine risulta ridotto mentre tale peso aumenta per i comuni di Carini e Casteldaccia, ma anche per centri minori quali Camporeale e Sciara. Va detto in ogni caso come esiste una forte difformità tra il numero di addetti nelle imprese registrate e quello nelle imprese attive. A differenza delle unità locali, che risultano sempre in numero inferiore, gli addetti risultano spesso superiori a quelli che emergono dal conteggio delle imprese registrate.

La distribuzione per classi di addetti delle imprese registrate evidenzia come soltanto in un limitato gruppo di comuni (Bagheria, Borgetto, Caccamo, Carini, Casteldaccia, Cefalù, Cinisi, Monreale, Palermo, Partinico, S.Flavia, Termini Imerese, Vicari, Villabate, Villafrati) sia presente una dimensione aziendale superiore ai 50 addetti. Si noterà come quasi tutti i comuni elencati siano vicini alla costa o al capoluogo fatta eccezione per Vicari. I comuni di Santa Flavia, Cinisi, Palermo e Bagheria sono gli unici in cui sono presenti unità locali con addetti superiori alle 250 unità. La provincia presenta dunque una elevata diffusione territoriale della piccolissima dimensione. A riprova di ciò si può constatare come la tipologia di impresa artigiana risulti essere solitamente presente nel 25-30% dei casi in moltissimi comuni della provincia, con punte ancora superiori per il settore manifatturiero. Nella maggior parte dei casi i rami manifatturiero, commerciale e delle costruzioni assorbono il 70-80% delle imprese artigiane ma un significativo gruppo di comuni presenta una quota percentuale superiore al 10% nel settore dei servizi sociali e personali.

L'analisi territoriale si chiude con alcune considerazioni concernenti l'offerta di servizi turistici e bancari. Per quanto concerne la dotazione di posti letto nelle strutture alberghiere ed extra-alberghiere, è evidente la ridotta consistenza della ricettività in molti comuni e il significativo incremento nel periodo 1996-2001 della dotazione di strutture ricettive in alcuni comuni interni (Castellana Sicula, Gangi, Piana degli Albanesi, S.Cristina Gela), insieme a centri costieri

(Campofelice di Roccella) e medi (Partinico). La distribuzione tra centri dotati di sola ricettività alberghiera e centri dotati di sola ricettività extra-alberghiera è sostanzialmente equilibrata, mentre soltanto sedici comuni (Balestrate, Capaci, Castelbuono, Castellana Sicula, Cefalù, Cinisi, Collesano, Geraci Siculo, Isnello, Isola delle Femmine, Monreale, Palermo, Petralia Sottana, Pollina, S.Mauro Castelverde, Termini Imerese, Terrasini, Trappeto, Ustica) dispongono di una ricettività mista con unità in entrambe le tipologie. Vale la pena sottolineare come tutti i centri citati si trovino sulla costa o nel comprensorio delle Madonie. Quanto alla dotazione di servizi bancari, al 2002 soltanto cinque comuni della provincia risultavano sprovvisti di sportello bancario e in una ventina di casi sono presenti solo tre sportelli. Il rapporto depositi per abitante è comparativamente più alto per alcuni comuni interni (Corleone, Castelbuono, Petralia Sottana, Lercara Friddi) oltre che per i comuni costieri come Bagheria o Cefalù, a dimostrazione del ruolo che tali comuni rivestono come nodi di seconda grandezza del sistema urbano provinciale.

4.2.4. La pianificazione comunale

L'impiego dei Sistemi Informativi Territoriali per la gestione di aspetti legati alla gestione del territorio ha già prodotto in passato presso questa Amministrazione il SIPU, Sistema Informativo Urbanistico Provinciale, che ha reso possibile mettere insieme, in una lettura omogenea e comparabile, secondo criteri unificati indicati dall'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, i piani urbanistici dei comuni facenti parte dell'Area Metropolitana di Palermo, decidendo, concordemente con l'A.R.T.A., in forza ad un protocollo di intesa che garantiva lo scambio dei dati e una fattiva collaborazione tra le strutture, di utilizzare quale strumento da mosaicare quello che al momento della stesura risultava più aggiornato, prescindendo quindi dalla sua efficacia normativa. Questo perché si riteneva che lo strumento mosaico dovesse rappresentare un quadro più vicino a quelle che erano le tendenze di sviluppo della pianificazione locale piuttosto che alla esatta fotografia del regime vincolistico e di riferimento normativo discendente dagli strumenti urbanistici. Successivamente la Regione Siciliana attraverso l'A.R.T.A., ritenendo di fondamentale importanza portare avanti questa iniziativa e per completare il quadro degli strumenti urbanistici provinciale, ha commissionato all'Università di Palermo l'informatizzazione e la mosaicatura degli strumenti urbanistici, questa volta utilizzando unicamente quelli vigenti, della restante parte dei comuni facenti parte della provincia di Palermo.
Oggi, nell'ottica di un processo permanente di conoscenza dello sviluppo urbanistico dell'intera provincia, si rende necessario attivare un processo che, utilizzando criteri unici di scelta stavolta, assumendo quale strumento da inserire unicamente quello vigente e la legenda successivamente modificata rispetto a quella utilizzata nel SIPU, sull'esempio del mosaico redatto dall'Università, consenta di monitorare e aggiornare costantemente tutte le variazioni significative che interessano la provincia sotto questo aspetto.
Questo per due motivi fondamentali, di cui uno legato al processo conoscitivo del P.T.P., per far sì che ogni successivo intervento da esso proposto possa rapportarsi istantaneamente alla situazione pianificatoria locale anche per l'immediata modifica che ne scaturisce dalla sua adozione, l'altro nell'ottica di una probabile e tanto attesa riforma della legislazione urbanistica volta verso quelle che sono le tendenze già recepite in altre regioni, relative al ruolo delle province per quel che riguarda l'approvazione dei P.R.G., che come è ben noto è stato loro attribuito.
Ciò che si intende costituire altro non è che un **Osservatorio Urbanistico Provinciale** inteso come un insieme di strumenti e procedure, flessibili e versatili, che consentano, attraverso il mosaico degli strumenti urbanistici, di accedere al patrimonio informativo dei Piani illustrandone, oltre che informazioni relativa al tipo, stato, avanzamento delle procedure, i principali contenuti attraverso una riproduzione unificata degli elementi cartografici superando le "differenze di linguaggio" o anche di contenuto esistenti tra un P.R.G. e un altro.
L'attivazione dell'O.U.P. necessita per la sua attuazione di una forte intesa ed interazione di tutti gli 82 comuni della provincia di Palermo, di una standardizzazione dei dati per renderli confrontabili l'uno con l'altro, presuppone un aggiornamento e adeguamento per pervenire ad una sintesi grafica di tutti gli strumenti vigenti e, cosa fondamentale perché si ponga come strumento sempre attuale per lo sviluppo pianificatorio, occorrerà come priorità che lo stesso venga aggiornato tutte le volte che intervengono modifiche urbanistiche da parte dei comuni provvedendo direttamente in caso di varianti, ovvero, nel caso di redazione di nuovi P.R.G., assicurando la redazione del nuovo piano da parte dei progettisti anche su supporto informatico secondo i criteri utilizzati dal redigendo mosaico provinciale. Detto strumento principalmente dovrà fornire informazioni finalizzate alla rappresentazione di due

principali contenuti di piano, la destinazione di zona urbanistica e la capacità edificatoria assegnata dal piano.
Questa conoscenza "aggregata" dei contenuti dei P.R.G. comunali diventa essenziale per operare tutte le procedure di studio e di valutazione rispetto ai temi della sostenibilità ambientale ed infrastrutturale delle trasformazioni fisiche del territorio.
Nelle seguenti tabelle si riportano i livelli di aggiornamento della strumentazione urbanistica comunale[16].

Comuni Area Metropolitana (2003)

COMUNI	Strumento vigente	Approvazione	Decadenza SU
Altofonte	PdF e Var. Gen.	D.A. 276 del 11.11.97	1993
Balestrate	PUC n°3	D.P.R.S. 66 del 16.04.75	1993
Belmonte Mezzagno	PdF	D.A. 366 del 13.12.77	1993
Borgetto	PUC n°3	D.P.R.S. 66 del 16.04.75	1993
Capaci	PdF e Var. Gen.	D.A. 72 del 15.05.75	1993
Carini	PRG	D.A. 248 del 07.06.83 PP approvato con delibera Comm. Str. n.50 del 29/2/2000	1993
Casteldaccia	PdF	D.A. 8 del 21.07.77	1993
Cinisi	PdF	D.A. 96 del 17.03.78	1993
Giardinello	PUC n°3	D.P.R.S. 66 del 16.04.75	1993
Isola delle Femmine	PRG	D.A.121 del 24.03.83	1993
Misilmeri	PdF	D.A. 254 del 10.10.80	1993
Monreale	PRG	D.A. 213 del 09.08.80	1993
Montelepre	PUC n°3	D.P.R.S. 66 del 16.04.75	1993
Torretta	PdF	D.A. 4 del 07.01.72	1993
Trabia	PRG	D.A. 43 del 24.03.77	1993
Trappeto	PUC n°3	D.P.R.S. 66 del 16.04.75	1993
Ustica	PRG	D.A. 94 del 13.02.90	2000
Bolognetta	PRG	D.A. 66O del 95	2005
Santa Flavia	PRG	ESECUTIVO TAR	2005
Villabate	PRG	D.A. 772 del 10/11/95	2005
Partinico	PRG	D.A. 414 del 16/11/00	2010
Termini Imerese	PRG	D.A. 46 del 23/2/2001	2011
Terrasini	PRG	D.A. 76 del 23/2/2001	2011
Altavilla Milicia	PRG	D.A. 164 del 12/04/02	2012
Bagheria	PRG	D.Dir.148 del 8/4/2002	2012
Ficarazzi	PRG	D.Dir. 158 del 10/4/02	2012
Palermo	PRG	D.Dir. 124 del 13/3/02 e D.Dir. 558 del 29/7/02	2012

Comuni esterni all'Area Metropolitana (2003)

COMUNI	Strumento vigente	Approvazione	Decadenza SU
Aliminusa	PdF e Var. Gen.	D.A.117 del 03.05.71	1993
Baucina	PdF	D.A. 61 del 06.03.81	1993
Blufi	PdF	D.A. 147 del 10.09.79	1993
Caccamo	PRG	D.A. 128 del 20.04.84	1993
Caltavuturo	PdF	D.A. 258 del 27.10.70	1993
Campofelice di Roccella	PdF	D.A. 111 del 24.04.76	1993
Camporeale	PdF	D.A. 304 del 10.12.69	1993
Castelbuono	PUC n°9	D.P.R.S. 164 del 5.4.79	1993
Cefalu'	PRG	D.A. 199 del 18.12.74	1993
Cerda	PdF	D.A. 84 del 10.05.79	1993
Ciminna	PdF	D.A. 238 del 21.09.70	1993
Collesano	PdF	D.A. 149 del 18.09.78	1993
Contessa Entellina	PdF	D.A. 99 del 29.05.69	1993

[16] I dati dello stato della pianificazione comunale sono aggiornati al maggio 2003 e sono in corso di ulteriore aggiornamento utilizzando i dati prodotti dall'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente - Dipartimento Regionale dell'Urbanistica. Anche se i dati al marzo 2004 non sono stati riportati nel presente volume, essi sono già disponibili e consultabili nel SIT della Provincia di Palermo e nelle tavole relative.

COMUNI	Strumento vigente	Approvazione	Decadenza SU
Corleone	PdF	D.A. 63 del 06.03.81	1993
Geraci Siculo	PUC n°9	D.P.R.S. 164 del 5.4.79	1993
Giuliana	PUC n°6	D.P.R.S. del 13.01.73	1993
Godrano	PdF	D.A. 287 del 29.11.69	1993
Gratteri	PdF	D.A. 357 del 27.12.77	1993
Isnello	PRG	D.A. 255 del 11.11.76	1993
Lascari	PdF	D.A. 68 del 13.04.79	1993
Montemaggiore Belsito	PRG	D.A. 394 del 07.10.85	1993
Petralia Soprana	PdF	D.A. 158 del 11.10.79	1993
Petralia Sottana	PdF	D.A. 267 del 07.11.77	1993
Piana degli Albanesi	PdF	D.A. 110 del 24.04.76 - D.A. 304 del 5/8/99	1993
Pollina	PRG	D.A. 60 del 07.03.80	1993
Roccamena	PdF	D.A. 33 del 26.02.79	1993
San Cipirello	PdF	D.A. 293 del 04.11.80	1993
San Mauro Castelverde	PUC n°9	D.P.R.S. 164 del 5.4.79	1993
Santa Cristina Gela	PdF	D.A. 58 del 06.03.80	1993
Scillato	PdF	D.A. 144 del 28.04.71	1993
Sclafani Bagni	PdF	D.A. 81 del 08.05.79	1993
Valledolmo	PRG	D.A. 506 del 20.12.84	1993
Ventimiglia di Sicilia	PdF	D.A. 255 del 10.12.71	1993
Villafrati	PdF	D.A. 288 del 29.11.69	1993
Mezzojuso	PRG	D.A. 214 del 06.05.86	1996
Alimena	PRG	D.A. 309 del 08.03.88	1998
Marineo	PRG	D.A. 840 del 03.07.89	1999
Vicari	PRG	D.A. 594 del 29.05.89	1999
Alia	PRG	D.A.1431 del 16.10.91	2001
Chiusa Sclafani	PRG	D.A. 255 del 16.4.93	2003
Bompietro	PRG	D.A. 166 del19.4.98	2005
Castellana Sicula	PRG	D.A. 307 del 10.8.99	2005
Castronuovo di Sicilia	PRG	D.A. 531 del 21/12/99	2005
Cefala' Diana	PRG	D.A. 272 del 29/3/995	2005
Lercara Friddi	PRG	D.A. 767 del 09.11.95	2005
Polizzi Generosa	PRG	D.A. 65 del 20.02.96	2006
Gangi	PRG	D.A. 206 del 05.5.97	2007
Campofelice di Fitalia	PRG	D.A. 145 del 15.4.99	2009
San Giuseppe Jato	PRG	D.A. 306 del 10.8.99	2009
Bisacquino	PRG	D.Dir.740 del 24/9/02	2012
Campofiorito	PRG	D.Dir. 100 del 27/2/02	2012
Palazzo Adriano	PRG	D.Dir. 851 del 23/10/02	2012
Prizzi	PRG	D.Dir.516 del 19/7/02	2012
Roccapalumba	PRG	D.Dir.434 del 26/6/02	2012
Sciara	PRG	D.Dir. 106 del 05/3/02	2012

4.2.4.1. Il mosaico degli strumenti urbanistici

Il mosaico informatizzato degli strumenti urbanistici comunali vuole poter sintetizzare, confrontare ed elaborare - senza appiattirle e banalizzarle eccessivamente - tutte le prescrizioni *di rilevanza comunale e sovracomunale* di tutti gli 82 strumenti urbanistici comunali della provincia di Palermo. Tali prescrizioni, nei P.R.G., si esprimono sia attraverso le tavole di progetto (in particolare, quella di azzonamento), sia attraverso le Norme Tecniche di Attuazione: il Mosaico, quindi, per non travisare i contenuti del Piano stesso, deve poter "internalizzare" e far propria l'estrema varietà delle prescrizioni azzonative e normative degli strumenti urbanistici comunali. Tuttavia, al Mosaico non si vuole associare alcuna informazione di tipo "testo" sulla normativa di piano: quest'ultima viene interpretata in sede di "lettura" del P.R.G. e, nei suoi contenuti essenziali, viene recepita all'interno del sistema di codifica delle informazioni che il Mosaico adotta e dunque anche della legenda unificata che ne rappresenta la visualizzazione grafica.
Tale procedimento, infatti, è l'unico che può garantire che zone appartenenti a Comuni/ P.R.G. diversi, che il Mosaico classifica per esempio come "polifunzionali", siano effettivamente ed *intrinsecamente* tali, al di là del fatto che esse compaiano o meno sotto questa stessa voce nelle legende degli strumenti urbanistici comunali. Conseguentemente, il sistema di interpretazione e di classificazione delle informazioni del Piano è il fulcro centrale del Mosaico e come tale risulta inevitabilmente ampio e complesso.
La legenda a cui si fa riferimento per la classificazione delle zone è quella che è stata elaborata dall'A.R.T.A. e di seguito utilizzata per la redazione del mosaico degli strumenti urbanistici dei comuni ricadenti fuori dell'area metropolitana redatto dall'Università.
Il Mosaico si propone di rappresentare l'impianto dei Piani Regolatori Generali in due dei loro elementi essenziali:

1. L*'azzonament*o, evidenziando:
   - l'articolazione dell'intero territorio comunale secondo le principali destinazioni funzionali (residenza, industria,servizi,attrezzature, etc.)
   - la distinzione fra territorio ormai consolidato nei suoi caratteri urbanistico-funzionali, territorio soggetto a interventi di recupero, trasformazione e nuova urbanizzazione e altre parti del territorio comunale
   - gli strumenti attuativi cui sono sottoposte le diverse tipologie di intervento
2. I *vincoli di pian*o, evidenziando:
   - le parti del territorio comunale, urbanizzato e non, per le quali gli usi del suolo sono condizionati da norme e procedure di tutela e di vincolo, con conseguenti limitazioni alle iniziative di trasformazione dello stato di fatto;
   - il sistema del verde, per quanto concerne i parchi e le riserve naturali di interesse sovracomunale ed i parchi urbani.

Per giungere alla suddetta schematizzazione del Piano Regolatore Generale, il Mosaico utilizza un insieme di informazioni (desunte ovviamente dalla lettura dello stesso P.R.G.) che appartengono idealmente ai diversi livelli o "strati" informativi, parte dei quali si combinano e si incrociano fra loro restituite poi attraverso la rappresentazione della "legenda unificata" del Mosaico.

DESTINAZIONI D'USO

Le destinazioni d'uso raccolgono in forma sintetica e unificata tutte le "zone" che il P.R.G. destina agli insediamenti di tipo urbano, ai relativi servizi, al sistema infrastrutturale, alle attività agricole e ad altre attività/funzioni tipiche del territorio extraurbano; tali destinazioni d'uso sono distinte nelle seguenti categorie (e queste in classi e sottoclassi):

1. "residenza";
2. "produttivo";
3. "commerciale/direzionale";
4. "polifunzionale";
5. "turistico/ricettivo";
6. "verde privato";
7. "servizi di livello comunale";
8. "servizi di livello sovracomunale";
9. "infrastrutture, trasporto stradale, ferroviario, portuale e aereo";
10. "boschi";
11. "agricolo";

12. "archeologico";
13. "corpi idrici";
14. "cave e miniere".

Come si è accennato, lo strato delle destinazioni d'uso costituisce la base per una descrizione complessiva del sistema insediativo e del territorio extra-urbano, nonché per la successiva misurazione del suolo urbanizzato e di prevista urbanizzazione.

MODALITÀ ATTUATIVE

Questo strato informativo riporta gli strumenti di attuazione del P.R.G. a cui lo stesso rinvia per la realizzazione degli interventi previsti: devono essere riportati esclusivamente i perimetri dei Piani Attuativi e degli eventuali strumenti di coordinamento attuativo che sono tracciati esplicitamente sull'azzonamento del P.R.G.

Le modalità attuative sono distinte in sette categorie :

1. "Piano di Lottizzazione";
2. "Piano di Recupero ed altre modalità di recupero";
3. "Piano Particolareggiato";
4. "Piano di Zona";
5. "Piano per Insediamenti Produttivi";
6. "Strumenti di coordinamento attuativo";
7. "Piano Attuativo generico".

AREE VINCOLATE E DI RISPETTO

Fanno parte di questo strato informativo le aree che il P.R.G. assoggetta a vincoli di varia natura o che recepisce da altre disposizioni normative. Le aree vincolate e di rispetto sono quindi suddivise in due gruppi:

1. "Aree vincolate e di rispetto di P.R.G.", per le quali, cioè, lo stesso P.R.G. determina il regime normativo;
2. "Aree vincolate e di rispetto derivate", che il P.R.G. recepisce da altre disposizioni normative.

Il primo gruppo è articolato in tre categorie:

1. "Nuclei storici";
2. "Aree di rispetto";
3. "Zone a disciplina specifica di P.R.G.".

Il secondo gruppo è articolato in sette categorie:

1. "L. 1089/39" (archeologico e monumentale);
2. "Aree a servitù speciale" (Militare e demaniale);
3. "Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/23 art. 7)";
4. "Legge 431/85";
5. "Vincolo paesaggistico (L. 1497/39)";
6. “Vincolo boschivo (L.R. 78/76 e 16/96)”;
7. “Vincoli temporali (art. 5 L.R.15/91)

L’approvazione del Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali (D. Lgs. 29 ottobre 1999, n.490), con l’abrogazione delle principali normative in materia (L.1497/39, L.431/85, L.1089/39) ha determinato, pur non avendo in nulla modificato la natura dei vincoli, la sostituzione dei rispettivi riferimenti legislativi.

La consuetudine al rimando alle ben note normative consiglia tuttavia di mantenere in essere le diciture "storiche", che, anche se giuridicamente non più rispondenti, consentono tuttavia una più immediata individuazione della natura dei vincoli.

PARCHI E RISERVE

Questo strato informativo è finalizzato ad evidenziare il sistema dei Parchi e delle Riserve Naturali di cui strumenti di coordinamento specifici ovvero lo stesso P.R.G. determinano il regime normativo.

I parchi di P.R.G. sono distinti in due categorie (e queste in classi):

1. "Parchi e riserve naturali terrestri e marine di interesse sovracomunale;
2. "Parchi urbani".

La gestione informatica del Mosaico porta a considerare sotto una luce nuova il problema della presentazione dei suoi dati su base cartografica. Occorre infatti definire una basa cartografica unificata, tale da consentire la perfetta coincidenza e possibilità di sovrapposizioni di informazioni

spaziali contenute nel mosaico. La Regione Siciliana ha messo a disposizione degli enti territoriali sia la Carta Tecnica Regionale che l'Ortofoto "IT 2000" a colori, entrambe a scala 1:10.000. Dette cartografie dovranno costituire la base cartografica del mosaico informatizzato mentre per rappresentazioni di tavole di sintesi potranno essere utilizzate anche l'I.G.M. 1:50.000 e 1:100.000

Iter delle procedure di revisione e stato della mosaicatura nella fase di redazione dell'Atlante Territoriale (2003)

Comuni Area Metropolitana (2003)

COMUNI	PdF	PUC	PRG (L.r. 71/78)	SdM appr.	PRG adott.	PRG appr.	PRG vigente
Altavilla Milicia							X
Bagheria							X
Bolognetta							X
Ficarazzi				X			
Palermo							X
Partinico							X
Termini Imerese							X
Terrasini							X
Villabate							X
Montelepre				X			
Altofonte					X		
Belmonte Mezzagno	X						
Capaci					X		
Casteldaccia					X		
Cinisi				X			
Giardinello					X		
Isola delle Femmine					X		
Trappeto				X			
Balestrate				X			
Borgetto				X			
Carini				X			
Misilmeri				X			
Monreale				X			
Santa Flavia				X			
Torretta				X			
Trabia			X				
Ustica				X			

Comuni esterni all'Area Metropolitana (2003)

COMUNI	PdF	PUC	PRG (L.r. 71/78)	SdM appr.	PRG adott.	PRG appr.	PRG vigente
Alia							X
Bisacquino							X
Bompietro							X
Campofelice di Fitalia							X
Campofiorito	X						
Castellana Sicula							X
Castronuovo di Sicilia							X
Cefala' Diana							X
Chiusa Sclafani							X
Gangi							X
Lercara Friddi							X
Palazzo Adriano	X						
Piana degli Albanesi							X
Polizzi Generosa							X
Prizzi	X						
Roccapalumba							X
San Giuseppe Jato							X

COMUNI	PdF	PUC	PRG (L.r. 71/78)	SdM appr.	PRG adott.	PRG appr.	PRG vigente
Sciara							X
Castelbuono		X					
Aliminusa	X						
Baucina	X						
Campofelice di Roccella	X						
Camporeale	X						
Corleone	X						
Geraci Siculo		X					
Godrano	X						
Lascari	X						
San Mauro Castelverde		X					
Santa Cristina Gela	X						
Scillato	X						
Sclafani Bagni	X						
Valledolmo			X				
Ventimiglia di Sicilia	X						
Blufi	X						
Caccamo			X				
Caltavuturo	X						
Cerda	X						
Ciminna	X						
Giuliana		X					
Gratteri	X						
Pollina			X				
Roccamena	X						
San Cipirello	X						
Villafrati	X						
Alimena			X				
Cefalu'			X				
Isnello			X				
Marineo			X				
Mezzojuso			X				
Montemaggiore Belsito			X				
Vicari			X				
Collesano	X						
Contessa Entellina	X						
Petralia Soprana	X						
Petralia Sottana	X						

Valutazione dell'utilizzo della mosaicatura ai fini della redazione dell'Atlante Territoriale (2003)

Comuni Area Metropolitana (2003)

COMUNI	STATO MOSAICO	VALUTAZIONE AI FINI DEL PTP
Altavilla Milicia	Vigente	*PRG utilizzabile per Ptp*
Bagheria	Vigente	*PRG utilizzabile per Ptp*
Bolognetta	Vigente	*PRG utilizzabile per Ptp*
Palermo	Vigente	*PRG utilizzabile per Ptp*
Partinico	Vigente	*PRG utilizzabile per Ptp*
Termini Imerese	Vigente	*PRG utilizzabile per Ptp*
Terrasini	Vigente	*PRG utilizzabile per Ptp*
Villabate	Vigente	*PRG utilizzabile per Ptp*
Belmonte Mezzagno	Vigente (non recente)	*da aggiornare a breve termine*
Trabia	Vigente (non recente)	*da aggiornare a medio termine*
Balestrate	Obiettivi	*SdM utilizzabile per Ptp*
Borgetto	Obiettivi	*SdM utilizzabile per Ptp*
Carini	Obiettivi	*SdM utilizzabile per Ptp*
Cinisi	Obiettivi	*SdM utilizzabile per Ptp*
Ficarazzi	Obiettivi	*SdM utilizzabile per Ptp*
Misilmeri	Obiettivi	*SdM utilizzabile per Ptp*
Monreale	Obiettivi	*SdM utilizzabile per Ptp*
Montelepre	Obiettivi	*SdM utilizzabile per Ptp*
Santa Flavia	Obiettivi	*SdM utilizzabile per Ptp*
Torretta	Obiettivi	*SdM utilizzabile per Ptp*
Trappeto	Obiettivi	*SdM utilizzabile per Ptp*
Ustica	Obiettivi	*SdM utilizzabile per Ptp*
Altofonte	Progetto	*Progetto utilizzabile per Ptp*
Capaci	Progetto	*Progetto utilizzabile per Ptp*
Casteldaccia	Progetto	*Progetto utilizzabile per Ptp*
Giardinello	Progetto	*Progetto utilizzabile per Ptp*
Isola delle Femmine	Progetto	*Progetto utilizzabile per Ptp*

Comuni esterni all'Area Metropolitana (2003)

COMUNI	STATO MOSAICO	VALUTAZIONE AI FINI DEL PTP
Alia	Vigente	*PRG utilizzabile per Ptp*
Bisacquino	Vigente	*PRG utilizzabile per Ptp*
Bompietro	Vigente	*PRG utilizzabile per Ptp*
Campofelice di Fitalia	Vigente	*PRG utilizzabile per Ptp*
Castellana Sicula	Vigente	*PRG utilizzabile per Ptp*
Castronuovo di Sicilia	Vigente	*PRG utilizzabile per Ptp*
Cefala' Diana	Vigente	*PRG utilizzabile per Ptp*
Chiusa Sclafani	Vigente	*PRG utilizzabile per Ptp*
Gangi	Vigente	*PRG utilizzabile per Ptp*
Lercara Friddi	Vigente	*PRG utilizzabile per Ptp*
Piana degli Albanesi	Vigente	*PRG utilizzabile per Ptp*
Polizzi Generosa	Vigente	*PRG utilizzabile per Ptp*
Roccapalumba	Vigente	*PRG utilizzabile per Ptp*
San Giuseppe Jato	Vigente	*PRG utilizzabile per Ptp*
Sciara	Vigente	*PRG utilizzabile per Ptp*
Alimena	Vigente (non recente)	*PRG parzialmente utilizzabile per Ptp*
Aliminusa	Vigente (non recente)	*da aggiornare a breve termine*
Baucina	Vigente (non recente)	*da aggiornare a breve termine*
Blufi	Vigente (non recente)	*da aggiornare a medio termine*
Caccamo	Vigente (non recente)	*da aggiornare a medio termine*
Caltavuturo	Vigente (non recente)	*da aggiornare a medio termine*
Campofelice di Roccella	Vigente (non recente)	*da aggiornare a breve termine*
Camporeale	Vigente (non recente)	*da aggiornare a breve termine*
Castelbuono	Vigente (non recente)	*da aggiornare a breve termine*
Cefalu'	Vigente (non recente)	*PRG parzialmente utilizzabile per Ptp*

COMUNI	STATO MOSAICO	VALUTAZIONE AI FINI DEL PTP
Cerda	Vigente (non recente)	*da aggiornare a medio termine*
Ciminna	Vigente (non recente)	*da aggiornare a medio termine*
Collesano	Vigente (non recente)	*PdF parzialmente utilizzabile per Ptp*
Contessa Entellina	Vigente (non recente)	*PdF parzialmente utilizzabile per Ptp*
Corleone	Vigente (non recente)	*da aggiornare a breve termine*
Geraci Siculo	Vigente (non recente)	*da aggiornare a breve termine*
Giuliana	Vigente (non recente)	*da aggiornare a medio termine*
Godrano	Vigente (non recente)	*da aggiornare a breve termine*
Gratteri	Vigente (non recente)	*da aggiornare a medio termine*
Isnello	Vigente (non recente)	*PRG parzialmente utilizzabile per Ptp*
Lascari	Vigente (non recente)	*da aggiornare a breve termine*
Marineo	Vigente (non recente)	*PRG parzialmente utilizzabile per Ptp*
Mezzojuso	Vigente (non recente)	*PRG parzialmente utilizzabile per Ptp*
Montemaggiore Belsito	Vigente (non recente)	*PRG parzialmente utilizzabile per Ptp*
Petralia Soprana	Vigente (non recente)	*PdF parzialmente utilizzabile per Ptp*
Petralia Sottana	Vigente (non recente)	*PdF parzialmente utilizzabile per Ptp*
Pollina	Vigente (non recente)	*da aggiornare a medio termine*
Roccamena	Vigente (non recente)	*da aggiornare a medio termine*
San Cipirello	Vigente (non recente)	*da aggiornare a medio termine*
San Mauro Castelverde	Vigente (non recente)	*da aggiornare a breve termine*
Santa Cristina Gela	Vigente (non recente)	*da aggiornare a breve termine*
Scillato	Vigente (non recente)	*da aggiornare a breve termine*
Sclafani Bagni	Vigente (non recente)	*da aggiornare a breve termine*
Valledolmo	Vigente (non recente)	*da aggiornare a medio termine*
Ventimiglia di Sicilia	Vigente (non recente)	*da aggiornare a breve termine*
Vicari	Vigente (non recente)	*PRG parzialmente utilizzabile per Ptp*
Villafrati	Vigente (non recente)	*da aggiornare a medio termine*
Campofiorito	Inutilizzabile	*da aggiornare immediatamente*
Palazzo Adriano	Inutilizzabile	*da aggiornare immediatamente*
Prizzi	Inutilizzabile	*da aggiornare immediatamente*

4.2.5. La rete delle infrastrutture di viabilità e i trasporti

L'analisi della rete delle infrastrutture di viabilità e dei trasporti è stata condotta dall'Istituto di Trasporti dell'Università di Palermo nel 1999 in convenzione con la Provincia Regionale di Palermo[17]. Dal suddetto studio sono state estratte le parti relative al presente capitolo che comprende il complesso informativo riguardante il sistema infrastrutturale dei sub-sistemi terrestre, marittimo ed aereo e i dati sulla mobilità di merci e persone disponibili presso le fonti ufficiali all'atto di redazione dello studio.
Lo studio ha analizzato le seguenti questioni:
A. La situazione della viabilità. L'obiettivo posto alla base dello studio è quello di conoscere la consistenza attuale delle infrastrutture che interessano la provincia, le loro caratteristiche geometriche e plano-altimetriche e il loro stato manutentorio, in particolare quello della viabilità "minore", costituita da strade provinciali, consortili o ex trazzere gestite dalla Provincia Regionale di Palermo. Tale obiettivo va visto nell'ottica di un più generale piano volto a migliorare la mobilità di persone e merci, in un orizzonte temporale ampio ed a determinare un sistema infrastrutturale rispondente alle prospettive di crescita della provincia. I dati relativi ai flussi lungo le strade provinciali, che costituiscono il prodotto di una campagna di rilevamenti condotta da Uffici dell'Amministrazione Provinciale, sono stati messi a disposizione dell'Istituto di Trasporti ed hanno rappresentato un'importante base di lavoro per la valutazione del ruolo svolto dalle singole strade provinciali nello smaltimento dei traffici da e per il territorio oggetto di studio.[18]

B. Il trasporto extraurbano su gomma (pubblico e privato). Lo studio approfondisce le tematiche relative al trasporto pubblico locale su strada che per la sua grande capillarità, accessibilità ed adattamento in tempi brevi alla mutevole struttura della domanda, costituisce un efficace strumento

[17] Università degli Studi di Palermo - Istituto di Trasporti, Provincia Regionale di Palermo, *Studi, indagini e ricerche sui trasporti nella Provincia di Palermo. Studio propedeutico alla redazione del Piano Provinciale dei Trasporti,* Palermo, 1999
[18] Si rimanda alle schede contenute nell'Appendice A2 dello studio per la sintesi del rilevamento dei flussi di traffico rilevati nel corso dei mesi da giugno ad ottobre 1996 lungo le principali strade provinciali.

per il miglioramento dell'accessibilità alle aree interne e metropolitane e, quindi, per il riequilibrio territoriale, come pure per lo sviluppo delle attività produttive e turistiche insediate. Il raggiungimento di questi obiettivi va visto sia dal punto di vista del livello di servizio del trasporto pubblico su strada, che da quello del controllo continuo dei costi di esercizio e sociali del sistema. Lo studio ha inoltre previsto la predisposizione di un quadro normativo di raffronto della legislazione regionale in materia di comunicazioni e trasporti regionali alla luce del D. L.vo n. 422/97 e della L. 59/97 (Bassanini).

C. I trasporti urbani. L'Istituto di Trasporti in questo capitolo evidenzia l'importanza e la delicatezza di questo settore della mobilità e ritiene che l'argomento richieda una specifica trattazione specialmente in relazione ai gravi problemi di congestione e ai conseguenti inquinamenti atmosferico ed acustico e ai livelli di incidentalità che ne derivano. Viene segnalata l'imprescindibilità da parte dei comuni con più di 30.000 abitanti o con variabilità rilevante delle persone insediate in particolari periodi dell'anno (per esempio i mesi estivi) o ancora con significative caratteristiche di finitimità con altri centri abitati, di ricorrere alla elaborazione del Piano Urbano del Traffico, in osservanza di quanto previsto all'art. 36 del vigente Codice della Strada. Tale strumento è, infatti, fondamentale per affrontare in modo coerente e non frammentario il problema della circolazione urbana, ottimizzando l'uso delle risorse esistenti mediante interventi di carattere più organizzativo che infrastrutturale e perciò realizzabili nel breve-medio termine. Nell'ambito territoriale oggetto dell'analisi sono stati selezionati otto comuni (Bagheria, Carini, Cefalù, Corleone, Monreale, Palermo, Partinico, Termini Imerese), i più significativi per la loro dimensione territoriale e demografica e per la loro funzione socio-economica, caratterizzati da problemi di circolazione urbana di una certa rilevanza. Per gli otto comuni sono state predisposte delle schede contenenti le principali informazioni relative agli aspetti socio-economici di ognuno di essi e i dati relativi alla mobilità nelle suddette realtà urbane con un analisi infrastrutturale con particolare riferimento alla rete viaria principale. Sono stati altresì analizzati i dati sulle aziende che gestiscono i servizi di trasporto pubblico urbano, con particolare riferimento al programma di esercizio, al numero di linee gestite, al numero di corse offerte nei giorni feriali e festivi e alle percorrenze totali annue.

D. Il trasporto ferroviario. Viene analizzata la rete ferroviaria ricadente all'interno della provincia di Palermo, ammontante a complessivi 206 km pari al 14,2% di quella dell'intera Sicilia. Per ogni singola tratta urbana ed extraurbana individuata viene fatta una descrizione delle caratteristiche di esercizio e di servizio (semplice o doppio binario, sistema di trazione, tipi di segnalamento, regime di circolazione e relativi impianti di sicurezza). Lo studio presenta un'analisi del movimento passeggeri e merci nelle linee ferroviarie di interesse provinciale supportata da dati, per lo più generali, riferiti alle singole tratte ed ai singoli impianti, inquadrata contestualmente nell'ambito siciliano. La serie storica dei dati merci in Sicilia copre quasi il decennio (1989-97) mentre quella di interesse provinciale, vista la scarsa disponibilità di dati, ha inizio nel 1992 e termina nel 1997 per quanto riguarda la movimentazione nei singoli impianti abilitati al sevizio. Si è analizzato il traffico merci intermodale di Palermo Brancaccio per gli anni 1994-1997 con la possibilità di confronto con i dati disponibili degli altri centri intermodali della Sicilia. Per quanto riguarda la movimentazione dei passeggeri, si è riusciti a ricostruire sia la serie storica siciliana che quella della sola città di Palermo coprendo quasi un decennio (1989-1996) trovando, invece, difficoltà per il reperimento dei dati F.S. disaggregati per le singole tratte, soprattutto per le linee non commerciali. Si sono utilizzati per la definizione del diagramma di flusso i dati dell'ultimo censimento ISTAT 1991, opportunamente elaborati. Infine è stata condotta l'analisi dell'offerta giornaliera nelle singole tratte impianto per impianto.

E. Il trasporto marittimo. Lo studio condotto dall'Istituto di Trasporti fornisce una panoramica dello stato attuale del trasporto marittimo nella provincia di Palermo in funzione all'aspetto infrastrutturale a livello regionale. Ciò dal momento che non è possibile isolare il contesto portuale del territorio provinciale del capoluogo da un discorso che deve essere condotto, anche ai fini di una indicazione delle esigenze prioritarie del settore, a livello più generale. Viene evidenziato che in Sicilia manca un ordinato assetto dei porti, non solo in relazione ai flussi di traffico e in funzione di una loro utilizzazione specializzata, ma soprattutto in relazione alla evoluzione delle tecniche di trasporto marittimo. La portualità siciliana, anziché essere il risultato di un sinergico apporto di distinte condotte tese ad un risultato comune, appare come un coacervo di numerose ed autonome iniziative, spesso contraddittorie, particolaristiche e, qualche volta, addirittura concorrenziali. La realizzazione delle opere portuali dovrebbe invece essere inquadrata in un equilibrato sistema di trasporto che sia inserito razionalmente tanto nella realtà di tutte le altre attività produttive della Regione e del Paese, quanto nel programma del loro ordinato sviluppo. Viene ampiamente descritta la dotazione portuale della

provincia di Palermo consistente complessivamente in 16 scali, tutti collocati all'interno della II categoria nella classificazione di cui al R.D. 2.04.1885 n. 3095. Un'analisi approfondita delle infrastrutture portuali viene fornita per gli scali di Palermo, Termini Imerese e Ustica per la valenza dei traffici a carattere commerciale e passeggeri che li interessa.

F. Il trasporto aereo. Nel territorio della provincia di Palermo sono in esercizio due impianti aeroportuali aventi caratteristiche infrastrutturali e funzionali assai diverse: quello principale è ubicato a Punta Raisi ed è aperto al traffico commerciale fin dal 1960 allorché fu abbandonato il preesistente impianto di Boccadifalco oggi riservato solo ad attività di club. Sono inoltre presenti alcune elisuperfici presso taluni siti di interesse pubblico (Ospedale Civico, Ospedale Cervello, Piana di Buonfornello, isola Ustica, Caserme ed altri siti militari).[19]

4.2.5.1. La dotazione infrastrutturale nella provincia di Palermo: confronto 1991-2000

La situazione della dotazione infrastrutturale della provincia di Palermo appare lievemente peggiorata negli ultimi dieci anni; infatti, ponendo a confronto i dati relativi al 2000 e quelli relativi al 1991, si nota che quasi tutti i valori hanno subito un calo, così come, in generale, in tutta la regione.
In particolare, considerando le infrastrutture pesanti, l'indicatore che appare maggiormente ridimensionato - in linea con le altre province - è quello relativo agli aeroporti, che passa da 173,4 del 1991 a 135,4 del 2000, bisogna tuttavia considerare che il valore resta piuttosto elevato se confrontato con quello nazionale, pari a 100.
Seguono la rete stradale, che passa da 92,2 a 82,7, e la rete ferroviaria, diminuita di 8 punti rispetto al 1991. L'andamento risulta essere lo stesso anche nelle altre province siciliane, fatta eccezione per Agrigento, Caltanissetta e Siracusa per quanto riguarda la rete viaria, e Trapani per quanto riguarda quella ferroviaria.
Un segnale positivo arriva, invece, dal sistema portuale della provincia, che appare migliorato rispetto al 1991, registrando un valore pari a 86,9 contro il 71,3 del '91, nonostante rimanga il valore più basso di tutta la regione. Questo miglioramento caratterizza anche le altre province, in particolare Caltanissetta, Catania e Messina; in controtendenza Trapani, Ragusa ed Agrigento, sebbene i loro valori siano comunque superiori a quello registrato da Palermo.
La situazione sopra descritta si rispecchia nella graduatoria nazionale riguardante gli indicatori delle dotazioni infrastrutturali: le posizioni occupate dalla provincia di Palermo nel 2000 sono quasi tutte inferiori rispetto a quelle del 1991. Fanno eccezione la posizione relativa ai porti (passata dal 42° posto nel 1991 al 37° nel 2000) e quella relativa alle strutture sanitarie (passata dal 40° posto del 1991 al 28° del 2000).
La rete stradale risulta essere quella che ha perso piu posizioni all'interno della graduatoria nazionale, passando dal 57° posto del 1991 al 68° del 2000, posizionandosi nella seconda metà della graduatoria insieme alla rete ferroviaria (85° posto), agli impianti e reti energetico-ambientali (78° posto), alle reti bancarie (71°) ed alle strutture culturali e ricreative (76°).
Analizzando l'indice generale della graduatoria nazionale, Palermo risulta situata al 52° posto, perdendo 7 posizioni rispetto al 1991.

4.2.5.2. Obiettivi e criteri di intervento nella programmazione provinciale

Di seguito vengono riportati gli indirizzi generali inerenti gli obiettivi da perseguire ed i criteri di interventi riferendosi alle caratteristiche infrastrutturali, secondo le diverse modalità di trasporto.

VIABILITÀ

La rete stradale che interessa la Provincia di Palermo comprende sia le vie di grande comunicazione regionale sia le infrastrutture minori di collegamento e di penetrazione per le aree interne. L'intera rete nel territorio della Provincia di Palermo si sviluppa per complessivi km. 2.987,4 così ripartiti:
A) Autostrade
- km. 189,4 gestite dall'ANAS (A19 Palermo-Catania, A29 Palermo -Mazara del Vallo);
- km. 18,8 e gestione del Consorzio per le Autostrade Siciliane (A20 Messina – Palermo)

[19] Per Punta Raisi e Boccadifalco è stata predisposta una scheda esplicativa con tutte le caratteristiche tecnico-operative dell'infrastruttura. Vengono riportati i dati sulle compagnie e sui collegamenti nazionali ed internazionali operanti sull'aeroporto di Punta Raisi, nonché i dati relativi al traffico passeggeri e merci con la loro evoluzione storica riferita all'ultimo quinquennio.

Trattasi di grande viabilità di interesse regionale, per la quale la parte ricadente nell'Area Metropolitana presenta caratteristiche peculiari comprendendo anche l'attraversamento della Città di Palermo.
B) Strade Statali
– km. 123,7 a Scorrimento Veloce
– km. 460,9 di altre Strade Statali
C) Strade Provinciali
– km. 2.194,6 di strade gestite della Provincia Regionale.

Grande Viabilità
La viabilità principale che interessa la Provincia è costituita dalle seguenti strade:
- *Autostrada A19 – Palermo Catania*. Costituisce un collegamento diretto tra i capoluoghi di Palermo e Catania, ed inoltre, attraversando la provincia da Nord-Ovest ad Est, rappresenta un asse viario principale su cui convergono gran parte dei rimanenti rami della viabilità regionale locale. Dallo svincolo di Buonfornello si diparte la A20 Messina-Palermo ancora in costruzione; una volta ultimata costituirà l'asse principale di collegamento tra il Capoluogo Siciliano e la provincia di Messina.
- *Autostrada A29 – Palermo- Mazara del Vallo- Punta Raisi*. In atto, attraverso l'asse di circonvallazione di Palermo, costituisce il prolungamento della A19; assicura il collegamento tra il Capoluogo, l'Aeroporto ed il territorio della Sicilia occidentale.
- *Strada Statale 121 – S.V. PA-AG*. Questa strada, insieme alla SS 189, costituisce l'itinerario PA-AG. Rappresenta l'unica via di accesso al Capoluogo da parte di alcuni Comuni della Provincia tra cui: Misilmeri, Bolognetta, Vicari, Lercara Friddi; inoltre tramite la SS. 118 costituisce collegamento per Marineo e Corleone.
- *Strada Statale 624 - S.V. PA-Sciacca.* Mette in comunicazione con il Capoluogo oltre a Sciacca numerosi centri urbani dell'entroterra e della Valle del Belice.
- *Strada Statale 113 (Messina – Trapani)*. Collegata da numerosi svincoli alla A19, cui corre parallela nel tronco sino allo svincolo di Buonfornello, costituisce una arteria di penetrazione nel Capoluogo a servizio dei Comuni limitrofi; inoltre costituisce una alternativa alla A20 per i Comuni di Isola delle Femmine e Capaci.

La Provincia è inoltre interessata dalla *Strada Statale 186, Strada Statale* 120 (tratta Stazione di Cerda-Bivio Geraci) *, Strada Statale 118* (Corleonese-Agrigentina)*, Strada Statale 187, Strada Statale 285* e *Strada Statale 286.*

Viabilità di competenza provinciale
La maggior parte della viabilità nella Provincia di Palermo è costituita da strade gestite dalla Provincia stessa.

- Strade Provinciali	km 1.601,575
- Strade Regionali	km. 86,305
- Strade Intercomunali	km. 99,263
- Rotabili ex trazzere	km. 45,026
- Rotabili ex Comuni Bonifica	km. 287,786
- Rotabili ex Comunità Montane	km. 6,742
- Strade Rurali	km. 52,898

La suddetta suddivisione fa riferimento ai rispettivi Enti gestori delle strade medesime prima del subentro dell'Amministrazione provinciale.

Intervento infrastrutturale di potenziamento dei livelli di mobilità nell'area metropolitana di Palermo mediante la realizzazione di una tangenziale di collegamento tra la A/19 e la A/29.
Si prevede la realizzazione di un collegamento viario", a sud di Palermo, tra gli assi autostradali "A19 Palermo – Catania" e "A29 Palermo – Mazara del Vallo" che consenta di alleggerire il traffico ora gravante sulla circonvallazione urbana, e nello stesso tempo funga da nuova connessione tra le direttrici stradali e autostradali convergenti sul capoluogo (oltre alle due autostrade e le S.S. 121 / 189 Palermo – Agrigento e la SS. 624 Palermo – Sciacca).
L'infrastruttura costituirebbe un'alternativa al traffico, soprattutto pesante, che oggi attraversa le aree urbane della città e consentirebbe quindi di riconfigurare la circonvallazione per funzioni di tipo urbano. Inoltre la realizzazione della infrastruttura offrirebbe l'opportunità di ricucire i territori posti a monte della stessa, di localizzare nuovi parcheggi di interscambio con il trasporto pubblico verso il

centro città, di realizzare nuovi servizi ed attrezzature, di migliorare, in sintesi, la qualità urbana di una vasta parte della città.
L'intervento comporterebbe il soddisfacimento dei seguenti fabbisogni pregressi:
- smistamento del traffico tra i quattro assi stradali e autostradali senza interferire con l'area urbana di Palermo;
- miglioramento e potenziamento della rete di collegamento tra importanti nodi urbani;
- riqualificazione di ampie aree di espansione urbana con il conseguente miglioramento della qualità urbana e della vita;
- restituzione della circonvallazione di Palermo a funzioni prevalentemente urbane, alleggerendo l'attuale impatto negativo di un intenso traffico, soprattutto pesante.

Gli obiettivi specifici sono quindi, in sintesi:
- miglioramento complessivo della mobilità nell'area palermitana;
- riduzione dei tempi medi di trasporto per passeggeri e merci lungo le principali direttrici stradali;
- diminuzione dei tassi di incidentalità complessivi nell'area;
- riequilibrio dei pesi relativi dei flussi di traffico tra infrastrutture urbane ed extraurbane;
- aumento della capacità di traffico delle principali direttrici stradali e autostradali in relazione alla loro riorganizzazione e messa in rete;
- creazione delle condizioni entro cui avviare l'adeguamento e la razionalizzazione della circonvallazione di Palermo in chiave urbana;
- riqualificazione di una grande fascia di area urbana centrale e periferica;
- riduzione dell'inquinamento e miglioramento della mobilità;
- promozione dello sviluppo locale, razionalizzazione e promozione delle attività turistiche, produttive, commerciali e di servizio;
- miglioramento dei collegamenti con l'aeroporto di Punta Raisi, l'area industriale di Termini Imerese e il nodo intermodale di Brancaccio;
- creazione di un sistema di scambiatori che permettano di appendere i flussi provenienti dalle aree interne al sistema delle infrastrutture di costa, puntando quindi su un riequilibrio delle potenzialità di accoglimento dei nuovi insediamenti nei vari settori.

È opportuno evidenziare che il Comune di Palermo ha avviato uno Studio di Fattibilità per la "Reinterpretazione in chiave urbana della Circonvallazione di Palermo". I due interventi ancorché autonomi, vanno letti in un unico contesto; infatti la costruzione della tangenziale esterna determinerebbe situazioni e scenari nuovi per l'intero sistema di mobilità metropolitana e provinciale.

Intervento di normalizzazione e messa in sicurezza della rete viaria minore
Sono stati già avviati appositi studi al fine di definire la consistenza attuale delle infrastrutture che interessano l'area metropolitana, dai quali è emerso quanto segue.
- l'intera rete risulta abbisognevole di interventi di sistemazione e/o ammodernamento;
- solo in seguito a consistenti interventi strutturali estesi a gran parte della rete sarebbe possibile attivare procedimenti di esecuzione di manutenzione programmatica.

Al fine di avere un quadro complessivo dello stato della rete viaria, e delle esigenze sistematorie, sono state predisposte opportune schede tecniche riportate nel testo delle direttive generali del Piano dell'Area Metropolitana.
Per ogni strada sono stati riportati i due parametri più significativi: lunghezza e larghezza. La lunghezza fornisce un utile elemento di valutazione per la consistenza; la larghezza, con estrema sintesi, fornisce informazioni sulle caratteristiche geometriche e sulle capacità della strada anche con riferimento al traffico.
Per ogni strada poi vengono riportate le esigenze di manutenzione, sistemazione e/o ammodernamenti suddivisi come appresso specificato:
N - Nessuna; B - Bassa; M - Media ; A – Alta.
Tali esigenze sono state individuate anche con una valutazione comparata tra lo stato generale della strada e la domanda di mobilità preventivabile per la stessa, a determinati livelli di servizio.
È stato già evidenziato che gran parte della rete necessita di interventi di sistemazione in mancanza dei quali non è possibile né far fronte alla domanda di mobilità del territorio né tantomeno poter pensare ad una manutenzione programmata.
Inoltre non è pensabile poter disporre a breve o medio termine di tutte le risorse necessarie, per la sistemazione e gli ammodernamenti, che risultano considerevoli.

Per quanto riguarda i criteri di intervento è indispensabile riguardare la rete viaria con i nuovi stretti legami che la stessa ha con il territorio interessato.
In questa ottica, ad esempio, vanno preferite le tipologie di intervento che privilegiano il riassetto e la messa in sicurezza del territorio, ivi comprese le componenti ambientali, e che realizzano anche indirettamente la stabilità e la sicurezza del corpo stradale.
Va infine evidenziato che l'attuale rete viaria non è frutto di un unico progetto organico ma di interventi spesso frammentari eseguiti in oltre cento anni. È necessario quindi verificare con riferimento alla attuale domanda, le reali esigenze di completamento della rete ove necessario anche con tronchi di nuova costruzione.
I risultati di tali verifiche potranno trovare esplicitazione nel Piano Intercomunale ma nello stesso tempo dovranno costituire indirizzo per la Programmazione della Provincia.

RETE FERROVIARIA

Per l'intero settore dei Trasporti il punto fondamentale resta individuato nella risoluzione dello squilibrio tra trasporto su gomma e trasporti ferroviari, marittimi ed aerei; è necessario sostenere il processo di integrazione modale e speciale tra i diversi sub-sistemi.
Pertanto particolare attenzione va rivolta ai piani delle Ferrovie, in modo da attuare di concerto con tutti i soggetti interessati, un sistema di collegamento su rotaia polifunzionale, sia per la pendolarità gravitante nell'area metropolitana, sia per il collegamento e l'interscambio delle merci specialmente fra gli ambiti industriali di Termini Imerese, Bagheria, Carini, Brancaccio e S. Lorenzo.
È da precisare che la Sicilia ha una rete ferroviaria in esercizio estesa 1445 chilometri di cui solo 25 a doppio binario.
Questi dati confermano la carenza delle ferrovie siciliane sia dal punto di vista della disponibilità di una vasta rete di collegamenti diffusi sul territorio sia da quello della qualità del servizio ferroviario, potenzialmente ottenibile dalla già limitata rete esistente.
Le Ferrovie hanno in itinere il potenziamento del nodo di Palermo e della linea Palermo-Messina.

Nodo di Palermo. Tratta Palermo Centrale-Brancaccio-Carini.
L'intervento progettuale delle Ferrovie prevede il raddoppio della linea ferrata per le tratte così individuate:
1) Palermo Centrale-Brancaccio-Palermo Notarbartolo;
2) Palermo Notarbartolo-Isola delle Femmine;
3) Isola delle Femmine-Carini.
Il progetto prevede altresì il raddoppio elettrificato del tratto di linea Palermo Centrale-Carini con la realizzazione di nuove fermate, gallerie e l'attraversamento dell'autostrada Palermo-Punta Raisi

Linea Palermo-Messina. Tratta Fiumetorto-Cefalù-Castelbuono. L'intervento interessa l'attuale linea interamente a trazione elettrica ed a singolo binario che va dalla Stazione di Fiumetorto (Km. 43 + 219) alla Stazione di Castelbuono (Km. 74 + 876). In particolare è previsto dalla Stazione di Fiumetorto un primo tratto di raddoppio in affiancamento alla linea esistente, un secondo tratto di circa 3 Km in variante per evitare il Parco dell'Imera tutelato da vincolo archeologico, un ulteriore tratto in affiancamento alla linea esistente dal Km 48.700 fino all'imbocco della galleria Lascari, il tracciato infine abbandona la linea ferroviaria esistente e verrà realizzato prevalentemente in sotterranea fino alla Stazione di Castelbuono. Il progetto prevede l'adeguamento delle pensiline della Stazione di Fiumetorto, la costruzione ex-novo della fermata Imera in sostituzione della stazione Buonfornello, la costruzione ex-novo della stazione Campofelice di Roccella, delle fermate Lascari e Cefalù e della stazione di Castelbuono oltre alla realizzazione di due sottostazioni elettriche.

Programmi della Provincia. Tra gli obiettivi strategici della Provincia rientra il potenziamento del passante ferroviario Palermo Centrale – Palermo Notarbartolo – Punta Raisi tenuto conto che il servizio è gestito dalle F.S. che è anche proprietaria della infrastruttura, la Provincia ha incentivato il citato potenziamento anche con il finanziamento e la realizzazione di opere. In tale ottica la Provincia ha incentivato la fermata "Palazzo Reale – Orleans", in posizione intermedia tra la Stazione Centrale e la Stazione Notarbartolo, con la creazione di un secondo binario consentendo l'incrocio tra due convogli con il conseguente incremento della potenzialità della tratta.

STRUTTURE PORTUALI

Nell'ambito delle funzioni dei trasporti un ruolo peculiare assumono sempre più le strutture portuali.

Con riferimento alla realtà palermitana è necessario incentivare le attività portuali attraverso il potenziamento delle attrezzature del porto di Palermo, specialmente per quanto attiene la ricettività containers; è necessario altresì ridefinire le funzioni e gli interventi del Porto di Termini Imerese che potrebbe essere visto non solo come porto industriale a servizio dell'agglomerato ma anche come porto commerciale a servizio di nodi intermodali.
La dovuta attenzione andrebbe anche rivolta agli approdi minori a servizio della pesca e del turismo.
Tenuto conto della autonomia delle Autorità Portuali a livello di pianificazione vanno individuati i più opportuni raccordi istituzionali tali da creare le condizioni per il rispetto delle autonomie ma nello stesso tempo per integrare le strutture portuali nel territorio e nei progetti di sviluppo. Per il porto di Palermo si riferisce preliminarmente sui fabbisogni ed obiettivi di Programmazione espresse dalla stessa Autorità Portuale
È ormai assodata l'esistenza di interconnessioni di carattere sistematico tra il porto e le strutture economiche del retroterra.
Da ciò deriva che la programmazione del Porto e del trasporto marittimo deve esplicarsi su un'area di influenza che non sia limitata al solo fronte marittimo ma che dovrà comprendere, in un quadro di riferimento unitario, sia gli interventi di tipo strettamente marittimo – portuale, che quelli di tipo terrestre.
Questi ultimi interventi debbono comunque essere legati allo sviluppo armonico e razionale dell'apparato trasportistico ed a quello produttivo dell'intero comprensorio interessato dalla stessa pianificazione. È quindi indispensabile che nella programmazione gli indirizzi di sviluppo siano congruenti ed armonizzati in un quadro unitario Porto-città-territorio.

Porto di Palermo
La particolare topografia del Porto di Palermo, stretto tra il mare e la città, non consente un facile ampliamento delle aree portuali retrostanti il fronte mare. Da ciò consegue la necessità di ottimizzare l'utilizzazione delle aree e delle strutture esistenti nell'ambito portuale con l'obiettivo di individuare ulteriori piazzali operativi ed ulteriori ormeggi da destinare al traffico commerciale e crocieristico, nonché di razionalizzare l'utilizzazione degli ormeggi esistenti.
In tale contesto emergono alcune esigenze ed alcuni orientamenti dell'Autorità Portuale che si configurano come obiettivi ed indirizzi da perseguire per lo sviluppo del Porto di Palermo in particolare e del trasporto marittimo in generale.
Gli obiettivi specifici sono:
- la destinazione al traffico commerciale delle aree e degli ormeggi del Molo Nord attualmente destinati all'attività cantieristica, mediante il trasferimento dei bacini galleggianti in atto installati ai lati del Molo Nord, nello specchio acqueo del Porto Industriale, in adiacenza al bacino 400.000 t., in modo da concentrare tutti i bacini in un'unica zona e di razionalizzare, di conseguenza, i cicli di lavorazione e l'utilizzazione delle risorse. Ciò consentirà di variare l'attuale destinazione funzionale del Molo Nord (cantiere navale) e di realizzare un grande terminal polifunzionale prevedendo il parziale salpamento dei pontili n.1 e n.2 radicati sul Molo Nord lato ponente e l'avanzamento del fronte banchina, creando un ormeggio di circa 530 m. lineari con antistanti fondali a – 15 mt., ed un ulteriore ampliamento delle aree di banchina, da effettuare con il rinterro della darsena compresa tra lo stesso molo Nord, il Molo Martello e la diga foranea, in modo da incrementare la superficie del predetto terminal a complessivi mq. 105.000 circa;
- la diversa utilizzazione delle aree e dei manufatti in atto impegnati dall'Officina tubisti e meccanica, mediante il trasferimento delle suddette attività nell'area retrostante il bacino da 400.000 ton.;
- l'utilizzazione di aree della Banchina Quattroventi per la realizzazione di un moderno impianto "OCTOPUS" di movimentazione e stoccaggio containers.
- Il collegamento viario in galleria tra il Porto e la Circonvallazione – lato nord-ovest – allo scopo di migliorare l'accessibilità al Porto dalla città e dal bacino sovracomunale;
- la specializzazione della parte settentrionale del Porto (Molo Nord, Banchina Quattroventi e Banchina Puntone) per il traffico con i paesi extra CEE e la creazione dell'Area Schenghen, con il conseguente abbattimento delle barriere doganali, nella restante parte del Porto (Calata Marinai d'Italia, Molo S. Lucia, Molo Piave, Molo Vittorio Veneto, Banchina Sammuzzo e Molo Trapezioidale);
- l'avanzamento delle attuali banchine di riva dei bacini "Crispi 1", "Crispi 2" e "Crispi 3" della Calata Marinai d'Italia così da renderle perpendicolari alle latistanti banchine di ormeggio (Molo S. Lucia, Molo Piave, Molo Vittorio Veneto e Banchina Sammuzzo) e consentire alle navi RO-RO l'appoggio

di imbarco e sbarco dei veicoli commerciali;
- la valorizzazione a fini turistico-archeologici dell'area del Castello a mare;
- la realizzazione di un parcheggio interrato antistante la Stazione Marittima, collegato alla viabilità extraportuale ed avente la funzione di porta di accesso al Porto per il traffico passeggeri;
- il disinquinamento dei bacini portuali da effettuare mediante il convogliamento nella rete fognaria cittadina degli sbocchi fognari che scaricano all'interno del Porto e mediante la realizzazione di una rete fognaria anch'essa da collegare a quella cittadina;
- l'ampliamento delle aree operative retrostanti gli ormeggi della Calata Marinai d'Italia da ottenere mediante la realizzare di un manufatto pluripiano (piastra a due o tre elevazioni) che sostituisca tutti i fabbricati attualmente esistenti lungo la stessa Calata Marinai d'Italia e che al contempo consenta la utilizzazione a fini operativi di tutta l'area compresa tra il Varco Amari ed il Varco S. Lucia;
- il banchinamento lato est del Molo Sud per la realizzazione di approdi crocieristici e di cabotaggio con mezzi ad alta velocità;
- Il trasferimento dei Magazzini Generali nell'area dell'attuale "Officina tubisti" del Cantiere Navale (sita nella Banchina Quattroventi).
- l'apertura di un nuovo varco portuale in corrispondenza di Piazza della Pace ed il raccordo della viabilità cittadina con quella portuale e con la prevista strada di collegamento del Porto con la Circonvallazione;
- l'acquisizione di aree retrostanti il Molo Trapezoidale comprese tra Molo Trapezoidale e la via Crispi, da asservire al traffico commerciale.

Nel settore della nautica da diporto è macroscopico lo squilibrio in atto esistente, sia a livello regionale che in particolare a livello cittadino, tra la modesta capacità ricettiva delle strutture portuali esistenti e la notevole richiesta di posti barca. Il trend di espansione della nautica da diporto, la politica nazionale di incentivazione e semplificazione del settore ed il raffronto con le realtà degli altri paesi industrializzati, lasciano prevedere per il futuro una forte crescita del settore nautico e la conseguente necessità di creare anche nel breve periodo un elevato numero di posti barca, Da questa esigenza che ha carattere estremamente oggettivo e che è direttamente riscontrata dall'Autorità Portuale di Palermo che non è in grado di accogliere le numerose richieste di concessione di aree demaniali da destinare alla nautica da diporto, scaturiscono i seguenti obiettivi:
- l'ampliamento del Porto di S. Erasmo in conformità a quanto già previsto nel vigente P.R.P., per la creazione di un efficiente porto turistico e peschereccio per circa 300 posti barca;
- la destinazione funzionale ad approdo turistico dell'intero bacino della Cala, da attuare mediante il trasferimento in altro sito dei piccoli cantieri di riparazione navale esistenti lungo il lato Sud del Molo Trapezoidale (Banchina Marechiaro);
- la creazione al Foro italico di una darsena, o di un porto canale, dando così attuazione al parziale riallagamento della spianata antistante la strada che è previsto nel vigente P.P.E..

Altri obiettivi di cui dovrà essere ulteriormente valutata la fattibilità sotto il profilo economico ed in particolare sotto il profilo del rapporto costi/benefici, sono:
- il mantenimento del Terminale rinfuse secche al Molo Trapezoidale;
- l'asservimento funzionale al Porto di aree a questo non direttamente contigue ed in particolare quelle dell'attuale Stazione Ferroviaria "Sampolo" e quelle ubicate a monte della "Circonvallazione" in prossimità di via Belgio e dello sbocco della strada di collegamento del Porto con la stessa Circonvallazione, previsto in prosecuzione di via A. De Gasperi.

Porto di Termini Imerese
È stata già evidenziata la necessità di ridefinire le funzioni e gli interventi del Porto di Termini Imerese che potrebbe essere rivisto non solo come porto a sevizio dell'agglomerato industriale ma come porto turistico e commerciale, a servizio di nodi intermodali.
Si ritiene pertanto indispensabile verificare la possibilità di ridefinire l'intera struttura portuale; questa ridefinizione dovrebbe comprendere il più razionale utilizzo delle opere già realizzate, nonché il controllo dei fenomeni di interramento.
Nell'ottica di un futuro sviluppo commerciale del porto, che nei termini rappresentati dovrebbe comprendere anche il trasporto e lo stoccaggio di containers, è da prevedere che le attuali infrastrutture di collegamento, viarie e ferroviarie dovranno essere riviste, nell'ampio quadro che attiene la intermodalità dei trasporti.

Obiettivi a medio e lungo termine
Nel medio e lungo termine è auspicabile che possano essere incrementati i livelli di complementarità del porto di Termini Imerese rispetto a quello di Palermo, specialmente per alcune tipologie di traffico commerciale.
Sarà indispensabile correlare l'attività dei due porti sino a realizzare, nel complesso, un sistema portuale competitivo a livello internazionale.

STRUTTURE AEROPORTUALI
Nell'area metropolitana di Palermo sono presenti gli aeroporti di Punta Raisi ("Falcone-Borsellino") e di Palermo Boccadifalco.
L'aerostazione di Punta Raisi costituisce lo scalo siciliano con maggiore potenzialità , sia per la sua accresciuta capacità ricettiva, sia per l'alto coefficiente di operatività delle piste.
Sono lontani i tempi caratterizzati da livelli insufficienti dei sistemi di controllo; oggi l'aerostazione risulta ottimamente dotata di radioassistenza e degli impianti di rilevazione dei venti di caduta, che si manifesta a Punta Raisi.
Particolare importanza riveste il nuovo Piano Regolatore Aeroportuale che costituisce una indispensabile premessa per alcune scelte di vincoli urbanistici delle aree circostanti per possibili futuri ampliamenti.
Con riferimento all'infrastruttura risulta che sono stati già individuati ulteriori interventi per migliorare le capacità aeroportuale: ampliamento piazzale aeromobili; dotazione dell'aerostazione dei Loading-Bridge; miglioramento della ricettività delle zone arrivi; realizzazione di Hangar per la manutenzione degli aerei; realizzazione di Terminal Cargo.
In un complesso quadro di scali aerei nazionali ed internazionali si ritiene necessario individuare percorsi che esaltino i ruoli e le funzioni che potrà avere l'Aeroporto di Punta Raisi. Esso, infatti, da un lato dovrà avvicinare ed integrare gran parte dell'isola all'Europa Unita dall'altro lo scalo potrà assumere un ruolo di centralità, principalmente per la particolare ubicazione, per la mobilità dell'intera area mediterranea.
L'aeroporto di Palermo Boccadifalco, perso il ruolo di porto commerciale, resta interessato da una modesta attività di volo costituita dall'AeroClub e da punto base per gli elicotteri dell'Esercito e della Guardia di Finanza.
Tenuto conto dei limiti che lo caratterizzano si ritiene che possa essere ridefinito un nuovo ruolo con un recupero del valore storico e del rapporto con la città, valutando anche la possibilità di un precipuo utilizzo nel campo della protezione civile.

Metropolitana leggera automatica in Palermo
La Provincia, secondo gli indirizzi programmatici, si è attivata per definire la fase progettuale della metropolitana leggera automatica.
Per questa esisteva un progetto di larga massima redatto dall'Agensud relativo ad un precedente accordo di programma del 28.02.1992 stipulato da Regione , Provincia e Comune di Palermo per la realizzazione e gestione in Palermo di un sistema di trasporto rapido di massa.
Però detta progettualità risultava datata risalendo agli anni Ottanta ed ai primi degli anni Novanta, per cui si rende necessario in ogni caso acquisire dati aggiornati sulla mobilità, sulla domanda di trasporto, sulle condizioni socio-economiche e territoriali dell'area urbana, nonché sulle tecnologie più avanzate di metropolitana leggera automatica.
La Giunta Provinciale, stante che la complessità e specialità degli elementi da individuare richiedeva una organizzazione che desse il massimo affidamento per esperienza, competenza, capacità tecnica, operatività e professionalità, tenuto conto delle molteplici materie tecniche settoriali interessate e dell'ambito territoriale in cui ricade l'intervento, di considerevole valore storico, ambientale ed architettonico ha affidato con deliberazione n. 379/4 del 22.06.2000 all'Università degli Studi di Palermo – Facoltà di Ingegneria – Istituto di Costruzioni Stradali l'incarico di redigere lo studio di fattibilità della metropolitana leggera automatica da Stazione Centrale FS a Zen-Mondello.
L'incarico riguardava la redazione di uno studio di fattibilità della metropolitana leggera automatica da Stazione Centrale a Zen-Mondello, che doveva tenere conto dei dati attuali sulla mobilità, dell'attuale domanda di trasporto e delle attuali condizioni socio-economiche e territoriali dell'area interessata, nonché degli attuali sviluppi tecnologici.
In data 27.01.2001 è stata stipulata la relativa convenzione.
L'Università di Palermo nel mese di agosto 2001 ha trasmesso gli elaborati e gli studi previsti nella convenzione.

In data 09.03.2002 è stato effettuato presso il Centro Direzionale di via San Lorenzo apposito convegno "La Metropolitana Leggera a Palermo" con interventi del Presidente, dell'Assessore ai Trasporti e del Prof. Salvatore Di Mino, Direttore del Dipartimento di Ingegneria delle Infrastrutture Viarie dell'Università di Palermo, nonché di alcuni docenti che hanno partecipato alla redazione dello studio di fattibilità.
La metropolitana leggera automatica, quale soluzione proposta per la città di Palermo, è un sistema di trasporto rapido di massa, interamente automatizzato, capace di spostare, nelle ore di punta, fino a 24.000 passeggeri per senso di marcia, in virtù della notevole frequenza delle corse, cui si accompagna anche una flessibilità di esercizio che consente in ogni circostanza di allineare l'offerta del servizio alla domanda.
Il sistema permette una notevole flessibilità durante l'esercizio tale da consentire di arrivare, nelle ore di punta, al passaggio di un convoglio ogni 60-90 secondi.
Il convoglio è composto generalmente da due vetture, ciascuna costituita da due elementi, per complessivi quattrocento posti circa; raggiunge velocità massima dell'ordine di 80 km/h e consegue velocità commerciali superiori a 30 km/h.
Il sistema di "metropolitana leggera automatica" cui si fa riferimento nello studio, è quello a più larga diffusione in Europa.
Inoltre nello studio è prevista anche la realizzazione di due importanti *nodi intermodali,* uno allo svincolo Oreto e l'altro a Tommaso Natale, in grado di intercettare e trasferire in sotterraneo i principali flussi in ingresso in città provenienti dalle reti stradale ed autostradale.

Centri di interscambio modale nel territorio della Provincia di Palermo
Per il raggiungimento dell'obiettivo di programma "Studio di fattibilità dei centri di interscambio modale nel territorio della Provincia di Palermo" la Direzione Trasporti ha elaborato uno schema di lavoro, di supporto alla redazione dello studio di fattibilità, finalizzato alla localizzazione e dimensionamento dei nodi logistici, con l'approfondimento dei seguenti argomenti:
- il problema della distribuzione fisica delle merci, per le quali prefigurare la presenza sul territorio di una rete di centri merci, opportunamente gerarchizzata per tipologie funzionali, la cui dislocazione soddisfi anche le opzioni che sono alla base della politica di assetto e sviluppo del territorio;
- il problema del trasporto passeggeri, dove la maggiore resistenza oggi riscontrabile nell'utilizzo dell'intermodalità è individuabile nella difficile connessione tra i sistemi di trasporto differenti.

Lo studio di fattibilità deve portare in evidenza la dotazione infrastrutturale attualmente disponibile sul territorio, i punti critici del sistema, i criteri di pianificazione e progettazione degli interventi.
In considerazione della complessità e specialità degli elementi da individuare, acquisire ed elaborare che richiedono una professionalità e una organizzazione che dia il massimo per esperienza, competenza e capacità tecnica si rende necessario ricorrere all'apporto esterno per la redazione dello studio di fattibilità.
Ora in considerazione dell'esiguità della risorsa finanziaria disponibile, non è possibile al momento procedere compiutamente ed esaustivamente alla redazione dello studio di fattibilità dei centri di interscambio modale nella Provincia di Palermo.

4.2.6. Le politiche in atto

l'analisi delle politiche in atto è estratta dalla prima fase degli studi per il PSES, redatti con la consulenza scientifica del prof. Antonio Purpura e finalizzati ad evidenziare le direttrici di sviluppo nei principali strumenti di programmazione negoziata e le loro interazioni con la struttura dei sistemi produttivi locali.

4.2.6.1. I Patti territoriali in provincia di Palermo

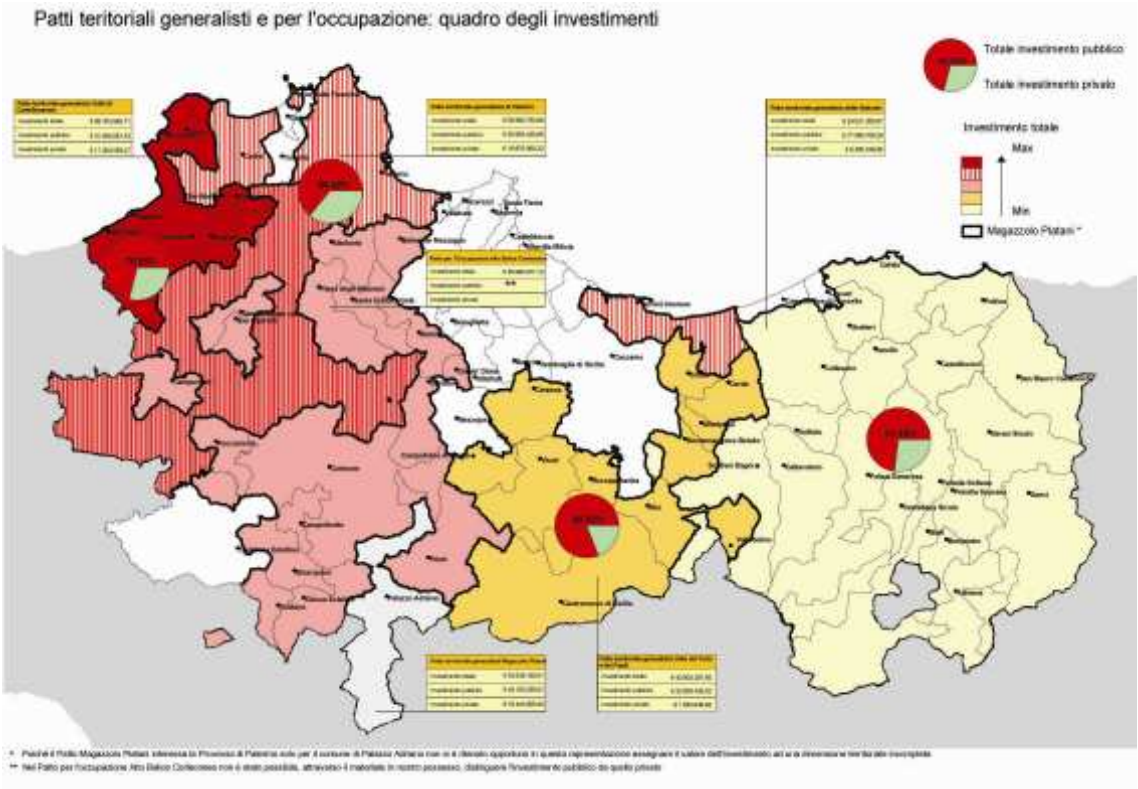
I comuni della provincia hanno partecipato attivamente alla progettazione di diversi Patti territoriali. In momenti differenti e, attingendo a risorse finanziarie diverse, sono stati varati sette Patti :

1. Il Patto Territoriale per l'Occupazione (PTO) "Alto Belice Corleonese"
2. Il Patto territoriale di Palermo
3. Il Patto territoriale delle "Madonie"
4. Il Patto territoriale della "Valle del Torto e dei Feudi"
5. Il Patto territoriale del comprensorio di Bagheria[20]
6. Il Patto "Area del Golfo di Castellammare".

In questo paragrafo, per ciascuno di questi Patti, si cercherà di mettere in evidenza gli obiettivi e le strategie e le loro connessioni con la struttura del contesto economico–territoriale a cui gli stessi si riferiscono. Successivamente si passerà ad esaminare la struttura territoriale di ciascun Patto al fine di verificare se, ed entro quali limiti, esso coincide con i confini di uno o più dei sistemi locali del lavoro provinciali; e si confronterà la struttura settoriale degli investimenti privati per valutare i termini in cui essi interagiscono con le specializzazioni produttive prima evidenziate; ossia se puntano ad approfondire tali specializzazioni, se tendono ad integrare, in una logica di filiera, il sistema produttivo preesistente focalizzato su tali specializzazioni; se, in altri termini, introducono nel territorio fattori di discontinuità, su uno o più punti del sistema produttivo, oppure se si attestano su interventi che si ispirano ad una logica di continuità.

In questo paragrafo ci si propone di esaminare i sette Patti territoriali varati nel territorio provinciale al fine di porre in luce la natura dei loro collegamenti con le preesistenze produttive del territorio, ossia con le strutture produttive in esso insediate, con le specializzazioni consolidate, con le potenzialità di sviluppo.
Per far ciò procederemo come segue. Per ciascun Patto si illustreranno i lineamenti essenziali dell'analisi di contesto contenuta nel documento programmatico, si enucleeranno gli obiettivi, le strategie e le destinazioni delle risorse finanziarie.
Sulla base di questi elementi si procederà, quindi, alla sovrapposizione dei territori dei Patti con quelli dei Sistemi Locali del Lavoro coinvolti, si determinerà il grado di copertura di tali sistemi al fine di comprendere se ed entro che limiti la perimetrazione del territorio del Patto risponde ad esigenze oggettive di identificazione di risorse strategiche, di specializzazioni produttive coerenti con le preesistenze economiche così come emergono dall'analisi dei Sistemi Locali del Lavoro prima svolta, oppure se in tale perimetrazione siano intervenute variabili diverse – di natura istituzionale, politica – che possono aver condotto ad aggregazioni territoriali non coerenti con le opportunità di sviluppo del territorio.
L'analisi, oltre che sul piano territoriale, verrà condotta anche sotto il profilo settoriale, attraverso il confronto fra le specializzazioni produttive emerse per i 17 Sistemi Locali del Lavoro e la struttura settoriale degli investimenti privati inseriti in ciascun Patto.

[20] Il Patto territoriale del comprensorio di Bagheria è stato riammesso a finanziamento con Decreto del Ministro delle Attività Produttive del 26 febbraio 2004.



IL PATTO TERRITORIALE PER L'OCCUPAZIONE "ALTO BELICE CORLEONESE"

Il Patto copre un territorio di 1.446.5 kmq., e comprende 20 comuni con una popolazione di 121.855 abitanti. Dei 20 comuni, 10 hanno una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, 7 una popolazione compresa tra i 5000 ed i 10.000 abitanti, 2 superano i di poco i 10.000 abitanti e solo un comune (Monreale) supera i 25.000 abitanti.

Com'è detto nel documento base di presentazione del Patto, le sue idee – forza "trovano il (loro) fulcro concettuale nell'interpretazione del *territorio come risorsa*, su cui innestare un effetto leva per avviare un processo di sviluppo a rete che permetta di incrementare l'occupazione, nell'intera area, attraverso la *valorizzazione delle specificità territoriali e culturali*. Esse si estrinsecano : nella valorizzazione a fini turistici del patrimonio naturalistico-culturale dell'area; nel potenziamento e sviluppo delle attività economiche endogene dell'area (filiera agroalimentare, artigianato, mestieri d'arte); nello sviluppo del tessuto sociale attraverso la promozione di servizi alla persona e al territorio" (corsivi nostri).

La valorizzazione del patrimonio esistente, sia nella sua dimensione naturalistica/culturale, che in quella produttiva costituisce il nucleo fondamentale del PTO.

Nel settore turistico ci si propone di valorizzare *asset* già presenti nel territorio e, al tempo stesso, di crearne altri che complementino l'attrattività primaria e creino condizioni favorevoli alla permanenza dei visitatori. Accanto a questa linea strategica ne viene sviluppata una seconda, di pari importanza, almeno se si considera l'ammontare delle risorse finanziarie, che riguarda il settore agroalimentare e in particolare le filiere ceralicole, lattiero-casearia, olivicola ed ortofrutticola. I punti fondamentali della filiera divengono oggetto di apposite misure : la produzione agricola, la trasformazione e le attività volte ad assicurare gli standard di qualità e la necessaria promozione dei prodotti sui mercati esterni.

Alle attività manifatturiere è dedicata una apposita linea di intervento volta essenzialmente a creare un livello adeguato di infrastrutturazione produttiva e ad attenuare due dei più pressanti vincoli alla crescita segnalati dalle imprese : la sottocapitalizzazione a lungo termine e le difficoltà di accesso ai finanziamenti a breve.

Altre linee di intervento investono, con minore impegno finanziario, la formazione delle risorse umane, considerato a ragione nodo principale dei limiti allo sviluppo nelle aree in ritardo, e il sostegno alle attività proprie del *no profit*.

La Tab. 3.1 riporta il quadro delle risorse finanziarie relativo alle 6 misure attivate. Si tratta di un investimento globale di poco inferiore a 100 miliardi.

Esaminiamo dapprima il grado di copertura del Patto territoriale rispetto ai Sistemi Locali del Lavoro che rientrano nei suoi confini.
I venti comuni sottoscrittori del Patto si distribuiscono su 7 Sll. Non tutti i territori di questi sistemi ricadono nel Patto. Soltanto due Sll, quello di Piana degli Albanesi (che comprende anche i comuni di Bolognetta, Marineo, S.Cristina Gela) e di S.Giuseppe Jato (che comprende anche il comune di S.Cipirrello) ricadono interamente nel territorio del Patto. Per gli altri il grado di copertura oscilla dal 2,4% per il Sll di Palermo, al 92,4% per quello di Corleone.
In realtà, se tralasciamo il Sll di Palermo che è incluso nel Patto limitatamente ai territori di Altofonte e Belmonte Mezzagno, il grado di copertura del Patto rispetto ai Sll è abbastanza elevato (64% circa). Questa percentuale sarebbe destinata a crescere ulteriormente se escludessimo dal calcolo il Sll di Alcamo che copre in prevalenza territori della provincia di Trapani ed interessa il territorio palermitano soltanto per l'unico comune (Camporeale) compreso nel PTO. In quattro casi su 7 la copertura è superiore al 77% ed in tre di questi quasi sempre prossima al massimo.
Questo risultato può essere interpretato positivamente, poiché esprime in prima approssimazione il fatto che la perimetrazione del Patto riflette strettamente i confini dei Sll coinvolti; essa perciò sembra aver obbedito a criteri oggettivi di identificazione del sistema socio-economico da coinvolgere nella procedura di programmazine negoziata. La delimitazione del territorio del PTO sembra scaturire da una preventiva identificazione di criteri di omogeneità e di integrabilità territoriale, piuttosto che da disegni politico-istituzionali sovrapposti a fattori di ordine tecnico ed economico.
I Sll coinvolti sono stati prima analizzati, ad eccezione di quello di Alcamo che ricade quasi del tutto nel territorio di Trapani.
Fra i Sll interessati, possono ritenersi il *core* del PTO quelli di Corleone (grado di copertura 92,9%), Piana degli Albanesi (grado di copertura 100%) e S. Giuseppe Jato (100%). Rispetto alla struttura produttiva ed alle specializzazioni messe in luce da questi sistemi, il PTO sviluppa una strategia coerente di valorizzazione e di approfondimento. In parte approfondisce il valore e le potenzialità delle preesistenze produttive: é il caso delle strategie che interessano le filiere agro-alimentari del latte, dei cereali e dell'olio. Ed è anche il caso degli interventi che interessano le PMI artigiane nei settori più consolidati e segnatamente quelli del legno.
Esso, peraltro, aggiunge, un elemento di discontinuità rispetto alle preesistenze attraverso la scelta della valorizzazione turistica. È una discontinuità che dovrebbe tuttavia interagire favorevolmente con l'apparato produttivo preesistente nella misura in cui il turismo diventa volano per il consumo locale e per la promozione esterna dei prodotti tipici del territorio.
Qualche riserva si può avanzare in rapporto al livello di innovatività degli interventi, o per meglio dire al tipo di evoluzioni che questi possono introdurre nel sistema produttivo locale. È ben vero che la predisposizone di infrastrutture produttive è fatto importante in una realtà in cui le imprese (piccole) sono costrette ad operare in situazioni di gravi deficit di infrastrutture e servizi; ma forse azioni rivolte alla diffusione delle tecnologie, od alla evoluzione dei *know how* locali per alcune produzioni tipiche sarebbero state opportune.

IL PATTO TERRITORIALE DI PALERMO

Il territorio del Patto coincide con quello della città di Palermo. Il grado di copertura rispetto al Sll è perciò quasi totale. È difficile individuare un obiettivo unificante delle molte iniziative private e di quelle infrastrutturali inserite nel Patto.
L'analisi condotta più sopra sul Sll di Palermo ha messo in luce la sua specificità rispetto agli altri sedici SLL della provincia. Per dimensione, articolazione settoriale, funzioni urbane rare, l'area di Palermo assume infatti tratti propri che richiedono una lettura non estendibile agli altri casi.
Invero, si incontrano serie difficoltà nel provare a dedurre dall'insieme degli investimenti privati una linea strategica unificante. La distribuzione settoriale degli investimenti ammessi vede la netta prevalenza di quelli della produzione e distribuzione di energia, acqua e gas (39.6%) seguiti dall'industria della lavorazioni di minerali non metalliferi (23.9%) e dall'agricoltura (16.2%).
È assai difficile che investimenti di questa natura, ed entità, siano in grado di produrre effetti apprezzabili sul sistema produttivo locale, che appare fin troppo complesso per poter essere condizionato in questo modo.
D'altronde il livello di integrazione fra gli investimenti inseriti nel Patto è alquanto debole; e sembra altrettanto difficile da intravedere l'integrazione con l'apparato produttivo preesistente; nel senso che questa integrazione ci sarà a causa delle dimensioni e della articolazione di tale apparato, ma non perché si sia consapevolmente governato il processo di formazione del Patto in questa direzione.

IL PATTO TERRITORIALE DELLE MADONIE

Il Patto territoriale Madonie coinvolge nove comuni della fascia collinare e montana; accanto a questo è stato varato un "Patto agricoltura" in cui sono compresi oltre ad alcuni dei comuni già facenti parte del primo Patto altri 6 delle zone collinari ed interne. Sempre all'interno di questo medesimo territorio, sono state attivate, dalla stessa struttura promotrice del Patto, altri interventi a valere sulla misura 1.4 b del POP Sicilia 1994-'99. Nell'analisi che segue considereremo unitariamente questo insieme di iniziative riconducibili, con varietà di forme, alla programmazione negoziata.
Nel complesso, i tre strumenti comportano investimenti per 124,4 miliardi. Dal punto di vista settoriale, scontata la destinazione all'agricoltura dei fondi relativi al relativo Patto, gli investimenti privati finanziati con gli altri due strumenti registrano un netto orientamento (53,7%) alla ricettività turistica ed alla produzione degli altri servizi di accoglienza. La rimanente quota di risorse è stata indirizzata alle attività manifatturiere ed in particolare all'industria alimentare.
La distinzione della struttura settoriale degli investimenti fra i tre strumenti fornisce indicazioni di un certo interesse. Il patto delle Madonie esprime opzioni di sviluppo nettamente più equilibrate rispetto a quelle complessive che emergono considerando anche gli interventi finanziati con la misura 1.4.b del POP. L'industria alimentare, tessile e della lavorazione di minerali non metalliferi assorbono percentuali abbastanza alte dei finanziamenti agli investimenti privati, ben superiori, nell'insieme, a quella degli investimenti per il turismo (22,4%).
Gli interventi finanziati con la misura anzidetta del Pop sono quasi interamente destinati alla ricettività turistica. Per altro verso il Patto agricoltura distribuisce nel territorio oltre 57 miliardi per progetti che riguardano i comparti agricoli prevalenti (viticoltura) ma anche attività relativamente nuove (floricoltura); mentre particolare attenzione è data alla fase di trasformazione industriale dei prodotti agricoli.
Se si confrontano le distribuzioni settoriali degli investimenti ora detti con le specializzazioni produttive dei Sll che rientrano nel vasto territorio interessato dai tre strumenti ora detti, emerge una buona coerenza fra le une e le altre.
Con riferimento al Patto delle Madonie, che prevede investimenti privati per 38 miliardi circa, lo spazio riconosciuto ad alcuni settori come il tessile e l'alimentare riflette correttamente aspetti interessanti consolidatisi nell'economia di alcuni sistemi locali di lavoro. Ci si riferisce al caso del Sll di Cefalù nel quale si è prima messo in rilievo l'importanza puntuale dell'attività tessile ed abbigliamento a Castelbuono, e dell'industria alimentare a Cefalù. Anche alla produzione di minerali non metalliferi, largamente rappresentata nel territorio, e con indici di specializzazione molto elevati, viene riconosciuto ampio spazio nell'accesso alle risorse.
Per quanto attiene agli interventi finanziati con la misura 4.1 b del Pop essa potenzia un settore, quello turistico, per il quale nei Sll di Cefalù, di Collesano e di Polizzi Generosa si segnalano presenze significative che si traducono, come si è visto, in indici di specializzazione apprezzabili (superiori a 2). Il potenziamento della ricettività alberghiera nella zona collinare e montana complementa la capacità ricettiva già ampiamente localizzata lungo la costa e si inserisce in una logica di sviluppo turistico integrato a livello territoriale.
Il grado di copertura dei sette Sistemi Locali del Lavoro interessati dai tre strumenti di programmazione negoziata ora visti non è molto alto (44,%) con punte elevate di copertura piena per i Sll più piccoli (Polizzi Generosa e Gangi). Logiche diverse da quelle dell'aggregazione su precisi criteri economici hanno forse prevalso, visto che in alcune aree risalta l'assenza di comuni che avrebbero avuto più di un motivo per inserirsi nei progetti di sviluppo attivati attraverso i tre strumenti. Ci si riferisce ad alcuni Comuni delle Madonie (Geraci Siculo, Isnello) e soprattutto al comune di Cefalù, rimasto ai margini delle iniziative produttive anche del settore turistico.

IL PATTO TERRITORIALE DELLA "VALLE DEL TORTO E DEI FEUDI"

Il Patto copre un territorio esteso 637 kmq appartenente a dodici comuni delle aree collinari ed interne della provincia. La dimensione demografica del Patto è abbastanza ridotta (44.502 abitanti).
Gli obiettivi generali, enunciati nel Protocollo d'intesa, sono :

- l'incremento dei livelli occupazionali e la qualificazione delle risorse umane locali;
- il superamento della crisi dei comparti socio-economici tradizionali e l'avvio di comparti innovativi compresi quelli legati all'attività di promozione ed incentivazione dei segmenti turistici;
- la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali.

Per conseguirli, vengono predisposte alcune linee di intervento puntualmente definite nel Documento finale di approvazione del Patto :

- nell'ambito del potenziamento ed allargamento della base imprenditoriale locale si prevedono interventi a favore della nuova imprenditorialità, dell'adozione di nuove tecnologie e il miglioramento della qualità dei prodotti, della riduzione dell'impatto ambientale delle attività esistenti e dell'aumento dell'offerta di servizi reali alle imprese;
- nel campo dell'agroindustria gli interventi previsti sono finalizzati alla riorganizzazione dei comparti agroalimentare e zootecnico
- infine, nell'ambito degli obiettivi di sviluppo turistico si identificano i seguenti interventi : (i) recupero e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale; (ii) recupero dei centri storici e riqualificazione dei centri urbani; (iii) recupero delle aree degradate in siti naturalisticamente rilevanti; (iv) potenziamento delle strutture ricettive e dell'offerta di servizi.

L'esame della distribuzione settoriale degli investimenti privati permette di cogliere con maggiore puntualità la portata di queste strategie. Merita di essere preliminarmente rilevato il fatto che dei dodici comuni aderenti al Patto, soltanto otto sono destinatari di investimenti privati, mentre per altri quattro l'adesione si limita alla parte infrastrutturale. Le considerazioni che seguono riguardano esclusivamente l'insieme dei comuni destinatari di investimenti privati. Essi fanno parte di quattro sistemi locali (Caltavuturo, Castronuovo di Sicilia, Lercara Friddi e Termini Imerese). La ripartizione degli investimenti vede una forte concentrazione sul Sll di Castronuovo di Sicilia (55.0%) seguito da quello di Lercara Friddi (29.7 %); per entrambi il grado di copertura del Patto, ossia come detto più volte sopra, la percentuale degli addetti totali dei comuni del Sll che aderiscono al Patto, è molto elevata : completa per Castronuovo e al 74% circa per Lercara Friddi. Gli altri sistemi locali hanno una incidenza assolutamente marginale. Nel complesso il grado di copertura è fra i più bassi della provincia (19%); ma ciò è determinato dalla presenza di alcuni comuni del Sll di Termini Imerese (peraltro fra i più ampi della provincia) e di Caltavuturo. Per queste ragioni il dato globale appare poco rilevante a confronto dei due dati relativi ai sistemi locali strategici nel Patto. Esaminiamo, pertanto, la distribuzione settoriale degli investimenti in questi due sistemi e confrontiamola con i dati strutturali e i livelli di specializzazione emersi in precedenza per gli stessi due sistemi. L'industria alimentare e la ricettività turistica assorbono le quote prevalenti di risorse localizzate nel sistema locale di Castronuovo, mentre in quello di Lercara Friddi le risorse sono esclusivamente concentrate nel settore manifatturiero con prevalenza per l'industria della carta, stampa ed editoria (un solo investimento, peraltro), per le produzioni alimentari e dei prodotti in metallo.
La distribuzione settoriale degli investimenti privati in parte asseconda le specializzazioni produttive dei due sistemi locali. Per quanto riguarda l'industria alimentare, infatti, entrambi i sistemi segnalano livelli apprezzabili (superiori a 2) di specializzazione rispetto a tutti i tre contesti territoriali di riferimento (provincia, regione, mezzogiorno). L'implementazione di filiere agroalimentari appare del resto coerente con la tipologia di produzioni agricole nei due sistemi e segnatamente in quello di Lercara, specie nel comparto dell'ortofrutta, dei cereali e dei prodotti dell'allevamento. In netta discontinuità e con palese debole integrazione con il tessuto produttivo preesistente appare l'investimento nel settore della carta ed editoria; per dimensioni e caratteristiche l'investimento non sembra del resto in grado di suscitare processi di induzione significativi a livello locale. Altri elementi di discontinuità conseguono dalla presenza di alcuni investimenti nel settore meccanico.

PATTO TERRITORIALE "COMPRENSORIO DI BAGHERIA"

Al Patto aderiscono nove comuni nei quali risiedono 133.183 abitanti in una superficie di 229.54 Kmq. Si tratta di un territorio abbastanza omogeneo sotto il profilo della dotazione di risorse naturali e delle vocazioni produttive. Il suo territorio coinvolge tre sistemi locali del lavoro (Bagheria, Palermo e Termini Imerese) con una copertura complessiva molto bassa che tuttavia deve essere correttamente interpretata escludendo il sistema locale di Palermo, che entra nel Patto soltanto con due comuni minori (Misilmeri e Villabate). Questa correzione fa crescere considerevolmente il grado di copertura totale. Inoltre, se consideriamo la distribuzione territoriale degli investimenti possiamo notare che nel Sll di Bagheria si concentra oltre l'80% degli stessi mentre gli altri due acquisiscono quote marginali.
Il sistema locale di Bagheria rappresenta perciò il nucleo strategico del Patto. Si tratta di un sistema fortemente omogeneo, che vanta presupposti considerevoli di sviluppo nel settore primario (agrumicoltura e pesca in particolare) e in parte come si è notato più sopra nel settore turistico. Gli indici di specializzazione nell'industria alimentare e delle bevande risultano, per questo sistema locale, molto elevati con riferimento a tutti i tre contesti territoriali (provincia, regione e mezzogiorno). Anche l'industria del legno evidenzia livelli di specializzazione considerevoli e uniformi per i tre contesti.
La distribuzione settoriale degli investimenti privati asseconda soltanto parzialmente queste specializzazioni produttive dell'area. I quattro quinti degli investimenti privati che riguardano il sistema

locale di Bagheria si dirigono verso il settore manifatturiero, ma all'interno di questo privilegiano l'industria meccanica. In linea con le specializzazioni rilevate appaiono invece gli investimenti nel settore del legno, mentre minore incisività hanno quelli che si rivolgono al settore alimentare. Anche il turismo, per il quale si era riscontrata una specializzazione debole ma uniforme, rispetto ai contesti di riferimento, riceve una quota consistente di investimenti.
È importante segnalare lo scostamento fra l'elenco dei progetti presentati e quelli alla fine ammessi a finanziamento. Nel primo gruppo si trovano alcuni progetti che riguardano il settore alimentare e segnatamente l'industria della lavorazione e conservazione dei prodotti ittici, per i quali l'area registra un indice di specializzazione altissimo. Questi progetti non sono stati ammessi a finanziamento e ciò costituisce certamente, al di là delle buone motivazioni di merito che hanno portato alla loro esclusione, una perdita secca per l'economia locale che invece deve trovare nei settori di specializzazione un proprio punto di forza.

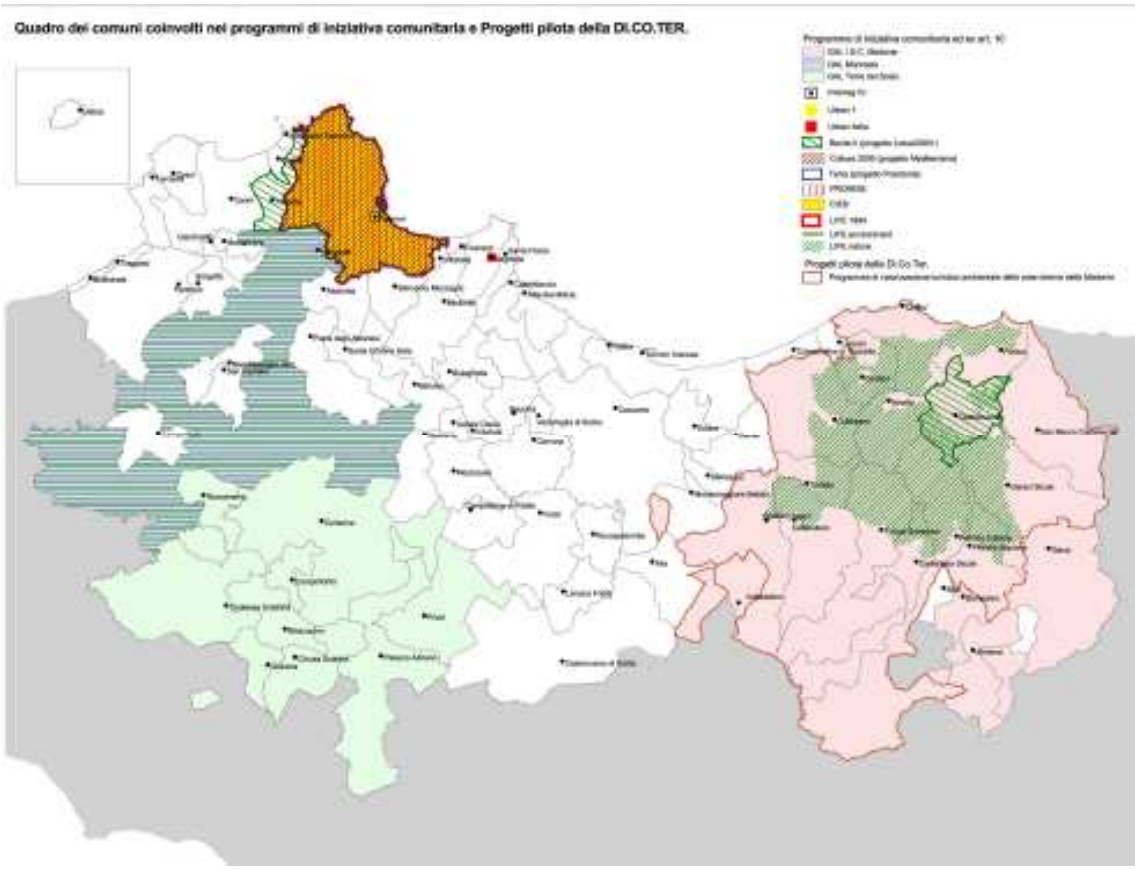
IL PATTO TERRITORIALE "AREA DEL GOLFO DI CASTELLAMMARE DEL GOLFO"

Il Patto comprende dodici comuni nei quali risiedono 141.347 abitanti. Si tratta di un'area abbastanza disomogenea sotto il profilo orografico e delle vocazioni produttive, rispetto alle quali il Patto progetta un'integrazione lungo il consueto asse strategico risorse naturali- prodotti tipici- turismo.
Esso individua i punti di forza dello sviluppo :

- nella forte vocazione agricola del territorio;
- nel sufficiente livello di sviluppo delle strutture produttive legate alla trasformazione dei prodotti primari e ad alcune lavorazioni (legno e minerali non metalliferi) che si rivolgono al mercato locale ed in parte estero;
- nelle valenze turistiche dell'area.

La valorizzazione di questi punti di forza si basa sulla costruzione strategica del nesso anzidetto, e prevede però un ordine di priorità che privilegia gli interventi nel settore produttivo, e in particolare della filiera agroalimentare, del turismo rurale e agriturismo, agli altri settori manifatturieri, al turismo, ai servizi alle imprese.
Il territorio provinciale è coinvolto nel Patto limitatamente a sette comuni (Balestrate, Borgetto, Cinisi, Partinico, Giardinello, Montelepre, Trappeto). Questi comuni, a loro volta rientrano in due sistemi locali del lavoro : Partinico e Terrasini. Rispetto a questi ultimi, il grado di copertura territoriale del Patto è molto elevato. Più precisamente esso è totale per Terrasini e pari all'88% per Partinico.
Le scelte di sviluppo del Patto si traducono per i territori di interesse della provincia in una distribuzione settoriale degli investimenti che sembra assecondi e specializzazioni produttive mese in rilievo nella prima parte di questo studio. In particolare, nel sistema locale di Terrasini, per il quale si era riscontrata un'elevata ed uniforme specializzazione nel settore alberghiero/ristorazione, gli investimenti privati si concentrano per il 68% in quest'ultimo settore, mentre nel Sll di Partinico - per il quale erano emerse forti specializzazioni nelle produzioni alimentari e nell'industria della lavorazione dei minerali non metalliferi – gli investimenti privati si concentrano nel settore manifatturiero e in particolare nell'alimentare (37,4%) e nei prodotti non metalliferi (11,9%), e nel settore turistico (21,5%).

4.2.6.2. Pic LeaderII e Leader+ , Gruppi di azione locale (GAL) e Piani di azione locale (PAL)



IL PAL I.S.C. MADONIE

N° comuni	20
Elenco dei comuni	Alimena, Blufi, Bompietro, Caltavuturo, Castelbuono, Castellana S., Cefalù, Collesano, Gangi, Geraci S., Gratteri, Isnello, Petralia Sott., Petralia Sop., Polizzi G., Pollina, S. Mauro Castelverde, Scillato, Sclafani Bagni, Valledolmo.
Superficie totale (in ettari)	155,738
Abitanti totali	76.029
Caratteristica e descrizione degli obiettivi	Il Pal Madonie è un piano di sviluppo integrato del territorio, che ha come obiettivo unificante il recupero e la valorizzazione delle risorse finalizzato alla promozione turistica in particolare attraverso: • la protezione e recupero delle risorse ambientali • il potenziamento dell'offerta sul turismo rurale • la valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agrosilvopastorali • il recupero del patrimonio rurale
Finanziamento totale	3.696.284,61 €
Finanziamento pubblico	2.768.432,09 €
Finanziamento privato	927.852,52 €

IL PAL MONREALE

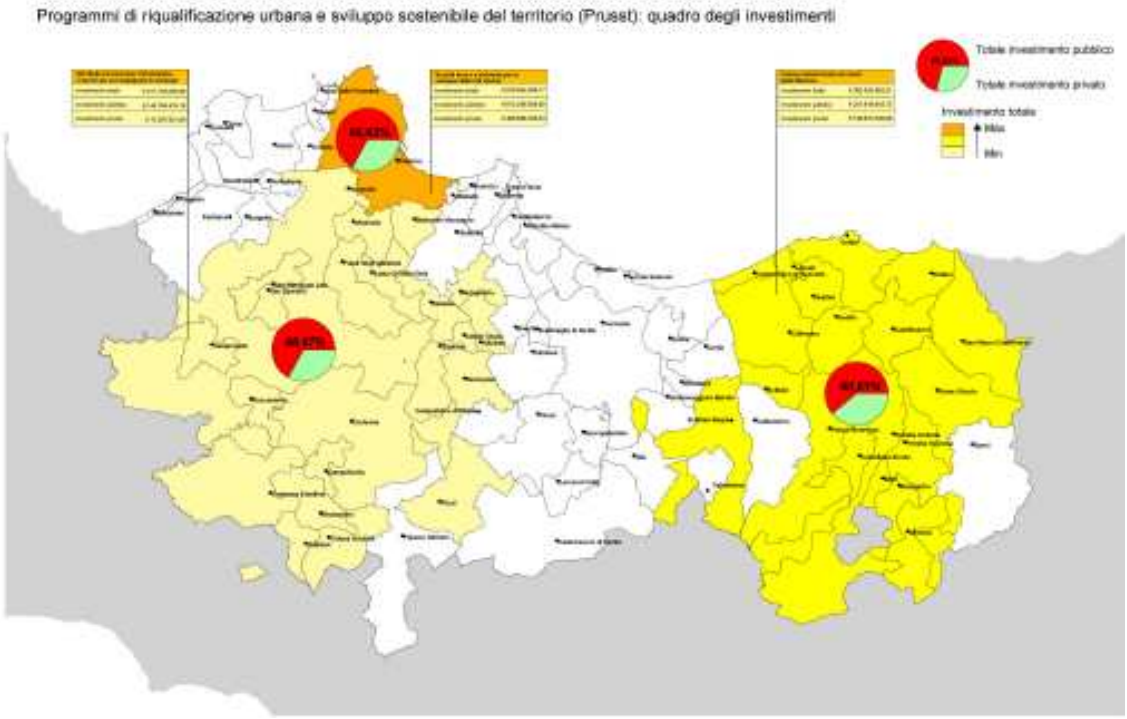
N° comuni	2
Elenco dei comuni	Godrano, Monreale.
Superficie totale (in ettari)	52,864
Abitanti totali	32.489
Caratteristica e descrizione	Il Pal è un progetto fortemente orientato verso la promozione e

degli obiettivi	valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale, patrimonio a cui si conferisce un ruolo trainante per la commercializzazione dei prodotti agricoli e agroalimentari e per lo sviluppo turistico
Finanziamento totale	1.351.965,93 €
Finanziamento pubblico	1.032.935,38 €
Finanziamento privato	319.030,55 €

IL PAL TERRE DEL SOSIO

N° comuni	9
Elenco dei comuni	Bisacquino, Campofiorito, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina, Corleone, Giuliana, Palazzo Adriano, Prizzi, Roccamena.
Superficie totale (in ettari)	79,081
Abitanti totali	35.559
Caratteristica e descrizione degli obiettivi	Il Pal si configura come un piano multisettoriale orientato allo sviluppo del settore agricolo e agroalimentare in collegamento con quello del turismo rurale. I principali obiettivi sono: • fare prendere coscienza alla popolazione locale delle potenzialità e delle risorse del territorio • far crescere la cultura d'impresa • sostenere le attività turistiche e agrituristiche • frenare ed invertire la tendenza al degrado ambientale
Finanziamento totale	3.086.346,43 €
Finanziamento pubblico	2.318.375,02 €
Finanziamento privato	76.7971,41 €

4.2.6.3. Programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio (PRUSST)



IL PRUSST CATENA SETTENTRIONALE DEI MONTI DELLE MADONIE

N° comuni	19
Elenco dei comuni	Alimena, Bompietro, Blufi, Campofelice di R., Castelbuono, Castellana S., Cefalù, Collesano, Geraci S., Gratteri, Isnello, Lascari, Petralia

	Sop., Petralia Sot., Polizzi G., Pollina, S. Mauro Castelverde, Scillato, Sclafani.
Soggetto Promotore	Comune di Cefalù
Superficie totale (in ettari)	135,431
Abitanti totali	68.568
Caratteristica e descrizione degli obiettivi	Avvio di una politica di riqualificazione ambientale, infrastrutturale ed urbana, mediante la realizzazione di interventi sia a rete che puntuali, al fine di rafforzare le relazioni di complementarietà tra il sistema della mobilità ed il sistema di attrezzature/servizi di livello territoriale ed urbano. Interventi di riqualificazione ambientale attraverso il recupero ed il riuso di contenitori dismessi qualificandoli quali nodi strategici per l'insediamento di attività turistico ricettive e attrezzature di supporto, capaci di stimolare il sistema imprenditoriale. Riqualificare sotto il profilo ambientale e funzionale il sistema di accessibilità/mobilità tra città e territorio, e strutture di servizio, con particolare riferimento alle direttrici turistiche litoranea e mare/monti, mediante: sistemazione a verde, integrazione tra il sistema delle aree libere pubbliche o di uso pubblico con il sistema dei percorsi e dei sentieri turistici pedonali e ciclabili presenti sul territorio.
Finanziamento totale	382.453.893,31 €
Finanziamento pubblico	231.816.843,73 €
Finanziamento privato	150.637.049,59 €

IL PRUSST SOCIETÀ, LAVORO E AMBIENTE PER LO SVILUPPO DELLE RETI URBANE

N° comuni	1
Elenco dei comuni	Palermo
Soggetto Promotore	Comune di Palermo
Superficie totale (in ettari)	16,800
Abitanti totali	652.640
Caratteristica e descrizione degli obiettivi	Il programma agisce su tutto il territorio comunale ed è articolato in macrointerventi connessi all'individuazione di ambiti geografici omogenei. In ciascuna delle aree, proprio in ragione della sua specificità, è stato stabilito un diverso equilibrio tra intervento pubblico e privato, ed in particolare, più rilevante è l'intervento pubblico in quelle aree che hanno un basso livello di qualità urbana, mirando così al raggiungimento delle condizioni necessarie per attrarre investimenti privati, mentre massima è la partecipazione privata là dove le condizioni infrastrutturali e di contesto definiscono un tessuto urbano maturo.
Finanziamento totale	918.954.846,17 €
Finanziamento pubblico	612.286.509,63 €
Finanziamento privato	306.668.336,54 €

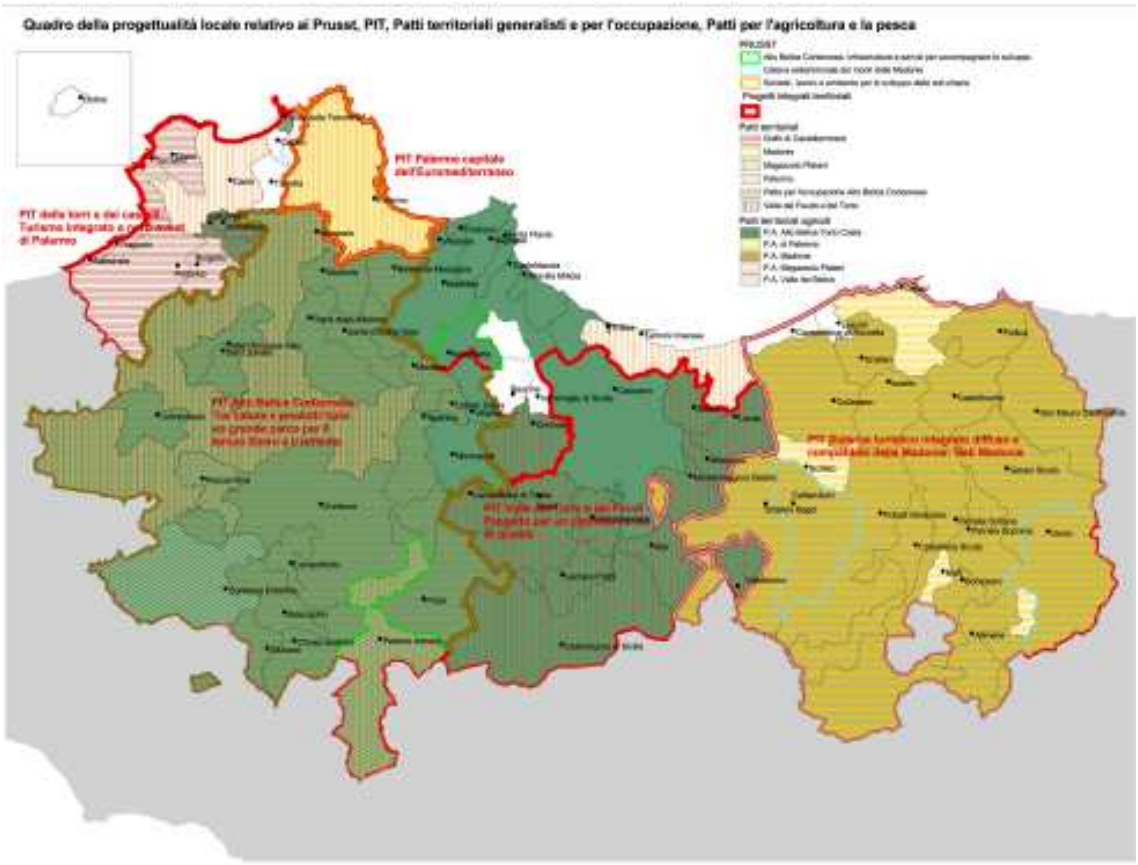
IL PRUSST ALTO BELICE CORLEONESE. INFRASTRUTTURE E SERVIZI PER ACCOMPAGNARE LO SVILUPPO.

N° comuni	21
Elenco dei comuni	Altofonte, Belmonte M., Bisacquino, Bolognetta, Campofiorito, Camporeale, Cefalà Diana, Chiusa Sclafani, Contessa E., Corleone, Giuliana, Godrano, Marineo, Mezzojuso, Monreale, Piana d. Albanesi, Prizzi, Roccamena, S. Cipirrello, S. Giuseppe Jato, S. Cristina Gela
Soggetto Promotore	Comune di Piana degli Albanesi Le scelte del PRUSST hanno avuto due criteri informatori: la coerenza con le linee programmatiche del QCS; la necessità di percorrere profili trasversali, capaci di assicurare ricadute e impatti positivi su diversi settori. In sintesi, queste scelte si sono concretizzate nei seguenti obiettivi: • migliorare la qualità della vita nelle aree urbane, attraverso l'introduzione e la sperimentazione di nuovi servizi,

l'innalzamento delle prestazioni ambientali, l'adeguamento delle infrastrutture;
- riqualificazione del tessuto edilizio, attuando il recupero fisico e funzionale del patrimonio storico e il miglioramento degli standards abitativi e dei contesti relazionali;
- miglioramento dell'offerta di risorse e beni del territorio e delle città, attraverso un'azione di marketing urbano-territoriale fondato sulla riqualificazione dell'offerta d'insediamenti per famiglie (aree residenziali, servizi, attrezzature ambiente) e per imprese (aree attrezzate, mobilità, servizi innovativi);
- l'adeguamento del sistema della mobilità, migliorando il livello di connessione con l'area metropolitana e i poli d'attività e di servizi fondamentali.

Superficie totale (in ettari)	163,013
Abitanti totali	123.543
Caratteristica e descrizione degli obiettivi	
Finanziamento totale	217.152.050,08 €
Finanziamento pubblico	144.764.418,19 €
Finanziamento privato	72.387.631,89 €

4.2.6.4. Progetti integrati territoriali (PIT)



IL PIT TORRI E CASTELLI: TURISMO INTEGRATO A NORD-OVEST DI PALERMO

N° comuni	12
Elenco dei comuni	Balestrate, Borgetto, Capaci, Carini, Cinisi,Giardinello, Isola delle Femmine, Montelepre, Partinico, Terrasini, Torretta, Trappeto

Soggetto Promotore	Comune di Terrasini
Superficie totale (in ettari)	33,139
Abitanti totali	119.579
Caratteristica e descrizione degli obiettivi	Costruzione di un sistema turistico monte-mare, individuando percorsi turistici differenziati ed integrati. Potenziare e differenziare l'offerta turistica, recuperare e valorizzare le risorse ambientali e culturali, messa a sistema delle risorse culturali ed ambientali, azioni di sostegno al sistema delle imprese.
Finanziamento totale	34.534.296 €

IL PIT ALTO BELICE CORLEONESE – TRA NATURA E PRODOTTI TIPICI UN GRANDE PARCO PER IL TEMPO LIBERO E IL TURISMO

N° comuni	22
Elenco dei comuni	Altofonte, Belmonte M., Bisacquino, Campofiorito, Camporeale, Cefalà D., Chiusa S., Contessa E., Corleone, Giuliana, Godrano, Marineo, Mezzojuso, Monreale, Palazzo A., Piana A., Prizzi, Roccamena, S. Cipirello, S.G. Jato, S. Cristina G., Villabate
Soggetto Promotore	Comune di Piana degli Albanesi
Superficie totale (in ettari)	173,224
Abitanti totali	141.059
Caratteristica e descrizione degli obiettivi	L'idea forza riguarda la realizzazione di un sistema di offerta integrata per la fruizione compatibile del territorio. Il PIT interviene nel territorio per valorizzare e mettere a sistema risorse e beni disponibili. Migliorare la qualità ambientale, valorizzare il patrimonio naturale, recuperare i beni monumentali, migliorare la qualità di beni e servizi, ambientali e culturali, promuovere le pari opportunità per l'accesso al mercato del lavoro.
Finanziamento totale	74.568.458 €

IL PIT VALLE DEL TORTO E DEI FEUDI - PROGETTO PER UN DISTRETTO RURALE DI QUALITÀ

N° comuni	12
Elenco dei comuni	Alia, Aliminusa, Caccamo, Campofelice di F., Castronovo di S., Cerda, Lercara Friddi, Montemaggiore B., Roccapalumba, Sciara, Valledolmo, Vicari.
Soggetto Promotore	Comune di Vicari
Superficie totale (in ettari)	76,936
Abitanti totali	47.434
Caratteristica e descrizione degli obiettivi	L'idea forza consiste nel definire una forte immagine territoriale unitaria per facilitare il processo di identificazione dei prodotti e dei servizi, con l'intento di costituire un distretto culturale di qualità, coeso e riconoscibile. Ridurre la compromissione ambientale, assicurare la fruibilità delle risorse naturali e culturali del comprensorio, creare condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale, aumentare la competitività sui mercati, migliorare il livello di formazione.
Finanziamento totale	40.495.568 €

IL PIT SISTEMA TURISTICO INTEGRATO DIFFUSO E COMPATIBILE DELLE MADONIE: RETI MADONIE

N° comuni	21
Elenco dei comuni	Alimena, Blufi, Bompietro, Caltavuturo, Campofelice, Castelbuono, Castellana S., Cefalù, Collesano, Ganci, Geraci S., Gratteri, Isnello, Lascari, Petralia Sott., Petralia Sop., Polizzi G., Pollina, S. Mauro C., Scillato, Sclafani B.
Soggetto Promotore	Comune di Cefalù
Superficie totale (in ettari)	157,861
Abitanti totali	80.741
Caratteristica e descrizione degli obiettivi	L'idea forza consiste nella nascita e nel consolidamento di un sistema culturale integrato, basato sulla valorizzazione del patrimonio culturale dell'area.

	Avviare azioni e processi per lo sviluppo del sistema turistico integrato, creare nodi e reti territoriali di animazione e promozione del prodotto turistico, creare nodi fisici di allocazione delle risorse umane.
Finanziamento totale	36.892.588 €

IL PIT PALERMO CAPITALE DELL'EUROMEDITERRANEO

N° comuni	1
Elenco dei comuni	Palermo
Soggetto Promotore	Comune di Palermo
Superficie totale (in ettari)	16,800
Abitanti totali	652.640
Caratteristica e descrizione degli obiettivi	Il territorio del comune di Palermo manca di un modello di sviluppo in grado di integrare tra loro i punti di forza del territorio. Il modello di intervento delineato dovrà contribuire alla costruzione di un centro strategico dell'Euromediterraneo Rafforzamento dei sistemi produttivi, miglioramento delle condizioni di contesto, organizzazione di un sistema di supporto alla crescita ed all'internazionalizzazione del sistema produttivo, affermazione di un polo di cultura euromediterranea
Finanziamento totale	92.648.445 €

4.3. LE CARTE DI SINTESI DI INTERPRETAZIONE STRUTTURALE

Il completamento del Quadro Conoscitivo con valenza strutturale consente oggi alla Provincia di Palermo di proporsi nei confronti del territorio come **guida** dei processi di sviluppo, **coordinatrice** delle azioni settoriali, **facilitatrice** di processi negoziali ed **attivatrice** diretta di progetti di riqualificazione, sviluppo e promozione delle eccellenze territoriali, delle risorse e delle vocazioni. Il **Piano strutturale** della Provincia di Palermo contiene, infatti, sia le interpretazioni dei valori, delle risorse e delle vocazioni, che le prime linee di indirizzo per la riqualificazione e lo sviluppo, in termini di "obiettivi strutturali" che la successiva fase strategica approfondirà, completerà con il quadro degli obiettivi strategici e tradurrà in obiettivi operativi ed azioni concrete.
Il **Quadro conoscitivo con valenza strutturale** è composto di 21 elaborati molto complessi ma di chiara leggibilità, da una Relazione Generale e da una Relazione sintetica, oltre che da 7 Allegati di approfondimento tematico. In particolare sono stati prodotti, sotto la responsabilità scientifica e il coordinamento del Prof. Maurizio Carta, i seguenti elaborati (rappresentati in scala 1:100.000):

- **T1. Carta macrozonale della suscettività geoambientale e geoantropica**
- **T1.2. Carta della pericolosità sismica**
- **T2. Carta strutturale del dominio culturale e naturalistico**
- **T2.2. Carta dei sistemi culturali locali**
- **T2.3. Carta strutturale della rete ecologica**
- **T2.4a,b,c,d Carte delle risorse e dei valori territoriali** (in scala 1:50.000)
- **T3. Carta strutturale del dominio dei servizi di interesse sovracomunale**
- **T4. Carta strutturale del milieu socio-economico**
- **T4.1a, b Carta strutturale delle dinamiche di urbanizzazione**
- **T5. Carta strutturale dell'accessibilità e delle connessioni territoriali**
- **T6. Carta delle unità di interpretazione e di paesaggio**
- **T7. Carta delle valutazioni strutturali multidominio**
- **T7.1. Carta delle invarianti territoriali derivanti dal regime vincolistico e regolamentario**
- **T8. Carta degli scenari**
- **T9. Carta di inquadramento strutturale**
- **T9.1. Carta degli obiettivi strutturali**
- **T10. Carta dell'agenda strategica in atto**
- **Relazione generale del quadro conoscitivo con valenza strutturale. Linee guida per la pianificazione territoriale strutturale e strategica**
- **Relazione di sintesi. Identità, opportunità e indicazioni per il Piano territoriale**
- **Allegato T1. Relazione di inquadramento geologico**
- **Allegato T2. Schede dei Sistemi Culturali Locali**
- **Allegato T3. Schede dei Sistemi Insediativi Locali**
- **Allegato T6a. Schede delle Unità di Interpretazione**
- **Allegato T6b. Schede delle Unità di Paesaggio**
- **Allegato T9. Questioni strutturali e direttive per il Ptp**
- **Allegato T10. Agenda strategica in atto. Schedatura degli interventi**

Ogni carta elaborata è l'esito sintetico dell'imponente mole di dati contenuti nel Sit, comprendente un set di circa 80 indicatori specifici, su base comunale o sub-comunale, per la valutazione delle risorse e delle potenzialità. Tutti i materiali sono predisposti in formato Gis per la loro completa integrazione con il SIT della Provincia e per poter essere ulteriormente aggiornati, integrati e utilizzati da tutta l'Amministrazione Provinciale per la propria attività di governo.

4.3.1. Carte strutturali del dominio ambientale

4.3.1.1. Carta macrozonale della suscettività geoambientale e geoantropica

[si veda la relazione del geologo, dott. Francesco Vitale, Allegato T1]

4.3.1.2. Carta della pericolosità sismica

[si veda la relazione del geologo, dott. Francesco Vitale, Allegato T1]

4.3.2. Carta strutturale del dominio culturale e naturalistico

4.3.2.1. Componenti strutturali del dominio culturale e naturalistico

La tavola è stata prodotta a partire dalle prime sintesi valutative elaborate nel giugno del 2003 a seguito della redazione dell'Atlante Territoriale: in essa sono state riportate i risultati dell'applicazione dell'**indicatore composito di centralità culturale** (patrimonio e servizi) e si è proceduto alla definizione del quadro dell'armatura culturale ed ecologica[21].

Il tema è stato sviluppato producendo una riarticolazione ed interpretazione delle informazioni ed individuando temi, componenti e specifiche situazioni per le quali è possibile definire:

- i primi temi di interpretazione del territorio utili alla successiva definizione delle "unità di interpretazione";
- elementi e sistemi con specifici livelli di invarianza o condizionamenti alla trasformazione sui quali allo stato attuale sono attivi soggetti che lavorano sul territorio alla produzione o al completamento della filiera culturale territoriale.

Una specifica attenzione è stata posta alla individuazione ed approfondimento a livello provinciale dei **Sistemi Culturali Locali** (già definiti dal Ptur per tutto il territorio regionale[22]) per i quali si è proceduto ad una parziale riarticolazione dei perimetri: la vastità del territorio del comune di Monreale, alla scala provinciale, ha imposto la necessità di portare il centro urbano di Monreale all'interno del Sistema Culturale Locale di Palermo con il quale Monreale condivide gran parte dell'identità storico-culturale. In questo modo si è provveduto a sottolineare ulteriormente le appartenenze dei territori interni al complesso sistema dell'Alto Belice ed a diversificare significativamente la struttura di queste parti del territorio provinciale.

In modo particolare le componenti strutturali del dominio culturale sono state individuate tenendo in considerazione la presenza sul territorio provinciale di alcuni sistemi forti la cui identificazione consente di tenere insieme le identità locali e di rafforzare le maglie dell'armatura territoriale. I sistemi territoriali che già integrano le identità locali, producono sistemi di riconoscimento di valore, azioni di protezione e progetti di valorizzazione nel dominio culturale e naturalistico. Ciascun sistema integrato viene riconosciuto a partire dalla presenza di componenti patrimoniali, anche in base al livello di tutela predisposto per legge, e di componenti fruitive individuate come luoghi della diffusione della conoscenza dei sistemi secondo le specificità e con i servizi definiti in Atlante Territoriale (cfr. la tavola dei servizi culturali e il relativo archivio dei servizi museali).

A questi si sono affiancati quei sistemi territoriali derivanti dalla valutazione del patrimonio culturale e dei servizi culturali che costituiscono i luoghi e i temi dell'integrazione possibile dell'offerta di esperienze culturali complesse e che consentono di estrarre specifici punti di forza sul territorio su cui il QCS definirà norme e azioni specifiche.

Il tema dell'offerta culturale territoriale completa questo quadro strutturale integrando le modalità di conoscenza, divulgazione e partecipazione che per il loro carattere di diffusione sul territorio costituiscono occasioni specifiche per il rafforzamento ulteriore della conoscenza territoriale.

La definizione dell'armatura culturale ed ecologica del territorio provinciale, quindi, procede attraverso l'individuazione delle seguenti componenti strutturali, articolate come di seguito:

A. Armatura culturale ed ecologica del territorio, composta dalla integrazione ed interrelazione delle componenti del:

Sistema ecologico regionale, formato da:

- *Parco Naturale Regionale delle Madonie*, contentente i musei didattici del sistema integrato Madonie e le emergenze naturalistiche individuate dal PTC Madonie;
- *Sistema integrato dei Sicani*, contenente anche i musei del sistema integrato Sicani;
- *Sistema Integrato dei Monti di Palermo* come area di integrazione delle funzioni di tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico*;*
- *Sistemi dei servizi per la fruizione costiera.*

Sistema archeologico regionale, formato da:

[21] L'indicatore composito di centralità culturale è stato messo a punto dal prof. Maurizio Carta nell'ambito di uno studio condotto per il Piano Territoriale Urbanistico Regionale e pubblicato in M. Carta, *Pianificare nel dominio culturale. Strutture e strategie per l'armatura culturale in Sicilia*, Palermo, Dct, 2003.

[22] Cfr. M. Carta, *Pianificare nel dominio culturale. Strutture e strategie per l'armatura culturale in Sicilia*, Palermo, Dct, 2003.

- *Ambiti interessati dalla realizzazione del sistema dei parchi archeologici regionali (ex l.r. 20/2000)*, articolati secondo la specifica zonizzazione prevista;
- *Grandi aree archeologiche complesse di rilevanza paesaggistica,* come nodi della trama diffusa dei valori archeologici;
- *Aree con elevata potenzialità della fruizione del patrimonio archeologico*, in particolare sono da sottolineare le aree interessate dalla presenza di insediamenti in grotta di età preistorica della costa tra Palermo e Terrasini e l'Area archeologica complessa di Terravecchia di Cuti;
- *Sistema integrato dei musei regionali* con funzioni di nodi territoriali.

Sistema delle aree protette della rete ecologica regionale, interpretato come tessuto connettivo dei sistemi integrati e formato dalla connessione di:

- *Riserve naturali regionali*;
- *Aree marine protette*;
- *Nodi centrali della rete ecologica*;
- *Parco fluviale dell'Oreto*;
- *Aree boscate attrezzate* come sistema integrato della fruizione naturalistica.

Sistema dell'offerta di esperienze culturali complesse, formato dalla presenza di componenti dell'eccellenza territoriale derivata dalla qualità e dall'identità del patrimonio. Il sistema è composto da:

- *Trama dei centri storici in funzione della gerarchia* prodotta dal patrimonio architettonico, dai servizi culturali, dalla ricettività e dall'accessibilità (vedi indicatore sotto riportato), articolati in:
  - nodo di eccellenza del centro storico di Palermo
  - centri storici con alta gerarchia e centralità (classe A), articolati per:
    - dotazione di forti componenti di identità culturale;
    - ampia dotazione di servizi culturali;
    - elevata accessibilità dai centri del turismo congressuale;
  - centri storici con medio-alta gerarchia e centralità (classe B), articolati per:
    - dotazione di forti componenti di identità culturale;
    - ampia dotazione di servizi culturali;
    - alta accessibilità dai centri del turismo congressuale;
  - centri storici con media centralità (classe C), articolati per:
    - predominanza dell'identità culturale;
    - predominanza dell'offerta di servizi culturali;
  - centri storici con bassa centralità (classe D), articolati per:
    - predominanza dell'identità culturale;
    - predominanza dell'offerta di servizi culturali.

  In particolare è stato definito un ambito dei *centri storici di gravitazione costiera*, identificati attraverso la loro elevata accessibilità dai centri del turismo congressuale (interni all'isocrona di 30').
- *Trama del patrimonio culturale diffuso*, caratterizzata da:
  - Torri costiere di avvistamento cinquecentesche;
  - Castelli medievali con caratteri di difesa e residenza;
  - Architetture religiose di rilevanza territoriale (monasteri, abbazie, conventi, etc.).
- *Patrimonio culturale territoriale con potenzialità di sistema*, identificato dalla presenza di:
  - Sistema delle ville settecentesche (Piana dei Colli e Bagheria);
  - Sistemi di mulini.

L'interpretazione del rango territoriale dei centri storici è stata prodotta a partire dalla definizione dell'**indice composito di centralità dei centri storici** secondo il seguente schema:

Indice e indicatori di base	Composizione	Significato
Centralità relativa all'identità dei centri storici	Espressa dalla formula **St_{c+} + (Ca_C·100/ca)+ (P_C·100/P)**, formata da:	**Centralità prodotta dalla presenza di valori riconosciuti**

Indice e indicatori di base	Composizione	Significato
Stratificazione cronologica	centralità relativa alla stratificazione culturale St_c (espressa in percentuale) in cui St_c è la singola componente di stratificazione cronologica dei centri storici.	Densità culturale dei centri storici
Numero di castelli e architetture difensive	centralità relativa alla presenza di architetture difensive di forte rilevanza e caratterizzazione urbana(Ca_C·100/ca) in cui Ca_c è il numero di castelli di rilevanza urbana	Monumentalità
Numero di beni culturali catalogati	centralità dovuta alla presenza di elementi del patrimonio architettonico urbano con valore riconosciuto ed in corso di documentazione da parte del CRICD (P_C·100/P), in cui "P_C" corrisponde al numero di elementi per tipologia di patrimonio culturale presenti nel catalogo dei beni culturali del CRICD	Rinomanza
Accessibilità	Prossimità dei centri congressi (Cc_C·100/cc) in cui Cc_c è il numero di centri congressi prossimi al centro urbano in una isocrona di 30'	**Centralità prodotta dalla relazione con il turismo congressuale**
Offerta culturale	Espressa dalla formula **(M_C·100/m)+ (B_C·100/b)+ (Ar_C·100/ar)+ (U_C·100/u)+ (Tr_C·100/tr)**, formata da:	**Centralità prodotta dall'offerta di servizi alla fruizione culturale e per il tempo libero**
Numero di musei urbani	musei in sede urbana in cui Mc è il numero di musei per comune	Capacità divulgative e comunicative
Numero di biblioteche e archivi	biblioteche e archivi in cui Bc è il numero di biblioteche articolate per tipologia in sede urbana e Ar è il numero di archivi storici articolati per tipologia	Presenza di servizi specializzati per ricerca e formazione
Corsi di laurea	offerta di formazione universitaria in sede decentrata in cui U è il numero di corsi in sede decentrata per comune	Vitalità culturale e offerta formativa
Numero di teatri	teatri in cui Tr è il numero dei cineteatri, teatri e teatrini articolati per tipologia e comune	Offerta di occasioni di svago e di comunicazione
Ricettività	Espressa dalla formula **(Pl_C·100/pl)+ (Inf_C·100/inf)+ (Plp·100/plp)**, formata da:	**Centralità prodotta dalla offerta di beni e servizi al turismo**
Posti letto in ricettività turistica	centralità relativa alla ricettività turistica in cui Pl_c è il numero di posti letto in ricettività turistica per comune	Disponibilità di posti letto
Numero servizi di informazione turistica	servizi di informazione e divulgazione turistica in cui Inf_c è il numero di servizi (AAPIT, AST e ProLoco)	Disponibilità di informazioni e organizzazione della fruizione
Rapporto tra posti letto e presenze turistiche	centralità dell'attrattività in cui Plp è il rapporto dei posti letto per comune e delle presenze turistiche	Offerta potenziale

Dall'applicazione dell'indice sopra esposto sono state individuate 4 classi di centralità dei centri storici, a loro volta articolate in funzione della prevalenza delle componenti che ne hanno determinato il valore assoluto, in modo da conoscere quali azioni specifiche siano necessarie per sfruttare le opportunità derivate dalle ragioni della centralità di ogni centro storico. La tabella seguente assegna ogni centro storico alla sua classe e sub-classe.

Classe	Sub-classe	Centro storico
A – Alto rango	Con prevalenza di accessibilità. Offribili alla domanda posta dal turismo congressuale o come sede di eventi collaterali o come luogo della ricettività.	Monreale
		Bagheria
		Altavilla Milicia
	Con prevalenza di identità. Offribili alla domanda del turismo culturale come possessori di elevati valori monumentali e specifiche identità urbane.	Termini Imerese
		Castelbuono
		Corleone
	Con prevalenza di servizi. Offribili alla domanda del	Cefalù

Classe	Sub-classe	Centro storico
	turismo balneare, naturalistico e familiare come possessori di attività di complemento nel settore dello svago, della cultura e del tempo libero.	Petralia Sottana
B – Medio alto rango	Con prevalenza di accessibilità. Offribili alla domanda posta dal turismo congressuale o come sede di eventi collaterali o come luogo della ricettività.	Isola delle Femmine
		Capaci
		Ficarazzi
		Villabate
		Casteldaccia
		Altofonte
		Misilmeri
		Bolognetta
		Collesano
	Con prevalenza di identità. Offribili alla domanda del turismo culturale come possessori di elevati valori monumentali e specifiche identità urbane.	Carini
		Trabia
		Caccamo
	Con prevalenza di servizi. Offribili alla domanda del turismo balneare, naturalistico e familiare come possessori di attività di complemento nel settore dello svago, della cultura e del tempo libero.	Vicari
		Polizzi Generosa
		Petralia Soprana
		Lercara Friddi
C – media centralità	Con equilibrio di componenti. Offribili ad una domanda diversificata di fruizione del patrimonio architettonico e urbano in funzione dei progetti integrati e delle vocazioni che il Ptp mette a sistema.	Cinisi
		Terrasini
		Montelepre
		Santa Flavia
		Trappeto
		Balestrate
		Borgetto
		Partinico
		Lascari
		Campofelice di Roccella
		Pollina
		Gratteri
		Isnello
		Sciara
		San Mauro Castelverde
		Godrano
		Cerda
		Ciminna
		Geraci Siculo
		Montemaggiore Belsito
		Caltavuturo
		Sclafani Bagni
		Gangi
		Prizzi
		Castronuovo di Sicilia
		Giuliana
	Con prevalenza di servizi. Offribili prevalentemente come sede di attività complementari alla domanda di fruizione turistica culturale, balneare, naturalistica o congressuale.	Marineo
		Villafrati
		Mezzojuso
		Roccapalumba
		Bisacquino
		Palazzo Adriano
		Chiusa Sclafani
D – bassa centralità	Con equilibrio di componenti. Offribili ad una domanda diversificata di fruizione del patrimonio architettonico e urbano in funzione dei progetti integrati e delle vocazioni che il Ptp mette a sistema.	Torretta
		Giardinello
		Belmonte Mezzagno
		Piana degli Albanesi
		Santa Cristina Gela
		San Giuseppe Jato
		San Cipirello
		Baucina
		Ventimiglia di Sicilia
		Cefala' Diana
		Aliminusa

Classe	Sub-classe	Centro storico
		Scillato
		Campofelice di Fitalia
		Alia
		Castellana Sicula
		Campofiorito
		Valledolmo
		Alimena
		Ustica
	Con prevalenza di servizi. Offribili prevalentemente come sede di attività complementari alla domanda di fruizione turistica culturale, balneare, naturalistica o congressuale.	Camporeale
		Roccamena
		Blufi
		Bompietro
		Contessa Entellina

4.3.2.2. Interpretazioni strutturali del dominio culturale e naturalistico

L'interpretazione e la valutazione strutturale si articola seguendo le indicazioni dell'Analisi RHOL relative alla identificazione dei ruoli prevalenti e delle gerarchie, dei pesi e delle relazioni, elaborando un sistema di conoscenza che estrae dalle carte strutturali indicazioni per orientare l'azione strategica ed operativa del piano.

RUOLI: USI DEL SUOLO PREVALENTI NEL DOMINIO CULTURALE

Gli usi e le funzioni prevalenti del sistema culturale sono stati identificati partendo dalle delimitazioni dei Sistemi Culturali Locali (SCL) così come individuati dalla Regione Siciliana e approfonditi nell'Atlante territoriale della Provincia di Palermo. Entro i perimetri sono quindi stati identificati i seguenti elementi:

- **Aree di tutela del patrimonio culturale**, considerate come nodi centrali (*core areas*) dell'armatura culturale regionale e composte da:
  - Ambiti interessati dall'istituzione dei Parchi Archeologici Regionali (ex l.r. 20/2000) e siti archeologici vincolati a parco;
  - Aree di interesse archeologico (ex art. 146, L. 490/99);
  - Aree di interesse paesaggistico di livello regionale (ex l.r. 15/91, art 5).
- **Aree di tutela del patrimonio naturalistico**, considerate come nodi centrali (*core areas*) della rete ecologica regionale e composte da:
  - Parco Naturale Regionale delle Madonie, articolato secondo la zonizzazione prevista;
  - Riserve Naturali Regionali, articolate in:
    - Zona A (riserva);
    - Zona B (pre-riserva);
  - Siti della rete BioItaly esterni ad altre aree naturali protette;
  - Aree marine protette di Ustica e Isola delle Femmine-Capo Gallo, articolate secondo le relative zone;
  - Aree attrezzate gestite dall'Azienda Foreste Demaniali
- **Nodi interessati da azioni di valorizzazione del patrimonio culturale**, costituenti attrattori provinciali nel dominio culturale, identificati rispetto alla presenza di:
  - comuni con attività didattica universitaria;
  - sistema museale di rilievo regionale composto dai musei regionali e dai musei di rilevanza regionale;
  - siti candidati per l'inserimento nella World Heritage List dell'Unesco.

GERARCHIE: PUNTI DI FORZA NEL DOMINIO CULTURALE

A partire dai ruoli prevalenti individuati sono state identificate le gerarchie principali, articolate in due livelli in funzione della potenza e della rilevanza territoriale.

Gerarchie del patrimonio culturale e naturalistico	Primo livello	Secondo livello
Sistema naturalistico	Parco delle Madonie	Riserve naturali regionali Aree marine protette
Sistema archeologico	Aree dei parchi	

	archeologici regionali	
Sistema storico insediativo	Centri storici con alta gerarchia e centralità	Castelli e difese Monasteri ed abbazie
Gerarchie dei servizi culturali	Musei regionali Musei di rango regionale	

La rappresentazione delle gerarchie è stata effettuata adoperando come base di riferimento le classi di distrettualizzazione attribuite ai Sistemi culturali locali (SCL) derivate dall'utilizzo dell'**indice composito di centralità culturale**, così definito:

Indicatore	Composizione	Significato

Patrimonialità culturale	**Numero di beni per tipologia**.
	L'indicatore è stato composto a seguito del completamento del censimento dei patrimoni culturali e naturalistici dell'area, relativi a:
	• *patrimonio archeologico*, articolato in:
	  • aree complesse: città
	  • aree complesse di entità minore
	  • insediamenti: grotte e ripari
	  • insediamenti: necropoli
	  • insediamenti: ville e casali
	  • insediamenti: frequentazioni
	  • insediamenti: cave
	  • manufatti isolati
	  • segnalazioni
	  • resti paleontologici e paletnologici
	  • siti di interesse archeologico
	• *patrimonio architettonico militare*, articolato in:
	  • bastioni, castelli, fortificazioni, etc.
	  • capitanerie, carceri, caserme, etc.
	  • torri di difesa
	• *Patrimonio architettonico* legato alla produzione agricola o estrattiva, articolato in:
	  • bagli, casali, fattorie, masserie
	  • case coloniche
	  • mulini
	  • strutture della produzione protoindustriale
	• *Patrimonio architettonico religioso*, articolato in:
	  • abbazie, badie, collegi, conventi, etc.
	  • cappelle, chiese
	  • cimiteri, ossari
	• *Patrimonio architettonico residenziale* (casine, palazzi, ville, villette, villini).
	Per quanto riguarda il patrimonio naturalistico è stata presa in considerazione l'estensione del Parco delle Madonie, la presenza delle riserve regionali e la designazione di alcune aree come Siti di Interesse Comunitario o Zone di Protezione Speciale.
		Concentrazione, distribuzione e specificità del patrimonio culturale e naturalistico posseduto dai comuni e complessivamente dal SCL

Flessibilità culturale	**Numero di servizi culturali per tipologia**. I servizi alla fruizione culturale sono stati censiti e rappresentati sul territorio secondo la seguente articolazione tipologica (che riflette le tipologie di fruitori e quindi la conseguente declinazione della domanda): • museo scientifico, • museo storico–artistico, • museo archeologico, • museo demo-etno-antropologico, • museo naturalistico, • biblioteche civiche, • biblioteche di enti ecclesiastici, • archivi, • fototeche. Ai fini della lettura e successiva valutazione della capacità del territorio provinciale di mettere in valore le risorse locali, è stata intrapresa l'individuazione delle principali manifestazioni legate alle identità locali, come indicatore della capacità di "vitalizzazione" delle risorse locali e delle potenzialità in termini di marketing territoriale. L'archivio delle principali manifestazioni che si svolgono nel corso dell'anno nei comuni è stato articolato per stagioni (estate, autunno, inverno e primavera) e suddiviso per carattere della manifestazione:	Evidenzia le specializzazioni culturali dei comuni, soprattutto in funzione dell'offerta di servizi adeguati alla fruizione di tutte le tipologie di risorse possedute e delle occasioni di animazione culturale che vengono proposte a complemento o a integrazione dell'offerta di patrimonio culturale.

Indicatore	Composizione	Significato
	• festa religiosa, • festa gastronomica, • festa cittadina, • festa etnoantropologica.	
Indice composito di centralità culturale	Ottenuto come incrocio dell'indice di centralità del patrimonio culturale e l'indice di centralità dei servizi culturali. Esso è rappresentato da una matrice cromatica 4x4 a 16 valori poi rielaborata in due matrici da 4 valori (A, B, C e D). L'operazione consiste nel secare il quadrato 4x4 con le sue mediane che selezionano 4 quadranti contenenti ognuno 4 valori. La riduzione della matrice dell'indice di centralità culturale sarà, quindi, così effettuata: - incrocio tra IC del patrimonio alto e medio-alto con IC dei servizi alto e medio-alto: A; - incrocio tra IC del patrimonio alto e medio-alto con IC dei servizi medio-basso e basso: B; - incrocio tra IC del patrimonio medio-basso e basso con IC dei servizi alto e medio-alto: C; - incrocio tra IC del patrimonio medio-basso e basso con IC dei servizi medio-basso e basso: D.	L'indice rappresenta la capacità complessiva del territorio di attrazione di fruitori e investimenti, misurando la **competitività** nel dominio culturale.

I Sistemi culturali locali nella Provincia di Palermo sono otto, composti dai seguenti comuni e dotati dei seguenti caratteri relativi all'applicazione dell'indice di centralità culturale:

SCL	COMUNE	Superficie (ha)	Popolazione ISTAT 2001	Indice di centralità del patrimonio culturale	Indice di centralità dei servizi culturali
Alto Belice	Camporeale	3.863	3.711	**7,83**	**6,87**
	Godrano	3.885	1.146	**0,23**	**15,96**
	Marineo	3.329	6.948	**24,48**	**15,21**
	Monreale (esterno A.M.)	43.893		**263,21**	
	Piana degli Albanesi	6.472	6.214	**15,59**	**7,07**
	San Cipirello	2.080	5.016	**4,13**	**32,07**
	San Giuseppe Jato	2.970	8.349	**38,70**	**2,53**
	Santa Cristina Gela	3.862	862	**12,52**	**1,14**
Cefaludese	Campofelice di Roccella	1.466	5.735	**61,32**	**1,39**
	Cefalù	6.614	13.774	**39,67**	**80,07**
	Lascari	1.037	3.125	**5,13**	**2,53**
	Pollina	4.982	3.122	**11,26**	**7,07**
Corleonese	Bisacquino	6.478	5.220	**25,28**	**21,85**
	Campofiorito	2.145	1.401	**9,63**	**1,39**
	Chiusa Sclafani	5.738	3.293	**5,47**	**8,41**
	Contessa Entellina	13.612	1.981	**45,28**	**15,21**
	Corleone	22.895	11.324	**65,63**	**15,26**
	Giuliana	2.407	2.303	**8,04**	**2,53**
	Palazzo Adriano	12.966	2.530	**7,21**	**8,41**
	Prizzi	9.476	5.711	**50,20**	**10,86**
	Roccamena	3.363	1.796	**19,57**	**2,53**
Termini Imerese	Termini Imerese	7.794	26.290	**398,54**	**32,04**
Imerese	Alia	4.579	4.180	**36,06**	**11,62**
	Aliminusa	1.363	1.334	**0,96**	**2,53**
	Baucina	2.438	2.033	**5,43**	**2,53**
	Caccamo	18.756	8.526	**19,45**	**6,53**
	Campofelice di Fitalia	3.534	595	**0,69**	**2,53**
	Castronuovo di Sicilia	20.027	3.409	**56,13**	**6,53**
	Cefalà Diana	903	992	**18,67**	**10,86**
	Cerda	4.365	5.359	**24,46**	**2,53**
	Ciminna	5.622	4.016	**37,57**	**11,62**
	Lercara Friddi	3.732	7.386	**4,78**	**37,50**
	Mezzojuso	4.909	3.061	**17,91**	**6,10**
	Montemaggiore Belsito	3.197	3.866	**6,75**	**1,14**
	Roccapalumba	3.145	2.843	**57,46**	**13,35**
	Sciara	3.107	2.712	**32,11**	**1,14**

SCL	COMUNE	Superficie (ha)	Popolazione ISTAT 2001	Indice di centralità del patrimonio culturale	Indice di centralità dei servizi culturali
	Sclafani Bagni	13.434	506	**8,15**	**2,53**
	Valledolmo	2.567	4.148	**0,61**	**2,53**
	Ventimiglia di Sicilia	2.680	2.193	**2,25**	**2,53**
	Vicari	8.565	3.076	**6,78**	**7,07**
	Villafrati	2.555	3.364	**5,72**	**17,10**
Palermo metropolitano	Altavilla Milicia	2.367	5.257	**15,10**	**10,37**
	Altofonte	3.532	9.176	**10,26**	**2,53**
	Bagheria	2.973	50.321	**34,31**	**27,05**
	Belmonte Mezzagno	2.920	10.305	**3,49**	**2,53**
	Bolognetta	2.755	3.391	**7,91**	**12,95**
	Capaci	611	10.129	**10,11**	**2,53**
	Casteldaccia	3.377	8.913	**1,06**	**7,07**
	Ficarazzi	353	9.415	**9,33**	**2,53**
	Isola delle Femmine	355	6.118	**120,19**	**7,07**
	Misilmeri	6.924	22.950	**11,79**	**2,53**
	Monreale (metropolitano)	8.972	31.343	**20,13**	**40,58**
	Palermo	15.953	652.640	**276,33**	**1000,08**
	Santa Flavia	1.448	9.525	**120,26**	**10,86**
	Torretta	2.546	3.468	**20,89**	**8,41**
	Trabia	2.047	8.198	**36,57**	**1,14**
	Ustica	823	1.330	**52,90**	**26,14**
	Villabate	378	18.372	**0,00**	**1,14**
Madonita	Alimena	5.941	2.494	**13,97**	**2,53**
	Bompietro	4.220	1.750	**2,28**	**2,53**
	Caltavuturo	9.748	4.571	**20,51**	**2,53**
	Castelbuono	6.049	9.640	**31,05**	**56,19**
	Castellana Sicula	7.287	3.829	**8,97**	**10,23**
	Collesano	10.768	4.254	**14,74**	**10,19**
	Gangi	12.682	7.602	**24,01**	**36,62**
	Geraci Siculo	11.279	2.101	**14,87**	**15,07**
	Gratteri	3.800	1.081	**6,15**	**22,53**
	Isnello	5.076	1.922	**7,86**	**2,53**
	Petralia Soprana	5.583	3.685	**16,35**	**12,41**
	Petralia Sottana	17.751	3.330	**124,56**	**74,83**
	Polizzi Generosa	13.405	4.142	**33,27**	**40,74**
	San Mauro Castelverde	11.396	2.162	**8,86**	**11,42**
	Scillato	3.156	706	**0,83**	**1,14**
	Blufi	2.187	1.210	**3,39**	**2,53**
Partinicese	Balestrate	379	5.686	**0,61**	**7,07**
	Borgetto	2.596	6.240	**12,10**	**2,53**
	Carini	7.642	25.752	**44,91**	**27,53**
	Cinisi	3.303	10.253	**11,97**	**2,53**
	Giardinello	1.285	1.891	**4,54**	**2,53**
	Montelepre	986	6.123	**8,34**	**5,68**
	Partinico	11.037	30.604	**41,03**	**13,40**
	Terrasini	1.983	10.544	**22,06**	**28,18**
	Trappeto	416	2.771	**11,29**	**2,53**

Aggregando i dati relativi ai comuni che compongono il SCL si ottiene una valutazione sintetica del sistema che tiene conto della superficie territoriale, della popolazione (in termini di pressione demografica e di utenti interni della fruizione del patrimonio culturale e naturalistico), della centralità prodotta dal patrimonio territoriale e della centralità prodotta dai servizi culturali:

SCL	Superficie (ha)	Popolazione 2001	Indice di centralità del patrimonio culturale	Indice di centralità dei servizi culturali
Alto Belice	70.354	32.246	367	81
Cefaludese	14.099	25.756	117	91

Corleonese	79.080	35.559	236	86
Termini Imerese	7.794	26.290	399	32
Imerese	109.478	63.599	342	148
Palermo metropolitano	58.334	860.851	751	1.166
Madonita	130.328	54.479	332	304
Partinicese	29.627	99.864	157	92

L'applicazione dell'indice composito (patrimonio e servizi) ha permesso l'articolazione in classi dei Sistemi Culturali della Provincia di Palermo, i quali appartengono solo a 3 delle 4 classi di distrettualizzazione culturale individuate sul territorio regionale in sede di formulazione del PTUR.

Classe	SCL	Connotati	Carattere specifico	Politiche da attivare
A – Sistemi culturali locali ad elevato indice di centralità culturale	**Palermo metropolitano**	SCL ad elevata centralità del patrimonio ed elevata dotazione ed articolazione di servizi legata al rango metropolitano della città di Palermo.	**Distretto maturo metropolitano**	Azione di fertilizzazione dei sistemi contigui e rafforzamento delle coerenze della progettualità attivata, soprattutto in un'ottica di sistema metropolitano.
	Madonita	SCL ad alta centralità del patrimonio e dei servizi con presenza di formazione universitaria decentrata e di rilevanti nodi del patrimonio culturale per i quali i processi di messa in valore sono in fase di avvio o a regime.	**Distretto maturo**	Azioni di armatura delle risorse culturali e infrastrutturazione dei servizi, in particolare quelli legati al terziario superiore.
C – Sistemi Culturali Locali ad elevato indice di centralità del patrimonio culturale e insufficiente offerta di servizi per la fruizione	**Termini Imerese**	SCL a medio-alta centralità del patrimonio culturale per la presenza di elementi di particolare rilievo del patrimonio culturale territoriale e una inadeguata dotazione di servizi culturali che garantiscano la migliore fruibilità del patrimonio.	**Predistretto**	Azioni di infrastrutturazione e dotazione di servizi dedicati alla specificità delle risorse culturali
	Alto Belice Imerese	SCL a medio-alta centralità del patrimonio culturale per la presenza di specifici elementi di particolare rilievo del patrimonio culturale territoriale e una ridotta capacità di offrire occasioni e servizi alla fruizione.	**Protodistretto**	

Classe	SCL	Connotati	Carattere specifico	Politiche da attivare
D – Sistemi Culturali Locali con indice di centralità culturale sintetica medio-basso con presenza di risorse di specializzazione culturale di elevato valore	**Corleonese**	SCL a medio-bassa centralità del patrimonio e dei servizi culturali a fronte della presenza di elementi del patrimonio culturale e naturalistico connotanti l'intera regione	**Protodistretto**	Azioni di valorizzazione delle risorse e dotazione di servizi. Promozione di azioni di sistema ed adesione alle politiche di fertilizzazione messe in atto dai sistemi contigui con maggiori capacità di distretto.
	Partinicese	SCL a bassa centralità di patrimonio e medio-alta centralità di servizi con presenza di servizi di rilevanza regionale	**Protodistretto**	Azioni di investimento nel dominio culturale e valorizzazione delle specializzazioni.
	Cefaludese	SCL a bassa centralità del patrimonio e medio-alta centralità di servizi con elementi di specializzazione relativi ai servizi culturali (musei, università) e di fertilizzazione dell'accessibilità.	**Protodistretto**	Azioni di sistema con il SCL madonita.

PESI: OPPORTUNITÀ RELATIVE ALLA FRUIBILITÀ DEL PATRIMONIO CULTURALE

Gli elementi capaci di offrire nuove opportunità di incremento della fruibilità del patrimonio naturalistico sono costituiti da:

- presenza di aree attrezzate demaniali gestite dall'Azienda Foreste Demaniali e capaci di offrire servizi complementari alla fruizione del patrimonio archeologico e culturale di immediato contesto;
- presenza di siti BioItaly con regolamentazione degli usi da definire (Sic e Zps);
- costituzione, prevista a medio termine, del Parco dei Sicani.

Anche la presenza di siti archeologici con specifici livelli di fruibilità in funzione della notorietà (presenza di *antiquarium*, presenza dei reperti in musei archeologici regionali, appartenenza a itinerari culturali consolidati) costituisce un fattore di "appesantimento" del valore dei luoghi. Analogamente è stata segnalata la presenza di patrimonio architettonico e storico testimoniale con specifici livelli di "flessibilità" interpretata rispetto all'accessibilità e alla ricettività come occasioni di complemento e di integrazione dell'offerta culturale, determinata da:

- presenza di strutture per la fruizione culturale (musei, spazi per esposizioni temporanee, etc.);
- presenza di strutture per la fruizione turistica (strutture ricettive, luoghi per eventi, etc.);
- presenza di sistemi di mulini;

Inoltre, sono state individuate le opportunità di integrazione della fruibilità del patrimonio culturale e naturalistico, definite da:

- esistenza di un comprensorio caratterizzato da elevata concentrazione di occasioni di fruizione del patrimonio culturale e naturalistico (Palermo, Monreale, Bagheria, Terrasini);
- esistenza dell'ambito dei centri storici di gravitazione costiera con elevata accessibilità dai centri del turismo congressuale (isocrona di 30'), comprendente un'offerta di patrimonio architettonico religioso e castelli e difese storiche.

RELAZIONI: RETI E SISTEMI DI LUOGHI E SOGGETTI PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE E NATURALISTICO

Le relazioni intessute nel territorio provinciale tra – o attorno – le componenti del dominio culturale sono rappresentate da:

- *Rete dei Parchi Archeologici Regionali (l.r. 20/2000);*
- *Nodi e reti degli itinerari della Guida Rossa del Touring Club Italiano* ed altri itinerari consolidati;

- *Relazioni del sistema universitario costituite dai comuni soci del Consorzio Universitario della Provincia di Palermo;*
- *Sistema dei comuni del Parco delle Madonie ed ambito del costituendo Parco dei Sicani;*
- *Sistemi di centri storici articolati per identità culturali condivise*:
    - centri medievali dei Sicani;
    - centri medievali del sistema partinicese;
    - centri medievali della valle del Torto;
    - centri medievali madoniti;
    - centri di fondazione albanese;
    - centri di fondazione con "jus populandi" della valle del Torto;
    - centri di fondazione con "jus populandi" delle valli del San Leonardo e dell'Eleuterio;
- *Componenti della rete ecologica regionale.*

4.3.2.3. Carta strutturale della rete ecologica

A partire dalle indicazioni provenienti dalla individuazione delle componenti della rete ecologica e dalla definizione delle valutazioni strutturali ad esse relative si è proceduto alla costruzione del quadro strutturale della rete ecologica, facendo riferimento alle indicazioni provenienti dal "Rapporto interinale del tavolo settoriale *Rete ecologica nazionale*" prodotto dal Ministero dell'Ambiente (1998) all'interno del quale vengono definite le seguenti componenti strutturali:

- **core areas,** come aree già sottoposte o da sottoporre a tutela, ove sono presenti biotopi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi di terra e di mare che caratterizzano l'alto contenuto di naturalità;
- **buffer zones,** rappresentano le zone contigue e le fasce di rispetto adiacenti alle aree centrali. Costituiscono il nesso tra la società e la natura, ove è necessario attuare una politica di corretta gestione dei fattori abiotici e biotici e di quelli connessi con attività antropica;
- **aree di connessione**, definite come strutture di paesaggio preposte al mantenimento delle connessioni tra ecosistemi e biotopi finalizzati a supportare lo stato ottimale della conservazione delle specie e degli habitat presenti nelle aree di alto valore naturalistico;
- **condizioni di criticità**, derivanti dalla individuazione di nodi in cui è ridotta la connettività delle componenti della rete.

Nel sistema provinciale palermitano sono state individuate le seguenti caratteristiche delle componenti della rete ecologica:

Core areas, articolate in:

- Parco delle Madonie: aree di massima protezione e valorizzazione del patrimonio naturalistico;
- Aree di massima protezione delle Riserve naturali;
- Aree marine di massima protezione delle Riserve di Ustica e di Isola delle Femmine-Capo Gallo;
- Aree di protezione ed usi compatibili delle Riserve naturali;
- Aree di controllo delle Riserve naturali;
- Aree di protezione per attrezzature;
- Aree a regime di tutela ancora da definire dei Sic e Zps;
- Sistema ad alta naturalità da connettere con l'offerta di eccellenza culturale del costituendo Parco integrato dei Sicani;
- Sistema ad alta naturalità da connettere con l'offerta di eccellenza culturale del sistema dei Monti di Palermo.

Buffer zones contigue alle aree di protezione.

Aree di connessione, articolate in:

- Corridoi ecologici marini e fluviali;
- Assi di connessione da progettare interamente per la connessione dei nodi della rete.

Aree della produzione agricola da conservare e valorizzare come agro-ecosistemi, articolate in:

- Aree con coltivazioni a vigneti Doc (Bianco d'Alcamo, Contessa Entellina, Monreale, Contea di Sclafani);
- Aree con coltivazioni ad agrumeti.

Condizioni di criticità derivanti dalla individuazione dei nodi in cui è ridotta la connettività delle componenti della rete, articolate in:

- Criticità della fascia costiera derivata da pressioni antropiche e tendenza alla trasformazione;
- Criticità lineari complesse derivanti da condizioni diffuse di riduzione della connettività (cementificazioni della costa, ridotta naturalità dei corsi d'acqua, etc.);
- Condizioni di criticità lineari discendenti dalla presenza di assi della viabilità (linea ferrata in uso, autostrada e strade statali);
- Nodi critici derivanti dalla presenza di forti interruzioni delle connessioni ecologiche per compresenza di linee infrastrutturali (ad es. statale, autostrada e ferrovia affiancate).

4.3.3. Carta strutturale di sintesi del dominio dei servizi di interesse sovracomunale

4.3.3.1. Le componenti strutturali del dominio dei servizi di interesse sovracomunale

La carta strutturale di sintesi del dominio dei servizi interpreta e definisce gli elementi strutturali a partire da macrocategorie di servizi di livello intercomunale e provinciale secondo i seguenti domini:

- servizi sanitari e socio-assistenziali,
- istruzione superiore,
- formazione universitaria in sede decentrata,
- commercio,
- sport e tempo libero.

La carta strutturale, quindi, a partire dalle informazioni descritte negli archivi e nelle tavole dell'Atlante Territoriale compone la sintesi dell'offerta di servizi su base comunale incrociando le informazioni con il quadro dei flussi di spostamento in viaggiatori equivalenti per verificare secondo quali direttrici preferenziali si dispone la domanda di servizi sovralocali.
Ultimo elemento di valutazione della struttura dei servizi è la presenza delle unioni dei comuni finalizzate principalmente alla organizzazione e alla condivisione tra comuni dei servizi di interesse sovralocale.
Per la valutazione strutturale, quindi, si è proceduto alla definizione di:

- funzioni prevalenti intese come ruoli e gerarchie delle funzioni di rilevanza sovralocale;
- opportunità e risorse da attivare come pesi da intensificare nel progetto;
- connessioni, sistemi e gravitazioni che costituiscono la trama delle relazioni territoriali di tipo funzionale.

Nella definizione delle strutture funzionali si è proceduto alla costruzione di **Sistemi Insediativi Locali** (SIL) che contribuiscono a definire le appartenenze e le gravitazioni nell'ambito dei servizi sovralocali di base.
La definizione dell'armatura funzionale, quindi, passa dalla individuazione delle seguenti componenti strutturali, articolate come di seguito.
L'Indice composito di Centralità dei Servizi Sovracomunali (ICSS) è stato articolato per componenti e rappresentato attraverso un simbolo a torta contenente il peso relativo delle componenti stesse, dimensionato proporzionalmente al valore totale di ICSS:

- *centralità prodotta dai servizi sanitari,*
- *centralità prodotta dalle attività commerciali,*
- *centralità prodotta dai servizi per l'istruzione superiore,*
- *centralità prodotta dalle attività sociali e assistenziali,*
- *centralità prodotta dall'offerta di formazione universitaria,*
- *centralità prodotta dai servizi per il tempo libero,*
- *centralità prodotta dai servizi e attrezzature per attività sportive.*

Per sottolineare le centralità dei comuni prodotte dai servizi di base (sanità, commercio, istruzione superiore, sociale, formazione universitaria) è stato prodotto l'Indice composito di Centralità dei Servizi di base (ICSSb), articolato in cinque classi (Basso, Medio basso, Medio, Alto e Molto alto) e rappresentato con una gradazione cromatica sulla superficie comunale.
L'individuazione delle aggregazioni e gravitazioni principali e dei bacini di utenza dei servizi sovracomunali relativi ai centri attrattori (con elevato ICSSb) è stata condotta attraverso l'analisi dei

principali flussi di pendolarismo su bus, treno e veicoli privati (in viaggiatori equivalenti) in destinazione sui centri della Provincia[23] (escluso Palermo).
Infine sono state rappresentate le aggregazioni territoriali in atto per la condivisione e gestione dei servizi:

- *l'Area Metropolitana di Palermo;*
- *le Unioni di Comuni della Provincia* (le Quattro Terre, Corleonese, Monreale Jetas, Unione della Baronia, Valle del Sosio, Bassa Valle del Torto, Dall'Eleuterio a Rocca Busambra, Valle del Torto e dei Feudi).

4.3.3.2. Interpretazioni strutturali del dominio dei servizi

GLI INDICATORI PER LA VALUTAZIONE DEI SERVIZI DI INTERESSE SOVRACOMUNALE

Alla base della valutazione della struttura dei servizi, è stato prodotto l'Indice composito di centralità dei servizi sovracomunali (ICSS) originato dalla valutazione dell'offerta di servizi nei singoli comuni a partire dalla definizione dei seguenti indici per settore:

Indice	Indicatore	Composizione	Significato
Indice di centralità dei servizi sanitari		L'indice di centralità dei servizi sanitari è definito dalla formula: **∑(Pl*100/Pltot)+∑(Csp*100/Csptot)+∑((Pl/pop)*100/(Pltot/poptot)**, in cui:	**Attrattività del comune in funzione della presenza di servizi sanitari**
	Numero di posti letto per tipologia ospedaliera	"Pl" corrisponde al numero di posti letto per tipologia ospedaliera per comune; "Pltot" assume lo stesso significato sul totale provinciale;	Offerta di servizi sanitari. L'indicatore misura la potenza attrattiva in funzione della molteplicità dei servizi e della quantità relativa.
	Numero di centri specializzati	"Csp" corrisponde al numero di centri specializzati per comune; "Csptot" assume lo stesso significato sul totale provinciale;	Offerta di servizi sanitari specializzati.
	Rapporto tra posti letto e popolazione	"Pl/pop" corrisponde al rapporto tra il totale dei posti letto per comune sulla popolazione residente; "Pltot/poptot" assume lo stesso significato sul totale provinciale.	Utilizzazione e capacità. L'indicatore misura la possibilità che il servizio possa essere fruito da una utenza comprensoriale
Indice di centralità dei servizi per l'istruzione superiore		L'indice di centralità dei servizi per l'istruzione superiore è definito dalla formula: **∑(Ncl*100/Ncltot)+∑((Np/POPsc)*100/(Nptot/POPsctot))+∑(Sp)*100/Sptot**, in cui:	**Attrattività del comune in funzione della presenza di servizi scolastici medi superiori**
	Numero di classi per tipologia scolastica	"Ncl" corrisponde al numero di classi per tipologia di istituto per comune; "Ncltot" assume lo stesso significato sul totale provinciale;	Offerta di formazione scolastica superiore.
	Rapporto tra numero di posti e popolazione scolastica	"Np/POPsc" corrisponde al rapporto tra il totale di classi per comune sulla popolazione in età scolare (14-18); "Nptot/POPsctot" assume lo stesso significato sul totale provinciale;	Utilizzazione e capacità.
	Strutture sportive connesse agli istituti scolastici	"Sp" corrisponde al numero di strutture sportive interne agli istituti calcolato per comune ; "Sptot" assume lo stesso significato sul totale provinciale. *(Nel caso del Comune di Partinico, in mancanza dei dati dell'ultimo censimento ISTAT, è stata operata un'interpolazione tra i valori dei comuni ad esso più vicini sia per popolazione totale che per totale di classi presenti nel territorio comunale)*	Offerta specializzata di servizi complementari. L'incatore può essere utilizzato anche come parametro della qualità dell'offerta e come indicatore di attrattività
Indice di centralità dei servizi per la formazione universitaria		L'indice di centralità dei servizi per la formazione universitaria è definito dalla formula: **∑((Ncr/Fa)*100/(Ncrtot/Fatot))+∑((Ncr/POPuni)*100/(Ncrtot/POPunitot))**, in cui:	**Attrattività del comune in funzione della presenza di formazione universitaria**

[23] L'analisi dei flussi di pendolarismo è stata prodotta a partire dagli studi condotti da Corriere (convenzione ARTA 2002) su dati relativi all'ora di punta mattutina.

Indice	Indicatore	Composizione	Significato
	Corsi di Laurea per Facoltà	"Ncr/Fa" corrisponde al rapporto tra il numero di corsi di laurea attivi e le facoltà presenti per comune ; "Ncrtot/Fatot" assume lo stesso significato sul totale provinciale;	Declinazione e specializzazione dell'offerta didattica. L'indicatore misura anche la sostenibilità dell'offerta formativa in funzione delle risorse umane disponibili
	Rapporto tra il numero di corsi di laurea e la popolazione studentesca	"Ncr/POPuni" corrisponde al rapporto tra il totale dei corsi di laurea attivi per comune sulla popolazione in età compresa tra i 18 ed i 25 anni; "Ncrtot/POPunitot" assume lo stesso significato sul totale provinciale.	Utilizzazione e capacità
Indice di centralità dei servizi sociali		L'indice di centralità dei servizi sociali è definito dalla formula: **∑(Sts*100/(Ststot)+∑(Stt*100/Stttot)**, in cui:	**Attrattività del comune in funzione della presenza di servizi sociali ed assistenziali**
	Numero strutture sociali per tipologia	"Sts" corrisponde al numero di elementi per tipologia di struttura per comune ; "Ststot" assume lo stesso significato sul totale provinciale;	Offerta di servizi socio-assistenziali.
	Rapporto tra il numero di strutture sociali e la popolazione	"Stt" corrisponde al rapporto tra il totale degli elementi per comune e la popolazione; "Stttot" assume lo stesso significato sul totale provinciale.	Utilizzazione e disponibilità.
Indice di centralità degli esercizi della grande distribuzione commericale		L'indice di centralità degli esercizi della grande distribuzione commericale è definito dalla formula: **∑(Es*100/(Estot)+∑((Sup/pop)*100/(Suptot/poptot))+ ∑((Es/pop)*100/(Estot/poptot)**, in cui:	**Attrattività del comune in funzione della presenza di grandi strutture commerciali**
	Numero esercizi commerciali per tipologia	"Es" corrisponde al numero di esercizi commerciali per tipologia per comune; "Estot" assume lo stesso significato sul totale provinciale;	Offerta di esercizi della grande distribuzione commerciale. Indicatore del rango urbano.
	Rapporto tra la superficie totale delle attività commerciali e la popolazione	"(Sup/pop)" corrisponde al rapporto tra la superficie totale per comune degli esercizi presenti e la popolazione residente;"(Suptot/poptot)" assume lo stesso significato sul totale provinciale;	Taglia degli esercizi commerciali
	Rapporto tra il numero degli esercizi e la popolazione	"(Es/pop)" corrisponde al rapporto tra il totale degli esercizi per comune e la popolazione residente; "(Estot/poptot)" assume lo stesso significato sul totale provinciale.	Utilizzazione e capacità
Indice di centralità dei servizi per il tempo libero		L'indice di centralità dei servizi per il tempo libero è definito dalla formula: **∑((Ad/pop)*100/(Adtot/poptot))+∑(Ar*100/Artot)+∑((Sc/pop)*100/(Sctot/poptot)+∑(Mc)*100/(Mctot)**, in cui:	**Attrattività del comune in funzione della presenza di servizi per il tempo libero**
	Rapporto tra il numero di posti nelle aree attrezzate demaniali e la popolazione	"Ad/pop" corrisponde al rapporto tra la capacità ricettiva delle aree attrezzate demaniali comune e la popolazione residente; "Adtot/poptot" assume lo stesso significato sul totale provinciale;	Capacità dell'offerta di attrezzature per la fruizione naturalistica.
	Numero di attività ricreative per tipologia	"Ar" corrisponde al numero di attività ricreative per tipologia;"(Artot)" assume lo stesso significato sul totale provinciale;	Offerta di servizi per la ricreazione e il tempo libero. Indicatore dell'attrattività turistica.
	Rapporto tra i servizi culturali e la popolazione	"(Sc/pop)" corrisponde al rapporto tra il totale dei servizi culturali per comune e la popolazione residente; "(Sctot/poptot)" assume lo stesso significato sul totale provinciale;	Utilizzazione e capacità. L'indicatore mostra anche la disponibilità all'utilizzo da parte di utilizzatori esterni.
	Numero di manifestazioni culturali per tipologia	"Mc" corrisponde al numero di manifestazioni per tipologia per comune; "Mctot" assume lo stesso significato sul totale provinciale	Animazione e vitalità dei comuni.
Indice di centralità dei servizi allo sport		L'indice di centralità dei servizi allo sport è definito dalla formula: **∑(Ss)*100/(Sstot))+∑((Ss/pop)*100/(Sstot/poptot))+∑((Si/Ips)*100/(Sitot/Ipstot))**, in cui:	**Attrattività del comune in funzione della presenza di servizi sportivi**

Indice	Indicatore	Composizione	Significato
	Numero di strutture sportive per tipologia	"Ss" corrisponde al numero di strutture sportive per tipologia; "Sstot" assume lo stesso significato sul totale provinciale;	Offerta di strutture e servizi per lo sport.
	Rapporto tra il numero delle strutture e la popolazione	"Ss/pop" corrisponde al rapporto tra il totale delle strutture per comune e la popolazione residente; "(Sstot/poptot)" assume lo stesso significato sul totale provinciale;	Utilizzazione e capacità.
	Impianti fruibili individualmente sul totale degli impianti	"Si/Ips" corrisponde al rapporto tra il totale degli impianti fruibili individualmente ed il totale di impianti sportivi presenti nel comune; "Sitot/Ipstot" assume lo stesso significato sul totale provinciale;	Accessibilità. L'indicatore mostra la disponibilità degli impianti ad un'utenza individuale o occasionale.

RUOLI E GERARCHIE: FUNZIONI PREVALENTI

A partire dai risultati prodotti dagli indicatori di centralità dei servizi (scolastici, universitari, socio-sanitari e ricreativi), le funzioni prevalenti individuate nel territorio provinciale relativamente al dominio dei servizi sovracomunali sono sintetizzabili in:

- città capoluogo dell'Area Metropolitana di Palermo;
- comuni appartenenti all'Area Metropolitana di Palermo;
- nodi forti di gravitazione locale per i servizi sanitari e scolastici (Partinico, Corleone, Termini Imerese, Palazzo Adriano, Cefalù, Petralia Sottana) e nodo secondario di Lercara Friddi;
- Sistemi Insediativi Locali (SIL), costituiti da comprensori insediativi di aggregazione o gravitazione nel dominio dei servizi sovracomunali;
- sub-comprensori di elevato rango, costituiti da sistemi comunali o intercomunali grandi attrattori per la presenza di servizi di base (Palermo, Bagheria, Bolognetta, Partinico, Camporeale, Termini Imerese, Cefalù, Petralia Sottana).

I SIL sono stati individuati attraverso l'*indice composito di centralità dei servizi di base* e le gravitazioni funzionali riconoscibili sono sette, composte dai seguenti comuni identificabili anche per specializzazione primaria e secondaria:

SIL	COMUNE	Popolazione ISTAT 2001	Superficie (ha)	ICSS	Specializz. primaria	Specializz. secondaria
Alto Belice - Partinico	Balestrate	5.686	379	**596,33**	Sport	Tempo libero
	Borgetto	6.240	2.596	**889,09**	Tempo libero	
	Camporeale	3.711	3.863	**1473,64**	Sociale	Sport
	Giardinello	1.891	1.285	**818,00**	Sport	
	Marineo	6.948	3.329	**648,72**	Sport	Tempo libero
	Montelepre	6.123	986	**396,00**	Sport	Tempo libero
	Partinico	30.604	11.037	**1120,85**	**Nodo territoriale primario**	
	Piana degli Albanesi	6.214	6.472	**397,93**	Sport	Tempo libero
	Roccamena	1.796	3.363	**229,42**	Sport	
	San Cipirello	5.016	2.080	**662,90**	Sport	Tempo libero
	San Giuseppe Jato	8.349	2.970	**524,47**	Sport	Tempo libero
	Santa Cristina Gela	862	3.862	**367,50**	Sport	
	Trappeto	2.771	416	**284,37**	Sport	
Alto Belice Est	Alia	4.180	4.579	**808,01**	Tempo libero	Sport
	Baucina	2.033	2.438	**212,51**	Sport	
	Campofelice di Fitalia	595	3.534	**396,83**	Sport	
	Castronuovo di Sicilia	3.409	20.027	**3245,52**	Tempo libero	Sport
	Cefalà Diana	992	903	**1087,70**	Tempo libero	Sport
	Ciminna	4.016	5.622	**481,27**	Tempo libero	Sport
	Godrano	1.146	3.885	**2107,21**	Tempo libero	Sport
	Lercara Friddi	7.386	3.732	**841,97**	**Nodo territoriale secondario** (Sociale)	Tempo libero e istruzione
	Mezzojuso	3.061	4.909	**112,54**		
	Roccapalumba	2.843	3.145	**639,02**	Sport	Tempo libero
	Valledolmo	4.148	2.567	**435,83**	Sport	
	Ventimiglia di Sicilia	2.193	2.680	**406,26**	Sport	
	Vicari	3.076	8.565	**774,09**	Sociale	Tempo libero
	Villafrati	3.364	2.555	**919,29**	Sport	Tempo libero

SIL	COMUNE	Popolazione ISTAT 2001	Superficie (ha)	ICSS	Specializz. primaria	Specializz. secondaria
Cefaludese	Campofelice di Roccella	5.735	1.466	**268,41**	Sport	
	Castelbuono	9.640	6.049	**1523,24**	Tempo libero	Sport
	Cefalù	13.774	6.614	**1734,36**	**Nodo territoriale primario**	
	Collesano	4.254	10.768	**368,73**	Sport	
	Gratteri	1.081	3.800	**1327,87**	Tempo libero	Sport
	Isnello	1.922	5.076	**11253,02**	Tempo libero	Sport
	Lascari	3.125	1.037	**1127,62**	Tempo libero	Sport
	Pollina	3.122	4.982	**735,97**	Sport	Tempo libero
Imerese	Aliminusa	1.334	1.363	**722,94**	Sport	
	Caccamo	8.526	18.756	**673,55**	Sport	Istruzione
	Caltavuturo	4.571	9.748	**497,36**	Sport	Sociale
	Cerda	5.359	4.365	**719,80**	Sociale	Sport
	Montemaggiore Belsito	3.866	3.197	**305,67**	Sociale	
	Sciara	2.712	3.107	**412,86**	Sport	
	Sclafani Bagni	506	13.434	**11,42**		
	Termini Imerese	26.290	7.794	**1009,07**	**Nodo territoriale primario**	
	Trabia	8.198	2.047	**611,51**	Sociale	Sport
	Scillato	706	3.156	**862,90**	Sport	
Madonita	Alimena	2.494	5.941	**591,03**	Sport	Istruzione
	Bompietro	1.750	4.220	**1047,12**	Sport	
	Castellana Sicula	3.829	7.287	**717,67**	Sport	Tempo libero
	Gangi	7.602	12.682	**2239,77**	Tempo libero	Sport
	Geraci Siculo	2.101	11.279	**1677,75**	Tempo libero	Sport
	Petralia Soprana	3.685	5.583	**1232,78**	Sport	Istruzione
	Petralia Sottana	3.330	17.751	**2621,38**	Nodo	
	Polizzi Generosa	4.142	13.405	**859,33**	Tempo libero	Istruzione
	San Mauro Castelverde	2.162	11.396	**919,56**	Tempo libero	Sport
	Blufi	1.210	2.187	**794,66**	Sport	
Palermo	Altavilla Milicia	5.257	2.367	**576,05**	Sport	Tempo libero
	Altofonte	9.176	3.532	**315,98**	Sport	
	Bagheria	50.321	2.973	**939,09**	Nodo	
	Belmonte Mezzagno	10.305	2.920	**70,33**		
	Bolognetta	3.391	2.755	**829,92**	Sociale	Tempo libero
	Capaci	10.129	611	**286,85**	Sport	
	Carini	25.752	7.642	**637,68**	Tempo libero	Sport
	Casteldaccia	8.913	3.377	**560,42**	Sport	Sociale
	Cinisi	10.253	3.303	**358,00**	Tempo libero	
	Ficarazzi	9.415	353	**191,90**	Sociale	
	Isola delle Femmine	6.118	355	**547,21**	Sport	Tempo libero
	Misilmeri	22.950	6.924	**402,87**	Commerciale	Sport
	Monreale	31.343	52.864	**2118,90**	Tempo libero	Sociale
	Palermo	652.640	15.953	**4692,50**	**Nodo metropolitano**	
	Santa Flavia	9.525	1.448	**728,19**	Sport	Sociale
	Terrasini	10.544	1.983	**331,35**	Tempo libero	
	Torretta	3.468	2.546	**326,62**	Sport	
	Ustica	1.330	823	**1836,70**	Sport	Tempo libero
	Villabate	18.372	378	**336,01**	Sport	
Sicani	Bisacquino	5.220	6.478	**2282,51**	Tempo libero	Sport
	Campofiorito	1.401	2.145	**693,10**	Sport	
	Chiusa Sclafani	3.293	5.738	**569,40**	Sport	
	Contessa Entellina	1.981	13.612	**1511,95**	Tempo libero	Sport
	Corleone	11.324	22.895	**846,71**	**Nodo territoriale primario**	
	Giuliana	2.303	2.407	**1091,88**	Sport	Sociale
	Palazzo Adriano	2.530	12.966	**841,88**	**Nodo territoriale primario**	
	Prizzi	5.711	9.476	**580,33**	Sport	Tempo libero

PESI

La valutazione dei pesi delle componenti strutturali offre al piano l'individuazione di opportunità e risorse da attivare nell'ambito dei servizi. In particolare nella Provincia sono identificabili alcuni sistemi integrati con forti opportunità di sviluppo legate alla presenza di attrattori territoriali specializzati (sport, tempo libero, risorse culturali e naturalistiche) componibili in macro-sistemi per la fruizione del tempo libero e dello sport con possibilità di integrazione a supporto o completamento dei grandi attrattori territoriali di servizi, articolate in funzione delle specializzazioni (macro-sistema delle Madonie periferiche, macro-sistema dei monti di Palermo, macro-sistema dei Sicani occidentali):

- *elevata specializzazione nel settore dei servizi per il tempo libero* (Alia, Bisacquino, Borgetto, Carini, Castelbuono, Castronuovo di Sicilia, Cefalà Diana, Ciminna, Cinisi, Contessa Entellina, Gangi, Geraci Siculo, Godrano, Gratteri, Isnello, Lascari, Monreale, Polizzi Generosa, San Mauro Castelverde, Terrasini);
- *elevata specializzazione nel settore dei servizi per lo sport* (Alimena, Aliminusa, Altavilla Milicia, Altofonte, Balestrate, Baucina, Blufi, Bompietro, Caccamo, Caltavuturo, Campofelice di Fitalia, Campofelice di Roccella, Campofiorito, Capaci, Casteldaccia, Castellana Sicula, Chiusa Sclafani, Collesano, Giardinello, Giuliana, Isola delle Femmine, Marineo, Montelepre, Petralia Soprana, Piana degli Albanesi, Pollina, Prizzi, Roccamena, Roccapalumba, San Cipirello, San Giuseppe Jato, Santa Cristina Gela, Santa Flavia, Sciara, Scillato, Torretta, Trappeto, Ustica, Valledolmo, Ventimiglia di Sicilia, Villabate, Villafrati).

Inoltre sono stati evidenziati ulteriori elementi di specializzazione territoriale:

- la presenza di elevata ricettività extraurbana (agriturismo, rifugi, case, etc.) finalizzata alla fruizione naturalistica;
- la presenza di formazione universitaria finalizzate alla formazione di operatori ed esperti per la valorizzazione delle risorse locali (CdL in operatore del turismo culturale a Cefalù, CdL in Conservazione e valorizzazione della biodiversità a Castelbuono e CdL in Scienze e tecnologie per i beni culturali a Petralia Sottana);
- la presenza di attività scolastiche superiori orientate alla valorizzazione delle risorse locali (IPS agricoltura e ambiente, IPS industria e artigianato, IPS servizi alberghieri e ristorazione, IPS servizi commerciali e turismo, Istituto Tecnico Agrario, Istituto Nautico, Istituto Tecnico per il Turismo);
- la presenza di sale conferenze in sede propria o ospitate presso alberghi, capaci di offrire strutture e servizi alla comunicazione e divulgazione culturale e scientifica, all'animazione territoriale ed al turismo congressuale.

RELAZIONI

Le principali relazioni funzionali rilevabili nella Provincia sono quelle metropolitane intessute dai comuni che compongono l'Area Metropolitana di Palermo. Tali relazioni possono essere articolate in:

- *Relazioni metropolitane forti*, caratterizzanti il sistema insediativo con forti gravitazioni sul capoluogo e formate dai nodi della prima cintura metropolitana (Isola delle Femmine, Capaci, Torretta, Monreale, Altofonte, Belmonte Mezzagno, Villabate e Ficarazzi) e dalle relazioni di interscambio nodi-capoluogo.
- *Relazioni metropolitane medie*, caratterizzanti il sistema insediativo con gravitazioni sul capoluogo per alcuni servizi di rango elevato ma con autonomie funzionali (comuni esterni occidentali e orientali).

Un ulteriore sistema di relazioni è quello intessuto attorno ai centri attrattori nelle relazioni di intercomunalità *server-client* per l'utilizzo dei servizi di base, determinato dai flussi di pendolarismo su bus, treno e veicoli privati in destinazione sui centri attrattori.

Infine le otto *Unioni dei Comuni* (Le quattro terre, Corleonese, Monreale Jetas, Unione della Baronia, Valle del Sosio, Bassa valle del Torto, Dall'Eleuterio a Rocca Busambra, Valle del Torto e dei Feudi) costituiscono l'ultimo dei sistemi di relazioni funzionali, ancora deboli per la mancata attivazione di una sinergia e cooperazione effettiva sulle gestione delle risorse e dei servizi.

Le relazioni produttive intessute dai comuni a maggiore vocazione produttiva sono più frequentemente di tipo extraprovinciale (verso le Provincia di Trapani e Agrigento), quando non di tipo sovraregionale[24].

[24] Per l'analisi della struttura produttiva provinciale si rimanda agli studi socio-economici del Pses redatti con la consulenza scientifica del prof. Fabio Mazzola.

Le connessioni fisiche (in termini di flussi di persone e merci) sono garantite dai principali corridoi di connessione territoriale che costituiscono le dorsali della viabilità territoriale e dalle relazioni via mare. Le connessioni non fisiche (in termini di flussi di informazioni e servizi) transitano invece dai nodi della rete dei servizi al turismo (AAPIT, AST, Pro Loco), dalle relazioni di connessione non fisica per la società dell'informazione, articolate attraverso i nodi territoriali del *Sistema Informativo Territoriale Regionale* (esistenti e in programma) e quelli dell'Anello telematico delle Madonie, nonché dalle relazioni per la formazione e la ricerca nel Consorzio Universitario della Provincia di Palermo.

4.3.4. Interpretazioni strutturali di sintesi del dominio della produzione e del terziario (milieu socio-economico)

4.3.4.1 Carta delle dinamiche di urbanizzazione

La carta delle dinamiche di urbanizzazione descrive l'evoluzione dei processi di trasformazione del territorio a partire dai risultati della ricerca prodotta dalla Regione Siciliana[25]. L'elaborazione prodotta nella tavola consente di valutare in termini strutturali le dinamiche insediative e di estrarre specifiche condizioni di sensibilità. La carta si definisce a partire dalle seguenti definizioni:

- Dinamica dell'urbanizzazione, articolata in:
  - Centri urbani di antica formazione con tessuto consolidato
  - Aree urbane consolidate ad alta e medio-alta densità (rilevo 1994)
  - Aree urbane di recente formazione a bassa densità
  - Aree urbane in formazione
  - Nuclei abitati
  - Campagna urbanizzata

Una particolare attenzione è stata rivolta alla dinamica dell'urbanizzazione della fascia costiera, sottolineandone il carattere di priorità nel governo del territorio provinciale, articolata secondo le medesime categorie sopra riportate. La rappresentazione di specifiche condizioni delle dinamiche insediative costiere è stata costruita al dettaglio della scala 1:50.000 sull'ortofotocarta (Bb.Cc.Aa., 1994) mettendo in evidenza le componenti per alcune aree in cui più forte è la pressione insediativa sulle aree costiere.

4.3.4.2. Interpretazioni della dinamica demografica

A queste valutazioni sono state affiancate le valutazioni relative alle dinamiche della popolazione insediata in termini di densità al 2001, di variazioni nel periodo 1951 – 2001 e di tendenze nel breve periodo 1991-2001.

In particolare è stata rappresentata la densità demografica, articolata nelle seguenti classi:

- minore di 100 ab/Kmq
- da 100 a 200
- da 200 a 600
- da 600 a 2.000
- maggiore di 2.000

La dinamica demografica, inoltre, è stata analizzata attraverso l'interpretazione delle tendenze al 2001 rispetto alla variazione quarantennale, incrociando in una matrice 4x4 le due variazioni poliennali, ottenendo le seguenti 10 classi di variazione:

- *spopolamento*
- *lieve spopolamento*
- *stabilità (decremento)*
- *decremento accelerato*
- *decremento rallentato*
- *stabilità (incremento)*
- *crescita rallentata*
- *crescita accelerata*
- *ripopolamento*
- *ripopolamento accelerato*

[25] La ricerca sulle dinamiche dell'urbanizzazione è stata condotta dal Dipartimento di Progetto e Costruzione Edilizia dell'Università di Palermo in convenzione con l'Assessorato Territorio e Ambiente sotto il coordinamento scientifico del prof. G. Trombino.

Matrice di incrocio delle variazioni quarantennali con quelle dell'ultimo decennio (in ordinata la variazione 1951-91, in ascissa quella 1991-2001).

A	Elevato spopolamento	Spopolamento	Crescita rallentata	Incremento stabile
B	Spopolamento	Lieve spopolamento	Incremento stabile	Crescita accelerata
C	Decremento accelerato	Stabilità	Ripopolamento	Ripopolamento accelerato
D	Decremento	Decremento rallentato	Ripopolamento accelerato	Forte ripopolamento
	D	**C**	**B**	**A**

In relazione alle classi di variazione sopra riportate, l'interpretazione della variazione demografica nei comuni della Provincia è la seguente:
Spopolamento: Capaci, Palermo
Lieve spopolamento: Cefalù, Pollina, San Cipirello, Termini Imerese, Trappeto, Villafrati
Decremento accelerato: Campofiorito, Camporeale, Montemaggiore Belsito, Petralia Sottana, Roccamena, San Giuseppe Jato, Scillato
Decremento rallentato: Alia, Lercara Friddi, Mezzojuso, Petralia Soprana, Prizzi, Ventimiglia di Sicilia
Decremento: Alimena, Blufi, Bompietro, Chiusa Sclafani, Gratteri, Isnello, Polizzi Generosa, San Mauro Castelverde**,** Sclafani Bagni, Valledolmo
Stabilità: Aliminusa, Baucina, Bisacquino, Caccamo, Caltavuturo, Campofelice di Fitalia, Castelbuono, Castellana Sicula, Castronuovo di Sicilia, Cefalà Diana, Cerda, Ciminna, Collesano, Contessa Entellina, Gangi, Geraci Siculo, Giuliana, Palazzo Adriano, Roccapalumba, Sciara, Vicari
Incremento stabile: Altavilla Milicia, Altofonte, Bolognetta, Ficarazzi, Isola delle Femmine, Lascari, Misilmeri, Montelepre, Terrasini, Trabia, Villabate
Crescita rallentata: Bagheria, Belmonte Mezzagno, Campofelice di Roccella
Crescita accelerata: Carini, Casteldaccia, Cinisi, Giardinello, Monreale, Partinico, Santa Flavia
Ripopolamento: Balestrate, Borgetto, Corleone, Godrano, Marineo, Piana degli Albanesi, Santa Cristina Gela
Ripopolamento accelerato: Torretta, Ustica

4.3.4.3. Le componenti strutturali del milieu socio-economico[26]

La carta strutturale del milieu socio-economico interpreta e definisce gli elementi strutturali a partire da sette diversi fattori di attrattività volti ad identificare il potenziale vantaggio competitivo di ciascun ambito territoriale (comunale e sovracomunale) in termini relativi, ossia rapportato ai valori medi provinciali. I sette fattori di attrattività sono distinti in due macrocategorie, a seconda del contenuto più spiccatamente economico o sociale degli indicatori di base utilizzati per l'analisi.
Nell'ambito dei fattori di attrattività di natura economica sono stati considerati:

- il settore manifatturiero
- le attività del terziario privato (commercio e servizi alle imprese)
- il turismo
- l'agricoltura produttiva

Nell'ambito dei fattori di attrattività di natura sociale sono stati considerati:

- le infrastrutture
- la forza lavoro
- le residenze

A partire dalle informazioni disponibili, la prima parte della carta strutturale raffigura dunque il peso relativo di ciascun territorio comunale separatamente negli ambiti economico e sociale, individuando sia la dimensione assoluta dell'indice di attrattività che la sua distribuzione percentuale per ciascuno dei sette fattori ed evidenziando in modo particolare la maggiore o minore vocazione delle aree nella produzione di beni. La seconda parte della carta determina successivamente possibili aree di

[26] L'analisi e l'interpretazione del milieu socio-economico sono state condotte dal consulente scientifico per il PSES, prof. Fabio Mazzola, in integrazione con l'inquadramento scientifico del PTP redatto dal prof. Maurizio Carta. Analogamente a quanto fatto per i Sistemi Culturali Locali e per i Sistemi Insediativi Locali, anche la definizione di sistemi di centralità socio-economica (SMSE) è avvenuta attraverso l'utilizzo di set di indicatori di centralità e attrattività redatti appositamente per la Provincia di Palermo.

aggregazione a partire dalle vocazioni individuate in alcuni comuni e dalla peso degli indici di attrattività di tipo sociale nei territori adiacenti.
Per la valutazione strutturale, quindi, si è proceduto alla definizione di:

- vocazioni prevalenti a livello comunale
- ambiti di aggregazione sovralocale identificati da condizioni di complementarietà e/o specializzazione
- possibili connessioni all'interno delle aree o tra le aree individuate di natura funzionale individuando anche il ruolo dei centri di secondo livello che svolgono un ruolo chiave come erogatori di servizi per le aree a vocazione produttiva.

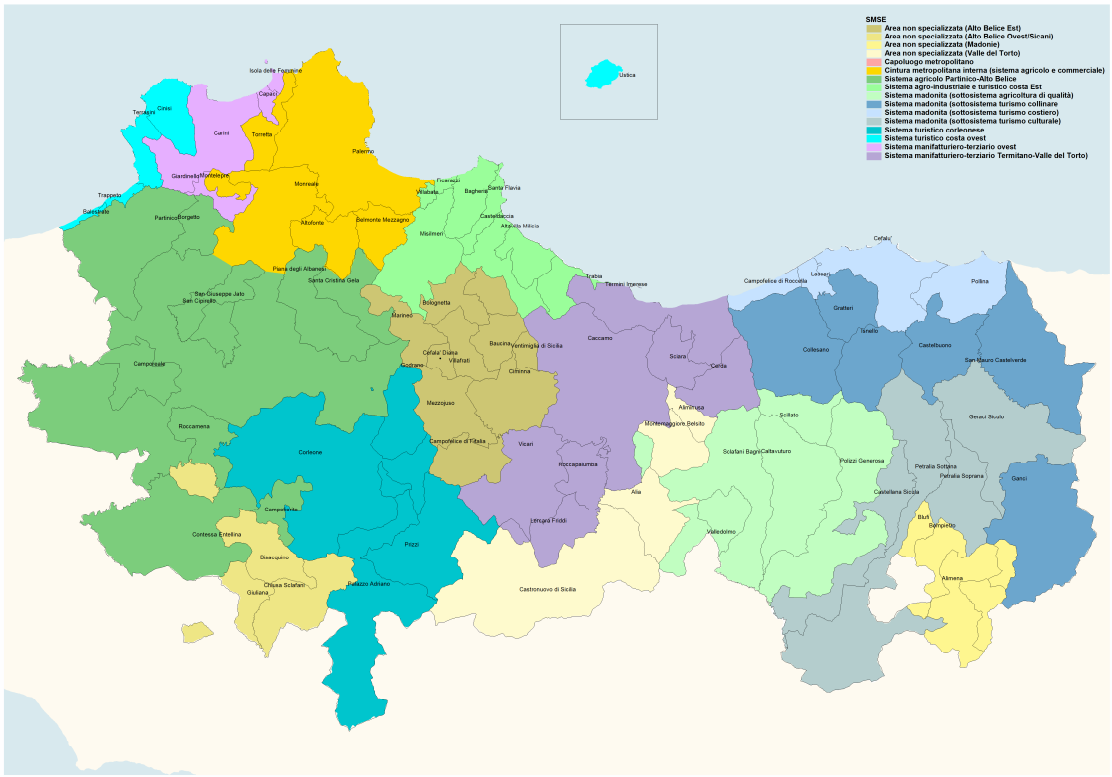


***Figura 4**. I Sistemi del Milieu Socio-Economico (SMSE)*

Nella definizione delle strutture funzionali rappresentate nella seconda parte della tavola si è proceduto alla costruzione di nove **Sistemi del milieu socioeconomico** (SMSE) che contribuiscono a definire le appartenenze e le gravitazioni nell'ambito delle attività produttive e dei principali fattori e servizi ad esse connessi.
La definizione di tali ambiti viene determinata in quattro successivi stadi:

1) individuazione e degli indicatori di base che, a partire dalle informazioni disponibili, riescono a cogliere, per ciascun comune, gli elementi attrattivi per ciascuno dei fattori di attrattività sopra considerati;
2) costruzione e rappresentazione di un indice composito di attrattività relativa di ciascun comune per ciascuno dei sette fattori. Tale indice è dato, per ciascun fattore, dalla somma dei rapporti tra i rispettivi indicatori di base e gli analoghi rapporti a livello provinciale;
3) costruzione di un indice complessivo di attrattività, dato dalla somma dei sette indici compositi normalizzata per tener conto del diverso numero di indicatori di base in ciascun indice composito. Le componenti dell'indice complessivo di attrattività relativa sono dunque:
    - *Indice composito di attrattività economica relativa nel settore manifatturiero,*
    - *Indice composito di attrattività economica relativa nel terziario privato,*
    - *Indice composito di attrattività economica relativa nell'agricoltura produttiva,*
    - *Indice composito di attrattività economica relativa nel turismo,*
    - *Indice composito di attrattività sociale relativa per le infrastrutture,*

- *Indice composito di attrattività sociale relativa per la forza lavoro,*
- *Indice composito di attrattività sociale relativa per le residenze.*

L'indice complessivo di attrattività nei diversi fattori è articolato in classi:

- *Basso*
- *Medio basso*
- *Medio*
- *Medio alto*
- *Alto/Molto alto*

4) Definizione e rappresentazione degli SMSE individuando dapprima il fattore nel quale ciascun comune presenta il più alto indice di attrattività relativa tra quelli medi e, successivamente, un'area sovracomunale a prevalente vocazione in un fattore economico specifico mediante unione di territori comunali contigui con identica prevalenza fattoriale. A tale area vengono successivamente assegnati i comuni adiacenti privi di forte vocazione produttiva nel caso in cui questi presentino media o elevata attrattività nei principali indicatori sociali (infrastrutture e forza lavoro).

4.3.4.4. Interpretazioni strutturali del dominio socio-economico

GLI INDICATORI PER LA VALUTAZIONE DEL MILIEU SOCIO-ECONOMICO

Alla base della valutazione della struttura del milieu socioeconomico, è stato prodotto l'indice complessivo di attrattività economico-sociale fondato sui seguenti indici compositi per ciascun fattore produttivo e sui seguenti indicatori di base:

Indice	Indicatore	Composizione	Significato
Indice di attrattività nell'agricoltura produttiva		L'indice di attrattività economica in agricoltura è definito dalla formula: **AA= (AEc/AEp) + (APc/APp) +(ADc/ADp) +(APc/APp) +(ABc/ABp)+(AVc/AVp)**	**Attrattività relativa del comune in termini di agricoltura produttiva**
	Superficie agricola utilizzata (SAU) per azienda	AEc è il rapporto tra superficie agricola utilizzata e numero di aziende a livello comunale e AEp è l'analogo rapporto a livello provinciale	Disponibilità di suolo produttivo
	Rapporto tra superficie destinata a coltivazioni legnose e SAU	APc è il rapporto tra la superficie destinata a coltivazioni legnose (ulivo, vino, etc.) e la superficie totale e APp è l'analogo rapporto a livello provinciale	Concentrazione in produzioni destinabili all'industria alimentare e/o a più alto valore aggiunto
	Addetti all'agricoltura per unità locali	ADc è il rapporto tra il numero di addetti e il numero di unità locali nel settore agricolo	Dimensione dell'azienda agraria
	Percentuale di aziende condotte in proprietà sul totale	APc è la percentuale di aziende che sono condotte dal proprietario a livello comunale e APp è l'analogo rapporto a livello provinciale	Gestione diretta nella conduzione dell'azienda
	Percentuale di SAU destinata a produzioni biologiche sul totale	ABc è la percentuale di SAU destinata a produzioni biologiche e ABp è l'analogo rapporto a livello provinciale	Presenza di settori innovativi
	Percentuale di SAU destinata a vini DOC o ad altre tipologie di vini	AVc è la percentuale di SAU destinata a vini DOC o altre tipologie di vini	Presenza di settori ad alta esportazione

Indice	Indicatore	Composizione	Significato
Indice di attrattività nel settore manifatturiero		L'indice di attrattività economica in agricoltura è definito dalla formula: **AI= (IOc/IOp) + (IUc/IUp) +(IDc/IDp) +(INc/INp) +(IVc/IVp)**	**Attrattività relativa del comune nel settore manifatturiero**
	Rapporto tra addetti manifatturieri e popolazione	IOc è il rapporto tra addetti al settore manifatturiero e popolazione residente e IPp è l'analogo rapporto a livello provinciale	Importanza dell'industria manifatturiera

Indice	Indicatore	Composizione	Significato
	Rapporto tra unità locali manifatturiere ed unità locali extra-agricole	IUc è il rapporto tra unità locali del settore manifatturiero e unità locali extra-agricole complessive a livello comunale e e IPp è l'analogo rapporto a livello provinciale. (Sono escluse le unità locali appartenenti ad imprese aventi sede legale esterna al territorio di riferimento)	Densità industriale e presenza di imprenditorialità endogena
	Percentuale di addetti in unità locali non di piccola dimensione	IDc è la percentuale di addetti manifatturieri occupati in unità locali con 10 addetti e più E IDp è l'analogo rapporto a livello provinciale	Dimensione dell'impresa manifatturiera
	Rapporto tra nuove imprese e imprese registrate	INc è il rapporto tra nuove imprese registrate e totale delle imprese registrate a livello comunale e INp è l'analogo rapporto a livello provinciale *(Il dato è comune con le attività di servizio. In sostanza si assume che la dinamica delle imprese industriali non sia significativamente diversa da quella delle imprese appartenenti al terziario produttivo)*	Dinamismo imprenditoriale
	Percentuale di addetti nei comparti manifatturieri (esclusi quelli a maggiore assorbimento di addetti)	IVc è il peso percentuale dato dagli addetti nei diversi comparti produttivi escludendo i tre comparti a maggiore presenza di addetti a livello comunale e IVp è l'analogo rapporto a livello provinciale	Diversificazione produttiva

Indice	Indicatore	Composizione	Significato
Indice di attrattività nel terziario produttivo		L'indice di attrattività economica nel settore del terziario produttivo (commercio e servizi alle imprese) è definito dalla formula: **ATP= (TPOc/TPOp) + (TPUc/TPUp) +(TPDc/TPDp) +(TPNc/TPNp) +(TPVc/TPVp)**	**Attrattività relativa del comune nel terziario produttivo**
	Rapporto tra addetti nel terziario produttivo e popolazione	TPOc è il rapporto tra addetti nel terziario produttivo e popolazione residente e TPOp è l'analogo rapporto a livello provinciale	Importanza del terziario produttivo
	Rapporto tra unità locali nel terziario produttivo ed unità locali extra-agricole	TPUc è il rapporto tra unità locali del terziario produttivo e unità locali extra-agricole a livello comunale e e TPUp è l'analogo rapporto a livello provinciale. (*Sono escluse le unità locali appartenenti ad imprese aventi sede legale esterna al territorio di riferimento)*	Densità imprenditoriale nel terziario produttivo
	Percentuale di addetti in unità locali non di piccola dimensione	TPDc è la percentuale di addetti manifatturieri occupati in unità locali con 10 addetti e più E TPDp è l'analogo rapporto a livello provinciale	Dimensione d'impresa nel terziario produttivo
	Rapporto tra nuove imprese e imprese registrate	TPNc è il rapporto tra nuove imprese ed imprese registrate negli anni 1998-1999 a livello comunale e TPNp è l'analogo rapporto a livello provinciale *(Il dato è comune con le attività manifatturiere. In sostanza si assume che la dinamica delle imprese del terziario produttivo non sia significativamente diversa da quella delle imprese appartenenti al manifatturiero)*	Dinamismo imprenditoriale
	Percentuale di addetti nei servizi alle imprese	TPSc è il peso percentuale in termini di addetti nei servizi alle imprese rispetto al totale del terziario produttivo a livello comunale e TPSc è l'analogo rapporto a livello provinciale	Peso relativo dei comparti a più alto valore aggiunto

Indice	Indicatore	Composizione	Significato
Indice di attrattività nel turismo		L'indice di attrattività turistica è definito dalla formula: **AT= (TOc/TOp) + (TUc/TUp) +(TDc/TDp) +(TCc/TCp) +(TUTc/TUTp)+(TPc/TPp)**	**Attrattività relativa del comune nel settore turistico**
	Rapporto tra addetti nei comparti turistici e popolazione	TOc è il rapporto tra addetti nel comparto alberghi e pubblici esercizi e popolazione residente e TPp è l'analogo rapporto a livello provinciale	Importanza dei comparti turistici
	Rapporto tra unità locali nei comparti turistici ed unità locali extra-agricole	TUc è il rapporto tra unità locali nel comparto alberghi e pubblici esercizi e unità locali extra-agricole a livello comunale e TUp è l'analogo rapporto a livello provinciale. (*Sono escluse le unità locali appartenenti ad imprese aventi sede legale esterna al territorio di riferimento)*	Densità imprenditoriale nei comparti turistici
	Percentuale di addetti in unità locali non di piccolissima dimensione	TDcè la percentuale di addetti turistici occupati in unità locali con 3 addetti e più E TDp è l'analogo rapporto a livello provinciale	Dimensione dell'impresa turistica
	Rapporto tra posti letto ed esercizi	TCc è il rapporto tra posti letto ed esercizi a livello comunale e TCp è l'analogo rapporto a livello provinciale	Capacità di offerta turistica
	Rapporto tra presenze giornaliere e posti letto	TUTc è i rapporto tra presenze giornaliere e posti letto e TUTp è l'analogo rapporto a livello provinciale	Utilizzazione delle strutture alberghiere ed extraalberghiere
	Rapporto tra presenze e arrivi	TPc è i rapporto tra presenze e arrivi a livello comunale e TPp è l'analogo rapporto a livello provinciale	Permanenza nelle strutture alberghiere ed extraalberghiere

Indice	Indicatore	Composizione	Significato
Indice di attrattività per le infrastrutture		L'indice di attrattività infrastrutturale è definito dalla formula: **AI= (IAc/IAp) + (IEc/IEp) +(ITSc/ITSp) +(IATCc/ IATCp) +(ISCc/ISCp) +(ISAc/ISAp)**	**Attrattività relativa del comune nelle infrastrutture**
	Rapporto tra quantità di acqua erogata e il numero degli abitanti	IAc è il rapporto tra la quantità di acqua erogata e il numero degli abitanti e IAp è l'analogo rapporto a livello provinciale	Efficienza nell'approvvigionamento idrico
	Rapporto tra consumo di energia elettrica e il numero delle utenze	IEc è il rapporto tra consumi di energia elettrica per usi domestici e il numero delle utenze residenziali e IEp è l'analogo rapporto a livello provinciale	Efficienza nella distribuzione di energia elettrica
	Rapporto tra veicoli circolanti e popolazione	ITSc è il rapporto tra l'insieme dei veicoli circolanti immatricolati nel comune (auto, bus, camion, motocarri, rimorchi) e la popolazione comunale e ITSp è l'analogo rapporto a livello comunale	*Proxy* per disponibilità di infrastrutture di trasporto stradale
	Rapporto tra addetti nei trasporti e nelle comunicazioni e addetti totali	IATCc è il rapporto tra gli addetti nel settore dei trasporti e delle comunicazioni e il totale degli addetti extra-agricoli e IATCp è l'analogo rapporto a livello provinciale	Offerta di servizi di trasporto e comunicazioni
	Rapporto tra aule nelle scuole medie e superiori e totale aule	ISCc è il rapporto tra il numero di aule nelle scuole medie e superiori e il numero totale delle aule presenze e ISCp è l'analogo rapporto a livello provinciale	Disponibilità di servizi scolastici
	Rapporto tra giornate di degenza e posti letto	ISAc è il rapporto tra giornate di degenza durante l'anno e posti letto negli istituti ospedalieri pubblici a livello comunale e ISAp è l'analogo rapporto a livello provinciale	Disponibilità ed utilizzo dei servizi sanitari

Indice	Indicatore	Composizione	Significato
Indice di attrattività per la forza lavoro		L'indice di attrattività per la forza lavoro è definito dalla formula: **AL= (LGc/LGp) + (LIc/LIp) +(LRc/LRp) +(LAc/ LAp) +(LOc/LOp) +(LSc/LSp)**	**Attrattività relativa attuale e potenziale del comune nella disponibilità e utilizzo della forza lavoro**
	Rapporto tra popolazione giovane e totale popolazione	LGc è il rapporto tra il numero di individui tra i 15 e i 29 anni e il totale della popolazione a livello comunale mentre LGp è l'analogo rapporto a livello provinciale	Pressione sul mercato del lavoro
	Rapporto tra popolazione in età infantile e popolazione anziana	LIc è l'inverso dell'indice di vecchiaia a livello comunale, a sua volta definito come il rapporto il numero di individui con 65 anni e più e il numero di individui con 14 anni o meno mentre LIp è l'analogo rapporto a livello provinciale	Variazione nella disponibilità futura di forza lavoro
	Indice di ricambio	LRc è l'indice di ricambio a livello comunale, inteso come il rapporto tra la popolazione in età da 25 a 29 anni e quella da 60 a 64 anni, mentre LRp è l'analogo rapporto a livello comunale	Variazione nella disponibilità immediata di forza lavoro
	Tasso di attività	LAc è il tasso di attività a livello comunale inteso come il rapporto tra popolazione attiva e totale della popolazione mentre LAp è il tasso di attività a livello provinciale	Peso dell' offerta di lavoro (giovanile e non)
	Tasso di occupazione	LOc è il tasso di occupazione a livello comunale, inteso come rapporto tra numero di occupati e popolazione attiva mentre LOp è il tasso di occupazione a livello provinciale	Peso della domanda di lavoro
	Percentuale di laureati e diplomati	LSc è la percentuale di laureati e diplomati sul totale della popolazione , mentre LSp è l'analoga percentuale a livello provinciale	Presenza di forza lavoro specializzata

Indice	Indicatore	Composizione	Significato
Indice di attrattività residenziale		L'indice di attrattività residenziale è definito dalla formula: **AR= (RDc/RDp) + (RMc/RMp) +(RSc/RSp) +(RAOc/ RAOp) +(RASc/RASp) +(RCc/RCp)**	**Attrattività relativa del comune per fini residenziali**
	Densità della popolazione	RDc è la densità della popolazione comunale e RDp è la densità della popolazione a livello provinciale	Pressione sul mercato edilizio
	Tasso migratorio nell'ultimo decennio intercensuario	RMc è il rapporto tra media 1991-2001del saldo migratorio e la popolazione presente mentre RMp è l'analogo rapporto a livello provinciale (*Il saldo migratorio è stato aggiustato in modo da rendere tutti i valori positivi ponendo pari a 0 il valore più basso e aumentando gli altri valori della differenza tra il valore minimo e lo zero*)	Attrattività generale del comune come luogo di residenza
	Rapporto tra stranieri residenti e popolazione	RSc è il rapporto tra stranieri residenti e popolazione residente a livello comunale, mentre RSp è l'analogo rapporto a livello provinciale	Peso del comune come luogo di immigrazione extracomunitaria (sommersa)
	Rapporto tra abitazioni occupate e totale abitazioni	RAOc è il rapporto tra abitazioni occupate e il totale delle abitazioni mentre RAOp è l'analogo rapporto a livello provinciale	Disponibilità di abitazione e pressione sulla costruzione di nuove residenze
	Rapporto tra addetti ai servizi sociali e servizi totali	RASc è il rapporto tra addetti ai servizi sociali e personali e totale addetti extra-agricoli a livello comunale mentre RASp è l'analogo rapporto a livello provinciale	Disponibilità di servizi sociali
	Rapporto tra addetti nelle costruzioni e addetti totali	RCc è il rapporto tra addetti al settore costruzioni e totale degli addetti extra-agricoli mentre RCp è l'analogo rapporto a livello provinciale	Peso dell'edilizia

RUOLI, GERARCHIE, PESI E RELAZIONI: LA DETERMINAZIONE DEI SISTEMI DEL MILIEU SOCIOECONOMICO

A partire dall'analisi degli indicatori complessivi di attrattività economica e sociale si è proceduti ad enucleare una prima interpretazione delle funzioni prevalenti del territorio provinciale dal punto di vista socio-economico mediante la seguente procedura:

1) Per ciascun comune sono stati determinati i fattori di attrattività economica prevalenti e quelli secondari in funzione, non già del valore assoluto conseguito dagli indicatori compositi ma dell'importanza assunta dal comune nella classifica relativa di ogni fattore. In particolare, è stata attribuita la caratterizzazione di fattore economico prevalente in quei casi in cui il comune riportava un indice composito di attrattività economica nelle prime tre fasce per l'agricoltura produttiva, nelle prime due fasce per il settore manifatturiero e nella terza fascia per il turismo e il terziario produttivo. L'asimmetria nel considerare le fasce rilevanti è essenzialmente dipesa dalla variabilità della distribuzione dei valori comunali (per l'agricoltura e il manifatturiero tale variabilità è maggiore). Analogamente, è stata attribuita la caratterizzazione di fattore economico secondario in quei casi in cui il comune riportava un indice composito di attrattività economica nella quarta fascia per l'agricoltura, nella terza fascia per il manifatturiero, nella seconda e terza fascia per il turismo e il terziario.
2) Sono stati pertanto individuati cluster di comuni secondo la vocazione produttiva prevalente sulla base della frequenza di ciascun fattore in comuni adiacenti. Tali cluster hanno costituito il nucleo fondamentale del sistema locale produttivo.
3) Sulla base dei valori riportati dagli indicatori sociali sono stati attribuiti ai sistemi locali già configurati i comuni adiacenti ai cluster, che pur non presentando alcuna specializzazione economica rilevante, erano dotari di una certa attrattività dal punto di vista sociale riportando valori nelle prime tre fasce della classifica degli indicatori di attrattività infrastrutturale e della forza lavoro e nelle prime due fasce della classifica degli indicatori di attrattività residenziale. La logica sottostante è che tali comuni possono fornire elementi di attrattività complementare a quella squisitamente produttiva che può avere un ruolo sinergico con quella riscontrabile dal punto di vista economico nei comuni a maggiore vocazione. Spesso, tali comuni sono anche dotati di una qualche specializzazione nel campo del commercio o dei servizi privati.
4) Si è pervenuti quindi alla identificazioni di otto sistemi del milieu socio-economico di cui uno (quello Madonita) virtualmente scomponibile in quattro ulteriori sottosistemi. Tali sistemi sono elencati in tabella, con l'indicazione dei comuni che vi fanno parte, del valore dell'indice complessivo riscontrato da ogni comune, dei fattori economici primari e secondari ove presenti e del fattore (o dei fattori) sociali rilevanti
5) Il capoluogo della Provincia è stato considerato in un raggruppamento a sé stante in quanto dotato del più elevato indice di attrattività e, al tempo stesso, di elementi di prevalenza in sei dei sette fattori di attrattattività come si addice ad un centro di funzioni superiori;
6) I comuni adiacenti che non rientravano nelle condizioni di cui ai precedenti punti sono stati identificati come aree non specializzate. Nel complesso, 19 comuni si trovano in questa condizione, distribuiti in quattro aree del territorio provinciale.

Le informazioni desumibili dall'analisi precedente sono sintetizzabili nella seguente tabella:

SMSE	Comune	Valore dell'indice complessivo	Fattore economico primario	Fattore economico secondario	Fattore sociale rilevante
Capoluogo metropolitano	Palermo	48,28	Ter/Tur	Man	Res/Infr/Lav
Sistema turistico costa ovest	Cinisi	31,47	Tur	Ter	Res/Infr/Lav
	Terrasini	35,27	Tur	Ter	Res/Infr/lLav
	Balestrate	31,04	Tur	Ter	Res/Infr
	Trappeto	24,33	Tur	Ter	Res/Infr
	Ustica	40,24	Tur/Agr		Infr/Lav
Sistema manifatturiero-terziario ovest	Isola delle Femmine	41,83	Man/Tur	Ter	Res/Lav
	Capaci	30,04	Tur	Ter	Res/Infr
	Carini	33,73	Man/Tur/Ter	Agr	Res/Infr/Lav
	Giardinello	21,72		Man/Ter	Res/Lav
Sistema agricolo	Partinico	27,32		Agr/Ter/Tur	Infr/Res/Lav

SMSE	Comune	Valore dell'indice complessivo	Fattore economico primario	Fattore economico secondario	Fattore sociale rilevante
Partinico-Alto Belice	Borgetto	23,34		Agr/Tur	Res/Lav
	San Giuseppe Jato	28,50	Agr		Res
	San Cipirrello	21,89		Agr/Ter	Res/Infr
	Camporeale	25,67	Agr		Lav
	Roccamena	20,96		Agr/Ter	Infr/Lav
	Contessa Entellina	20,31		Agr	Infr/Lav
	Campofiorito	19,19		Agr	
Sistema turistico corleonese	Corleone	21,62		Tur/Ter	Infr/Lav
	Prizzi	16,39			Infr
	Godrano	19,13	Tur		Lav
	Palazzo Adriano	18,69			Infr
Cintura metropolitana interna (sistema agricolo e commerciale)	Monreale	29,00	Agr	Ter/Tur	Res/Lav/Infr
	Torretta	23,78		Ter/Tur	Res/Lav/Infr
	Montelepre	27,61		Agr/Ter/Tur	Res/Lav
	Altofonte	23,62		Agr/Ter	Res/Lav
	Belmonte Mezzagno	22,37		Ter	Res/Lav
	S.Cristina Gela	22,34		Tur	Res/Lav
	Altofonte	23,62		Agr/Ter	Res/Lav
	Piana degli Albanesi	25,01		Agr/Ter	Infr/Res/Lav
Sistema agro-industriale e turistico costa est	Bagheria	35,58	Ter/Tur	Man/Agr	Res/Lav/Infr
	Misilmeri	25,12		Agr/Tur/Ter	Res/Lav
	Villabate	40,71	Ter	Agr	Res/Lav
	Flcarazzi	37,27	Ter/Tur	Agr	Res/Lav
	Santa Flavia	31,23	Tur	Agr/Ter	Res/Lav
	Casteldaccia	30,03	Tur	Man/Agr/Ter	Res/Lav
	Altavilla Milicia	31,62	Tur	Agr/Ter	Res/Lav
	Trabia	28,61	Tur	Ter	Res/Lav/Infr
Sistema manifatturiero-terziario Termitano-Valle del Torto	Termini Imerese	36,09	Man/Ter/Tur		Res/Infr/Lav
	Caccamo	19,49		Ter/Tur	Lav
	Sciara	22,44	Tur	Ter	Infr/Lav
	Cerda	22,86		Ter	Infr/Lav
	Vicari	22,49		Man/Agr	
	Lercara Friddi	21,73	Ter		Lav
	Roccapalumba	20,52		Tur	Infr
Sistema madonita (sottosistema turismo costiero)	Cefalù	35,55	Tur/Ter		Res/Infr/Lav
	Lascari	25,65	Tur	Agr/Ter	Res/Lav
	Campofelice di Roccella	29,18	Tur	Agr/Ter	Res/Lav
	Pollina	31,53	Tur	Agr/Ter	Lav
Sistema madonita (sottosistema turismo collinare e agriturismo)	Castelbuono	28,90	Agr/Tur	Ter	Res/Infr/Lav
	Isnello	26,91	Tur	Ter	Infr
	Collesano	23,11		Tur/Agr	
	Gratteri	18,68		Tur	
	San Mauro Castelverde	20,43		Tur/Agr	
	Gangi	20,97		Agr/Ter	Res/Lav
Sistema madonita (sottosistema agricoltura di qualità)	Scillato	25,81	Agr		Infr
	Polizzi	22,53		Agr/Ter	Res/Infr
	Sclafani Bagni	20,65		Agr	Infr
	Valledolmo	19,18		Agr	Infr
	Caltavuturo	19,84			Infr
Sistema madonita (sottosistema turismo culturale)	Petralia Sottana	25,42	Ter	Tur	Infr/Lav
	Petralia Soprana	20,29			Res/Infr
	Castellana	21,88	Tur		Infr
	Geraci Siculo	20,04		Tur	
Area non specializzata (Alto Belice Ovest/ Sicani)	Bisacquino	18,17			
	Giuliana	15,65			
	Chiusa Sclafani	17,63			
Area non specializzata (Alto Belice Est)	Bolognetta	24,87		Ter	Res/Lav
	Marineo	19,49			Res/Lav
	Cefalà Diana	18,29		Ter	
	Villafrati	20,53		Ter	Res/Lav
	Baucina	17,07			
	Ciminna	18,16		Ter	

SMSE	Comune	Valore dell'indice complessivo	Fattore economico primario	Fattore economico secondario	Fattore sociale rilevante
	Ventimiglia di Sicilia	19,97		Ter	
	Mezzojuso	17,93			Res
	Campofelice di Fitalia	12,87			
Area non specializzata (Valle del Torto)	Aliminusa	18,83		Ter	Res
	Montemaggiore Belsito	18,51		Ter	
	Alia	19,24		Ter	
	Castronuovo di Sicilia	17,74			
Area non specializzata (Madonie)	Bompietro	17,41			Infr
	Bufi	16,45			
	Alimena	17,72			Infr

Si può notare come ciascuno dei sistemi ipotizzabili possiede uno o più centri di maggiore dimensione che possiede elementi di attrattività sociale e di attrattività terziaria tali da potere operare come nodo centrale di servizio per l'intero sistema (es., Partinico per il sistema agricolo Partinico-Alto Belice, Corleone per il sistema turistico corleonese, Monreale per la cintura metropolitana, Termini Imerese e Lercara Friddi per il sistema Termitano Valle del Torto, Bagheria per il sistema agroindustriale e turistico della costa est, Cefalù e Petralia Sottana per il sistema madonita. Unica eccezione è il sistema turistico occidentale che risulta direttamente interconnesso col capoluogo provinciale. Da notare come alcuni centri, come ad esempio, Partinico, Corleone e Monreale, anche se attribuiti ad un unico sistema svolgono in realtà funzioni di cerniera tra due sistemi confinanti e dunque possono svolgere un ruolo cruciale nel sistema di relazioni tra sistemi distinti. Inoltre, il sistema madonita presenta interessanti aree di potenziale interazione tra sottosistemi a prevalente vocazione agricola, da un lato, e sottosistemi a prevalente vocazione turistica dall'altro. Per quanto concerne le aree non specializzate andrebbe verificata, con ulteriori informazioni (flussi di scambio) l'attribuzione al sistema economico adiacente dominante. Infine, può essere interessante confrontare queste aggregazioni con il quadro dei sistemi locali del lavoro ricavati dall'Istat sulla base dei flussi di pendolarismo della forza lavoro.
Nel complesso le aggregazioni ricavate sono in numero minore (nove anziché 17) con alcune intersezioni ma anche numerose difformità nell'inclusione dei comuni nei diversi sistemi locali.
La valutazione dei pesi delle componenti strutturali evidenziate mostra come ciascun sistema offra una spiccata vocazione prevalente, presenza di centri che offrono funzioni terziarie e sufficiente massa critica (tranne in alcuni casi) per sviluppare un preciso percorso di sviluppo. Lo schema consente inoltre di rendere compatibili i diversi percorsi di sviluppo in quanto la logica di specializzazione di sistemi adiacenti è solitamente non conflittuale.
Più difficile è l'analisi delle principali relazioni infrasistemiche ed intersistemiche nonché quella concernente gli scambi tra i nodi principali. Al riguardo, nel generale contesto di un sistema provinciale che presenta deboli relazioni interne fuori dai legami che connettono il comune capoluogo con il suo hinterland, si rimanda, da un lato, a quanto evidenziato nel paragrafo precedente e, dall'altro, ad analisi più dettagliate che verranno compiute in sede di impostazione del quadro strategico.

4.3.5. Carta strutturale di sintesi del dominio dell'accessibilità e delle connessioni territoriali

4.3.5.1. Corridoi, nodi e interconnessioni

La carta strutturale delle infrastrutture e dei trasporti identifica e descrive le modalità di connessione fisica e virtuale sul territorio della provincia, individuando i flussi di spostamento tra i centri e valutando quali di questi producono una maggiore attrattività per servizi, scuola e lavoro. La tavola definisce, quindi, quattro temi principali relativi a:

- i **corridoi**, cioè il sistema di infrastrutture intermodali (strada-ferrovia-nave) ad alta capacità;
- le **porte**, cioè gli accessi principali al territorio provinciale sia dal sistema regionale che dalle provenienze esterne;
- i **flussi e le gerarchi**e, cioè la trama del movimento principale su gomma e su ferro;
- **connessioni non fisiche**, cioè le reti ed i nodi attraverso cui transitano i beni e i servizi legati alla Società dell'informazione.

Nel dettaglio la carta strutturale definisce i 4 principali **corridoi** di mobilità territoriale articolati per portanza (intermodalità, velocità, connettività, capacità)[27]:

- *Corridoio costiero ad alta portanza*, contenente leautostrada A19 e A29, la strada statale SS113, le linee ferroviarie Messina-Palermo-Alcamo, i porti di Palermo e Termini Imerese e l'aeroporto "Falcone-Borsellino";
- *Corridoio regionale intermetropolitano a medio-alta portanza*, costituito dall'autostrada A19 e dalla prossimità della linea ferroviaria Fiume Torto-Caltanissetta;
- *Corridoio del S. Leonardo – Platani a media portanza*, formato dalla strada statale SS121 e dalla strada statale SS189;
- *Corridoio del Belice a media portanza*, composto dalla strada a scorrimento veloce Palermo-Sciacca SS624.

Per quanto riguarda le **porte**, esse sono costituite dai nodi **forti dell'accessibilità e dell'intermodalità** dell'Aeroporto "Falcone - Borsellino" di Punta Raisi, dal Porto turistico e commerciale di Palermo e da quello prevelentemente industriale di Termini Imerese e dai nodi secondari della portualità (più specializzati), articolati per capacità ricettiva e di servizio[28]:

- Porti prevalentemente commerciali (articolati in portata alta, media, bassa);
- Porti prevalentemente passeggeri (articolati in portata alta, media, bassa);
- Porti prevalentemente turistici (articolati in portata alta, media, bassa).

Ulteriori porte sono costituite dai nodi della rete ferroviaria articolati per tipologia:

- Stazioni merci (articolate in stazioni di servizio alle aree industriali e di servizio ai centri urbani);
- Stazioni viaggiatori (articolate per livello nazionale, regionale, locale).

Per quanto riguarda i **nodi**, essi sono definiti dall'insieme dei principali centri urbani attrattori per i servizi sovracomunali (sanità, scuola e tempo libero), dei nodi della rete di connessione e di scambio dell'informazione finalizzata al miglioramento dell'accessibilità non fisica (nodi del Sistema Informativo Territoriale Regionale e comuni cablati serviti da Adsl).

4.3.5.2. Interpretazioni e approfondimenti

A partire dai principali flussi di pendolarismo su bus, treno e veicoli privati (in viaggiatori equivalenti) in destinazione sui principali centri attrattori[29] è stata calcolata e rappresentata la **densità** degli archi di viabilità provinciale (autostrada, strada statale, strade provinciali) e la **criticità** degli archi di viabilità provinciale. I due indicatori rappresentano i tratti del sistema stradale su cui più alta dovrà essere l'attenzione e più mirata l'azione della Provincia, soprattutto nell'ambito delle proprie competenze dirette.

4.3.6. Carta delle unità di interpretazione e macro-unità di paesaggio

La forte natura strutturale, identificativa e riconoscitiva dei valori consolidati del Ptp della Provincia di Palermo ha condotto ad uno studio del territorio provinciale con lo scopo di restituire i **temi dell'identità** che le singole parti del territorio possiedono. L'estrazione delle identità è stata prodotta facendo riferimento a due fattori principali:

- l'evoluzione storica del territorio,
- la configurazione del paesaggio attraverso la lettura dei suoi elementi di identificazione e di connotazione.

Il Ptp di Palermo, nella fase di redazione del Quadro conoscitivo con valenza strutturale, sperimenta la produzione di un "piano-quadro delle invarianti culturali del territorio" che producono un set di azioni che il piano operativo tradurrà in prescrizioni per le dirette competenze della Provincia e in indirizzi strategici per le competenze appartenenti ad altri livelli, comunali o regionali. La redazione del piano d'interpretazione delle risorse culturali è stata articolata attraverso un processo che, a partire dall'analisi delle risorse locali, ha prodotto:

[27] I flussi sull'intera rete stradale (autostrada, strade statali, strade provinciali principali) sono stati calcolati nella fascia oraria di punta mattutina.
[28] La definizione della portata e dei ranghi dei porti e delle stazioni deriva dalla valutazione dei dati prodotti nell'Atlante Territoriale – tema delle infrastrutture
[29] DCT (resp.scient. Prof. F. Corriere) Convenzione di ricerca sul sistema dei trasporti in Sicilia. Acquisita da Regione Siciliana – ARTA, Ufficio del Piano Territoriale Urbanistico Regionale (coord. Arch. F. Cimino)

a) l'individuazione delle *unità di interpretazione* (UI), cioè di ambiti territoriali identificabili per la peculiarità delle relazioni fisiche, biologiche, sociali e culturali, sui quali agiscono i sistemi di conoscenza che compongono l'azione dialogica e comunicativa del piano;
b) la selezione della *tematica di riferimento*, estratta dalla storia dei luoghi e delle comunità e utilizzata come identità connotante il territorio, come elemento di 'vantaggio competitivo' e come strumento di sviluppo locale attraverso l'organizzazione, l'interpretazione e la comunicazione della conoscenza dei valori culturali stratificati.

Le unità di interpretazione fungono da idee-guida per orientare la decisione politica, offrono identità e armature capaci di originare 'narrazioni di territorio', che al palinsesto della storia riferiscano un progetto di futuro. L'interpretazione e la comunicazione delle unità territoriali sono finalizzate all'orientamento delle 'intelligenze collettive', dei saperi esperti e di senso comune verso modelli di trasformazione della realtà più attenti alle dinamiche culturali, sociali e ambientali; costruiscono più ampi consensi attorno a strategie di pianificazione veicolandone le idee-guida, ampliano i *network* di decisione; ed infine diffondono tra i soggetti territoriali una nuova padronanza e autoconsapevolezza dei valori degli spazi insediativi e di sviluppo, essenziali per progettare forme di valorizzazione e gestione meno distruttive e incompatibili.
Le unità di interpretazione sono state individuate attraverso la definizione di un quadro di riferimento storico-evolutivo del territorio provinciale: i dati relativi al patrimonio culturale sono stati elaborati in modo da restituire le interrelazioni tra la toponomastica storica, l'appartenenza a fasi della storia del territorio e le ragioni stesse dell'insediamento. A partire dall'incrocio di dati storici e patrimoniali e dall'individuazione di temi dominanti, le principali unità riconosciute sono:

Denominazione	Descrizione
U.I. degli insediamenti preistorici e protostorici	Tra monte Palmeto e monte Pellegrino: abitazioni in grotta e insediamenti rupestri.
U.I. di Terravecchia di Cuti	Insediamenti greci ed indigeno-ellenizzati nella Sicilia centrale.
U.I. dell'insediamento elimo	Nodi urbani e relazioni territoriali del sistema insediativo elimo.
U.I. della costa dei Fenici	Nuclei forti della colonizzazione punica
U.I. delle città della costa dei Greci di Sicilia	Poleis e nuclei urbani forti generatori della cultura greca d'occidente.
U.I. dell'insediamento romano	Città e casali per l'infrastrutturazione produttiva del territorio.
U.I. del nucleo agricolo partinicese	L'unità è formata dalla rete territoriale di età araba degli insediamenti di Cinisi, Carini, Jato e Partinico.
U.I. del medioevo fortificato	Città turrite e castelli per il presidio militare del territorio.
U.I. del medioevo madonita	Città medievali e nuclei di insediamento rurale legati da una stretta connessione con la natura dei luoghi: paesaggi della montagna abitata e connessione con la costa.
U.I. del medioevo corleonese	Città medievali e nuclei di insediamento rurale legati da una stretta connessione con la natura dei luoghi: paesaggi della montagna abitata e snodo del sistema settentrionale-meridionale.

Per migliorare la comprensione dei temi delle unità di interpretazione si è anche fatto riferimento alla presenza di alcuni nodi che sono riscontrabili sul territorio e che rappresentano forti identità territoriali:

- il sistema delle grotte e dei ripari preistorici,
- le *poleis* dell'insediamento greco,
- la corona dell'insediamento antico intorno ai monti di Palermo,
- alcuni capisaldi dell'insediamento arabo nell'area occidentale partinicese,
- le città albanesi.

Questi sono caratteri che in modo particolare individuano e caratterizzano alcune aree del territorio e che chiariscono alcune modalità e identità insediative delle comunità locali rispetto alla forma del territorio.
Per quanto riguarda le unità di paesaggio, esse sono state individuate a partire dalla analisi ed interpretazione prodotte dalle Linee Guida del PTPR, le quali sono state riviste alla luce di una più approfondita lettura delle componenti strutturali del paesaggio agrario, vegetazionale e fluviale, estraendo non solo il carattere generale di appartenenza a unità di livello regionale, ma anche i caratteri specifici in una dimensione più propriamente provinciale. Poste in relazione con le unità di interpretazione chiariscono alcuni processi di insediamento e definiscono nello specifico le ragioni della trasformazione.

Le unità individuate sono:

Denominazione	Descrizione
U.P. delle pianure costiere	Il paesaggio della pianura e della collina costiera del Palermitano è caratterizzato dalla presenza di teatri montuosi che delimitano le piane di Cinisi, di Carini, di Palermo e Bagheria, definiti e conclusi dai rilievi carbonatici.
U.P. dei "teatri rocciosi" dei monti di Palermo	I "teatri rocciosi" rappresentano area di interfaccia tra i due sistemi contigui della costa e dell'interno, separandoli con la loro forte caratterizzazione morfologica.
U.P. dei boschi di Palermo	Le morfologia aspra e contrastata dei rilievi calcarei interni derivante dalle deformazioni della piattaforma carbonatica panormide creano un paesaggio montano rigoglioso. Il paesaggio collinare presenta caratteri più tormentati ed aspri.
U.P. delle colture della vite e degli olivi	La vegetazione è costituita per lo più da formazioni di macchia sui rilievi calcarei e dalle colture della vite e dell'ulivo, incentivate anche dalla estensione delle zone irrigue, che tendono ad uniformare il paesaggio delle colline.
U.P. della Ficuzza	La compenetrazione di tipi di rilievi contrastanti identifica l'ambito. Il paesaggio del Corleonese è caratterizzato dalla presenza, nel versante meridionale, della Rocca Busambra e nel versante settentrionale, del bosco ceduo della Ficuzza.
U.P. delle colture estensive	L'ambito ha rilevanti qualità paesistiche che gli derivano dalla particolarità delle rocche, dalla morfologia ondulata delle colline argillose, dalla permanenza delle colture tradizionali dei campi aperti, dai pascoli di altura e dai boschi.
U.P. dei Monti Sicani	Il paesaggio è definito dalla successione di masse calcaree distribuite irregolarmente: isolate e lontane o aggregate, senza formare sistema, esse assumono l'aspetto di castelli imponenti (rocche) e formano rilievi collinari o montagne robuste.
U.P. delle valli del S. Leonardo, Torto, Imera settentrionale	L'ambito è definito dal paesaggio fluviale delle valli del S. Leonardo, del Torto e dell'Imera settentrionale. Al paesaggio costiero e delle valli si contrappone quello delle colline interne che ricorda il paesaggio desolato dei terreni gessosi. Nell'U.P. delle valli del S. Leonardo, Torto e Imera settentrionale vengono specificamente individuati i caratteri fluviali degli alvei dei tre fiumi che danno il nome all'unità.
U.P. delle Madonie	Il paesaggio delle Madonie si caratterizza per i forti contrasti tra la fascia costiera medio-collinare tirrenica, legata all'agricoltura intensiva, e il massiccio calcareo centrale con i rilievi argillosi meridionali caratterizzato dai boschi.
U.P. della Sicilia centro meridionale	L'unità di paesaggio è caratterizzata dai connotati di un sistema più vasto localizzato nella Sicilia centro-meridionale e composto da un ambiente steppico, da pareti rocciose, calanchi e l'acqua, che sono le componenti naturali più importanti dell'alta valle dell'Imera meridionale.
U.P. della Catena settentrionale dei Nebrodi	L'unità di paesaggio è caratterizzata dai connotati di un sistema più vasto, maggiormente esteso all'esterno della provincia e definito dalla presenza della catena settentrionale dei monti Nebrodi.
U.P. di Ustica	L'interpretazione del paesaggio di Ustica è oggetto di specifico PTP.

Per un ulteriore chiarimento dei termini dell'individuazione delle unità di paesaggio, sono stati individuati due ambiti specifici: il complesso delle Madonie e quello dei Sicani, infatti, per le spiccate caratteristiche di unitarietà e identità, rappresentano una peculiare area di identificazione del paesaggio naturale e culturale. La definizione dei due ambiti è stata condotta attraverso la lettura delle morfologie e delle caratteristiche vegetazionali.

4.3.6.1. Le unità di interpretazione delle identità culturali

U.I. DEGLI INSEDIAMENTI IN GROTTA PREISTORICI E PROTOSTORICI

Tra monte Palmeto e Monte Pellegrino: abitazioni in grotta e insediamenti rupestri in età preistorica e protostorica

L'unità di interpretazione degli insediamenti preistorici e protostorici è articolata in due sub-unità: la prima comprende il tratto di costa tra Capo Rama e Monte Palmeto nel territorio di Terrasini, la seconda comprende il Golfo di Palermo fino ad abbracciare Monte Pellegrino.
L'U.I. assume la sua identità dalla presenza delle grotte e degli insediamenti rupestri databili in età preistorica e protostorica. I principali insediamenti si possono localizzare tra Capo Rama e torre San Cataldo per la sub-unità di Terrasini, nella vallata di Montagna Longa per l'area di Carini in cui si ritrova la Grotta dei Puntali che insieme al sistema delle grotte dell'Addaura si inseriscono tra i siti maggiormente rappresentativi degli insediamenti di età neolitica in Sicilia. Inoltre di notevole interesse per la rarità dei ritrovamenti sono la Grotta Niscemi e la Grotta Addaura, site nella Riserva di Monte Pellegrino, per la testimonianza di arte rupestre tra le più rappresentative in Sicilia.
L'unità di interpretazione rappresenta la testimonianza più forte degli insediamenti del paleolitico e del neolitico distribuiti lungo la costa.

U.I. DELL'INSEDIAMENTO DI TERRAVECCHIA DI CUTI

Insediamenti greci ed indigeno-ellenizzati nella Sicilia centrale

L'unità d'interpretazione si sviluppa a sud-est della Provincia di Palermo e precisamente comprende l'area del Monte Castellazzo, sito nell'estremità sud del comune di Petralia Sottana, e l'altura di Balate.
L'unità di interpretazione deriva dall'analisi storiografica dell'area di Terravecchia di Cuti, la quale mostra un'alta densità di testimonianze dell'insediamento umano fin dall'età preistorica, con ritrovamenti di età neolitica e paleolitica presso il sito delle necropoli di Cuti e con una permanenza dell'insediamento in età greca e in età romana.
In quest'area sono stati rinvenuti i resti di due importanti centri indigeno-ellenizzati, il primo sul Monte Castellazzo e l'altro sull'altura di Balate.
La qualità dei ritrovamenti in questo sito ha reso necessario l'allestimento del Museo archeologico di Marianopoli che costituisce una centralità dell'unità di interpretazione ed un potenziale polo di attivazione di politiche di valorizzazione e promozione del sito.

U.I. DELL'INSEDIAMENTO ELIMO

Nodi urbani e relazioni territoriali del sistema insediativo elimo.

L'unità di interpretazione ha uno sviluppo reticolare che si articola sui nodi di Ietas (Monte Jato), Monte Maranfusa, Rocca di Entella ed il sito archeologico di Hyppana (Prizzi), definendo un'area delimitata dalla corona montana che separa la costa, su cui erano insediati i fenici, dalle alture e le valli dell'insediamento elimo.
Secondo la ricostruzione della composizione etnica della Sicilia prima dell'arrivo dei Greci fornita da Tucidite (V a.C.), i Sicani, provenienti in epoche più remote dall'Iberia, occupavano la parte occidentale dell'isola. Il loro territorio viene fortemente ridotto alle zone meridionali e occidentali della Sicilia a causa della pressione esercitata dall'occupazione dei Siculi della parte orientale dell'isola, attorno al 1270 a.C. A seguito della guerra di Troia, alcuni dei superstiti trovano riparo in Sicilia nei territori limitrofi a quelli occupati dai Sicani "e tutti insieme ebbero il nome di Elimi" (Tucidide).
I maggiori insediamenti elimi, Erice, Segesta ed Entella, sono tutti concentrati ad ovest del fiume Belice che costituì per lungo tempo il confine tra i territori dominati dai Greci e gli insediamenti Elimi e Fenici. I contatti con la cultura greca, attraverso le città di Selinunte a sud e Himera a nord, modificarono profondamente la componente sicano-elima.
Tutti gli insediamenti elimi decaddero in epoca ellenistica per tornare vitali e popolosi in seguito alla conquista araba della Sicilia.

U.I. DELLE CITTÀ DELLA COSTA DEI FENICI

Nuclei urbani forti della colonizzazione punica

L'unità d'interpretazione comprende la fascia costiera da Panormo (Palermo) e, seguendo una stretta prossimità costiera, oltrepassa Capo Zafferano per chiudersi a Solunto, area di confine con gli insediamenti della cultura greca.

Nucleo generatore è l'antica città di Panormo di fondazione fenicia; i resti di tale centro sono ancora oggi sepolti sotto l'attuale centro abitato, sono stati rinvenuti reperti tra Piazza Indipendenza, Corso Alberto Amedeo, Piazza Casa Professa, Via Ponticello ed il fronte a mare della Cala.
L'interesse e la notevole importanza di quest'area è confermata dall'enorme livello di stratificazioni storiche riscontrabili sulla città di Palermo. Fu proprio il porto di Palermo, ad esempio, ad essere teatro di scontri tra la flotta greca e quella cartaginese nel 480 a.C. fino a diventare colonia romana sotto l'età imperiale di Augusto.
L'area dell'unità di interpretazione è una fascia ridotta, in cui sono ancora riconoscibili le tracce dell'identità fenicio-punica, del più vasto insediamento costiero che, subendo l'avanzata dei coloni greci, ha perso le caratteristiche culturali. Tuttavia, i caratteri rimasti e il ruolo svolto nel contesto storico del panorama siciliano, assegnano all'unità d'interpretazione un notevole grado di completezza testimoniale e di capacità di comunicazione delle identità insediative.

U.I. DELLE CITTÀ DELLA COSTA DEI GRECI DI SICILIA

Poleis e nuclei urbani forti generatori della cultura greca d'occidente in Sicilia

L'unità di interpretazione si sviluppa lungo la costa nord della Provincia e precisamente risulta delimitata ad ovest dal promontorio di Solanto, baluardo della resistenza dei fenici, ad est dal comune di Cefalù. Il punto più lontano dalla costa è dato dal sito della città greca di Himera nel Comune di Termini Imerese.
L'unità di interpretazione è connotata dai reperti archeologici delle poleis costiere fondate dai coloni greci e costituenti i caposaldi della formazione di una specifica cultura greca di Sicilia.
Il lungo tratto di costa dell'unità è caratterizzato dalle tracce dei due più importanti nuclei urbani caposaldi occidentali della colonizzazione greca, ovvero: la città greca di *Himera*, la cui magnificenza è stata descritta da testimoni d'eccezione come Diodoro Siculo e Tucidide. Il sito è ancora oggi riconoscibile dall'acropoli e dal tempio dorico sito a valle. Il secondo insediamento urbano è quello di *Kephaloidion*, di cui restano le tracce delle fortificazioni, rafforzate in età ellenistico-romana, e del tempio di Diana sulla rocca che sovrasta l'odierna città di Cefalù.
Un elemento rilevante nell'identità dell'unità di interpretazione è la presenza del Parco Archeologico Regionale di Himera con l'annessa struttura museale dell'Antiquarium, vero e proprio museo del territorio imerese, polo forte del sistema museale provinciale.
La forza testimoniale dell'unità di interpretazione è di eccezionale vigore, capace di offrire poderosi temi per politiche di valorizzazione e comunicazione delle risorse territoriali.

U.I. DELL'INSEDIAMENTO ROMANO - BIZANTINO

Città e casali per l'infrastrutturazione produttiva del territorio

L'unità d'interpretazione è formata da un corridoio trasversale che si articola lungo l'attuale strada di collegamento Agrigento, Castronuovo, Lercara, Palermo, che costituita l'antico canale privilegiato per le relazioni commerciali tra la costa occidentale e quella meridionale, tra l'Africa romana e la capitale dell'impero.
L'unità di interpretazione si snoda sull'antico tracciato romano descritto nell'*Itinerarium Antonini Augusti*, una ampia descrizione del III sec. delle città romane e dei principali collegamenti tra esse che costituisce l'ossatura dell'unità di interpretazione in esame. L'itinerario tra le città e i casali romani costituirà per molti secoli l'ossatura principale del sistema viario, permanendo fino in età normanna, quando sarà ulteriormente sviluppato.
L'unità di interpretazione collega quindi i principali centri di epoca romana, Panormus, gli antichi nuclei urbani monrealese e corleonese, fino a giungere ad una grande fattoria romana nel territorio dell'attuale Prizzi. Dislocati lungo questo itinerario o in altri luoghi vi sono numerose testimonianze della pervasività dell'insediamento in epoca romana, tra le quali sono riconoscibili numerose masserie e casali che dimostrano la forte strutturazione produttiva che in periodo romano assunse il territorio.
In età tardo-antica, alla strutturazione produttiva del territorio creata dai romani, si aggiunge, ad integrazione di una armatura territoriale complessa, la localizzazione dei cenobi gregoriani, veri e propri caposaldi dell'urbanizzazione del territorio siciliano, soprattutto nell'area della corona montana che era stata il dominio delle culture indigene.

U.I. DEL NUCLEO AGRICOLO PARTINICESE

L'unità è formata dalla rete territoriale di età araba degli insediamenti di Cinisi, Carini, San Giuseppe Jato e Partinico.

L'unità di interpretazione abbraccia un'area il cui centro è costituito Bardunik (Partinico) e la cui estensione è delimitata dai centri urbani arabi di Ikkar (Carini), Mirto e Jatu (Jato), inglobando al suo interno il fertile territorio agricolo partinicese.

Le basi di tale unità d'interpretazione muovono dall'arrivo degli Arabi in Sicilia e dal loro interesse nel rinnovare l'assetto economico dell'isola. Nell'area delimitata dall'unità di interpretazione, infatti sono stati ritrovati numerosi casali di età araba che contribuirono alla formazione ed al consolidamento del nuovo assetto agricolo del territorio. La particolare condizione ambientale irrigua del territorio, con la presenza del fiume Jato, ha fatto sì che l'assetto e la caratterizzazione nata in età araba giungesse fino ai nostri giorni, caratterizzando l'area come un paesaggio culturale prodotto dalle trasformazioni produttive generate dalle comunità locali. L'unità di interpretazione, infatti, posside una specifica identità nel sistema insediativo arabo, composto in altre parti dai caposaldi del sistema difensivo.

Ancora oggi quest'area è riconoscibile dalla produzione di marchi Doc quale ad esempio il vino d'Alcamo realizzato con coltivazione di vitigni localizzabili proprio in quest'unità in esame.

Tra i centri urbani, Partinico, grazie alle sue terre fertili ed alla vivacità economica e produttiva, ha generato uno sviluppo urbano di notevole ampiezza, consolidandosi come nodo territoriale del sistema occidentale della provincia.

U.I. DEL MEDIOEVO FORTIFICATO

Città turrite e castelli per il presidio militare del territorio

L'unità di interpretazione si sviluppa nel territorio compreso tra i fiumi S. Leonardo e Torto, precisamente inviluppa i centri di Caccamo, Vicari e Castronuovo di Sicilia seguendo la corona di monti che divide i valloni dei fiumi sopra citati.

L'unità è fortemente connotata dalla presenza di città turrite e castelli a presidio militare del territorio della riconquista (Caccamo, Ciminna, Vicari, Castronovo). I complessi di torri e castelli presenti in quest'unità hanno pressoché caratteristiche simili derivate dal fatto di trovarsi quasi tutti ubicati su rupi e dall'avere un impianto di notevole ampiezza, come ad esempio il castello di Caccamo inserito in un magnifico scenario paesaggistico costituito dalle propaggini della valle del fiume S. Leonardo; non da meno Vicari, con il suo castello (*castrum Biccari*) che sovrasta il centro abitato, svolgeva un ruolo non solo di difesa del territorio ma anche di controllo dell'accesso a Palermo dall'importantissimo crocevia di strade di collegamento con la dorsale Messina-Trapani. Conclude l'unità, a sud, il *castrum Castrinovi*, oggi in cattivo stato di conservazione.

L'unità di interpretazione è la testimonianza della più ampia struttura medievale del territorio provinciale, caratterizzata dal consolidamento dei centri urbani, dalla genesi dell'armatura feudale e dalla costruzione di numerosi monasteri utili all'opera di "ricristianizzazione" del territorio.

U.I. DEL MEDIOEVO MADONITA

Città medievali e nuclei di insediamento rurale legati da una stretta connessione con la natura dei luoghi: paesaggi della montagna abitata e connessione con la costa.

L'unità di interpretazione si sviluppa all'interno della corona delle Madonie, costituendo una galassia di città e nuclei di insediamento rurale formata da Gratteri, Collesano, Polizzi Generosa, le petralie, Gangi, Geraci Siculo, S. Mauro Castelverde, Castelbuono e Isnello.

Il territorio si caratterizza per la presenza di numerosi insediamenti rurali, testimonianze storiche del lavoro negli antichi feudi: resti di bagli, mulini, torri e castelli costituiscono elementi significativi del paesaggio collinare e montano madonita e dell'identità medievale ancora oggi rintracciabile nei luoghi.

Importante ad esempio è la testimonianza di uno dei più celebri Santuari Mariani esistenti in Sicilia, (Santuario di Gibilmanna) fondato nel XII secolo nel sito ove preesisteva un convento benedettino distrutto dagli Arabi nell'857.

Tutti i centri più antichi compresi nell'unità di interpretazione, oltre che per l'impianto medievale ben conservato, si caratterizzano per le pregevoli opere d'arte figurativa che conservano. Tra i centri madoniti importante ruolo storico rivestì, durante il dominio dei Ventimiglia in Sicilia, Castelbuono in cui nel 1316 Francesco I costruì il castello sul colle San Pietro e che divenne capoluogo della Contea; la dignità di capoluogo è oggi riscontrabile nelle numerose strutture civili e religiose che costituiscono l'identità urbana del centro.

U.I. DEL MEDIOEVO CORLEONESE

Città medievali e nuclei di insediamento rurale legati da una stretta connessione con la natura dei luoghi: paesaggi della montagna abitata e snodo del sistema settentrionale-meridionale.

L'unità di interpretazione è composta da una galassia di centri urbani montani il cui vertice più settentrionale è coincidente con Corleone, quello occidentale con Giuliana ed il Vallone Busciascia e quello orientale con l'antico sito di Hyppana nei pressi di Prizzi, comprendendo i centri di Bisacquino e Chiusa.

L'unità di interpretazione è caratterizzata da una prevalenza di un'identità medievale, in cui le città e i nuclei urbani sono strettamente legati alla natura del territorio, offrendo un paesaggio in cui indissolubili sono le componenti della natura e le trasformazioni produttive dell'uomo.

Questa porzione di territorio presenta caratteri di unitarietà e di omogeneità risalenti al primo insediamento dei popoli Sicani tra il II ed il I millennio a.C. e successivamente alla loro integrazione con le comunità degli Elimi. Con l'arrivo degli Arabi si avrà in quest'area una graduale ripresa delle attività agricole fino a giungere alla conquista normanna con la quale si consolida la struttura feudale; la valle passa alla potente aristocrazia terriera, legata alle famiglie dei Chiaramonte. Sarà l'instabilità politica e la bassa sicurezza a rendere necessario un incremento dei luoghi fortificati. Un esempio mirabile è il Castello di Giuliana, di cui non sono state ancora chiarite le origini e per il quale alcuni studiosi ne datano l'esistenza al tempo degli arabi o addirittura dei bizantini.

4.3.6.2. Le macro-unità di paesaggio

U.P. DELLE PIANURE COSTIERE

Il paesaggio della pianura e della collina costiera del palermitano è caratterizzato dalla presenza di teatri montuosi che delimitano le piane di Cinisi, di Carini, di Palermo e Bagheria, definiti e conclusi dai rilievi carbonatici.

L'unita di paesaggio delle pianure costiere si estende dal Fiume Nocella, a nord-ovest, sino al bacino del Fiume S. Leonardo ad est e comprende ad ovest la Piana di Cinisi e la piana di Carini separate dallo sperone di Monte Pecoraro, proseguendo verso est si apre la Piana di Palermo (Conca d'oro) e oltre il Monte Grifo vi è la Piana di Bagheria, attraversata dalle valli dei fiumi Eleuterio e Milicia.

L'U.P. è caratterizzata da sottili fasce di costa che si aprono in ampie pianure. Il paesaggio della pianura è legato all'immagine tradizionale della conca d'Oro ricca di acque e fertile, coltivata ad agrumeti; la pianura costiera è attraversata dalle valli fluviali dell' Oreto, dell'Eleuterio, della Milicia e del S.Leonardo zone nelle quali sono presenti alti valori culturali e ambientali. Le colline e i monti costieri Monte Pellegrino, Monte Gallo Monte Catalfano, si configurano come elementi isolati o disposti a corona intorno alle pianure come contrafforti inclinati rispetto alla fascia costiera

U.P. DEI "TEATRI ROCCIOSI" DEI MONTI DI PALERMO

I "teatri rocciosi" rappresentano l'area di interfaccia tra i due sistemi contigui della costa e dell'interno, separandoli con la loro caratterizzazione morfologica

L'unità di paesaggio si estende dal versante ovest con il gruppo montuoso composto dai monti Palmeto, Pecoraro, Saraceno e Raffo Rosso che cingono la costa ad ovest di Palermo delimitando i teatri naturali di Cinisi e Carini, continuando con la corona dei monti di Palermo sino al Massiccio di Pizzo Cane che domina la Piana di Bagheria.

Quest'area è composta dai rilievi calcarei derivanti dalle formazioni della piattaforma panormide.

I versanti con pendenze spesso accentuate sono incolti o privi di vegetazione o, ancora, coperti da recenti popolamenti vegetali artificiali. I principali rilievi che compongono l'Unità sono: Monte Palmeto, Monte Pecoraro, Monte Saraceno, Monte Raffo Rosso, Monte Tre Pizzi, Monte Cuccio, Monte Gibilmesi, Monte Grifone, Montagna Grande, Pizzo Cane.

U.P. DEI BOSCHI DI PALERMO

La morfologia aspra e contrastata dei rilievi calcarei interni derivante dalle deformazioni della piattaforma carbonatica panormide creano un paesaggio montano rigoglioso. Il paesaggio collinare presenta caratteri più tormentati ed aspri.

L'unità di paesaggio si sviluppa al di là dei monti a corona del palermitano e comprende ad ovest i territori montani dei comuni costieri di Cinisi e Terrasini e i comuni di Montelepre, Carini e Torretta,

una ampia parte del territorio di Monreale comprendente il Lago di Piana degli Albanesi ed ancora i comuni Altofonte, Bisacquino, Marineo, Misilmeri sino, ad est, alla valle del San Leonardo.
L'unità di paesaggio è caratterizzata dalla presenza di aree boscate anche di recente popolamento: Bosco di San Martino delle Scale, Bosco Casaboli, Bosco Manca e Bosco Strasatto, il lago di Piana degli albanesi e il lago Fanaco, e dalla presenza dei rilievi calcarei e dalle sorgenti dei fiumi Oreto, Jato, Eleuterio e Milicia; rilevante è la coltivazione di agrumeti e frutteti lungo la valle dell'Oreto.

U.P. COLTURE DELLA VITE E DEGLI OLIVI

La vegetazione è costituita per lo più da formazioni di macchia sui rilievi calcarei e dalle colture della vite e dell'ulivo, incentivate anche dalla estensione delle zone irrigue, che tendono ad uniformare il paesaggio delle colline.
L'ambito è compreso a nord-ovest dal fiume Nocella e a sud dal Fiume Belice sinistro mentre a nord dalla dorsale collinare che dal Monte Fiera, presso Partinico, passando dal Monte Jato termina lambendo la Rocca Busambra.
Il grande solco del Belice si snoda, scendendo da nord a sud, con una deviazione progressiva da est ad ovest, incide strutturalmente la morfologia del territorio determinando una serie intensa di corrugamenti nella parte alta segnata da profonde incisioni superficiali, mentre si svolge tra dolci pendii nell'area mediana e bassa. La vegetazione naturale è costituita da formazioni di macchia sui substrati meno favorevoli alla agricoltura, mentre in quelli coltivati prevale la monocoltura della vite incentivata anche dalla estensione delle zone irrigue e dalla presenza del bacino del Lago Poma.

U.P. DELLA FICUZZA

La compenetrazione di tipi di rilievi contrastanti identifica l'ambito. Il paesaggio del Corleonese è caratterizzato dalla presenza, nel versante meridionale, della Rocca Busambra e nel versante settentrionale, del bosco ceduo della Ficuzza.
L'unità di paesaggio in esame è compresa a nord tra il bacino del lago Scanzano e il Bosco del Cappelliere ed include l'intera area della riserva naturale sino, a sud, a comprendere il comune di Corleone.
Le aspre pareti rocciose, di origine Dolomitica, di Rocca Busambra rappresentano una delle emergenze naturalistiche più significative della Sicilia. La diversa conformazione dei versanti del massiccio fa si che il territorio sia caratterizzato da differenti habitat anche in funzione della presenza della fitta vegetazione boschiva.

U.I. DELLE COLTURE ESTENSIVE

L'ambito ha rilevanti qualità paesistiche che gli derivano dalla particolarità delle rocche, dalla morfologia ondulata delle colline argillose, dalla permanenza delle colture tradizionali dei campi aperti, dai pascoli di altura e dai boschi.
L'unità si estende compresa tra il Belice sinistro e la diga Garcia a nord-ovest, e i monti Sicani e le province di Trapani e Agrigento a sud e sud-est.
Il paesaggio agricolo dell'alta valle del Belice è molto coltivato e ben conservato, privo di fenomeni di erosione di abbandono. Nei rilievi meridionali prevalgono le colture estensive e soprattutto il pascolo.

U.P. DEI MONTI SICANI

Il paesaggio è definito dalla successione di masse calcaree distribuite irregolarmente: isolate e lontane o aggregate, senza formare sistema, esse assumono l'aspetto di castelli imponenti (rocche) e formano rilievi collinari o montagne robuste.
L'ambito è definito dalla dorsale collinare che divide l'alta valle del Belice sinistro ad ovest e l'alta valle del San Leonardo ad est e nella parte centro meridionale dei monti sicani con le cime emergenti dei Monti Barracù e de Monte Triona e dall'alta valle del Sosio.
Il paesaggio è caratterizzato dalla successione di dolci colline argillose distribuite in modo irregolare dalla presenza dei fiumi Sosio e Platani e dei laghi di Prizzi di Piano San Leone e del Lago Fanaco. L'unità si compone di un insieme di rilievi gole e corsi d'acqua soprattutto nelle vicinanze della valle fluviale del Sosio dove, di particolare interesse sono alcuni affioramenti calcarei compatti molto rari. Il paesaggio è anche caratterizzato dalla forte presenza di foreste naturali talune delle quali antiche e incontaminate come quelle dei Boschi di Rifesi e di Sant'Adriano in cui prevalgono le essenza arboree di Leccio e Roverella costituenti nel loro insieme le varie formazioni di macchia mediterranea.

U.P. DEI MONTI DELLE MADONIE

Il paesaggio delle Madonie si caratterizza per i forti contrasti tra la fascia costiera medio-collinare tirrenica, legata all'agricoltura intensiva, e il massiccio calcareo centrale con i rilievi argillosi meridionali caratterizzato dai boschi.

L'ambito è definito ad ovest dal fiume Imera settentrionale ad est dal fiume Pollina e a sud dai fiumi Imera meridionale e Salso.

Il paesaggio è caratterizzato da tre ambiti. La ridotta fascia costiera a nord che si estende tra i due fiumi citati è caratterizzata dalla agricoltura intensiva di olivi e altri fruttiferi. Il Massiccio centrale è costituito da formazioni boschive come faggete, querceti e sempreverdi e vi si rinviene il più ricco contingente endemico che conferisce al paesaggio un rilevante interesse naturalistico. Il rilievo meridionale assume la forma rotonda ed ondulata dei depositi argillosi e degrada verso l'interno sino ad i margini dell'altopiano gessoso solfifero. Le colture si riducono sensibilmente e il paesaggio frumenticolo asciutto alto-collinare finisce con il confondersi con le vaste estensioni dell'altopiano centrale.

U.P. DELLE VALLI DEL SAN LEONARDO, TORTO, IMERA SETTENTRIONALE

L'ambito è definito dal paesaggio fluviale delle valli del S. Leonardo, del Torto e dell'Imera settentrionale. Al paesaggio costiero e delle valli si contrappone quello delle colline interne che ricorda il paesaggio desolato dei terreni gessosi.

L'ambito è considerato zona di filtro fra la Sicilia occidentale e orientale, il Val di Mazara e il Val Demone. L'ambito diviso in due dallo spartiacque regionale è caratterizzato nel versante settentrionale dalle valli del S. Leonardo con l'omonimo lago, del Torto e dell'Imera settentrionale e nel versante meridionale dall'alta valle del Platani, dal Gallo d'oro.

Il paesaggio della fascia litoranea varia gradualmente e si modifica addentrandosi verso l'altopiano interno. Il paesaggio dell'area costiera e delle valli è di tipo agrario ricco di agrumeti e oliveti, mentre nelle zone più interne prevale il seminativo asciutto. La fascia costiera costituita dalla piana di Termini, alla confluenza delle valli del Torto e dell'Imera settentrionale, è segnata dalle colture intensive e irrigue.

U.P. DELLA SICILIA CENTRO MERIDIONALE

L'unità di paesaggio è caratterizzata dai connotati di un sistema più vasto composto da un ambiente steppico, da pareti rocciose, calanchi e l'acqua, che sono le componenti naturali più importanti dell'alta valle dell'Imera meridionale.

L'ambito è compreso tra i pendii delle Madonie e il fiume Belice a nord e le province di Caltanissetta e quella di Enna a sud.

L'ambito appartiene ad un più vasto sistema comune alle province di Caltanissetta ed Enna, l'estensione sul territorio della provincia di Palermo non è significativa per la descrizione delle qualità d'ambito.

U.P. DELLA CATENA SETTENTRIONALE DEI NEBRODI

L'unità di paesaggio è caratterizzata dai connotati di un sistema più vasto definito dalla presenza della catena settentrionale dei monti Nebrodi.

L'ambito è definito ad ovest dal fiume Pollina e ad est dal confine della provincia di Messina.

L'ambito appartiene ad un più vasto sistema comune alle province di Enna e Agrigento; l'estensione sul territorio della provincia di Palermo non è significativa per la descrizione delle qualità d'ambito.

U.P. DI USTICA

L'unità di paesaggio è costituita dall'intera isola

L'interpretazione dell'unità di paesaggio di Ustica è oggetto di specifico Piano territoriale paesistico redatto dalla Soprintendenza ai Bb.Cc.Aa. di Palermo (a cui si rimanda per l'interpretazione dei valori del paesaggio usticese).

4.3.7. Carta delle valutazioni strutturali multidominio

La carta di sintesi delle valutazioni strutturali multidominio interseca i dati e le valutazioni settoriali prodotte per gli specifici domini del piano (culturale ed ecologico, servizi, trasporti, milieu socio-economico) con la finalità di fungere da raccordo tra le interpretazioni delle identità, delle risorse e dei valori che derivano dal quadro conoscitivo e le indicazioni che il **Piano strutturale** consegna alla successiva fase strategica in termini di questioni rilevanti, nodi critici, domande di pianificazione e indirizzi di azione.
Lo schema interpretativo utilizzato è quello derivato dall'*Analisi RHOL* messa a punto dal responsabile scientifico ed utilizzata nel Ptp, attraverso cui si sintetizzato le componenti endogene **strutturanti** (ruoli e gerarchie) e le componenti esogene **strategiche** (pesi e relazioni), individuando nel contempo aree o settori su cui agire con azioni **dirette** (ruoli e pesi) e quelle su cui agire con funzioni di **coordinamento** (gerarchie e relazioni).

4.3.7.1. Ruoli: usi del suolo e funzioni prevalenti nei domini del piano

RUOLI PREVALENTI NEL DOMINIO CULTURALE ED ECOLOGICO

I ruoli prevalenti riconoscibili nella filiera culturale ed ecologica sono sintetizzati nella carta attraverso:

- i perimetri dei Sistemi Culturali Locali per la loro caratteristica di sistemi di coesione ed identità culturale;
- le aree di tutela del patrimonio culturale costituenti i nodi dell'armatura culturale regionale, articolate in:
  - ambiti territoriali interessati dall'istituzione dei Parchi Archeologici Regionali (l.r. 20/2000);
  - aree di interesse archeologico;
  - aree di interesse paesaggistico di livello regionale (l.r. 15/91, art 5);
- le aree di tutela del patrimonio naturalistico costituenti i nodi della rete ecologica regionale, articolate in:
  - Parco Naturale Regionale delle Madonie e relativa zonizzazione;
  - Riserve Naturali Regionali e relativa zonizzazione;
  - Aree marine protette e relativa zonizzazione;
  - Siti della rete BioItaly esterni ad altre aree naturali protette;
  - Aree attrezzate dell'Azienda Foreste Demaniali;
- gli elementi del sistema museale di rilievo regionale, articolati nelle due categorie principali dei "Musei regionali" e dei "Musei di rilevanza regionale";
- i centri urbani sedi della formazione universitaria decentrata promossa dall'Ateneo di Palermo e dal Consorzio della Provincia di Palermo, i quali si configurano anche come nuovi poli del settore di "formazione, ricerca e sviluppo" della Provincia.

RUOLI PREVALENTI NEL DOMINIO DEI SERVIZI E DELLA PRODUZIONE

A partire dalle valutazioni condotte in sede di analisi dei servizi di interesse sovracomunale, sono stati riconosciuti alcuni ruoli prevalenti nel territorio provinciale:

- i comuni dell'Area Metropolitana di Palermo costituenti un'aggregazione che, se non ancora attiva, già è portatrice di una precisa domanda di politiche integrate;
- la Città capoluogo dell'area metropolitana con le funzioni di capoluogo regionale e con le potenzialità di città metropolitana di rango intermedio del sistema europeo;
- i nodi di primo livello di gravitazione locale per i servizi sanitari e scolastici (Termini Imerese, Cefalù, Petralia Sottana, Corleone, Partinico e Palazzo Adriano);
- il nodo di secondo livello di gravitazione locale per i servizi sociali (Lercara Friddi).

Per quanto riguarda il settore della produzione sono state identificate le aree industriali del Consorzio ASI di Palermo (Brancaccio, Carini e Termini Imerese), nonché le estensioni territoriali delle aree coltivate a vigneti Doc (Bianco d'Alcamo, Contessa Entellina, Monreale, Contea di Sclafani), le quali costituiscono aree di specializzazione produttiva di alta qualità da mettere a sistema con le altre risorse territoriali in un'ottica di distrettualizzazione e comprensorializzazione dello sviluppo su basi vocazionali e di eccellenza.

RUOLI PREVALENTI NEL DOMINIO DEI TRASPORTI

Per quanto riguarda il sistema dei trasporti, i ruoli prevalenti sono assunti dai principali corridoi di mobilità territoriale con elevata capacità:

- *Corridoio costiero ad alta portanza*, contenente le autostrade A19 e A29, la strada statale SS113, le linee ferroviarie Messina-Palermo-Alcamo, i porti di Palermo e Termini Imerese e l'aeroporto "Falcone-Borsellino";
- *Corridoio regionale intermetropolitano a medio-alta portanza*, costituito dall'autostrada A19 e dalla prossimità della linea ferroviaria Fiume Torto-Caltanissetta;
- *Corridoio del S. Leonardo – Platani a media portanza*, formato dalla strada statale SS121 e dalla strada statale SS189;
- *Corridoio del Belice a media portanza*, composto dalla strada a scorrimento veloce Palermo-Sciacca SS624.

4.3.7.2. Gerarchie: valori e punti di forza attivi

L'individuazione delle gerarchie è di rilevante importanza nell'ottica del piano poiché permette di valutare dove sono localizzati i valori e i punti di forza maggiormente attivi e dove concentrare le azioni di riequilibrio territoriale finalizzate alla maggiore competitività complessiva del sistema provinciale. Le gerarchie riconoscibili nel sistema provinciale possono essere innanzitutto articolate per settore. Il primo settore è composto dalle gerarchie del patrimonio culturale e naturalistico, formate dagli elementi di maggiore "peso" nel sistema:

- il Parco delle Madonie,
- i siti archeologici inseriti nel Sistema Regionale dei parchi archeologici,
- i centri storici con alta gerarchia e centralità (così come definiti dall'indice apposito).

Il secondo settore in esame è formato dalle gerarchie relative ai servizi culturali, articolate in musei regionali (Palermo, Terrasini) e musei di rango regionale per qualità delle collezioni o specificità.
Il terzo settore è costituito dalle gerarchie relative ai servizi di livello sovracomunale e articolate in:

- città capoluogo dell'Area Metropolitana di Palermo,
- nodi di primo livello di gravitazione locale per i servizi sanitari e scolastici,
- nodo di secondo livello di gravitazione locale per i servizi sociali,
- comuni dell'Area Metropolitana di Palermo,
- comuni dei Sistemi Insediativi Locali (SIL) costituenti comprensori insediativi di aggregazione o gravitazione nel dominio dei servizi scolastici e socio-sanitari[30].

Il quarto settore è formato dalle gerarchie individuabili dal "grado di distrettualizzazione dei sistemi locali" derivato dalla composizione sia delle caratteristiche dei Sistemi Culturali Locali[31] che dei Sistemi del Milieu Socio-economico[32]. Le gerarchie individuate, quindi, tengono conto delle caratteristiche di centralità culturale e delle specializzazioni produttive, articolate in:

- *sistemi locali con elevato indice di centralità culturale:*
  - **Palermo metropolitano**, caratterizzato da una elevata centralità del patrimonio ed elevata dotazione ed articolazione di servizi legata al rango metropolitano della città di Palermo. L'area est possiede una specializzazione agro-industriale e turistica. Il carattere è di distretto maturo di tipo metropolitano;
  - **Madonita est**, connotato da una alta centralità del patrimonio e dei servizi con presenza di eccellenze nel dominio culturale per le quali i processi di messa in valore sono in fase di avvio o a regime. Possiede elevate specializzazioni nel settore del turismo culturale e naturalistico. **Madonita ovest**, connotato da un'alta centralità culturale con elevata specializzazione nel settore dell'agricoltura di qualità. Per entrambi il carattere è di distrettualità matura;
- *sistemi locali con elevato indice di centralità del patrimonio culturale e insufficiente offerta di servizi:*
  - **Termini Imerese,** caratterizzato da una centralità medio-alta del patrimonio culturale per la presenza di elementi di particolare rilievo del patrimonio culturale territoriale e

[30] Le caratteristiche degli indicatori per l'individuazione dei Sistemi Insediativi Locali sono approfondite nella Relazione Generale. Le componenti e le caratteristiche dei SIL sono state schedate e riportate nell'Allegato T3.
[31] Le caratteristiche degli indicatori per l'individuazione dei Sistemi Culturali Locali sono approfondite nella Relazione Generale. Le componenti e le caratteristiche dei SCL sono state schedate e riportate nell'Allegato T2.
[32] Gli indicatori per l'individuazione dei Sistemi del milieu socio-economico sono esplicitati nella Relazione Generale.

una inadeguata dotazione di servizi culturali che garantiscano la migliore fruibilità del patrimonio. Il carattere è di predistretto culturale;
    - **Alto Belice,** a medio-alta centralità del patrimonio culturale per la presenza di specifici elementi di particolare rilievo del patrimonio culturale territoriale e una ridotta capacità di servizi alla fruizione e specializzazione nel settore della produzione agricola. **Imerese**, con elevata specializzazione produttiva nei settori del manifatturiero e del terziario privato. Per entrambi il carattere è di protodistretto culturale.
- *sistemi locali con medio-basso indice di centralità culturale con elevata presenza di risorse di specializzazione culturale:*
    - **Corleonese est,** a medio-bassa centralità del patrimonio e dei servizi culturali a fronte della presenza di elementi del patrimonio culturale e naturalistico di forte rilevanza, con specializzazione turistico-culturale. **Corleonese ovest** con specializzazione verso l'agricoltura produttiva. **Partinicese** a bassa centralità di patrimonio e medio-alta centralità di servizi con presenza di servizi di rilevanza regionale ed elevata specializzazione nel settore dell'agricoltura di qualità e nel settore turistico nella costa ovest. **Cefaludese**, a bassa centralità del patrimonio e medio-alta centralità di servizi con elementi di specializzazione relativi ai servizi culturali (musei, università), con specializzazione nel settore del turismo costiero. Per tutti il carattere è di protodistretto culturale.

4.3.7.3. Pesi: potenzialità da attivare e vocazioni da valorizzare

L'individuazione dei pesi del sistema provinciale consente al Ptp di interpretare l'esistenza di punti di forza o potenzialità da attivare e vocazioni non ancora messe in valore, sui quali il Ptp potrà agire per innescare processi di riqualificazione, sviluppo, promozione e valorizzazione. I pesi sono stati articolati attraverso un sistema di "opportunità", occasioni e vocazioni.
Per quanto riguarda l'incremento della fruibilità del patrimonio naturalistico, le opportunità sono costituite dalla presenza del Sistema naturalistico dei Boschi e dei Monti di Palermo, dall'ambito del costituendo Parco dei Sicani e dalla presenza di una diffusa ed elevata ricettività extraurbana finalizzata alla fruizione naturalistica. Anche la presenza di siti archeologici con specifici livelli di fruibilità in funzione della notorietà (presenza di antiquarium, presenza dei reperti in musei archeologici regionali, appartenenza a itinerari culturali consolidati) costituisce una componente in grado di "potenziare" i sistemi territoriali più deboli, riequilibrando le polarità provinciali. Allo steso scopo contribuisce la presenza di patrimonio architettonico e storico testimoniale con specifici livelli di flessibilità in forma dell'accessibilità e della ricettività, in termini di strutture per la fruizione culturale (musei, spazi per esposizioni temporanee, etc.) e di strutture per la fruizione turistica (strutture ricettive, luoghi per eventi, etc.). Infine notevoli sono le opportunità di integrazione della fruibilità del patrimonio culturale e naturalistico, costituite dall'individuazione di un comprensorio caratterizzato da elevata concentrazione di occasioni di fruizione del patrimonio culturale e naturalistico (Palermo, Monreale, Bagheria, Terrasini) e da un ambito territoriale di centri storici di gravitazione costiera con elevata accessibilità dai centri del turismo congressuale (isocrona di 30').
Tra i pesi sono stati segnalati i Centri congressi (in sede propria o in strutture alberghiere), considerando la loro capacità di costituire occasioni di incremento della fruibilità del patrimonio culturale e naturalistico.
Infine la carta individua le componenti della struttura territoriale che possono costituire elementi di specializzazione territoriale finalizzata alla estrazione di vocazioni in atto o da mettere in valore. Le specializzazioni prese in considerazione riguardano:

- la presenza di attività universitarie finalizzate alla formazione di operatori ed esperti per la valorizzazione delle risorse locali (sedi didattiche di Cefalù, Castelbuono, Petralia Sottana);
- la presenza di attività scolastiche superiori orientate alla valorizzazione delle risorse locali;
- la presenza di centri urbani con elevata specializzazione nel settore dei servizi per il tempo libero o nel settore delle attrezzature sportive, costituenti macro sistemi per la fruizione del tempo libero e dello sport con possibilità di integrazione a supporto o complemento dei grandi attrattori territoriali di servizi, articolate in funzione delle specializzazioni prevalenti.

4.3.7.4. Relazioni: nodi, reti e sistemi territoriali

Le interpretazioni strutturali dell'Analisi RHOL sono completate dalla individuazione delle principali relazioni territoriali in grado di disegnare nodi, reti e sistemi originate dalla presenza di connessioni fisiche, interazioni funzionali, gravitazioni o accordi partenariali finalizzati alla promozione dello sviluppo locale. Le relazioni si configurano quindi come il quadrante più orientato alle strategie e alle funzioni di coordinamento: individuano, infatti, il sistema di soggetti che agisce entro e fuori la Provincia e che disegna trame di interessi distribuiti (*stakeholders*) o che possono essere messi in connessione per aumentare la potenza delle azioni (*netholders*). In questa fase di sintesi strutturale delle relazioni territoriali si è deciso di non rappresentare le aggregazioni derivate dai Patti territoriali, dai Prusst e dai Pit poiché più attinenti alla *policy* che non derivanti dalla interazione strutturale di risorse e soggetti.
Le relazioni sono state articolate per dominio in modo da renderne più comprensibile l'interpretazione e l'orientamento della conoscenza.
Le principali relazioni nel dominio culturale ed ecologico sono riconoscibili nell'appartenenza dei comuni ai Sistemi Culturali Locali (così come definiti in sede di Piano Territoriale Urbanistico Regionale) e nei siti appartenenti al Sistema dei Parchi Archeologici Regionali (istituito dalla l.r. 20/2000), a cui si aggiungono le relazioni tra i comuni del Parco delle Madonie e quelli dell'Unione del Corleonese finalizzate alla costituzione del sistema universitario provinciale in sede decentrata promosso dal Consorzio Universitario della Provincia di Palermo e dall'Università degli Studi di Palermo.
Per quanto riguarda le relazioni connesse alla valorizzazione delle risorse naturalistiche le principali riguardano quelle tra i comuni del Parco delle Madonie e quelle potenziali dell'ambito del costituendo Parco dei Sicani.
Relazioni più deboli, ma importanti in un'ottica di marketing territoriale quale quella promossa dal PTP, sono quelle derivate dall'appartenenza di alcuni centri storici a sistemi di identità culturali condivise, riconoscibili in:

- Centri medievali dei Sicani,
- Centri medievali del sistema partinicese,
- Centri medievali della valle del Torto,
- Centri medievali madoniti,
- Centri di fondazione albanese,
- Centri di fondazione con "jus populandi" della valle del Torto,
- Centri di fondazione con "jus populandi" delle valli del San Leonardo e dell'Eleuterio.

Le principali relazioni funzionali sono naturalmente quelle legate alla costituzione dell'Area Metropolitana di Palermo, in cui sono distinguibili le relazioni metropolitane del sistema insediativo con forti gravitazioni sul capoluogo composto dai nodi della prima cintura metropolitana (Isola delle Femmine, Capaci, Torretta, Monreale, Altofonte, Belmonte Mezzagno, Villabate e Ficarazzi) che intessono strette relazioni di interscambio nodi-capoluogo. Altre relazioni funzionali sono quelle con i centri attrattori nelle relazioni di intercomunalità server-client per l'utilizzo dei servizi di base.
Infine, sono segnalati gli accordi per la co-gestione dei servizi e per l'avvio di processi di co-pianificazione determinati dalla istituzione delle otto Unioni di Comuni (Le quattro terre, Corleonese, Monreale Jetas, Valle del Sosio, Bassa Valle del Torto, Dall'Eleuterio a Rocca Busambra, Valle del Torto e dei Feudi, Unione della Baronia).
Nella tavola vengono infine rappresentate le relazioni determinate dai flussi di persone, beni e servizi che si muovono lungo i principali corridoi fisici di connessione ad alta portanza, quelle determinate dai flussi di informazioni e servizi che sono veicolati attraverso i nodi della rete dei servizi al turismo (Aapit, Ast e Pro loco) e quelle relative alle connessioni non fisiche relative alla promozione della Società dell'Informazione, prodotte da:

- nodi territoriali del Sistema Informativo Territoriale Regionale (SITR) esistenti e in programma;
- relazioni per la formazione e la ricerca nel Consorzio Universitario della Provincia di Palermo;
- relazioni veicolate attraverso l'anello telematico delle Madonie.

4.3.7.5. Le invarianti territoriali derivanti dal regime vincolistico e regolamentario

La tavola delle invarianti territoriali riconosciute dal regime vincolistico costituisce il tassello fondamentale alla definizione del quadro normativo della trasformazione. Essa consente, nella definizione dei vincoli, dei divieti e degli obblighi e dei soggetti preposti alla gestione, di costruire un

quadro dei valori riconosciuti e dei conseguenti obblighi giuridici e regolamentari per la loro tutela e protezione. Il seguente quadro consente di rappresentare sinteticamente lo stato della validità del vincolo:

Denominazione	Provvedimento normativo Numero/anno	Soggetto gestore	Vincoli, divieti, prescrizioni
Territori compresi in una fascia di 300 m. dalla battigia	T.U. 490/99 lett. a	Soprintendenza ai Bb.Cc.Aa.	Inedificabilità, previa autorizzazione
Fiumi torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al T.U. 1775/33 e le relative sponde degli argini per una fascia di 150 m. ciascuna	T.U. 490/99 lett. c	Soprintendenza ai Bb.Cc.Aa.	Inedificabilità, previa autorizzazione
Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m. dalla linea di battigia	T.U. 490/99 lett. b	Soprintendenza ai Bb.Cc.Aa.	Inedificabilità, previa autorizzazione
Montagne per la parte eccedente i 1200 m. slm	T.U. 490/99 lett. d	Soprintendenza ai Bb.Cc.Aa.	Inedificabilità, previa autorizzazione
Parchi e riserve nonché i territori di protezione esterna dei parchi	L.R. 98/81	Assessorato Regionale Territorio e Ambiente	Inedificabilità nella zona di riserva
Territori coperti da foreste e da boschi e sottoposti a vincolo di riboschimento	T.U. 490/99 lett. g	Soprintendenza ai Bb.Cc.Aa.	Inedificabilità, previa autorizzazione
Zone di interesse archeologico	T.U. 490/99 lett. m	Soprintendenza ai Bb.Cc.Aa.	Inedificabilità, previa autorizzazione
Vincolo paesaggistico	T.U. 490/99 art. 139	Soprintendenza ai Bb.Cc.Aa.	Redazione di Piano Paesaggistico
Ambiti di pianificazione paesistica	D.A.Bb.Cc.Aa. 6080/1999	Assessorato Bb.Cc.Aa.	Redazione di Piano Paesistico d'Ambito
Vincolo di immodificabilità assoluta	L.R.15/91 art. 5	Assessorato Bb.Cc.Aa.	Immodificabilità
Territori soggetti a vincolo di inedificabilità compresi in una fascia di 150 m. dalla linea di battigia del mare e dei laghi	L.R. 78/76	Assessorato al Territorio ed Ambiente - Dipartimento Urbanistica	Arretramento
Aree di tutela ambientale SIC e ZPS	(Direttive 79/409/CEE del 2/04/1979, 91/244/CEE del 6/03/1991 e 92/43/CEE del 21/05/1992)	Assessorato al Territorio ed Ambiente - Dipartimento Territorio e Ambiente	
Vincolo idrogeologico	R.D. 30/12/1923, n. 3267, modificato con R.D. 3/1/1926, n. 23 e R.D. 13/2/1933, n. 215	Amministrazione forestale	
Siti Archeologici	T.U. 490/99 art. 6	Soprintendenza Bb.Cc.Aa.	Immodificabilità
Fascia di rispetto della sede ferroviaria	D.P.R. 11/7/1980 n.753	F.S e M.C.T.C.	inedificabilità entro 30 metri dalla zona di occupazione della più vicina rotaia
Fascia di rispetto della sede autostradale	D.I. 1/4/1968 n.1404		Inedificabilità entro 60 metri dal ciglio della strada
Fascia di rispetto per sede stradale di grande comunicazione o di traffico elevato	D.I. 1/4/1968 n.1405		Inedificabilità entro 40 metri dal ciglio della strada
Fascia di rispetto per sede stradale di media importanza	D.I. 1/4/1968 n.1406		Inedificabilità entro 30 metri dal ciglio della strada
Fascia di rispetto per sede stradale di interesse locale	D.I. 1/4/1968 n.1407		Inedificabilità entro 20 metri dal ciglio della strada

4.3.8. Carta degli scenari europei, mediterranei e regionali

Il quadro degli scenari europei e regionali persegue l'obiettivo di individuare le grandi trasformazioni in atto o tendenziali nel panorama internazionale entro il quale si inseriscono i processi di trasformazione della provincia di Palermo. L'analisi è stata condotta in riferimento a tre specifici domini:

- il potenziamento delle infrastrutture dei trasporti;
- l'ampliamento e il miglioramento dell'efficienza delle reti per l'energia e l'informazione;
- la conservazione, valorizzazione e gestione del patrimonio territoriale culturale e naturalistico.

Inoltre, sono stati analizzati e rappresentati gli scenari tendenziali e programmatici di sviluppo e connessione che riguardano il bacino del Mediterraneo.
L'analisi è preceduta da una riflessione sull'**accessibilità** e **connettività** territoriale, desunta dalla nota "carta dei 100 minuti", in cui sono evidenziate le differenza tra la situazione dell'accessibilità tra le regioni europee entro l'isocrona di 100' nel 1990 e quella prevista nel modello tendenziale 2010 con la realizzazione dell'alta velocità, in cui è evidente la polarizzazione centro-europea. La terza rappresentazione mostra l'orizzonte programmatico del 2015 con la realizzazione dei corridoi ad alta capacità, in cui è evidente il progetto di riconnessione e riequilibrio territoriale e la nuova accessibilità euro-mediterranea.

4.3.8.1. Scenario di potenziamento delle infrastrutture dei trasporti

Lo scenario relativo ai corridoi e nodi per la connessione territoriale mostra le azioni per colmare il gap infrastrutturale, rimodulando i tempi e le distanze. In questo scenario la Provincia di Palermo si propone come snodo euromediterraneo.
Per la individuazione dello scenario europeo sono state selezionate tre rappresentazioni estratte dal *Programma TEN-T* (Trans-European Transport Network), il documento programmatico attraverso cui l'Unione Europea intende raggiungere l'obiettivo della infrastrutturazione dello spazio europeo attraverso l'individuazione di alcuni assi principali di intervento. La rete TEN-T è costituita da infrastrutture di trasporto (strade ed autostrade, ferrovie, porti, aeroporti) di dimensioni europee già esistenti o in programma a supporto di correnti di traffico internazionali. Gli obiettivi della Rete Transeuropea di Trasporto (TEN-T) sono quelli di favorire gli scambi e di allineare le economie dei Paesi membri. I dieci Corridoi paneuropei di trasporto previsti dall'UE costituiscono il prolungamento ad est della rete TEN-T, in vista dell'allargamento dell'Unione.
Il rilancio del sistema infrastrutturale europeo sta trovando un impulso forte e concreto nella ridefinizione dei progetti prioritari proposta dal Gruppo Van Miert all'interno dell'Unione Europea. Tra i progetti inseriti nella lista dei progetti prioritari vi sono le autostrade del mare e il Corridoio 1 Berlino-Palermo, che costituiscono una rete di opportunità da intercettare.
Le rappresentazioni selezionate riguardano:

- il programma di immediata operatività "Quick Start", in cui si evidenziano le **autostrade del mare e i corridoi** paneuropei;
- la rete stradale europea prevista dal TEN-T assumendo come orizzonte temporale il 2010;
- la rete ferroviaria europea prevista dal TEN-T assumendo come orizzonte temporale il 2010[33].

Lo scenario nazionale relativo al dominio delle infrastrutture di trasporto è stato prodotto attraverso la selezione di alcune rappresentazioni relative al potenziamento delle rete infrastrutturale italiana provenienti dal **Piano Generale dei Trasporti e della Logistica**, (PGTL) i cui principali obiettivi possono essere riassunti in:

- servire la domanda di trasporto a livelli adeguati di qualità del servizio e di sostenibilità ambientale;
- assicurare il continuo innalzamento degli standard di sicurezza;
- utilizzare in modo efficiente le risorse;
- ottenere un equilibrio territoriale;
- ottenere una sempre maggiore integrazione con l'Europa.

Le rappresentazioni selezionate riguardano[34]:

- la rete ferroviaria del Sistema Nazionale Integrato dei Trasporti (SNIT), in cui sono messi in evidenza gli interventi di potenziamento delle direttrici di trasporto nazionale;
- la rete stradale dello SNIT, in cui emergono gli interventi sulla rete autostradale e sulla rete delle principali strade statali;
- porti e idrovie inseriti nello SNIT (tra cui il Porto di Palermo);
- centri merci inseriti nello SNIT.

Lo scenario regionale è costituito dalle previsioni di potenziamento della rete infrastrutturale provenienti dal **Piano Regionale dei Trasporti e della Mobilità** i cui principali obiettivi posso riassumersi in:

- migliorare le condizioni di accessibilità del territorio;

[33] I documenti relativi a questa sezione della carta sono stati estratti da: Trans-European Energy Networks (TEN-E), 2003; Trans-European Transport Networks, Final document (TEN-T), 2003; Deploying Trans-European e-Service (e-TEN), 2003; European Spatial Planning, Roma, 1996.
[34] Cfr. Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, Piano Generale dei Trasporti e della Logistica, Roma, 2001.

- minimizzare il costo generalizzato della mobilità;
- ridurre i livelli di inquinamento;
- migliorare la sicurezza del trasporto;
- raggiungere gli standard di servizio europei al fine di incidere sulla competitività del sistema produttivo della Regione.

Le rappresentazioni selezionate riguardano[35]:

- gli interventi infrastrutturali sul sistema stradale (potenziamento del collegamento Palermo-Agrigento);
- gli interventi infrastrutturali sul sistema ferroviario (raddoppio della linea sulle tratte Palermo-Cefalù, Palermo-Aeroporto, Palermo-Agrigento);
- gli interventi infrastrutturali sul sistema aeroportuale (potenziamento dell'aeroporto di Palermo);
- gli interventi infrastrutturali sul sistema portuale (interventi di potenziamento del porto di Palermo).

4.3.8.2. Scenari per le reti dell'energia e dell'informazione

Gli scenari relativi al potenziamento, miglioramento ed incremento dell'efficacia delle reti per l'energia e l'informazione individuano la Provincia di Palermo come snodo della rete europea delle risorse e delle energie con capacità di connessione nell'area mediterranea.
Lo scenario di livello europeo, in particolare, è determinato dalle previsioni del Programma **TEN-E** (Trans-European Energy Network) e dello **ESDP** (Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo), i quali prevedono:

- gli assi prioritari per le reti di gas naturali;
- gli assi prioritari per le reti degli oleodotti;
- gli assi prioritari per le reti di energia elettrica.
- le reti per l'accessibilità alle "infostrutture" e alla conoscenza.

4.3.8.3. Conservazione, valorizzazione e gestione del patrimonio territoriale

L'impegno per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio europeo assegna alla Provincia di Palermo il ruolo di "centro di eccellenza" per il possesso e la qualità delle risorse culturali e naturalistiche.
Lo scenario di sviluppo europeo, infatti, chiede con forza un impegno delle regioni e degli enti locali per la gestione sostenibile del patrimonio culturale e naturale.
Lo scenario nazionale declina gli obiettivi comunitari attraverso l'emanazione delle Linee guida della Rete ecologica "Natura 2000", in cui sono individuati:

- gli assi prioritari di intervento per la realizzazione della Rete Natura 2000 (si veda la tabella con la descrizione degli assi e delle azioni);
- la distribuzione dei SIC e delle ZPS sul territorio nazionale;
- i potenziali beneficiari finali della Rete Natura 2000 (si veda la tabella articolata per ambiti territoriali, beneficiari pubblici e beneficiari privati).

Lo scenario regionale, infine, attraverso la redazione del Ptpr e del Ptur, individua strategie e politiche di scenario per l'armatura culturale regionale e per la valorizzazione delle eccellenze e le azioni di distretto.

4.3.8.3. Scenari tendenziali e programmatici di sviluppo e connessione del bacino Mediterraneo

Il Ptp della Provincia di Palermo, dunque, intende agire con decisione nello scenario euromediterraneo: intercettando azioni, connettendo interventi ed integrando progetti. In particolare il Ptp di Palermo intende agire con forza all'interno delle opportunità offerte dal documento programmatico *Europa 2000+,* nel passaggio dallo scenario tendenziale caratterizzato da forti polarità urbane e da relazioni territoriali deboli, allo scenario programmatico, in cui le nuove connessioni e relazioni produrranno un ampliamento e rafforzamento delle polarità urbane e territoriali in un'ottica di rete e di valorizzazione delle vocazioni e delle identità, offrendo nuove opportunità alla competitività territoriale.

[35] Cfr. Assessorato Regionale Turismo, Comunicazione e Trasporti, Piano Regionale dei Trasporti e della Mobilità, Piano Direttore, (PRTM) Palermo, 2003; Programma Operativo Regionale, 2000-2006.

In quest'ottica, il processo di co-pianificazione avviato dalla Provincia di Palermo e dal Dipartimento Regionale dell'Urbanistica consente di sfruttare le opportunità dello scenario regionale relativo alle trasformazioni strutturali e infrastrutturali, il quale persegue anch'esso la finalità di sincronizzare il territorio agli scenari euromediterranei, attraverso un sistema di interventi inseriti nel Quadro Comunitario di Sostegno, nel POR Sicilia 2000-06, nei PON e nei diversi APQ che sono stati stipulati.

4.3.9. Carta delle risorse e dei valori territoriali

A partire dalle interpretazioni strutturali sopra riportate e dagli esiti dell'Analisi RHOL multidominio, si è proceduto alla redazione della parte delle componenti endogene di un'*Analisi SWOT* propedeutica alla fase strategica del Ptp, individuando i punti di forza e di debolezza strutturali del sistema territoriale e socio-economico provinciale. I contenuti dell'analisi sono quelli rilevabili dalle prime valutazioni dei dati emersi dal Quadro conoscitivo e andranno integrati con quelli emersi dallo studio per il Pses e da altri elementi di approfondimento rilevabili a scale di maggiore dettaglio o emergenti nella fase di concertazione con i soggetti locali.

DOMINIO ECOLOGICO E CULTURALE

Punti di Forza	Punti di Debolezza
Condizioni di distrettualità matura dei Sistemi Culturali locali di Palermo e delle Madonie.	Presenza di Sistemi Culturali Locali in situazioni di protodistretto, nonostante la presenza di alcuni elementi di specializzazione relativi ai servizi culturali (musei, università) e di una elevata accessibilità potenziale.
Il SCL metropolitano di Palermo possiede un'elevata centralità del patrimonio ed un'elevata dotazione ed articolazione di servizi legata al rango metropolitano del capoluogo.	
Il SCL Madonita possiede un alto indice composito di centralità con presenza di servizi culturali legati alla formazione universitaria decentrata e di rilevanti nodi del patrimonio culturale e naturalistico per i quali i processi di messa in valore sono in fase di avvio o a regime.	
Forte carattere di identità culturale e buona accessibilità del dipolo culturale e turistico Palermo-Monreale.	
Presenza di una trama di centri storici localizzati in zone costiere con elevata gerarchia e centralità, dotati di forti componenti di identità culturale e con ampia dotazione di servizi culturali e caratterizzati da alta accessibilità dai centri del turismo congressuale.	Scarsa accessibilità dell'area centrale della Provincia in cui sono presenti numerosi centri storici con bassa o medio-bassa centralità ma in possesso di caratteri di specializzazione.
Presenza di tre Parchi archeologici regionali, nodi principali della rete di fruizione archeologica (Monte Jato, Himera, Solunto) integrati dalla presenza del Museo Archeologico Regionale a Palermo (nodo principale della rete di divulgazione) e del potenziale nodo costituito dal Sistema Culturale di Cefalù, composto dalla fortificazione naturale della Rocca, dall'acropoli, dal tempio dorico e dal tempio di Diana di epoca pre-ellenica e dal Museo Mandralisca.	Insufficiente offerta di servizi per la fruizione in Sistemi Culturali Locali che a fronte di un alto indice di centralità del patrimonio culturale pongono un'elevata domanda di investimenti per il miglioramento dei livelli di fruizione e per il potenziamento dell'attrattività.
Riconoscibilità del sistema dei centri storici di origine albanese, come armatura culturale territoriale con potenzialità di sistema integrato per il turismo culturale e la valorizzazione delle identità locali.	Bassa attività di politiche di sistema.
Presenza di un sistema montano ad alta naturalità, già protetto dall'istituzione di riserve, SIC e ZPS, che costituisce il "Sistema integrato dei Sicani" (già oggetto di uno SdF della Regione). Il sistema possiede un'elevata identità sia nel dominio ecologico che in quello culturale.	
Presenza di un sistema ecologico potente sulla corona dei monti di Palermo, Monreale e Partinico, protetto dall'istituzione di riserve, SIC e ZPS, e capace di offrire un nodo forte (core area) alla costituzione delle rete ecologica provinciale.	

Punti di Forza	Punti di Debolezza
Presenza delle aree marine protette di Ustica e Isola delle Femmine-Capo Gallo. "Core areas" di alto valore funzionale della rete ecologica regionale e provinciale.	Separazione tra le politiche di valorizzazione delle aree marine e quelle delle riserve terrestri.
Presenza del comprensorio naturalistico-culturale e turistico di Palermo-Monreale-Bagheria-Terrasini-Ustica caratterizzato da elevata concentrazione di occasioni di fruizione del patrimonio culturale e naturalistico con forti capacità di integrazione e accessibilità e alte potenzialità di distretto turistico.	
Presenza di ambiti territoriali capaci di costituire "unità di Interpretazione" per la valorizzazione delle risorse culturali territoriali. Sono identificabili le seguenti unità: l'insediamento preistorico in grotta, gli insediamenti di Terravecchia di Cuti, le città della costa dei Fenici, le città della costa dei Greci di Sicilia, l'insediamento romano-bizantino e i centri storici interni, l'unità del Medioevo fortificato e i centri storici interni.	Bassa accessibilità all'unità di interpretazione di Terravecchia di Cuti.

MILIEU SOCIO-ECONOMICO

si vedano gli approfondimenti dello studio per il Pses

Punti di Forza	Punti di Debolezza
Elevata specializzazione nel settore agricolo nelle aree DOC del Partinicese (DOC Alcamo), nelle aree interne del monrealese (DOC Contessa Entellina e DOC Monreale) e nelle aree madonite occidentali (DOC Contea di Sclafani).	Presenza di aree periferiche ed interstiziali non specializzate (Alto Belice est, Alto Belice ovest/Sicani, sud Madonie e alta Valle del Torto).
Elevata specializzazione nel settore turistico culturale nell'area costiera occidentale definita da elevate concentrazioni di attività della filiera turistico-ricettiva	Tessuti imprenditoriali nel settore turistico eccessivamente sfrangiati e sommersi.
Specializzazione turistica del sistema costiero metropolitano orientale (Bagheria, Santa Flavia, Casteldaccia, Altavilla, Trabia) e del cefaludese caratterizzato da elevata diversificazione dell'offerta turistica e culturale	
Specializzazioni di alcune aree con potenzialità di distretti manifatturieri: • Sistema manifatturiero-terziario ovest • Sistema manifatturiero-terziario Termitano - Valle del Torto	Esistenza di aree non specializzate dal punto di vista produttivo: • Alto Belice Ovest-Sicani • Alto Belice Est • Valle del Torto • Madonie ovest
Specializzazione produttiva di aree: • Sistema agricolo Partinico-Alto Belice • Sistema agro-industriale e turistico Costa est • Sottosistema Madonita-Sclafani dell'agricoltura di qualità	
Specializzazione turistico-culturale di alcune aree: • Sistema madonita, sottosistemi del turismo costiero, culturale e collinare • Sistema turistico Costa ovest • Sistema turistico corleonese	

DOMINIO DELLE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO E DELLE CONNESSIONI TERRITORIALI

Punti di Forza	Punti di Debolezza
Presenza di un corridoio costiero principale caratterizzato da una elevata portanza determinata da elevati valori di intermodalità (autostrada, strada statale, ferroviara, porti), velocità, connettività e capacità. L'importanza del corridoio è inoltre assegnata dall'attestamento delle principali porte sul sistema costiero (aeroporto e porti).	Elevate condizioni di criticità sugli assi del corridoio costiero ad elevata portanza e condizioni di criticità in altri tratti della rete.
Presenza corridoi secondari a medio-alta portanza con destinazioni esterne alla Provincia (verso Sciacca, Agrigento e Catania).	Condizioni di criticità da alto flusso sull'asse Palermo, Monreale Partinico.
Presenza di porte secondarie dell'accessibilità esterna alle risorse provinciali, sulle aree costiere. Porti passeggeri, porti turistici.	Effetto tunnel derivante dalla bassa permeabilità di corridoi veloci di attraversamento.
Capacità di concentrazione di servizi di accesso e scambio nel dipolo portuale Palermo - Termini Imerese.	Mancanza di assi di collegamento intermedio nel territorio interno in direzione est-ovest.
	Limitata intermodalità della porta "Palermo – Termini" e conseguente congestione dell'interfaccia nodo-asse.

DOMINIO DEI SERVIZI SOVRACOMUNALI

Punti di Forza	Punti di Debolezza
Presenza di Sistemi insediativi locali (SIL) come sub-comprensori di alto rango (Petralia Sottana, Cefalù, Termini Imerese, Palermo, Partinico) costituiti dalle gravitazioni sui comuni con elevata centralità per la presenza di servizi di base.	Bassa capacità di risposta alla domanda di servizi di rango sovracomunale all'interno del SIL Alto Belice est (nodo di Lercara Friddi) a causa dell'assenza di un nodo di primo livello di gravitazione locale per i servizi di rango elevato.
Presenza di quattro Nodi territoriali del Sistema Informativo Territoriale Regionale (SITR) (nodo regionale, nodo provinciale e due nodi comunali). Presenza di altri nodi territoriali del Sistema Informativo Territoriale Regionale (SITR) (in programma a seguito di rimodulazione della Misura). Presenza dei nodi dell'Anello telematico delle Madonie.	Mancata connessione e sfrangiamento dell'Area metropolitana di Palermo con dispersione delle capacità di costituzione di centralità intermedie specializzate in relazione con il capoluogo.
I suddetti nodi costituiscono gli elementi per la costruzione della Società dell'informazione, utili alla definizione di nuove relazioni funzionali "leggere", non invasive sulla struttura fisica del territorio, per lo scambio di informazioni e servizi (teledidattica, telesanità, sportelli unici, etc.).	
Presenza di potenziali macro-sistemi per la fruizione del tempo libero e dello sport in relazione alle specializzazioni di servizio di alcuni comuni. I macro-sistemi ricreativi e sportivi posseggono una potenzialità di integrazione a supporto o completamento dei grandi attrattori territoriali.	
Presenza di centri per la formazione e la ricerca nel Consorzio Universitario della Provincia di Palermo (Cefalù e Petralia Sottana).	

Punti di Forza	Punti di Debolezza
Presenza di elementi di specializzazione territoriale relativi a: • elevata ricettività extraurbana finalizzata alla fruizione naturalistica; • attività scolastiche o universitarie finalizzate alla formazione di operatori ed esperti per la valorizzazione delle risorse locali.	

La carta di sintesi del Piano strutturale, attingendo a tutte le conoscenze ed interpretazioni strutturali di dominio e leggendo gli esiti dell'*Analisi RHOL* multidominio (Tavola 7), propone una rappresentazione selettiva delle principali strutture territoriali articolate in macro-strutture che rappresentano le principali domande di conservazione e trasformazione compatibili per il Ptp:

- **Nodi dell'eccellenza territoriale**, formati dalle grandi centralità e dagli attrattori più potenti capaci di costituire i poli forti delle armature territoriali e le componenti propulsive dello sviluppo.
- **Armature territoriali portatrici di progetti integrati**, sulle quali attivare azioni di potenziamento o integrazione finalizzate al riequilibrio territoriale attraverso l'attivazione dell'adeguata massa critica di risorse e beni. Le armature sono declinate in:
  - armatura ecologica provinciale integrata nella Rete Ecologica Regionale,
  - armatura culturale provinciale del sistema regionale,
  - armatura archeologica provinciale componente del sistema archeologico regionale,
  - sistema integrato dei musei provinciali di livello regionale,
  - unità di interpretazione delle risorse e delle identità provinciali;
- **componenti, identità e vocazioni** individuate attraverso il riconoscimento di eccellenze, patrimoni, risorse legate alle culture locali, al paesaggio, alla trama storica del territorio, su cui attivare azioni di valorizzazione, attivazioni di sistemi e distretti e filiere di conservazione-valorizzazione-sviluppo;
- **porte e corridoi**, finalizzati alla accessibilità e connettività territoriale provinciale e sovralocale.

Per ognuna delle strutture territoriali sono stati sintetizzati il carattere prevalente e le indicazioni strutturali che il Quadro Conoscitivo consegna alla successiva fase di pianificazione strategica ed operativa. Le indicazioni sono state articolate in funzione del perseguimento di quattro **Obiettivi strutturali**, definiti come un primo quadro di indicazioni ed azioni che deriva direttamente dall'interpretazione strutturale del territorio provinciale. Altri obiettivi saranno individuati attraverso la fase concertativa e attraverso gli studi di settore da attivare. Gli Obiettivi strutturali individuati sono:

- **Obiettivo strutturale 1.** Valorizzazione e potenziamento dei nodi dell'eccellenza territoriale per l'incremento della *competitività* territoriale.
- **Obiettivo strutturale 2.** Attivazione e potenziamento di armature territoriali portatrici di progetti integrati finalizzati al *riequilibrio* territoriale.
- **Obiettivo strutturale 3.** Conservazione, valorizzazione e promozione delle componenti strutturali finalizzate all'attivazione produttiva delle vocazioni e delle specializzazioni anche attraverso *comprensorializzazioni* e formazione di *distretti*.
- **Obiettivo strutturale 4.** Potenziamento delle porte e dei corridoi per lo sviluppo *dell'accessibilità* alle risorse e la mobilità delle persone, beni e servizi.

Obiettivo strutturale 1. Valorizzazione e potenziamento dei nodi dell'eccellenza territoriale ed integrazione con i sistemi territoriali contigui.

Nodi delle strutture territoriali	Caratteri e indicazioni
Palermo	Nodo metropolitano dell'offerta di città. Città metropolitana del sistema provinciale con offerta di servizi di elevato rango. Rafforzamento dei processi di metropolizzazione.
Monreale	Nodo secondario per l'offerta di città per l'elevata identità culturale. Sito Unesco.
Dipolo Palermo-Monreale	Relazione culturale bipolare con elevate potenzialità di distretto.

Nodi delle strutture territoriali	Caratteri e indicazioni
Bagheria	Nodo secondario per l'offerta di città per la presenza del sistema delle ville barocche con potenzialità di distretto.
Cefalù	Nodo secondario per l'offerta di città per la presenza di sedi universitarie.
Petralia Sottana	Nodo secondario per l'offerta di città per la presenza di sedi universitarie.
Ustica	Polo attrattore per l'offerta turistico-culturale
Centri storici ad elevata gerarchia e centralità (classe A) Altavilla Milicia, Castelbuono, Corleone, Termini Imerese	Caratteri assegnati dall'appartenenza alle unità di interpretazione. Poli di sub-sistemi tematici dell'offerta di esperienze culturali complesse.
Centri storici a medio-alta gerarchia e centralità (classe B) Altofonte, Bolognetta, Capaci, Casteldaccia, Collesano, Ficarazzi, Isola delle femmine, Misilmeri, Villabate, Caccamo, Carini, Trabia, Lercara Friddi, Petralia Soprana, Polizzi Generosa, Vicari	Caratteri assegnati dall'appartenenza alle unità di interpretazione. Poli di sub-sistemi tematici dell'offerta di esperienze culturali complesse.
Nodi dell'unità d'interpretazione dell'insediamento elimo	Siti archeologici e patrimonio architettonico testimonianza della cultura insediativa elima. Poli di sistemi tematici dell'offerta di esperienze culturali complesse.
Nodi dell'unità d'interpretazione del nucleo agricolo partinicese	Centri urbani dell'insediamento agricolo di età araba. Poli di sistemi tematici dell'offerta di esperienze culturali complesse.
Nodi dell'unità d'interpretazione del medioevo madonita	Centri storici dell'armatura urbana medievale delle Madonie. Poli di sistemi tematici dell'offerta di esperienze culturali complesse.
Nodi dell'unità d'interpretazione del medioevo corleonese	Centri storici dell'armatura urbana medievale del Corleonese. Poli di sistemi tematici dell'offerta di esperienze culturali complesse.
Siti archeologici di Monte Jato, Himera e Solunto	Parchi archeologici del sistema archeologico regionale. Poli principali dell'armatura culturale regionale.
Polo culturale di Cefalù	Polo secondario del sistema regionale dei parchi archeologici

Obiettivo strutturale 2. Attivazione e potenziamento di armature territoriali portatrici di progetti integrati finalizzati al riequilibrio territoriale. Promozione di studi di fattibilità e progetti pilota.

Armature	Strutture territoriali	Caratteri e indicazioni
Armatura ecologica regionale	Parco Naturale Regionale delle Madonie	Area di protezione, conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico e del paesaggio. "Core area" di alto valore funzionale della rete ecologica regionale.
	Riserve regionali (zone A e B)	Aree di massima protezione del patrimonio naturalistico. "Core areas" di alto valore funzionale della rete ecologica regionale.
	Siti di interesse comunitario e Zone di protezione speciale esterne alle riserve	Aree a protezione orientata. "Core areas" di alto valore funzionale della rete ecologica regionale.
	Aree marine protette di Ustica e Isola delle Femmine-Capo Gallo	Aree di massima protezione del patrimonio marino. "Core areas" di alto valore funzionale della rete ecologica regionale.
	Parco fluviale dell'Oreto	Area di valorizzazione del paesaggio fluviale. "Core area" di alto valore funzionale e corridoio ecologico per la continuità ambientale.
	Aree di connessione ecologica	Territori di contesto e prossimità delle "core areas" da utilizzare a supporto dei corridoi ecologici per il collegamento dei nodi distanti.
	Sistema ecologico dei Monti di Palermo	Sistema ad alta naturalità da connettere con l'offerta di eccellenza culturale.
	Sistema integrato dei Sicani	Sistema ad alta naturalità da connettere con l'offerta di eccellenza culturale. Parco naturale regionale in formazione.
	Sistemi per la fruizione costiera	Aree a concentrazione di servizi per la fruizione del mare da connettere con la fruizione del corridoio ecologico costiero e con l'offerta di eccellenze culturali.
Armatura culturale regionale	SCL Palermo metropolitano a distrettualità culturale matura	Sistema culturale locale ad elevata centralità del patrimonio ed elevata dotazione ed articolazione di servizi legata al rango metropolitano della città di Palermo. L'area est possiede una specializzazione agro-industriale e turistica. Azione di fertilizzazione dei sistemi contigui e rafforzamento delle coerenze della progettualità attivata, soprattutto in un'ottica di sistema metropolitano. Azioni di distrettualizzazione complessa.
	SCL Madonita est a distrettualità culturale matura	Sistema culturale locale ad alta centralità del patrimonio e dei servizi con presenza di eccellenze nel dominio culturale per i quali i processi di messa in valore sono in fase di avvio o a regime. Elevate specializzazioni nel settore del turismo culturale e naturalistico. Azioni di armatura delle risorse culturali e infrastrutturazione dei servizi, in particolare quelli legati al terziario superiore.
	SCL Madonita ovest a distrettualità culturale matura	Sistema culturale locale ad alta centralità culturale con elevata specializzazione nel settore dell'agricoltura di qualità. Azioni di armatura delle risorse culturali e infrastrutturazione dei servizi, con particolare attenzione ai processi di qualità.

Armature	Strutture territoriali	Caratteri e indicazioni
	SCL Termini Imerese in condizione di predistrettualità culturale.	Sistema culturale locale a medio-alta centralità del patrimonio culturale per la presenza di elementi di particolare rilievo del patrimonio culturale territoriale e una inadeguata dotazione di servizi culturali che garantiscano la migliore fruibilità del patrimonio. Azioni di infrastrutturazione e dotazione di servizi dedicati alla specificità delle risorse culturali.
	SCL Alto Belice in condizione di protodistretto culturale.	Sistema culturale locale a medio-alta centralità del patrimonio culturale per la presenza di specifici elementi di particolare rilievo del patrimonio culturale territoriale e una ridotta capacità di servizi alla fruizione. Specializzazione nel settore della produzione agricola. Azioni di infrastrutturazione e promozione con particolare attenzione alla valorizzazione delle identità locali.
	SCL Imerese in condizione di protodistretto culturale.	Sistema culturale locale a medio-alta centralità del patrimonio culturale per la presenza di specifici elementi di particolare rilievo del patrimonio culturale territoriale. Elevata specializzazione produttiva nei settori del manifatturiero e del terziario privato. Azioni di valorizzazione delle risorse e dotazione di servizi. Azioni di sistema nella filiera culturale-turistico-produttiva.
	SCL Corleonese est in condizione di protodistretto culturale.	Sistema culturale locale a medio-bassa centralità del patrimonio e dei servizi culturali a fronte della presenza di elementi del patrimonio culturale e naturalistico di forte rilevanza. Specializzazione turistico-culturale. Azioni di valorizzazione delle risorse e dotazione di servizi. Promozione di azioni di sistema e politiche di armatura.
	SCL Corleonese ovest in condizione di protodistretto culturale.	Sistema culturale locale a medio-bassa centralità del patrimonio e dei servizi culturali a fronte della presenza di elementi del patrimonio culturale e naturalistico di forte rilevanza. Specializzazione verso l'agricoltura produttiva. Azioni di valorizzazione delle risorse agricole e dotazione di servizi. Promozione di azioni di sistema ed adesione alle politiche di fertilizzazione messe in atto dai sistemi contigui con maggiori capacità di distretto.
	SCL Partinicese in condizione di protodistretto culturale.	Sistema culturale locale a bassa centralità di patrimonio e medio-alta centralità di servizi con presenza di servizi di rilevanza regionale. Elevata specializzazione nel settore dell'agricoltura di qualità e turistica nella costa ovest. Azioni di investimento nel dominio culturale e valorizzazione delle specializzazioni agricole nell'interno e turistico-culturali nella costa.
	SCL Cefaludese in condizione di protodistretto culturale.	Sistema culturale locale a bassa centralità del patrimonio e medio-alta centralità di servizi con elementi di specializzazione relativi ai servizi culturali (musei, università) e di fertilizzazione dell'accessibilità. Specializzazione nel settore del turismo costiero. Azioni di sistema con il SCL madonita e politiche di armatura costiera.
	Comprensorio culturale Palermo-Ustica-Monreale-Bagheria-Terrasini	Comprensorio caratterizzato da elevata concentrazione di occasioni di fruizione del patrimonio culturale e naturalistico con potenzialità di distretto complesso.
	Ambito dei centri storici di gravitazione costiera con elevata accessibilità dai centri del turismo congressuale	Centri storici interni all'isocrona di 30' da integrare nell'offerta di turismo congressuale e culturale.
Armatura archeologica regionale	Parchi archeologici già istituiti (Monte Jato, Himera, Solunto)	Nodi di primo livello dell'offerta culturale provinciale da utilizzare per la reticolarizzazione delle risorse territoriali.
	Grandi aree archeologiche complesse di rilevanza paesaggistica	Nodi di secondo livello dell'offerta culturale provinciale da connettere ai nodi di eccellenza.
Sistema integrato dei musei regionali	Musei regionali di Palermo e Terrasini	Musei del territorio con funzioni di nodi territoriali multidisciplinari.
	Musei di rilevanza regionale	Musei specializzati con funzioni di nodi territoriali tematici.
	Musei del sistema integrato delle Madonie	Musei legati alla cultura insediativa locale con funzioni di nodi territorializzati.
	Musei del sistema integrato dei Sicani	Musei legati alla cultura insediativa locale con funzioni di nodi territorializzati.
Unità di interpretazione	Unità di interpretazione dell'insediamento preistorico in grotta e centri storici interni	Sub-ambito tematico di approfondimento e di attivazione di progetti integrati.
	Unità di interpretazione delle città della costa dei Greci di Sicilia e centri storici interni	Sub-ambito tematico di approfondimento e di attivazione di progetti integrati.
	Unità di interpretazione delle città della costa dei Fenici e centri storici interni.	Sub-ambito tematico di approfondimento e di attivazione di progetti integrati.
	Unità di interpretazione dell'insediamento romano-bizantino e centri storici interni	Sub-ambito tematico di approfondimento e di attivazione di progetti integrati.

Armature	Strutture territoriali	Caratteri e indicazioni
	Unità di interpretazione del Medioevo fortificato e centri storici interni.	Sub-ambito tematico di approfondimento e di attivazione di progetti integrati.
	Unità di interpretazione di Terravecchia di Cuti	Sub-ambito tematico di approfondimento e di attivazione di progetti integrati.

Obiettivo strutturale 3. Conservazione, valorizzazione e promozione delle componenti strutturali finalizzate all'attivazione produttiva delle vocazioni e delle specializzazioni anche attraverso comprensorializzazioni e integrazione in distretti.

Strutture territoriali	Caratteri e indicazioni
Nodi di gravitazione dei sistemi insediativi locali (Partinico, Termini Imerese, Cefalù, Petralia Sottana, Corleone, Palazzo Adriano Lercara Friddi)	Centri principali dell'offerta di servizi di base con propensione alla comprensorializzazione ed a politiche di co-pianificazione.
Sistemi insediativi del corleonese di rango medio-alto	Centri urbani con alta dotazione relativa di servizi per lo sport, caratterizzati dalla presenza di centri storici dell'unità di interpretazione del corleonese. Potenziale sistema integrato per la valorizzazione delle risorse locali.
Sistemi insediativi delle Madonie di rango medio-alto	Centri urbani con dotazione di servizi per il tempo libero, caratterizzati dalla presenza di centri storici dell'unità di interpretazione madonita. Potenziale sistema integrato per la valorizzazione delle risorse locali.
Sistemi insediativi del partinicese di rango medio-alto	Centri urbani con dotazione di servizi per il tempo libero, caratterizzati dalla presenza di centri storici dell'unità di interpretazione del nucleo agricolo partinicese. Potenziale sistema integrato per la valorizzazione delle risorse locali.
Sistemi insediativi con elevata specializzazione nel settore dei servizi per il tempo libero	Sistemi urbani di complemento all'offerta di eccellenza con propensione al distretto specializzato.
Sistemi insediativi con elevata specializzazione nel settore dei servizi per lo sport	Sistemi urbani di complemento all'offerta di eccellenza con propensione al distretto specializzato.
Sistema manifatturiero-terziario Termitano - Valle del Torto	Sistema territoriale con elevata specializzazione manifatturiera con domanda di rifunzionalizzazione territoriale.
Sottosistema Madonita dell'agricoltura di qualità	Sistema territoriale con elevata specializzazione nell'agricoltura di qualità e nella produzione di vino Doc.
Centri storici di origine albanese	Patrimonio culturale territoriale con potenzialità di sistema integrato per il turismo culturale.
Centri storici a media centralità	Nuclei urbani da connettere alle armature territoriali
Paesaggi dell'agrumeto	Unità di paesaggio e poli produttivi di qualità. Agro-ecosistema della rete ecologica.
Aree con coltivazioni a vigneti DOC. Sistema agricolo Partinico-Alto Belice.	Unità di paesaggio e poli produttivi di qualità. Agro-ecosistema della rete ecologica.
Sistemi di mulini ad acqua	Patrimonio culturale territoriale con potenzialità di sistema. Corridoi ecologici e culturali.
Rete ferroviaria a scartamento ridotto	Rete di connessione territoriale con potenzialità di offerta di attività di ciclo-turismo e di connessione ecologica del territorio.
Sistema delle ville settecentesche della Piana dei Colli	Patrimonio culturale territoriale con potenzialità di sistema.
Castelli	Trama del patrimonio culturale diffuso portatrice di progetti integrati con potenzialità di rete.
Torri costiere	Trama del patrimonio culturale diffuso portatrice di progetti integrati con potenzialità di rete.
Architetture religiose conventuali extraurbane	Trama del patrimonio culturale diffuso con potenzialità di servizi al turismo e alla fruizione culturale.
Strutture congressuali	Centri per la divulgazione, comunicazione ed animazione culturale del territorio.
Aree demaniali attrezzate	Aree per la fruizione naturalistica del territorio e per la connessione dei sistemi ad alta naturalità

Obiettivo strutturale 4. Potenziamento delle porte e dei corridoi per lo sviluppo dell'accessibilità alle risorse e la mobilità delle persone, beni e servizi.

Strutture territoriali	Caratteri e indicazioni
Porti di Palermo e Termini Imerese	Porte principali dell'accessibilità esterna alle risorse provinciali e principali infrastrutture per lo scambio della produzione locale da integrare con le specializzazioni produttive territoriali.

Strutture territoriali	Caratteri e indicazioni
Aeroporto Internazionale "Falcone Borsellino"	Porte principali dell'accessibilità esterna alle risorse provinciali
Corridoio costiero plurimodale	Principale corridoio di mobilità territoriale per l'accessibilità alle risorse e la vitalizzazione dei contesti urbani. Dorsale sulla quale "appendere" i progetti integrati.
Corridoio metropolitano regionale	Principale corridoio di mobilità territoriale regionale per la vitalizzazione dei contesti territoriali aggregati ad esso.
Corridoio del San Leonardo-Platani	Principale corridoio di mobilità territoriale per la vitalizzazione dei contesti urbani da integrare con la viabilità minore.
Corridoio del Belice	Principale corridoio di mobilità territoriale per la vitalizzazione dei contesti urbani da integrare con la viabilità minore.
Corridoio partinicese	Corridoio di connessione tra sistemi locali con potenzialità di ricentralizzazione metropolitana e strada-parco per la valorizzazione del comprensorio turistico integrato nord-occidentale. Studio di fattibilità per la tangenziale in corso.
Porti passeggeri	Porte secondarie dell'accessibilità esterna alle risorse provinciali per le quali migliorare l'aggancio ai sistemi di accessibilità auto-treno.
Porti turistici	Porte secondarie dell'accessibilità esterna alle risorse provinciali e nodi della rete di mobilità pericostiera.
Ferrovia di Fiume Torto e stazioni	Linea di connessione territoriale con potenzialità di fertilizzazione dei sistemi territoriali. Corridoio culturale.

A latere della rappresentazione principale della tavola sono sintetizzate alcune interpretazioni strutturali che costituiscono linee guida per il Ptp, relative a indicazioni per la formazione della rete ecologica provinciale, ad indicazioni per la progettazione integrata e la valorizzazione delle identità locali e indicazioni per la comprensorializzazione e la formazione di distretti.
In particolare sul tema della comprensorializzazione basata su un forte legame strutturale viene prodotta una articolazione del grado di distrettualizzazione dei sistemi locali, su cui il Ptp dovrà attivare la sua strumentazione cognitiva, di indirizzo, di prescrizioni e progettazioni e di negoziazione.

Classe	Sistema culturale locale	Connotati nel dominio culturale e specializzazioni nel milieu socio-economico	Carattere specifico	Indirizzi
Elevato indice di centralità culturale	**Palermo metropolitano**	SCL ad elevata centralità del patrimonio ed elevata dotazione ed articolazione di servizi legata al rango metropolitano della città di Palermo. L'area est possiede una specializzazione agro-industriale e turistica.	**Distretto maturo metropolitano**	Azione di fertilizzazione dei sistemi contigui e rafforzamento delle coerenze della progettualità attivata, soprattutto in un'ottica di sistema metropolitano. Azioni di distrettualizzazione complessa.
	Madonita est	SCL ad alta centralità del patrimonio e dei servizi con presenza di eccellenze nel dominio culturale per i quali i processi di messa in valore sono in fase di avvio o a regime. Elevate specializzazioni nel settore del turismo culturale e naturalistico	**Distretto maturo**	Azioni di armatura delle risorse culturali e infrastrutturazione dei servizi, in particolare quelli legati al terziario superiore.
	Madonita ovest	SCL ad alta centralità culturale con elevata specializzazione nel settore dell'agricoltura di qualità	**Distretto maturo**	Azioni di armatura delle risorse culturali e infrastrutturazione dei servizi, con particolare attenzione ai processi di qualità.
Elevato indice di centralità del patrimonio culturale e insufficiente offerta di servizi	**Termini Imerese**	SCL a medio-alta centralità del patrimonio culturale per la presenza di elementi di particolare rilievo del patrimonio culturale territoriale e una inadeguata dotazione di servizi culturali che garantiscano la migliore fruibilità del patrimonio.	**Predistretto**	Azioni di infrastrutturazione e dotazione di servizi dedicati alla specificità delle risorse culturali.
	Alto Belice	SCL a medio-alta centralità del patrimonio culturale per la presenza di specifici elementi di particolare rilievo del patrimonio culturale territoriale e una ridotta capacità di servizi alla fruizione. Specializzazione nel settore della produzione agricola.	**Protodistretto**	Azioni di infrastrutturazione e promozione con particolare attenzione alla valorizzazione delle identità locali.
	Imerese	SCL a medio-alta centralità del patrimonio culturale per la presenza di specifici elementi di particolare rilievo del patrimonio culturale territoriale. Elevata specializzazione produttiva nei settori del manifatturiero e del terziario privato.	**Protodistretto**	Azioni di valorizzazione delle risorse e dotazione di servizi. Azioni di sistema nella filiera culturale-turistico-produttiva.
Medio-basso indice di centralità culturale con elevata presenza di risorse di specializzazione culturale	**Corleonese est**	SCL a medio-bassa centralità del patrimonio e dei servizi culturali a fronte della presenza di elementi del patrimonio culturale e naturalistico di forte rilevanza. Specializzazione turistico-culturale.	**Protodistretto**	Azioni di valorizzazione delle risorse e dotazione di servizi. Promozione di azioni di sistema e politiche di armatura.
	Corleonese ovest	SCL a medio-bassa centralità del patrimonio e dei servizi culturali a fronte della presenza di elementi del patrimonio culturale e naturalistico di forte rilevanza. Specializzazione verso l'agricoltura produttiva.	**Protodistretto**	Azioni di valorizzazione delle risorse agricole e dotazione di servizi. Promozione di azioni di sistema ed adesione alle politiche di fertilizzazione messe in atto dai sistemi contigui con maggiori capacità di distretto.

Classe	Sistema culturale locale	Connotati nel dominio culturale e specializzazioni nel milieu socio-economico	Carattere specifico	Indirizzi
	Partinicese	SCL a bassa centralità di patrimonio e medio-alta centralità di servizi con presenza di servizi di rilevanza regionale. Elevata specializzazione nel settore dell'agricoltura di qualità e turistica nella costa ovest.	**Protodistretto**	Azioni di investimento nel dominio culturale e valorizzazione delle specializzazioni agricole nell'interno e turistico-culturali nella costa.
	Cefaludese	SCL a bassa centralità del patrimonio e medio-alta centralità di servizi con elementi di specializzazione relativi ai servizi culturali (musei, università) e di fertilizzazione dell'accessibilità. Specializzazione nel settore del turismo costiero.	**Protodistretto**	Azioni di sistema con il SCL madonita e politiche di armatura costiera.

4.3.10. Carta dell'agenda strategica in atto

4.3.10.1. Strategie, azioni in atto e trasformazioni tendenziali

La tavola dell'agenda strategica in atto è finalizzata alla rappresentazione del "quadro tendenziale" delle trasformazioni del territorio della provincia attraverso la lettura comparata di tutti i piani e i progetti di già avviati, i quali, quindi, configureranno lo sviluppo della provincia in assenza di ulteriori decisioni, piani e progetti attivati dal Ptp.
La tavola rappresenta le trasformazioni in atto secondo diversi punti di vista relativi alla descrizione degli interventi, alla definizione dei tempi e delle priorità di trasformazione e dei soggetti attori della trasformazione. Inoltre vengono distinti gli interventi derivanti dagli strumenti regolativi (piani di settore) e dagli strumenti di programmazione negoziata, dalla progettazione integrata e dalla progettualità locale.
La lettura delle trasformazioni in atto o tendenziali consente di interpretare nel presente le modalità attraverso cui il territorio verrà trasformato, ed i relativi soggetti, tracciando le prime direzioni di sviluppo, e quindi individuando le **opportunità** già offerte al territorio provinciale che il Ptp, nella sua fase strategica, dovrà intercettare e coordinare. L'agenda delle strategie in atto consente anche di verificare le eventuali condizioni di *incompatibilità* delle scelte rispetto alle risorse e alle strutture territoriali, o di *sovrapposizione* di interventi che seguono obiettivi differenti, o le situazioni di *conflittualità* delle azioni o degli obiettivi che si configurano come **minacce** per la riqualificazione e lo sviluppo provinciale.
Per la redazione dell'agenda strategica in atto sono state adoperate le informazioni relative ai seguenti piani, progetti e programmi[36]:

- gli interventi a titolarità o a regia regionale nel dominio ambientale e culturale;
- le azioni di tutela per la protezione di aree naturalistiche a titolarità regionale;
- gli interventi relativi a sistemi di valorizzazione, comunicazione e gestione del Parco delle Madonie previsti dal PTC del Parco;
- una selezione dei progetti previsti dai Pit nell'ambito della valorizzazione delle risorse naturali;
- la progettazione di infrastrutture territoriali promossa dal P.T.Oo.Pp. 2004-06 della Provincia di Palermo;
- l'anello telematico delle Madonie;
- gli interventi sul patrimonio con valenza territoriale locale culturale;
- gli interventi per la costruzione di reti tematiche;
- gli interventi di potenziamento del sistema aeroportuale;
- gli interventi sul sistema portuale articolati per tipologia;
- gli interventi di potenziamento previsti sul sistema ferroviario dal PRTM;
- gli interventi previsti dal PRTM sul sistema delle strade statali;
- gli studi di fattibilità per il potenziamento della rete viaria promossi dalla Provincia;

[36] I dati di dettaglio degli interventi, compresa la dotazione finanziaria, sono riportati nell'Allegato T10.

- la localizzazione degli autoporti regionali;
- gli interventi relativi a sistemi di valorizzazione, comunicazione e gestione;
- i progetti di tutela e fruizione attuati dai Comuni;
- le azioni nel dominio dello sviluppo industriale promosse dal Consorzio ASI.

Di seguito si sintetizzano i principali interventi nei diversi domini dello sviluppo provinciale selezionati rispetto alla loro scala territoriale e alla rappresentabilità alla scala adottata dal Quadro Conoscitivo.
In particolare, il complesso degli interventi previsti dal Programma Triennale delle Opere Pubbliche 2004/2006 della Provincia è riportato nella tabella 1.

AZIONI NEL DOMINIO DEL PATRIMONIO CULTURALE: OPPORTUNITÀ DI VALORIZZAZIONE

Gli interventi relativi a sistemi di valorizzazione, comunicazione e gestione del patrimonio culturale, sono articolati in:

- Circuito delle aree archeologiche.
- Circuito monumentale.
- Circuito Museale.
- Interventi di miglioramento della fruizione dei beni culturali.
- Interventi per la comunicazione e la diffusione.
- Interventi per il miglioramento della gestione dei beni culturali.
- Interventi per la costruzione di reti tematiche, itinerari e circuiti.

Ad essi si aggiungono gli itinerari dell'architettura monumentale, articolati in:

- Itinerario del Sacro
- Itinerario dell'architettura civile e militare.

Altre opportunità di valorizzazione riguardano le azioni relative ai Parchi archeologici del *Sistema Integrato dei Parchi Archeologici Regionali* e i numerosi interventi con valenza territoriale locale sul patrimonio culturale inseriti nei PIT.

AZIONI NEL DOMINIO ECOLOGICO: OPPORTUNITÀ DI FRUIZIONE NATURALISTICA

Le principali azioni già programmate o attivate nel dominio ecologico sono relative a:

- Redazione del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco delle Madonie (stesura aggiornata al 1999, trasmessa ad ARTA per approvazione)
- Interventi a titolarità regionale nel dominio ambientale, articolate in:
  - acquisizione di aree al demanio;
  - interventi di protezione e riqualificazione ambientale;
  - miglioramento della fruibilità.
- Interventi inseriti nei PIT e definibili come:
  - interventi diretti alla conservazione, valorizzazione e fruizione del patrimonio ambientale;
  - interventi di tutela e riqualificazione costiera;
  - interventi di miglioramento della accessibilità al patrimonio naturalistico;
  - interventi di miglioramento dei servizi per la fruizione del patrimonio naturalistico;
  - interventi di riqualificazione ambientale.
- Interventi attuati e in corso di attuazione attraverso la partecipazione a PIC, come l'attività di informazione e tutela della Manna (Recite II) e la conservazione in situ ed ex situ di specie vegetali (Life).
- Azioni di tutela per la protezione di aree naturalistiche, sintetizzabili nella proposta di Sistema integrato dei Monti Sicani (SdF Regione Siciliana) e nelle proposte di gestione dell'Area marina protetta di Capo Gallo e Isola delle Femmine.
- Progetti di fruizione e di tutela attuati da Comuni: progetto per la realizzazione del Parco dell'Oreto (SdF promosso dal Comune di Palermo).

AZIONI NEL DOMINIO DEI SERVIZI SOVRALOCALI: OPPORTUNITÀ PER IL POTENZIAMENTO DEI SISTEMI LOCALI

Le azioni nel dominio dei servizi sovracomunali sono state estratte dal P.T.Oo.Pp. 2004/06 della Provincia di Palermo, relativamente agli impianti sportivi, alle strutture per gli sport invernali ed alle strutture scolastiche.

AZIONI NEL DOMINIO DELLA VIABILITÀ E DEI TRASPORTI: OPPORTUNITÀ PER LA ACCESSIBILITÀ E RICONNESSIONE TERRITORIALE

Le azioni in atto o già programmate relative alla viabilità riguardano essenzialmente gli interventi previsti dal Piano Regionale dei Trasporti e della Mobilità, relativi a:

- Interventi sul sistema autostradale (adeguamento della sede stradale della A29, completamento della A20 e ripristino ed adeguamento viadotti e sede stradale della A19).
- Trasformazione della strada statale Palermo-Agrigento in "autostrada leggera".
- Interventi di potenziamento del sistema aeroportuale, relativi a:
    - interventi di potenziamento dell'Aeroporto Falcone Borsellino;
    - eliporti previsti dal P.T.Oo.Pp. 2004-06 della Provincia di Palermo;
    - eliporto previsto dal PTC del Parco delle Madonie.
- Interventi di potenziamento del sistema portuale attraverso l'ampliamento dei porti di interesse strategico regionale e nazionale.
- Interventi per l'incremento dell'intermodalità, articolati in:
    - realizzazione dell'Interporto di Palermo e Termini Imerese;
    - realizzazione dell'Autoporto di Termini Imerese.
- Interventi sul sistema portuale "minore" articolati per tipologia derivati dall'APQ sistema portuale:
    - interventi di ampliamento per la nautica da diporto;
    - completamento delle infrastrutture e dei servizi alla nautica;
    - ampliamento per la nautica per pesca.
- Studi di fattibilità per il potenziamento della rete viaria promossi dalla Provincia:
    - interventi per il potenziamento dell'asse viario Partinico-San Cipirello;
    - strada intercomunale di collegamento degli svincoli Irosa e Madonnuzza;
    - tangenziale di collegamento tra la A19 e A29 come nuovo "corridoio ad alta portanza" per la riconnessione dei sistemi locali e la ricentralizzazione del sistema partinicese.

AZIONI NEL DOMINIO DELLA PRODUZIONE: OPPORTUNITÀ PER LO SVILUPPO ECONOMICO

Le azioni nel settore della produzione industriale riguardano gli interventi di potenziamento e nuove localizzazioni di aree industriali afferenti al Consorzio Asi di Palermo:

- potenziamento e miglioramento funzionale delle aree industriali di Brancaccio, Carini e Termini Imerese;
- realizzazione nuove aree industriali nei comuni di Bompietro, Bagheria, Lercara Friddi, Polizzi Generosa, Ciminna-Mezzojuso da legare alle specializzazioni produttive locali o da utilizzare come nodi comprensoriali per l'incremento della produttività provinciale.

INTERVENTI PREVISTI PER IL 2004

Descrizione dell'intervento	Costo	Direzione compet.	Annotazioni	Fonte del finanziamento	Prior. assoluta
S.P. n.80 di Corleone - Corleone - Bivio - Belvedere. Lavori integrativi di messa in sicurezza per la protezione da caduta massi e opere di protezione e definizione laterale del piano viario.	€ 270.000,00	16	Esecutivo. RUP: Ing. Fardella	Art. 4 comma 5 L.R. 20/03	1
S.P. n.20 "Di S. Giuseppe e Camporeale". Lavori di M.S. per il ripristino opere di corredo e protezione e la ripresa di pavimentazione nel tronco da S.Cipirello a Bivio Ponte Pernice. (Imp. Prog.: €. 600.000,00 di cui cofinanziamento PRUSST €. 350.000,00	€ 600.000,00	16	Esecutivo. RUP: Ing. Fardella	PRUSST €. 350.000,00 - Fondi propri €. 250.000,00	2
Lavori di risanamento e adeguamento alle normative vigenti in materia di agibilità sicurezza ed igiene ed eliminazione Barriere architettoniche della sede del L.C. " V.E. II°"- Palermo.	€ 2.441.307,42	3	Progetto definitivo. RUP: Ing. G. Miserendino	Art. 24 L.R. 21/03	3
Lavori di adeguamento della succursale del Liceo Classico V.E. II° di via del Giusino - Palermo.	€ 1.000.000,00	3	Progetto preliminare. Manca verbale di verifica. RUP: Arch. M. Rotolo.	Art. 24 L.R. 21/03	4
Lavori di risanamento strutturale dell'I.T.N. G. Trabia - Palermo.	€ 3.070.000,00	3	Progetto definitivo. RUP: Ing. G. Miserendino	Art. 24 L.R. 21/03	5
Strada intercomunale n. 22 "di Trappeto". Lavori per la costruzione di un nuovo attraversamento sul Fiume Jato alla prog. via K.ca 1+000 circa.	€ 2.000.000,00	11	Preliminare. RUP: Ing. F. Tripoli	Art. 4 comma 5 L.R. 20/03	6
Lavori di adeguamento alle norme di sicurezza della nuova sede dell'ITC Sacro Cuore - Corleone.	€ 1.000.000,00	3	Progetto preliminare. RUP: Ing. Fruscione	Art. 24 L.R. 21/03	7
S.P. n. 5 "di Altofonte". Lavori di M.S. per la sistemazione del corpo stradale, regimazione delle acque, ripresa del piano viabile ed opere di corredo del tratto dallo svincolo sulla S.S. 624 Palermo Sciacca all'abitato di Altofonte.	€ 500.000,00	12	Preliminare. RUP: Ing. Traina	Art. 4 comma 5 L.R. 20/03	8
Lavori di adeguamento alle norme di sicurezza della sede dell'ITG - Vicari.	€ 750.000,00	3	Progetto preliminare. RUP: Ing.D. Niosi	Art. 24 L.R. 21/03	9
Strada di collegamento Castellana Sicula - Blufi. Lavori di sistemazione e adeguamento.	€ 600.000,00	13	Preliminare. RUP: Ing. Renda	Art. 4 comma 5 L.R. 20/03	10
Lavori di adeguamento alle norme di sicurezza della sede dell'ITG - Polizzi Generosa.	€ 750.000,00	3	Progetto preliminare. RUP: Ing. F. Aiello	Art. 24 L.R. 21/03	11
S.P. n. 28 "di Lascari - Gratteri". Lavori di sistemazione Circonvallazione di Lascari.	€ 400.000,00	13	Preliminare. RUP: Ing. Renda	Art. 4 comma 5 L.R. 20/03	12
Lavori di adeguamento alle norme di sicurezza della sede del Liceo Classico Mandralisca - Cefalù.	€ 1.000.000,00	3	Progetto preliminare. RUP: Ing. G. Miserendino	Art. 24 L.R. 21/03	13
S.P. n.112 "Del Landro". Lavori di consolidamento di tratti saltuari e realizzazione di opere di presidio e corredo.	€ 1.700.000,00	14	Preliminare. RUP: Ing. Fardella	Art. 4 comma 5 L.R. 20/03	14
Lavori di adeguamento alle norme di sicurezza della sede del Conservatorio V. Bellini - Palermo.	€ 1.500.000,00	3	Progetto preliminare. RUP: Ing. G. Miserendino	Art. 24 L.R. 21/03	15
Ex Cons. 10, rurale 5 viabilità locale. Co finanziamento Regione (€. 2.020.000,00 su un costo totale dell'opera di €. 2.750.000,00) per la sistemazione e adeguamento delle strade di collegamento con l'accesso alla discarica R.S.U. nel territorio del comun	€ 2.750.000,00	14	Preliminare. RUP: Ing. Schiavone	Art. 4 comma 5 L.R. 20/03 €. 730.000,00 - Fin. Reg. €. 2.020.000,00	16
Lavori di risanamento e adeguamento alle normative vigenti in materia di agibilità sicurezza ed igiene e eliminazione barriere architettoniche della sede Liceo scientifico N. Palmeri - Termini Imerese (integrazione finanziamento al progetto originario €.	€ 239.879,68	3	Definitivo. RUP: Ing. G. Miserendino	Fondi propri	17
S.P. n° 53 "Dell'Incatena". Lavori di consolidamento da progr.va k.ca 10+800 e ripresa del piano viario in tratti saltuari.	€ 2.000.000,00	14	Preliminare. RUP: Ing. Speciale	Art. 4 comma 5 L.R. 20/03	18
Lavori di m.s. per la conservazione e il miglioramento della fruibilità, manutenzione prospetti e sostituzione infissi "F.Crispi" Palermo.	€ 1.000.000,00	3	Progetto preliminare. RUP: Ing. G. Miserendino	L. R. 23/96	19
Ex Cons.22 "Di Serra del Monaco". Sistemazione di tratti in frana e ripresa del piano viario.	€ 620.000,00	14	Preliminare. RUP: Ing. Schiavone	Art. 4 comma 5 L.R. 20/03	20
Lavori di M.S. per la conservazione ed il miglioramento della fruibilità dell'Istituto Magistrale "F. Aprile"-Palemo.	€ 1.200.000,00	3	Progetto preliminare. RUP: Ing. G. Miserendino	L. R. 23/96	21
S.P. n.26 di Godrano. Lavori per il ripristino di un tratto in frana a prog.via k.ca 5+500. Importo progetto €. 870.000,00. Finanziamento regionale D.L. 180/98 €. 516.456,90.	€ 870.000,00	15	Stima RUP: Ing. Renda	Art. 4 comma 5 L.R. 20/03 €. 353.543,10 - Fin. Reg. €. 516.456,90	22
S. P. 1 di Montelepre lavori di M.S. per ripresa sovrastruttura, opere di difesa laterale e segnaletica per il tratto Borgo Nuovo B° Torretta-Formazione piazzole.	€ 325.000,00	12	Preliminare. RUP Ing. Traina.	Art. 4 comma 5 L.R. 20/03	23
Lavori di M.S. per interventi strategici finalizzati al potenziamento della sicurezza stradale mediante impianti di illuminazione.	€ 375.000,00	12	Stima. RUP: Ing. G. Traina	Fondi propri	24
Lavori di M.S. per interventi strategici per il potenziamento della sicurezza stradale mediante la collocazione di barriere di protezione laterale, l'installazione di segnaletica verticale, la formazione di segnaletica orizzontale e dispositivi vari di co	€ 300.000,00	11	Stima. RUP: Ing. F. Tripoli	Art. 4 comma 5 L.R. 20/03	25
Lotto di completamento dei lavori di adeguamento dell' I.P.S.I.A." S. D'Acquisto " - Bagheria.	€ 700.000,00	3	Progetto definitivo. RUP: …….	Art. 24 L.R. 21/03	26
Completamento e sistemazione della strada di collegamento tra la S.P.25 di Pollina e la località Canne Masche in prossimità dello svincolo di Castelbuono sulla S.S.286.	€ 6.600.000,00	13	Esecutivo RUP: Ing. Renda	Art. 4 comma 5 L.R. 20/03	27

Descrizione dell'intervento	Costo	Direzione compet.	Annotazioni	Fonte del finanziamento	Prior. assoluta
Intervento per la valorizzazione, tutela e fruizione della Riserva Bagni di Cefalà Diana e Chiarastella - Recupero conservativo delle "Case Chiarastella".	€ 774.685,00	9	Progetto preliminare. RUP: Arch. G. Di Grigoli	POR	**28**
Infrastrutture per la fruizione turistico sportiva di Piano Battaglia (Importo opera: €. 1.853.047,35 di cui €. 303.676,66 già finanziate - da finanziare €. 1.549.370,69).	€ 1.549.370,69	4	Progetto preliminare. RUP: Ing. A. Armato	PRUSST	**29**
M. S. per la sistemazione esterna e completamento di arredo del palazzetto dello sport Carlo Alberto Dalla Chiesa sito in Bagheria (importo complessivo €. 865.519,83 fin. Prec. Bilanc. €. 361.519,89).	€ 504.000,00	4	PROG. DEFINITIVO. RUP: Geom. Cristodaro	Credito sportivo	**30**
Realizzazione di impianto fotovoltaico da 20 Kw di picco presso l'edificio per uffici della Provincia regionale di Palermo centro direzionale San Lorenzo (Imp. Prog.: €. 195.200,00 di cui con finanziamento Region. €. 101.500,00 + somme fondi propri impegn	€ 116.916,00	8	Esecutivo. RUP: Ing. Pampalone	fondi propri €. 15.416,00 - Fin. Reg. €. 101.500,00	**31**
Realizzazione di impianto fotovoltaico da 20 Kw di picco presso il liceo classico G. Ugdulena di Termini Imerese (Imp. Prog.: €. 196.900,00 di cui con finanziamento Region. €. 101.500,00 + somme fondi propri impegn bilan 03 €. 78.987,00 - da finanziare: €	€ 117.913,00	8	Esecutivo. RUP: Ing. Pampalone	fondi propri €. 16.413,00 - Fin. Reg. €. 101.500,00	**32**
Realizzazione di impianto fotovoltaico da 20 Kw di picco presso I.T.C. Duca degli Abruzzi di Palermo (Importo progetto: €. 196.500,00 di cui con finanziamento Regionale €. 101.500,00 + somme fondi propri impegn bilan 03 €. 78.817,00 - da finanziare: €. 16	€ 117.683,00	8	Esecutivo. RUP: Ing. Pampalone	fondi propri €. 16.183,00 - Fin. Reg. €. 101.500,00	**33**
Realizzazione di impianto fotovoltaico da 20 Kw di picco presso il liceo scientifico Luigi Failla Tedaldi di Castelbuono (Importo progetto: €. 203.200,00 di cui con finanziamento Regionale €. 101.500,00 + somme fondi propri impegn bilan 03 €. 78.284,00 -	€ 124.916,00	8	Esecutivo. RUP: Ing. Pampalone	fondi propri €. 23.416,00 - Fin. Reg. €. 101.500,00	**34**
TOTALE ANNO 2004	**€ 37.866.670,79**				

INTERVENTI PREVISTI PER IL 2005

Descrizione dell'intervento	Costo	Direzione compet.	Annotazioni	Fonte del finanziamento	Prior. assoluta
Lavori di m.s. per la sistemazione spazi esterni più coperture I.P.I.A. e palestra L.S. - Castelbuono.	€ 550.000,00	3	Progetto preliminare. RUP: Ing. G. Miserendino	L. R. 23/96	**35**
S.P. n.47 "Di Gianmartino - Bivio Gianmartino (su S.P. n.20) - Bivio Croce di Fratacchia (su S.P. n.46). Lavori di M.S. per il ripristino del tratto in prossimità della S.P.n.46 ed integrazione di opere di corredo e protezione.	€ 400.000,00	16	Preliminare RUP: Ing. Fardella	Art. 4 comma 5 L.R. 20/03	**36**
Lavori di m.s. per sistemazione infissi e sistemazione spazi esterni L.S. G. Galilei - Palermo.	€ 400.000,00	3	Progetto preliminare. RUP: Ing. G. Miserendino	L. R. 23/96	**37**
S. Int. 7 di Sagana. Lavori di sistemazione.	€ 600.000,00	12	Stima. RUP: Ing. F. Tripoli	Art. 4 comma 5 L.R. 20/03	**38**
S.R. n° 3 di Ponticelli. Lavori di sistemazione.	€ 1.500.000,00	12	Stima. RUP: Ing. G. Traina	Art. 4 comma 5 L.R. 20/03	**39**
S. P. n. 84 di Vicari. Lavori di M.S. per ripristino di tratti in frana e sistemazione piano viario.	€ 3.000.000,00	15	Preliminare. RUP:Ing. Traina	Art. 4 comma 5 L.R. 20/03	**40**
Strada rurale n. 20 "Di Bordonaro" da C/Da Mandralisca fino al confine di Provincia. Lavori di M.S. per la sistemazione del piano viabile da Prog.va Km.ca 3+000 a Prog.va Km.ca 8+400.	€ 2.000.000,00	13	Stima. RUP: Ing. Tripoli	Art. 4 comma 5 L.R. 20/03	**41**
S. P. n. 8 di Valledolmo. Lavori di M.S. per la sistemazione e ripresa del piano viario deformato e la realizzazione di opere di presidio e corredoin tratti saltuari da prog.va 0+000 all'abitato di Valledolmo.	€ 926.000,00	14	Stima. RUP: Ing. Schiavone	Art. 4 comma 5 L.R. 20/03	**42**
S.P. n. 7 di Montemaggiore. Lavori di M.S. per il consolidamento del ponte a prog.va 11+700 e la realizzazione di opere di protezione e di bonifica di scarpate rocciose tra prog.va 17+500 e prog.va 19+000.	€ 1.350.000,00	14	Stima. RUP: Ing. Schiavone	Art. 4 comma 5 L.R. 20/03	**43**
S.P. n.123 di Piedigrotta. Lavori di consolidamento frana al Km 1+000 e ripresa tratti dissestati.	€ 500.000,00	15	Stima. RUP:Ing.A. Troja	Art. 4 comma 5 L.R. 20/03	**44**
S. P. n. 77/bis di Bolognetta e Villafrati. Lavori di consolidamento e sistemazione tratti dissestati.	€ 700.000,00	15	Stima. RUP:Ing. A. Troja	Art. 4 comma 5 L.R. 20/03	**45**
S.P. n. 55 di Mezzojuso e Campofelice. Lavori di consolidamento e sistemazione tratti dissestati. Da prog.va Km.ca 4+000 a prog.va Km.ca 9+000.	€ 850.000,00	15	Preliminare. RUP: Ing. A. Troja	Art. 4 comma 5 L.R. 20/03	**46**
S. P. n. 26 di Godrano. Lavori di consolidamento frana al Km 6+100 e sistemazione del piano viario da prog.va Km.ca 6+100 a prog.va Km.ca 7+500.	€ 600.000,00	15	Stima. RUP: Ing. A. Troja	Art. 4 comma 5 L.R. 20/03	**47**
Strada ex consortile n. 59 - Penetrazione agricola dalla Circonvallazione di Corleone alla S.P. n. 75 Del Casale. Lavori di M.S. per il ripristino del transito sulla consortile di Caputo mediante la ricostruzione dell'attraversamento al Km 0+500 e la sis	€ 515.000,00	16	Definitivo. RUP: Ing. Fardella	Art. 4 comma 5 L.R. 20/03	**48**
S. P. n. 106 del Cancelliere. Camporeale-B° Cancelliere. Lavori di M.S. per ammodernamenti della sede viaria e riqualificazione funzionale.	€ 1.040.000,00	16	Definitivo. RUP: Ing. Fardella	Art. 4 comma 5 L.R. 20/03	**49**
Lavori di manutenzione per la conservazione degli edifici provinciali non adibiti ad Uffici Caserme CC "A. Bonsignore"	€ 240.669,00	3	Esecutivo. RUP: …….	BOP	**50**

Descrizione dell'intervento	Costo	Direzione compet.	Annotazioni	Fonte del finanziamento	Prior. assoluta
Palermo.					
Strada di collegamento tra la S.P. n. 120 all'incrocio con la S.P. n. 5 e la S.P. n. 34 costituente completamento della circonvallazione di Piana degli Albanesi, mediante l'utilizzazione di un tratto di strada provinciale, di un tratto di strada comunale	€ 4.000.000,00	15	Preliminare. RUP: Ing. Fardella	Art. 4 comma 5 L.R. 20/03	**51**
Ex Caserma VV.FF.- Cabina elettrica ed opere connesse - Petralia Sottana.	€ 400.000,00	3	Progetto preliminare. RUP: Ing. G. Miserendino.	BOP	**52**
Pista di sci in località Battaglietta.	€ 264.100,00	4	Preliminare. RUP: Geom. Cristodaro	Credito sportivo	**53**
Restauro e abbattimento barriere architettoniche nell'ex convento di San Francesco - Castelbuono.	€ 1.220.000,00	6	Preliminare. RUP: Arch. M.R. Di Benedetto	POR	**54**
Termini Imerese - Costruzione ITC (Importo complessivo: €. 14.450.000 di cui €. 2.065.827,60 residui).	€ 12.384.172,40	5	Definitivo in fase di approvazione. RUP: Arch. M.R. Di Benedetto	BOP	**55**
Bagheria - Liceo Classico ampliamento.	€ 3.640.000,00	5	Definitivo in fase di approvazione. RUP: Arch. M.R. Di Benedetto	L. R. 23/96	**56**
Riconversione in piste ciclabili delle linee ferroviarie dismesse Alto Belice e Corleonese.	€ 6.301.000,00	4	Progetto preliminare. RUP: Ing. A. Armato	POR	**57**
Piscina Termini Imerese.	€ 4.132.000,00	4	Progetto preliminare. RUP: Ing. A. Armato	Regione	**58**
Nodo madonita del SIT provinciale (PIT reti Madonie).	€ 516.457,00	18	Studio di fattibilità. RUP:Dott. F. Brugè	PIT	**59**
TOTALE ANNO 2005	**€ 48.029.398,40**				

INTERVENTI PREVISTI PER IL 2006

Descrizione dell'intervento	Costo	Direzione compet.	Annotazioni	Fonte del finanziamento	Prior. assoluta
S.P. 134 di Cozzo Scozzari Lavori di messa in sicurezza del corpo stradale mediante interventi di stabilizzazione e opere di sostegno.	€ 1.200.000,00	11	Stima. RUP: Ing. F. Tripoli	Art. 4 comma 5 L.R. 20/03	**60**
Lavori di manutenzione straordinaria per sistemazione ed adeguamento seminterrato del L.S. - Lercara Friddi.	€ 800.000,00	3	Progetto preliminare. RUP: Ing. G. Miserendino	L.R. 23/96	**61**
Lavori di m.s. per la conservazione e il miglioramento della fruibilità dell'ITC Duca degli Abruzzi - Palermo.	€ 1.500.000,00	3	Progetto preliminare. RUP: Ing. G. Miserendino	L. R. 23/96	**62**
Lavori di m.s. per prospetti e copertura ITC V. Pareto - Palermo.	€ 550.000,00	3	Progetto preliminare. RUP: Ing. G. Miserendino	L. R. 23/96	**63**
Lavori di m.s. per sistemazione spazi esterni più copertura palestrta ITCG C.A. Dalla Chiesa - Partinico.	€ 450.000,00	3	Progetto preliminare. RUP: Ing. G. Miserendino	L. R. 23/96	**64**
S.P. n. 27/bis di Maranfusa e S.P. n. 4/bis della Patria. Lavori di M. S. per la riqualificazione funzionale ed ammodernamenti.	€ 765.389,00	16	Esecutivo. RUP: Ing. Fardella	Art. 4 comma 5 L.R. 20/03	**65**
S. P. n. 58 di Sclafani. Lavori di M.S. per la ricostruzione di un muro ammalorato a prog.vaa 4+300 e la sistemazione del piano viario in tratti saltuari da prog.va 4+300 a B° Mandragiumenta.	€ 1.450.000,00	14	Stima. RUP:Ing. Schiavone	Art. 4 comma 5 L.R. 20/03	**66**
Lavori di manutenzione strutturale di un corpo di fabbrica dell I.S.S.P. di Cozzo Impalastro - Termini Imerese.	€ 400.000,00	3	Preliminare. RUP: Ing. Miserendino Manca: Cartografia; relazione	BOP	**67**
S.P. n. 82 del Giardo. Lavori di M.S. per ripristino tratti in frana e sistemazione del piano viario.	€ 5.000.000,00	15	Preliminare. RUP: Ing. Traina	Art. 4 comma 5 L.R. 20/03	**68**
Litoranea di Tramontana e diramazione in Ustica. Lavori di M.S. per il completamento della sistemazione.	€ 700.000,00	12	Stima. RUP: Ing. G. Traina	Art. 4 comma 5 L.R. 20/03	**69**
Lavori di M.S. edifici di proprietà adibiti a caserme dei C.C. in provincia.	€ 400.000,00	3	Preliminare. Manca scheda 5; RUP: …….	BOP	**70**
S. P. n. 74 litoranea di Ficarazzi-Marina di Ficarazzi-Burrone Calabrese. Lavori di completamento dell'itinerario mediante l'utilizzo del tronco rotabile del Burrone Calabrese, la costruzione del tronco finale e dello svincolo sulla SS. 113.	€ 1.200.000,00	12	Preliminare. RUP: Ing. F. Tripoli	Art. 4 comma 5 L.R. 20/03	**71**
Progetto per il completamento del Liceo Scientifico - MEDI - Castelbuono.	€ 1.800.000,00	5	Studio di fattibilità. Integrare: Relazione, scheda 5, cartografia. RUP: Arch. M.R. Di Benedetto	L.R. 23/96	**72**
Ciminna: Progetto per il completamento dell'ITC.	€ 2.100.000,00	5	Studio di fattibilità. RUP: Ing. E. Venturella	BOP	**73**
S. R. n. 13 di Acqua di Masi: Lavori di sistemazione del tratto tra prog.va Km.ca 0+000 e 5+000 e di ristrutturazione del tratto compreso tra la prog.va Km.ca 5+000 e 7+500.	€ 2.500.000,00	15	Preliminare. RUP:Ing. G. Traina	Art. 4 comma 5 L.R. 20/03	**74**
S. P. n. 45 di ponte Aranci: B° ponte Aranci- B° Casalotto. Lavori di ammodernamento.	€ 3.873.000,00	16	Definitivo. RUP: Ing. Fardella	Art. 4 comma 5 L.R. 20/03	**75**
S. P. n. 5 di Piana. Lavori di ristrutturazione del tratto compreso tra la periferia del centro abitato di Piana e B° Lupotto.	€ 2.205.270,00	15	Preliminare. RUP: Ing. Fardella	Art. 4 comma 5 L.R. 20/03	**76**

Descrizione dell'intervento	Costo	Direzione compet.	Annotazioni	Fonte del finanziamento	Prior. assoluta
Completamento Elisuperficie in c.da Diaconia - S. Elena Corleone.	€ 200.000,00	7	Livello progettazione: preliminare. RUP: Ing. A. Troja	POR	**77**
Palermo - Bonagia Costruzione Liceo Artistico.	€ 15.500.000,00	5	Definitivo in fase di stampa. RUP: Arch. M.R. Di Benedetto	BOP	**78**
Bisacquino - IPSA ampliamento.	€ 5.300.000,00	5	Definitivo in fase di approvazione. RUP: Arch. M.R. Di Benedetto	BOP	**79**
Terrasini Liceo Linguistico - costruzione 10 aule. Importo progetto €. 4.500.000,00 di cui già finanziati €. 2.375.000,00.	€ 2.125.000,00	5	Esecutivo in fase di adeguamento. RUP: Arch. M.R. Di Benedetto.	L.R.23/96	**80**
Restauro delle coperture e dei prospetti, nonché per l'adeguamento degli impianti elettrici e rifacimento parziale della pavimentazione della Chiesa Madre Maria SS. Delle Grazie - Terrasini.	€ 660.105,00	6	Preliminare. RUP: Arch. M.R. Di Benedetto	Art. 24 L.R. 21/03	**81**
Restauro e adeguamento impianti elettrici Chiesa S. Maria delle Grazie e campanile - Torretta.	€ 350.000,00	6	Studio di fattibilità. RUP: Ing. P. Mattina.	POR	**82**
Restauro dell'ex Chiesa Madonna degli Agonizzanti e la sua trasformazione in sala polifunzionale e sede del museo archeologico in Castronovo.	€ 323.100,00	6	Preliminare. RUP: Arch. M.R. Di Benedetto	POR	**83**
Restauro e adeguamento a sede per attività culturali del convento latino - Mezzojuso.	€ 1.500.000,00	6	Studio di fattibilità. RUP: Arch. R.M. Di Benedetto.	POR	**84**
Costruzione Elisupeficie nel comune di Partinico.	€ 300.000,00	7	Livello progettazione: preliminare. RUP: Ing. A. Troja	POR	**85**
Costruzione Elisupeficie nel comune di S. Mauro Castelverde.	€ 270.000,00	7	Livello progettazione: preliminare. RUP:Ing. A. Troja	POR	**86**
TOTALE ANNO 2006	**€ 53.421.864,00**				

	Ammontare degli investimenti	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006
TOTALI	€ 139.317.933,19	€ 37.866.670,79	€ 48.029.398,40	€ 53.421.864,00

4.4. LE DOMANDE DI CONSERVAZIONE E TRASFORMAZIONE COMPATIBILE E LE DIRETTIVE PER IL PTP

Dal Quadro conoscitivo strutturale emergono una serie di questioni rilevanti (eccellenze, criticità, nodi, opportunità) che dovranno trovare nella fase strategica ed operativa del Ptp una risposta adeguata alle specificità ed alle priorità, sia in termini di azioni dirette che attraverso la capacità di attivare negoziati, accordi, processi di co-pianificazione con tutti i soggetti che agiscono nei domini dello sviluppo provinciale.
Le tabelle seguenti riassumono le principali questioni strutturali che agiscono come "condizionanti" delle azioni di pianificazione, governo e gestione del territorio e le mettono in relazione alle **competenze** della Provincia, individuando poi il tipo di **risposta** che il Ptp dovrà produrre per la valorizzazione delle risorse e delle vocazioni, per migliorare le relazioni funzionali, per incrementare l'accessibilità e per alimentare lo sviluppo socio-economico.
Le competenze della Provincia sono state sintetizzate attraverso le seguenti sigle:
SOCIO - Servizi assistenziali sovracomunali
EDU - Istruzione media superiore
PROF - Formazione professionale
CULT - Valorizzazione dei beni culturali e ambientali
MARK - Manifestazioni culturali e marketing territoriale
TURIS - Sviluppo turistico
ARTIG - Attività artigianali
PESCA - Vigilanza sulla caccia e pesca
VIAB - Viabilità
INFR - Infrastrutture di interesse sovracomunale
TRASP - Servizi di trasporto pubblico interurbano
AMB - Protezione e gestione del patrimonio naturale
INQUI - Prevenzione e controllo dell'inquinamento
ATO - Servizi e degli impianti di smaltimento dei rifiuti e di depurazione delle acque

Le risposte del Ptp sono state articolate in 4 tipologie:

- **Valori** (V), cioè la segnalazione di invarianti territoriali e di risorse da tutelare, proteggere e conservare;
- **Indirizzi** (I), in termini di emanazione di linee guida per gli altri soggetti che agiscono nelle trasformazioni territoriali in modo da garantire la sostenibilità degli interventi di competenza esterna e la compatibilità di tali interventi con gli obiettivi provinciali;
- **Progetti** (P), cioè attraverso l'avvio di azioni di diretta competenza ed operatività, sia in termini di progetto di opere che di realizzazione;
- **Negoziati** (N), attraverso la capacità di attivare accordi e partenariati sub-provinciali, regionali o sovra-regionali per l'efficacia delle azioni e l'incremento delle *performances*.

TABELLA A. LE DOMANDE DI CONSERVAZIONE E TRASFORMAZIONE COMPATIBILE E LE DIRETTIVE PER IL PTP

LE QUESTIONI STRUTTURALI			LE AZIONI RISPETTO ALLE COMPETENZE DELLA PROVINCIA														
			Servizi sociali e culturali					Sviluppo economico			Organizzazione del territorio e tutela dell'ambiente						
MACRO STRUTTURE	STRUTTURE TERRITORIALI	CARATTERI E INDICAZIONI	Servizi assistenziali sovracomunali	Istruzione media superiore	Formazione professionale	Valorizzazione dei beni culturali e ambientali	Manifestazioni culturali e marketing territoriale	Sviluppo turistico	Attività artigianali	Vigilanza sulla caccia e pesca	Viabilità	Infrastrutture di interesse sovracomunale	Servizi di trasporto pubblico interurbano	Protezione e gestione del patrimonio naturale	Prevenzione e controllo dell'inquinamento	Servizi e degli impianti di smaltimento dei rifiuti e di depurazione delle acque
			SOCIO	EDU	PROF	CULT	MARK	TURIS	ARTIG	PESCA	VIAB	INFR	TRASP	AMB	INQUI	ATO
Nodi dell'eccellenza territoriale	Palermo	Nodo metropolitano dell'offerta di città. Città metropolitana del sistema provinciale.	■	■	■		■	■	■		■	■	■		■	■
	Monreale	Nodo secondario per l'offerta di città per l'elevata identità culturale. Sito Unesco.	■	■	■	■	■	■	■		■	■	■			
	Dipolo Palermo-Monreale	Relazione culturale bipolare con potenzialità di distretto.				■	■	■				■	■	■		
	Bagheria	Nodo secondario per l'offerta di città per la presenza del sistema delle ville barocche con potenzialità di distretto.	■	■	■	■	■	■	■		■	■	■	■	■	■
	Cefalù	Nodo secondario per l'offerta di città per la presenza di sedi universitarie.	■	■	■	■	■	■	■		■	■	■	■	■	■
	Petralia Sottana	Nodo secondario per l'offerta di città per la presenza di sedi universitarie.	■	■	■	■	■	■	■		■	■	■	■	■	■
	Ustica	Polo attrattore per l'offerta turistico-culturale		■	■	■	■	■		■			■	■	■	■
	Centri storici ad elevata gerarchia e centralità (classe A)	Caratteri assegnati dall'appartenenza alle unità di interpretazione. Poli di sub-sistemi tematici dell'offerta di esperienze culturali complesse.				■	■	■	■		■	■				
	Centri storici a medio-alta gerarchia e centralità (classe B)	Caratteri assegnati dall'appartenenza alle unità di interpretazione. Poli di sub-sistemi tematici dell'offerta di esperienze culturali complesse.				■	■	■	■		■	■				
	Nodi dell'unità d'interpretazione dell'insediamento elimo	Siti archeologici e patrimonio architettonico testimonianza della cultura insediativa elima. Poli di sistemi tematici dell'offerta di esperienze culturali complesse.			■	■	■	■			■					
	Nodi dell'unità d'interpretazione del nucleo agricolo partinicese	Centri urbani dell'insediamento agricolo di età araba. Poli di sistemi tematici dell'offerta di esperienze culturali complesse.			■	■	■	■			■					
	Nodi dell'unità d'interpretazione del medioevo madonita	Centri storici dell'armatura urbana medievale delle Madonie. Poli di sistemi tematici dell'offerta di esperienze culturali complesse.			■	■	■	■			■					
	Nodi dell'unità d'interpretazione del medioevo corleonese	Centri storici dell'armatura urbana medievale del Corleonese. Poli di sistemi tematici dell'offerta di esperienze culturali complesse.			■	■	■	■			■					

LE QUESTIONI STRUTTURALI				LE AZIONI RISPETTO ALLE COMPETENZE DELLA PROVINCIA													
				Servizi sociali e culturali					Sviluppo economico			Organizzazione del territorio e tutela dell'ambiente					
MACRO STRUTTURE		STRUTTURE TERRITORIALI	CARATTERI E INDICAZIONI	Servizi assistenziali sovracomunali	Istruzione media superiore	Formazione professionale	Valorizzazione dei beni culturali e ambientali	Manifestazioni culturali e marketing territoriale	Sviluppo turistico	Attività artigianali	Vigilanza sulla caccia e pesca	Viabilità	Infrastrutture di interesse sovracomunale	Servizi di trasporto pubblico interurbano	Protezione e gestione del patrimonio naturale	Prevenzione e controllo dell'inquinamento	Servizi e degli impianti di smaltimento dei rifiuti e di depurazione delle acque
		Siti archeologici di Monte Jato, Himera e Solunto	Parchi archeologici del sistema archeologico regionale. Poli principali dell'armatura culturale regionale.			■	■	■	■			■					
		Polo culturale di Cefalù	Polo secondario del sistema regionale dei parchi archeologici			■	■	■	■			■	■				
Armature territoriali portatrici di progetti integrati	Armatura ecologica regionale	Parco Naturale Regionale delle Madonie	Area di protezione, conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico e del paesaggio. "Core area" di alto valore funzionale della rete ecologica regionale.			■	■		■				■		■	■	■
		Riserve regionali (zone A e B)	Aree di massima protezione del patrimonio naturalistico. "Core areas" di alto valore funzionale della rete ecologica regionale.			■									■	■	■
		Siti di interesse comunitario e Zone di protezione speciale esterne alle riserve	Aree a protezione orientata. "Core areas" di alto valore funzionale della rete ecologica regionale.						■						■	■	■
		Aree marine protette di Ustica e Isola delle Femmine-Capo Gallo	Aree di massima protezione del patrimonio marino. "Core areas" di alto valore funzionale della rete ecologica regionale.			■					■		■		■	■	■
		Parco fluviale dell'Oreto	Area di valorizzazione del paesaggio fluviale. "Core area" di alto valore funzionale e corridoio ecologico per la continuità ambientale.				■		■						■	■	■
		Aree di connessione ecologica	Territori di contesto e prossimità delle "core areas" da utilizzare a supporto dei corridoi ecologici per il collegamento dei nodi distanti.					■	■	■					■		
		Sistema ecologico dei Monti di Palermo	Sistema ad alta naturalità da connettere con l'offerta di eccellenza culturale.						■			■			■	■	■
		Sistema integrato dei Sicani	Sistema ad alta naturalità da connettere con l'offerta di eccellenza culturale. Parco naturale regionale in formazione.			■	■	■	■	■	■	■			■	■	■
	Armatura culturale regionale	SCL Palermo metropolitano e Madonita	Sistemi culturali locali ad elevato indice sintetico di centralità culturale. Aree a distrettualità culturale matura.			■	■	■	■						■		
		SCL Alto Belice, Imera e Imerese	Sistemi culturali locali ad elevato indice di centralità del patrimonio culturale e insufficiente offerta di servizi per la fruizione. Aree ad elevata domanda di investimenti.		■	■	■	■	■	■		■	■		■		

LE QUESTIONI STRUTTURALI			LE AZIONI RISPETTO ALLE COMPETENZE DELLA PROVINCIA													
			Servizi sociali e culturali					Sviluppo economico			Organizzazione del territorio e tutela dell'ambiente					
MACRO STRUTTURE	STRUTTURE TERRITORIALI	CARATTERI E INDICAZIONI	Servizi assistenziali sovracomunali	Istruzione media superiore	Formazione professionale	Valorizzazione dei beni culturali e ambientali	Manifestazioni culturali e marketing territoriale	Sviluppo turistico	Attività artigianali	Vigilanza sulla caccia e pesca	Viabilità	Infrastrutture di interesse sovracomunale	Servizi di trasporto pubblico interurbano	Protezione e gestione del patrimonio naturale	Prevenzione e controllo dell'inquinamento	Servizi e degli impianti di smaltimento dei rifiuti e di depurazione delle acque
	SCL Partinicese, Cefaludese e Corleonese	Sistemi culturali locali con indice di centralità culturale medio-basso a fronte di una presenza di risorse di specializzazione culturale di elevato valore. Aree ad elevata domanda di politiche e progetti di valorizzazione.		■	■	■	■	■			■	■		■		
	Comprensorio culturale Palermo-Ustica-Monreale-Bagheria-Terrasini	Comprensorio caratterizzato da elevata concentrazione di occasioni di fruizione del patrimonio culturale e naturalistico con potenzialità di distretto complesso.			■	■	■				■	■		■		
	Ambito dei centri storici di gravitazione costiera con elevata accessibilità dai centri del turismo congressuale	Centri storici interni all'isocrona di 30' da integrare nell'offerta di turismo congressuale e culturale.				■	■	■			■	■				
Armatura archeologica regionale	Parchi archeologici già istituiti (Monte Jato, Himera, Solunto)	Nodi di primo livello dell'offerta culturale provinciale da utilizzare per la reticolarizzazione delle risorse territoriali.				■	■	■			■			■		
	Grandi aree archeologiche complesse di rilevanza paesaggistica	Nodi di secondo livello dell'offerta culturale provinciale da connettere ai nodi di eccellenza.				■	■	■			■					
Sistema integrato dei musei regionali	Musei regionali di Palermo e Terrasini	Musei del territorio con funzioni di nodi territoriali multidisciplinari.			■	■	■				■					
	Musei di rilevanza regionale	Musei specializzati con funzioni di nodi territoriali tematici.			■	■	■				■					
	Musei del sistema integrato delle Madonie	Musei legati alla cultura insediativa locale con funzioni di nodi territorializzati.			■	■	■				■					
	Musei del sistema integrato dei Sicani	Musei legati alla cultura insediativa locale con funzioni di nodi territorializzati.			■	■	■				■					
Unità di interpretazione	Unità di interpretazione dell'insediamento preistorico in grotta e centri storici interni	Sub-ambito tematico di approfondimento e di attivazione di progetti integrati.			■	■	■	■			■			■		

LE QUESTIONI STRUTTURALI			LE AZIONI RISPETTO ALLE COMPETENZE DELLA PROVINCIA													
			Servizi sociali e culturali					Sviluppo economico			Organizzazione del territorio e tutela dell'ambiente					
MACRO STRUTTURE	STRUTTURE TERRITORIALI	CARATTERI E INDICAZIONI	Servizi assistenziali sovracomunali	Istruzione media superiore	Formazione professionale	Valorizzazione dei beni culturali e ambientali	Manifestazioni culturali e marketing territoriale	Sviluppo turistico	Attività artigianali	Vigilanza sulla caccia e pesca	Viabilità	Infrastrutture di interesse sovracomunale	Servizi di trasporto pubblico interurbano	Protezione e gestione del patrimonio naturale	Prevenzione e controllo dell'inquinamento	Servizi e degli impianti di smaltimento dei rifiuti e di depurazione delle acque
	Unità di interpretazione delle città della costa dei Greci di Sicilia e centri storici interni	Sub-ambito tematico di approfondimento e di attivazione di progetti integrati.														
	Unità di interpretazione delle città della costa dei Fenici e centri storici interni.	Sub-ambito tematico di approfondimento e di attivazione di progetti integrati.														
	Unità di interpretazione dell'insediamento romano-bizantino e centri storici interni	Sub-ambito tematico di approfondimento e di attivazione di progetti integrati.														
	Unità di interpretazione del Medioevo fortificato e centri storici interni.	Sub-ambito tematico di approfondimento e di attivazione di progetti integrati.														
	Unità di interpretazione di Terravecchia di Cuti	Sub-ambito tematico di approfondimento e di attivazione di progetti integrati.														
Componenti delle strutture territoriali	Nodi di gravitazione dei sistemi insediativi locali	Centri principali dell'offerta di servizi di base con propensione alla comprensorializzazione ed a politiche di co-pianificazione.														
	Sistemi insediativi del corleonese di rango medio-alto	Centri urbani con dotazione di servizi per lo sport, caratterizzati dalla presenza di centri storici dell'unità di interpretazione del corleonese.														
	Sistemi insediativi delle Madonie di rango medio-alto	Centri urbani con dotazione di servizi per il tempo libero, caratterizzati dalla presenza di centri storici dell'unità di interpretazione madonita.														
	Sistemi insediativi del partinicese di rango medio-alto	Centri urbani con dotazione di servizi per il tempo libero, caratterizzati dalla presenza di centri storici dell'unità di interpretazione del nucleo agricolo partinicese.														
	Sistemi insediativi con elevata specializzazione nel settore dei servizi per il tempo libero	Sistemi urbani di complemento all'offerta di eccellenza con propensione al distretto.														

LE QUESTIONI STRUTTURALI			LE AZIONI RISPETTO ALLE COMPETENZE DELLA PROVINCIA													
			Servizi sociali e culturali					Sviluppo economico			Organizzazione del territorio e tutela dell'ambiente					
MACRO STRUTTURE	STRUTTURE TERRITORIALI	CARATTERI E INDICAZIONI	Servizi assistenziali sovracomunali	Istruzione media superiore	Formazione professionale	Valorizzazione dei beni culturali e ambientali	Manifestazioni culturali e marketing territoriale	Sviluppo turistico	Attività artigianali	Vigilanza sulla caccia e pesca	Viabilità	Infrastrutture di interesse sovracomunale	Servizi di trasporto pubblico interurbano	Protezione e gestione del patrimonio naturale	Prevenzione e controllo dell'inquinamento	Servizi e degli impianti di smaltimento dei rifiuti e di depurazione delle acque
	Sistemi insediativi con elevata specializzazione nel settore dei servizi per lo sport	Sistemi urbani di complemento all'offerta di eccellenza con propensione al distretto.					■	■			■	■				
	Centri storici di origine albanese	Patrimonio culturale territoriale con potenzialità di sistema integrato per il turismo culturale.				■	■	■			■	■				
	Centri storici a media centralità (classe C)	Nuclei urbani da connettere alle armature territoriali				■	■	■			■	■				
	Centri storici a bassa centralità (classe D)	Nuclei urbani da connettere alle armature territoriali				■	■	■			■	■				
	Paesaggi dell'agrumeto	Unità di paesaggio e poli produttivi di qualità. Agro-ecosistema della rete ecologica.			■		■							■	■	
	Aree con coltivazioni a vigneti DOC	Unità di paesaggio e poli produttivi di qualità. Agro-ecosistema della rete ecologica.			■		■	■	■					■	■	
	Sistemi di mulini ad acqua	Patrimonio culturale territoriale con potenzialità di sistema. Corridoi ecologici e culturali.			■	■	■	■						■		
	Ferrovia di Fiume Torto	Patrimonio culturale territoriale con potenzialità di sistema. Corridoi culturali.						■			■		■			
	Rete ferroviaria a scartamento ridotto	Rete di connessione territoriale con potenzialità di offerta di attività di ciclo-turismo e di connessione ecologica del territorio.						■			■					
	Sistema delle ville settecentesche della Piana dei Colli	Patrimonio culturale territoriale con potenzialità di sistema.				■		■								
	Castelli	Trama del patrimonio culturale diffuso.			■	■	■	■								
	Torri costiere	Trama del patrimonio culturale diffuso.			■	■	■	■								
	Architetture religiose conventuali	Trama del patrimonio culturale diffuso.			■	■	■	■								
	Strutture congressuali	Centri per la divulgazione, comunicazione ed animazione culturale del territorio.					■	■								
	Aree attrezzate demaniali	Aree per la fruizione naturalistica del territorio.						■			■			■		
Porte e corridoi	Porti di Palermo e Termini Imerese	Porte principali dell'accessibilità esterna alle risorse provinciali						■			■	■	■			

LE QUESTIONI STRUTTURALI			LE AZIONI RISPETTO ALLE COMPETENZE DELLA PROVINCIA													
			Servizi sociali e culturali					Sviluppo economico			Organizzazione del territorio e tutela dell'ambiente					
MACRO STRUTTURE	STRUTTURE TERRITORIALI	CARATTERI E INDICAZIONI	Servizi assistenziali sovracomunali	Istruzione media superiore	Formazione professionale	Valorizzazione dei beni culturali e ambientali	Manifestazioni culturali e marketing territoriale	Sviluppo turistico	Attività artigianali	Vigilanza sulla caccia e pesca	Viabilità	Infrastrutture di interesse sovracomunale	Servizi di trasporto pubblico interurbano	Protezione e gestione del patrimonio naturale	Prevenzione e controllo dell'inquinamento	Servizi e degli impianti di smaltimento dei rifiuti e di depurazione delle acque
	Aeroporto Internazionale "Falcone Borsellino"	Porte principali dell'accessibilità esterna alle risorse provinciali														
	Corridoio costiero plurimodale	Principali corridoi di mobilità territoriale per l'accessibilità alle risorse e la vitalizzazione dei contesti urbani.														
	Corridoio metropolitano regionale	Principali corridoi di mobilità territoriale e la vitalizzazione dei contesti urbani.														
	Corridoio del San. Leonardo-Platani	Principali corridoi di mobilità territoriale e la vitalizzazione dei contesti urbani.														
	Corridoio del Belice	Principali corridoi di mobilità territoriale e la vitalizzazione dei contesti urbani.														
	Porti passeggeri	Porte secondarie dell'accessibilità esterna alle risorse provinciali.														
	Porti turistici	Porte secondarie dell'accessibilità esterna alle risorse provinciali e nodi della rete di mobilità pericostiera.														

4.5. INDIRIZZI PER IL PSES NELL'INTERCETTAZIONE DELLE VOCAZIONI TERRITORIALI

Dall'analisi condotta per la redazione delle Linee guida per il PSES emerge un quadro delle risorse provenienti dal POR Sicilia che non sono state ancora utilizzate dal territorio, ed in particolare emerge che la Provincia di Palermo potrà intercettare numerose Misure per l'attivazione delle azioni che emergono dalla prima lettura del Quadro conoscitivo strutturale.
Secondo l'analisi condotta dal dott. Maurizio Pirillo, relativamente ad ogni Asse le risorse finanziarie residue che la Provincia può intercettare direttamente o contribuire all'efficace programmazione comunale sono:

ASSI	Spesa pubblica	Spesa pubblica
	Dotazione territorio	Beneficiario diretto
1. Risorse naturali	345.699.291	83.529.942
2. Risorse Culturali	139.448.892	139.448.892
3. Risorse umane	123.940.588	94.166.770
4. Sistemi locali di sviluppo	365.895.337	0
5. Città	99.803.458	99.803.458
6. Reti e nodi di servizio	60.569.224	60.569.224
	1.135.356.790	**477.518.286**

In una prima fase di indirizzo per il Ptp le componenti dei **4 Obiettivi strutturali** precedentemente identificati vengono incrociate con le disponibilità finanziarie del Por, individuando un set di misure che ne possa finanziare la realizzazione, con relativo budget complessivo, di cui la Provincia di Palermo può essere **beneficiario** finale o **attivatore** di progetti integrati o soggetto **facilitatore** che aiuta i Comuni nel negoziato regionale.

Le Tabelle seguenti riportano le risorse finanziarie residue per ogni Misura del Complemento di Programmazione.

Assi e Misure	Territorio regionale			Provincia Palermo	
	Dotazione	Impegni totali	Dotazione residua	Dotazione territorio	Beneficiario
1. Risorse naturali	**1.973.036.366**	**449.460.822**	**1.523.575.544**	**345.699.291**	**83.529.942**
1.01 - Realizzazione, completamento ed adeguamento reti di monitoraggio	18.000.000	4.836.163	13.163.837	2.986.875	0
1.02 - Infrastrutture di captazione e adduzione a scala sovrambito.	155.000.000	12.121.877	142.878.123	32.419.046	32.419.046
1.03 - Sistema informativo e di monitoraggio acque e servizi idrici.	25.000.000	6.414.719	18.585.281	4.217.000	0
1.04 - Programmi di ambito locale (FESR)	256.000.000	138.698.884	117.301.116	26.615.623	6.039.085
1.05 - Programmi di ambito locale (FEOGA)	90.000.000	51.478.072	38.521.928	8.740.625	0
1.06 - Formazione e sensibilizzazione nel settore idrico	30.000.000	7.876.462	22.123.538	5.019.831	1.139.000
1.07 – Protezione e consolidamento versanti, centri abitati e infrastrutture.	220.301.779	73.780.792	146.520.987	33.245.612	7.543.429
1.08 - Diffusione competenze per gestione e salvaguardia del territorio.	12.871.429	3.443.047	9.428.382	2.139.300	485.407
1.09 - Mantenimento dell'originario uso del suolo.	145.000.000	81.829.997	63.170.003	14.333.274	0
1.10 - Tutela integrata delle aree costiere	108.000.000	9.445.176	98.554.824	22.362.090	5.073.958
1.11 - Sistemi territoriali integrati ad alta naturalità (FESR)	242.000.000	12.558.166	229.441.834	52.060.352	11.812.494
1.12 - Sistemi territoriali integrati ad alta naturalità (FEOGA)	15.863.158	2.827.081	13.036.077	2.957.886	0
1.13 - Sviluppo imprenditoriale del territorio della rete ecologica	20.000.000	0	20.000.000	4.538.000	0
1.14 - Infrastrutture e strutture per la gestione integrata dei rifiuti.	245.000.000	29.917.637	215.082.363	48.802.188	11.073.216
1.15 – Riduzione della compromissione	160.000.000	5.692.519	154.307.481	35.012.367	7.944.306

Assi e Misure	Territorio regionale			Provincia Palermo	
	Dotazione	Impegni totali	Dotazione residua	Dotazione territorio	Beneficiario
ambientale da rifiuti					
1.16 - Reti energetiche	125.000.000	8.540.230	116.459.770	26.424.722	0
1.17 - Diversificazione della produzione energetica	105.000.000	0	105.000.000	23.824.500	0

Assi e Misure	Territorio regionale			Provincia Palermo	
	Dotazione	Impegni totali	Dotazione residua	Dotazione territorio	Beneficiario
2. Risorse Culturali	**955.637.301**	**341.054.259**	**614.583.042**	**139.448.892**	**139.448.892**
2.01 - Recupero e fruizione del patrimonio culturale ed ambientale	659.184.444	292.207.711	366.976.733	83.267.021	83.267.021
2.02 - Sistematizzazione e divulgazione delle conoscenze	114.000.000	36.158.801	77.841.199	17.662.168	17.662.168
2.03 - Gestione innovativa e fruizione del patrimonio culturale	111.000.000	0	111.000.000	25.185.900	25.185.900
2.04 - Formazione mirata e strumenti per la cooperazione.	71.452.857	12.687.747	58.765.110	13.333.803	13.333.803

Assi e Misure	Territorio regionale			Provincia Palermo	
	Dotazione	Impegni totali	Dotazione residua	Dotazione territorio	Beneficiario
3. Risorse umane	**886.188.572**	**339.954.161**	**546.234.411**	**123.940.588**	**94.166.770**
3.01 - Organizzazione dei nuovi servizi per l'impiego	60.000.000	64.173.086	-4.173.086	-946.873	-946.873
3.02 - Orientamento, informazione, inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro nella logica dell'approccio preventivo	135.714.286	84.845.048	50.869.238	11.542.230	11.542.230
3.03 - Orientamento, informazione, inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro per la riduzione della disoccupazione di lunga durata	71.428.571	56.603.330	14.825.241	3.363.847	3.363.847
3.04 - Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati	65.571.429	47.583.243	17.988.186	4.081.519	4.081.519
3.05 - Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione	16.571.429	5.190.499	11.380.930	2.582.333	2.582.333
3.06 - Prevenzione della dispersione scolastica	58.714.286	13.516.936	45.197.350	10.255.279	10.255.279
3.07 - Formazione superiore e universitaria	45.000.000	17.385.114	27.614.886	6.265.818	6.265.818
3.08 - Promozione dell'istruzione e della formazione permanente	29.111.429	0	29.111.429	6.605.383	6.605.383
3.09 - Sviluppo della competitività delle imprese con priorità alle PMI	132.142.857	26.173.980	105.968.877	24.044.338	24.044.338
3.10 - Diffusione di competenze funzionali allo sviluppo nel settore pubblico	38.428.571	6.419.073	32.009.498	7.262.955	7.262.955
3.11 - Sostegno al lavoro regolare e all'emersione delle attività non regolari	8.142.857	1.059.827	7.083.030	1.607.140	1.607.140
3.12 - Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro	74.285.714	12.817.946	61.467.768	13.947.037	13.947.037
3.13 - Formazione per la ricerca	19.857.143	4.186.079	15.671.064	3.555.764	3.555.764
3.14 - Promozione e sostegno al sistema regionale per la ricerca e l'innovazione	77.777.778	0	77.777.778	17.647.778	0
3.15 - Reti per lo sviluppo della ricerca scientifica	53.442.222	0	53.442.222	12.126.040	0

Assi e Misure	Territorio regionale			Provincia Palermo
	Dotazione	Impegni totali	Dotazione residua	Dotazione territorio
4. Sistemi locali di sviluppo	**2.441.411.942**	**828.827.822**	**1.612.584.120**	**365.895.337**
4.01 - Potenziamento delle PMI esistenti	350.555.556	47.707.115	302.848.441	68.716.311
4.02 - Riqualificazione infrastrutture a servizio delle PMI.	166.666.667	38.673.671	127.992.996	29.041.611
4.03 - Nuova imprenditorialità giovanile, femminile e del terzo settore.	58.888.889	0	58.888.889	13.361.889
4.04 - Servizi innovativi di rete e strumenti di sviluppo territoriale (FESR)	39.004.444	5.472.092	33.532.352	7.608.491
4.05 - Formazione e apprendistato per i sistemi locali di sviluppo (FSE)	99.971.429	60.387.550	39.583.879	8.981.582
4.06 - Investimenti aziendali per l'irrobustimento delle filiere agricole e zootecnica	370.249.000	120.161.326	250.087.674	56.744.893
4.07 - Insediamento dei giovani agricoltori	143.020.100	42.428.695	100.591.405	22.824.190
4.08 - Formazione (FEAOG)	22.000.000	12.125.842	9.874.158	2.240.446
4.09 - Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione	224.781.562	138.605.060	86.176.502	19.553.448
4.10 - Sostegno e tutela delle attività forestali	20.000.000	12.080.916	7.919.084	1.796.840
4.11 - Ricomposizione fondiaria	144.350.000	64.653.130	79.696.870	18.083.220
4.12 - Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	150.000	68.980	81.020	18.383
4.13 - Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità	15.416.000	0	15.416.000	3.497.890
4.14 - Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura	80.000.000	31.414.881	48.585.119	11.023.964
4.15 - Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali	113.529.808	4.389.566	109.140.242	24.763.921
4.16 - Interventi a sostegno della pesca e dell'acquacoltura, investimenti produttivi	80.902.484	31.830.937	49.071.547	11.134.334
4.17 - Interventi a sostegno della pesca e dell'aquacoltura, interventi di contesto	50.481.559	13.780.803	36.700.756	8.327.402
4.18 - Promozione turistica	52.000.000	38.123.852	13.876.148	3.148.498
4.19 - Potenziamento e riqualificazione dell'offerta turistica.	289.522.222	128.773.726	160.748.496	36.473.834
4.20 - Infrastrutture turistiche di interesse regionale	119.922.222	38.149.680	81.772.542	18.554.190

Assi e Misure	Territorio regionale			Provincia Palermo	
	Dotazione	Impegni totali	Dotazione residua	Dotazione territorio	Beneficiario
5. Città	**487.826.349**	**47.969.771**	**439.856.578**	**99.803.458**	**99.803.458**
5.01 - Infrastrutture urbane strategiche e servizi rari e innovativi.	63.000.000	10.707.861	52.292.139	11.865.086	11.865.086
5.02 - Riqualificazione urbana e miglioramento della qualità della vita.	170.000.000	29.065.009	140.934.991	31.978.149	31.978.149
5.03 - Promozione dell'integrazione sociale	32.868.571	2.645.888	30.222.683	6.857.527	6.857.527
5.04 - Potenziamento del sistema dei trasporti urbani	175.000.000	0	175.000.000	39.707.500	39.707.500
5.05 - Reti finalizzate al miglioramento dell'offerta di città.	46.957.778	5.551.013	41.406.765	9.395.195	9.395.195

Assi e Misure	Territorio regionale			Provincia Palermo	
	Dotazione	Impegni totali	Dotazione residua	Dotazione territorio	Beneficiario
6. Reti e nodi di servizio	**867.810.476**	**600.868.105**	**266.942.371**	**60.569.224**	**60.569.224**
6.01 - Completamento, adeguamento e ammodernamento rete stradale.	329.726.667	576.182.878	-246.456.211	-55.920.914	-55.920.914
6.02 - Miglioramento del livello di servizio delle linee ferroviarie.	163.637.778	0	163.637.778	37.129.412	37.129.412
6.03 - Potenziamento infrastrutture portuali, servizi e logistica	135.753.333	1.571.300	134.182.033	30.445.903	30.445.903
6.04 - Riqualificazione e creazione di poli aeroportuali secondari	27.273.333	0	27.273.333	6.188.319	6.188.319
6.05 - Reti e servizi per la Società dell'Informazione	83.000.000	0	83.000.000	18.832.700	18.832.700
6.06 - Internazionalizzazione dell'economia siciliana (FESR)	49.882.222	8.677.875	41.204.347	9.349.266	9.349.266
6.07 - Internazionalizzazione dell'economia siciliana (FSE)	32.037.143	6.791.301	25.245.842	5.728.282	5.728.282
6.08 - Iniziative per legalità e sicurezza.	46.500.000	7.644.751	38.855.249	8.816.256	8.816.256

Dal quadro delle future disponibilità finanziarie si è prodotta una matrice (Allegato T9b) che incrocia le strutture territoriali portatrici di progettualità ed interventi con le Misure del CdP da cui si potrà attingere per l'avvio delle azioni necessarie alla riqualificazione e sviluppo del territorio provinciale. Nella fase di negoziazione strategica con i soggetti territoriali la Provincia di Palermo metterà a disposizione il quadro composto in modo da coordinare ed orientare gli interventi per garantire la massima efficacia e le più elevate prestazioni.

ALLEGATO 1
TAVOLE STRUTTURALI